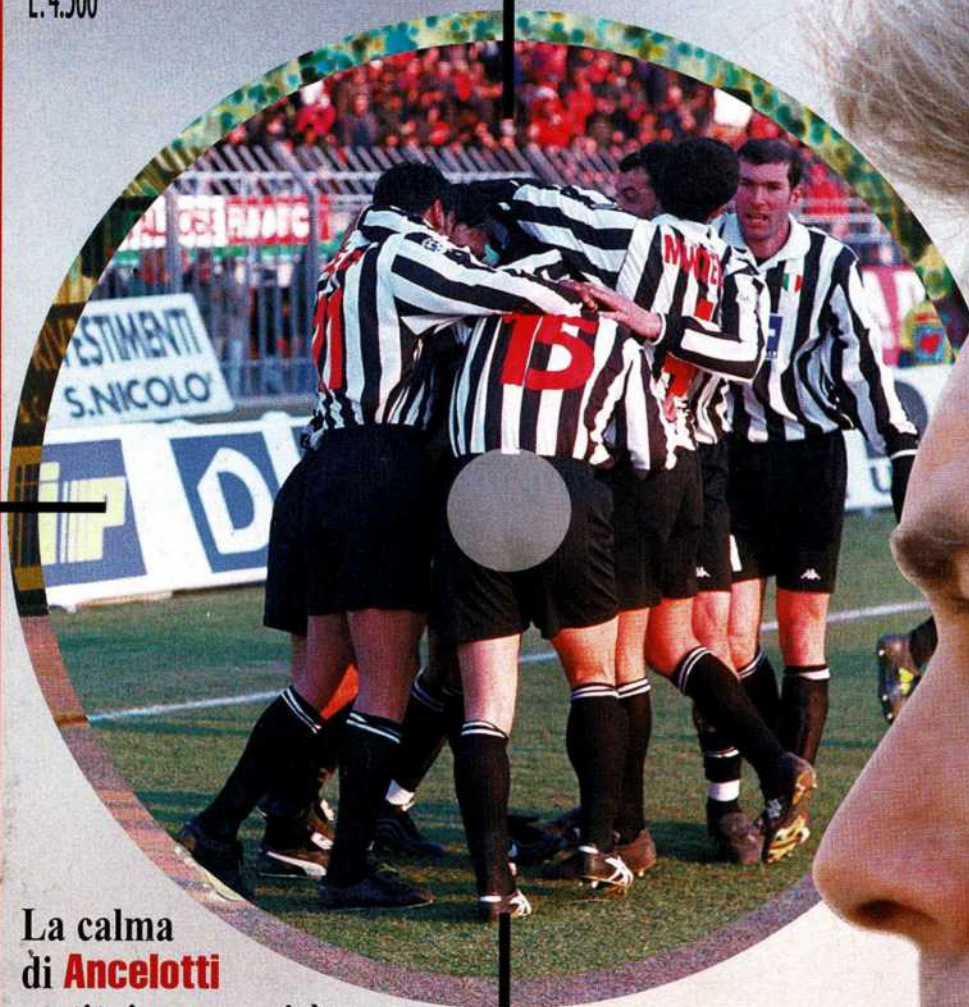
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVIII N.7 (1234)
17-23 Febbraio 1999 Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500

RISULTATI
Lunedì

COMMENTI
Martedì

COPPE
Mercoledì

INCHIESTE
Giovedì

SCHEDINE
Venerdì

ULTIMISSIME
Sabato

EVENTI
Domenica

Sette giorni di grande sport.

Sommario

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 15/2 alle ore 19

N. 7 (1234) 17/23 FEBBRAIO 1999

CALCIOMONDO

LE RUBRICHE

ATTENZIONE!

✓ Iniziamo questa settimana, a pagina 49, la pubblicazione degli **AGGIORNAMENTI DI CALCIOITALIA.** *Non perdete i fascicoli successivi.*

✓ Nel prossimo numero Extra, in edicola mercoledì 24 febbraio, **Speciale Coppe Europee** coi servizi dei nostri inviati a Manchester e Madrid + **Film del Campionato**.

INCHIESTA

INVASIONE STRANIERA

SPECIALI

I TOP DEL SECOLO

Monitor

Per uno spiacevole errore tipografico, questa vignetta di Giuliano è uscita lo scorso numero per una parte della tiratura senza la battuta. Eccola finalmente al completo.

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

1)	Bologna-Empoli	1
2)	Fiorentina-Roma	1 X 2
3)	Juventus-Vicenza	1
4)	Lazio-Inter	1 X 2
5)	Milan-Cagliari	1
6)	Salernitana-Parma	2
7)	Sampdoria-Piacenza	1
8)	Udinese-Bari	1 X
9)	Venezia-Perugia	X 2
10)	Cosenza-Torino	X
11)	Ternana-Atalanta	X
12)	Cittadella-Padova	X 2
13)	Acireale-Fermana	1 X

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI 051-62.27.253

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi 051-62.27.240

REDATTORI
Pier Paolo Cioni 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI
Giampiero Pandolfi 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

Un terzino chiamat

Campione dai molti nomi, Nilton Santos è conosciuto in Brasile come "o' pai", il padre, definizione che si guadagnò nel suo secondo vittorioso mondiale, quello del 62, in Cile. Il Brasile, detentore del titolo dopo la grande dimostrazione di forza offerta quattro anni prima in Svezia, aveva presto perduto Pelé, il suo indispensabile punto di riferimento. Amarildo lo sostituì magnificamente in campo, ma non poteva ereditarne la leadership tecnica e morale. Furono allora i due più vecchi della compagnia, l'interno di regìa Didi e il terzino d'attacco Nilton Santos, a mettere la loro scienza calcistica e la loro preziosa esperienza al servizio della squadra, che non ripeté il medesimo spettacolo, ma replicò il successo finale, conquistando la seconda consecutiva Coppa Rimet. Nilton Santos fu quindi riconosciuto pubblicamente il padre di quella vittoria, conseguita la quale lasciò la mitica camiseta auriverde della Seleção, vestita per tredici anni e ottantadue partite. Aveva trentasei anni ed era universalmente riconosciuto come il miglior terzino del mondo. Col suo Botafogo, avrebbe giocato per altre due stagioni.

Ma l'appellativo più azzeccato era un altro, "a enciclopedia". Nessun dettaglio, dall'arte del calcio, era sconosciuto a questo elegante meticcio, che giocava a testa alta, battendo la corsia sinistra con una corsa leggera, impreziosita da tocchi sempre essenziali. José Altafini, che gli giocò a fianco, ricorda che Nilton Santos fu uno dei rari casi di campioni brasiliani, la cui grandezza veniva riconosciuta e ammessa anche dagli argentini. Giocava con una calma olimpica e un grande controllo, eppure ci fu una volta che perse la testa e finì espulso. Accadde ai Mondiali del '54, quando negli ottavi di finale Brasile e Ungheria si affrontarono in una partita da tutti considerata la finale anticipata di quel campionato. Una splendida, vibrante battaglia, che i magiari vinsero negli ultimi minuti per 4-2 su un Brasile decimato da due espulsioni, Tozzi e appunto Nilton Santos. Ma doveva esserci stata in campo un'atmosfera decisamente elettrica, se al rientro negli spogliatoi il grande Puskas attese il mediano brasiliano Pinheiro e gli spaccò una bottiglia sulla testa, dando il via a una rissa

PURA SCUOLA BRASILIANA

Nilton Santos è nato il 16 maggio 1926 a Rio de Janeiro. Nel Flecheiras, la sua prima squadra, era impiegato da attaccante, ruolo cui pareva destinarlo la raffinata tecnica individuale. Passato al Botafogo, dove disputò tutta la sua carriera, il tecnico Zezé Moreira lo trasformò prima in centrocampista laterale, poi in terzino sinistro. Un terzino, meglio precisare, di puro stampo brasiliano (dedicato ai giovanissimi: avete presente Cafu o Roberto Carlos?), cioè sempre pronto a proiettarsi in avanti e a rifinire in cross o in sapienti servizi per gli uomini gol. Debuttò in Nazionale nel 1949 contro la Colombia e vi rimase, titolare inamovibile, sino al 1962, quando lasciò la maglia della Seleção dopo la finalissima mondiale che il Brasile vinse in Cile contro la Cecoslovacchia. 82 partite (con 61 vittorie e appena 10 sconfitte) e 3 gol furono il suo bilancio finale. Disputò tre campionati del mondo: nel '54, quando il Brasile fu eliminato in un match memorabile dalla Grande Ungheria, nel '58 e nel '62 entrambi vinti. Con il suo omonimo Djalma Santos, cui non era legato da alcun vincolo di parentela, costituì la più celebre e forte coppia di terzini di tutti i tempi. Inesorabile marcatore il nero Djalma, propulsore instancabile il meticcio Nilton, che però in casi speciali sapeva risultare insuperabile per gli avversari più celebri. Fu così nella finale mondiale del '58 in Svezia, che lo vide mettere il bavaglio al temutissimo Hamrin. Ai molti allori raccolti con la Seleção (due titoli mondiali, il Sudamericano del '49, tre Coppe Cruz, la Coppa Rio Branco, il Panamericano del '52 e il trofeo O'Higgins del '61) Nilton Santos aggiunse quattro campionati carioca, un torneo Rio-San Paolo e la Coppa Gomez Pedrosa con il Botafogo, nelle cui file ha giocato sino a trentotto anni, lasciando l'attività nel 1964.

di ADALBERTO BORTOLOTTI

o enciclopedia

colossale che richiese l'intervento massiccio della forza pubblica.

Nilton Santos aveva cominciato a giocare a metà degli Anni Quaranta, da attaccante di fascia in una squadra di poche pretese,il Flecheiras. Nel frattempo prestava servizio militare all'aeroporto del Galeão, il cui comandante, il maggiore Hџnorio, era buon amico di Zezé Moreira, celebre tecnico del Botafogo. Il maggiore gli segnalò quel suo aviere, Zezé lo integrò nel Botafogo e gli cambiò ruolo, per sfruttarne le qualità in fase di spinta. Come attaccante, infatti, Nilton era bravo, ma non vedeva troppo la porta. Da terzino diventò presto un crack. In Nazionale già nel 1949, Nilton Santos venne scartato all'ultimo momento dalla lista dei ventidue per il Mondiale del Cinquanta, che il Brasile giocava in casa propria. Gli fu preferito Bigode, e non fu una grande idea perché nella partita decisiva contro l'Uruguay il favoritissimo Brasile fu infilato dagli avversari proprio sulla sua fascia difensiva sinistra: il gol dello scaltro Ghiggia diede il via a una vera e propria tragedia nazionale. "Nunca mais", scrivevano i giornali brasiliani, mai più vinceremo un mondiale, se siamo riusciti a perdere questo. Invece la rinascita era dietro l'angolo e proprio Nilton fece in tempo, dopo quella delusione, a vincere due finali iridate.

Con la tradizionale "diagonal" brasiliana e con il 4-4-2 che Vicente Feola applicò per la prima volta a Svezia 58, Nilton fu comunque un punto fermo della Nazionale per un decennio abbondante. Maestoso nella prima conquista, padrone assoluto della propria zona al punto da abbinare la copertura e le proiezioni offensive senza alcun problema, Nilton risultò invece più cauto e controllato a Cile 62, quando ormai cominciava a sentire il peso delle trentasei primavere e della lunga carriera. Aymoré Moreira, che aveva ereditato la conduzione tecnica della Seleção dall'indisposto Feola, arretrò allora la posizione del duttile Zagallo, il vero equilibratore tattico della squadra, per limitare il raggio d'azione del suo anziano terzino. Così adeguatamente protetto, Nilton poté dedicare alla difesa il suo grande magistero calcistico e risultare il padre nobile della seconda Rimet brasiliana.

Il suo dribbling, retaggio delle origini da attaccante, era leggendario. Scendendo sulla propria corsia, Nilton evitava gli avversari in slalom, per confezionare assist decisivi. Meno propenso era alla conclusione personale, ma resta tuttora il terzino più tecnico e raffinato del calcio mondiale. All'occorrenza era un difensore insuperabile. Quando Feola volle "testare" le qualità di un grande e irrequieto talento in sboccio, la geniale ala destra Garrincha, pregò proprio Nilton Santos di affrontarlo in allenamento. Nilton prese la cosa molto sul serio e si impegnò alla morte. Alla terza volta che Garrincha lo lasciò sul posto con la sua finta micidiale, Nilton andò da Feola e gli disse: *«Dia una maglia a quel ragazzo, non c'è un terzino al mondo che possa tenergli testa»*.

GIÀ PUBBLICATI

Nell'altra pagina, Nilton Santos con la maglia del Botafogo, un club cui rimase fedele lungo tutta la sua carriera. A sinistra, il grande terzino sinistro in compagnia di Djalma Santos, suo omologo sull'altra fascia: una formidabile coppia difensiva per la Seleção a cavallo degli anni '50 e '60. Sopra, il Brasile della finale mondiale 1962. Da sinistra: Zagallo, Didi, Garrincha, Djalma Santos, Vavà, Zozimo, Zito, Amarildo, Nilton Santos, Gilmar, Mauro

Ancel8 e mezzo

ANCELOTTI HA PROMESSO CHE IN UN PAIO DI MESI RIUSCIRÀ A RADDRIZZARE LA "LINEA JUVE"

Contestazioni, striscioni offensivi, tensione. Ma il primo esame in bianconero è positivo

GIULIANO '99

L'esordio felice mentre su Sacchi cadeva l'ennesima bomba. Allievo fortunato e maestro in disarmo? No, perché Carletto ha aggiornato il suo calcio e si è liberato degli spiritismi di Arrigo

di ITALO CUCCI

Non c'è dubbio, cari amici: nonostante i Felici Eventi del campionato (primo fra tutti l'ulteriore balzo in avanti del Milan dell'Onesto **Zac**, che ricordo ancora umilmente commosso nel ricevere il **Guerin d'Oro**) il protagonista assoluto della settimana è **Carlo Ancelotti.** E vi spiegherò perché, dopo avergli dedicato un pensiero molto personale.

Carletto è stato un grande calciatore ed è arrivato alla panchina non per aver seminato chiacchiere ma per avere svolto questo ruolo prima, quando giocava e contribuiva ai successi (storici) della Roma di **Liedholm** e del Milan di **Sacchi**. Si parla spesso - con enfasi - di **Mancini** allenatore in campo: è vero, il grande Roberto è un eccellente suggeritore, ma non sono sicuro che saprà trasferire la sua virtù dal campo alla panchina, perché gli manca una certa modestia, essendo egli un Principe della Pelota e, credo, il temperamento per fare il maestro (con la **m** minuscola): piuttosto, da vero Artista, potrà fare allievi per imitazione. Carlo Ancelotti è stato invece soprattutto un Grande Artigiano e come tale, prima alla Reggiana poi al Parma, ha esibito qua-

lità da allenatore, mettendosi in luce agli occhi della Signora che, al momento opportuno, lo ha scelto, lo ha sposato, anticipando addirittura il matrimonio dopo avere chiuso con **Marcello Lippi**, il grande panchinaro con cui viveva da tempo separata in casa.

Devo anche dire, a onor del vero, che non sono un patito di Ancelotti allenatore, mentre fui convinto ammiratore del calciatore: questo perché mi è parso privo, nelle due stagioni parmigiane, di quei colpi talentuosi che fanno la differenza fra panchinari mestieranti e inventori di calcio. E tuttavia devo immaginare che, partito da così poco tempo alla conquista del mondo, abbia ampi spazi di crescita: non credo di esagerare se dico che questa crescita, questa maturazione, dovranno essere garantite dalla frequentazione della Juventus, ovvero della migliore scuola calcistica nazionale. All'ombra di quella bandiera, di quella società e della sua storia gloriosa, sono cresciuti i migliori allenatori di tutti i tempi; fermandoci ai contemporanei, mi basta dire di **Trapattoni** e Lippi, che quando arrivarono alla Juve erano più o meno reduci dal Festival degli Sconosciuti. La necessità di vincere, la possibilità di partecipare alla stesura di Grandi Programmi, il calarsi nel ruolo di condottiero di una squadra seguita con amore da milioni di tifosi, l'appartenere insomma all'aristocrazia assoluta del calcio, possono portare a due risultati: al successo o alla disfatta immediata. Se i dirigenti, i

segue

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

La new age da trivio

Se fossimo l'Avvocato (quello con la A maiuscola), cominceremmo a preoccuparci, al di là della vittoria finalmente agguantata dalla Vecchia Signora (si fa per dire) su un Piacenza sbrindellato. La storia racconta che una volta l'Avvocato discuteva via telefono col Trap, svegliandolo nelle prime ore del mattino: noi ci immaginavamo quei colloqui, in cui la "erre" avvocatizia tracciava, con il distacco dovuto, le conclusioni di una domenica positiva o sfortunata. Era anche quello lo stile Juve. Chissà se l'Avvocato ha svegliato lunedì mattina Ancelotti. Se lo ha fatto, le prime parole non potranno che essere state di scusa. Quegli striscioni in cui il nuovo allenatore veniva sommerso di epiteti offensivi li avrà visti anche lui come noi. E si sarà domandato, come noi, se quello è il new style bianconero.

L'amore e la stima per un allenatore costretto a lasciare, la sensazione che le dimissioni di Lippi siano state più volute che spontanee, il ricordo di tanti successi conquistati con il precedente tecnico non giustificano l'offesa pesante. Cambiano i tempi e i costumi, ammoniscono i modernisti a tutti i costi. Ma nella loro ricerca di giustificazioni dimenticano che ci sono delle ragioni per le quali si è arrivati a questi ingiustificabili eccessi. Lippi lo abbiamo sempre stimato. Ancelotti (e non se ne dolga) lo abbiamo sempre visto un gradino sotto: in fondo deve ancora vincere quanto il suo predecessore. Ma ciò che gli è capitato sulla testa ce lo rende almeno più umano. Figuriamoci: lui che non ama spiccicar parole a caso, costretto a cercare una tregua con chi gli contesta antiche milizie. Oppure iperpresente in tv e alla radio per farsi meglio conoscere e rompere la barriera dell'avversione pregiudiziale. Pure lui si sarà domandato chi ha cresciuto questi contestatori a colpi di offese, chi ha dato loro spazio. Si guardi attorno e capirà, ci guardi anche l'Avvocato prima di alzare il telefono di prima mattina. Non per tornare all'old style ormai sepolto ma per frenare la new age da trivio.

A proposito di new age, ci portiamo dietro una curiosità che solo la prossima domenica potrà sciogliere. Come sarà accolto a Firenze il "ballerino" Edmundo? Dai compagni, lo sappiamo: male. Non lo sopportavano prima, figuriamoci adesso dopo la vacanza a suon di samba. La curiosità riguarda il presidente Cecchi Gori e i tifosi viola. Il brasiliano triste e scontroso in Italia, giulivo e danzante sulla spiaggia di Ipanema è riuscito in una volta sola a inimicarsi l'intera squadra, a far venire una colica renale al Trap, a far ridere l'intera Italia alle spalle di Cecchi Gori e della società. Gli restano i tifosi, talmente preoccupati che il giocattolo viola si rompa da non prendersela con il fuggitivo. Un gol alla Roma potrà sciogliere i tifosi, ma i compagni di squadra? Non vorremmo che alla fine chi ha tirato la carretta finisse sul banco degli imputati e il brasiliano "danzante" passasse come vittima delle invidie altrui. Stranezze della new age, in ossequio alla quale allenatori e squadra sono spesso lasciati al loro destino. Così anche i monumenti come il Trap rischiano di diventare "re travicelli" soggetti a dolorose coliche e seri professionisti come Bati e Rui Costa possono pensare di trovarsi altri lidi. Ma forse c'è chi può salvare capre e cavoli: Zeman. Se lascerà aperte le solite autostrade in difesa, Edmundo potrà segnare il gol della tregua viola. Resta un dubbio: festeggerà a passo di samba?

Nella vita si può sempre peggiorare. Vedi, ad esempio, lo striscione a destra (fotoBorsari)

collaboratori che lo hanno chiamato, sapranno essi stessi riconoscere gli errori commessi nel recente passato e offrirgli un'assistenza generosa e corretta, credo più al successo che alla disfatta.

Anche per questo, mi rifiuto di capire l'osceno, triviale, demenziale e autolesionista comportamento di quei tifosi che anche a Piacenza hanno innalzato striscioni offensivi contro Ancelotti. Tifosi, ho detto: non tifosi bianconeri. Sospetto, infatti, che quei figuri non appartengano alla famiglia della Juve ma siano semplicemente guastatori, provocatori, forse personaggi che hanno conti in sospeso con qualcuno. Difendo Ancelotti, dunque, non perché amico - so che è capace di farlo da solo - ma perché la Juve cerca davvero di ricostruirsi, di riprendere il cammino verso il successo, e il primo traguardo è la Coppa dei Campioni, e non capisco come chi si professa juventino possa condurre contro di lui una battaglia feroce non sostenuta da fatti ma semplicemente basata sulla volgarità.

Ancelotti ha cominciato la sua avventura a Piacenza, e l'ha cominciata bene, come sempre agli esordi: anche con fortuna, il che depone a suo favore. La... ripartenza della Juve ha addirittura scomodato gli oroscopari che, giustamente suggestionati dalla tradizionale personalità della Signora, osano vederla ancora in lizza per lo scudetto.

Ma è stato protagonista, Ancelotti, anche su altri fronti di una movimentata domenica. Indirettamente è stato evocato il suo passato di allenatore del Parma notando come il suo successore, **Malesani**, stia dilapidando un patrimonio calcistico sensazionale: **Mazzone** ha sfiorato il capolavoro della vita (altro che la vittoria sul campo della Juve!) e tuttavia ha dato una lezione di calcio al suo giovane collega, cosa che non gli sarebbe riuscita con Ancelotti, meno fantasioso di Malesani ma più accorto e concreto.

Domenica da mister e da ex. Lippi a Migliarina, frazione di Viareggio, intento ad osservare il figlio, che gioca in un club amatoriale. Sotto, bucanieri sempre sulla tolda: Boskov e Lucescu (fotoNucci-Pegaso)

E ancora ad Ancelotti è andato il pensiero quando è arrivata da Madrid la notizia dell'esonero di Sacchi. Ecco, - avranno pensato e detto "quei tifosi" - come vanno a finire i falsi profeti e i loro allievi. Ma va precisato che Ancelotti è ormai lontano dagli influssi perniciosi di uno dei suoi riconosciuti maestri: dotato di grande saggezza - e di un senso pratico molto emiliano che forse gli fa preferire un bel trattore a una fuoriserie - Carlo ha molto aggiornato il suo cal-

IN QUESTO CAMPIONATO GIÀ CINQUE ESONERI... E MEZZO

SQUADRA	1996-97	1997-98	1998-99
Atalanta	**Mondonico**	**Mondonico**	in B
Bari	in B	**Fascetti**	**Fascetti**
Bologna	**Ulivieri**	**Ulivieri**	**Mazzone**
Brescia	in B	**Materazzi** (11ª Ferrario; 32ª Salvi)	in B
Cagliari	**Perez** (7ª Mazzone)	in B	**Ventura**
Empoli	in B	**Spalletti**	**Sandreani***
Fiorentina	**Ranieri**	**Malesani**	**Trapattoni**
Inter	**Hodgson** (33ª Castellini)	**Simoni**	**Simoni** (12ª Lucescu)
Juventus	**Lippi**	**Lippi**	**Lippi**** (21ª Ancelotti)
Lazio	**Zeman** (19ª Zoff)	**Eriksson**	**Eriksson**
Lecce	in B	**Prandelli** (19ª Pereni; 22ª Sonetti)	in B
Milan	**Tabarez** (12ª Sacchi)	**Capello**	**Zaccheroni**
Napoli	**Simoni** (29ª Montefusco)	**Mutti** (6ª Mazzone; 10ª Galeone; 20ª Montefusco)	in B
Parma	**Ancelotti**	**Ancelotti**	**Malesani**
Perugia	**Galeone** (16ª Scala)	in B	**Castagner** (21ª Boskov)
Piacenza	**Mutti**	**Guerini**	**Materazzi**
Reggiana	**Lucescu** (11ª Oddo)	in B	in B
Roma	**Bianchi** (27ª Liedholm)	**Zeman**	**Zeman**
Salernitana	in B	in B	**Rossi**
Sampdoria	**Eriksson**	**Menotti** (9ª Boskov)	**Spalletti** (14ª Platt; 20ª Spalletti)
Udinese	**Zaccheroni**	**Zaccheroni**	**Guidolin**
Verona	**Cagni**	**Cagni**	in B
Vicenza	**Guidolin**	**Guidolin**	**Colomba** (20ª Reja)
Venezia	in B	in B	**Novellino**

* Subentrato a Del Neri prima dell'inizio del campionato e, al momento di andare in macchina, minacciato a sua volta di sostituzione.

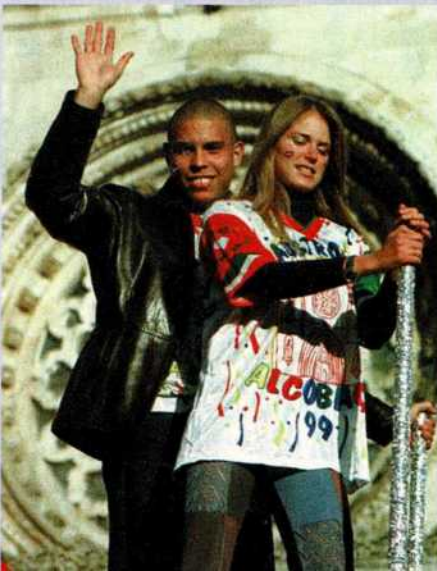
** L'ultimo allenatore juventino sostituito a campionato in corso fu Luis Carniglia.

cio, alleggerendolo degli spiritismi sacchiani e "italianizzandolo" concretamente; sicuramente, non farà - come in passato - la guerra ai fuoriclasse, ai cosiddetti "fantasisti" e ai "poeti del gol": perché è l'allenatore della Juventus, e alla Juve ha già trovato, sicuramente, chi gli ha parlato di un lavoro di staff e di decisioni comuni; non come a Parma, dove impose il rifiuto a **Inzaghi**, l'allontanamento di **Zola** e il no assoluto a **Baggio.** Non so se a Parma abbiano imparato a gestire i loro allenatori, ma sono sicuro che Ancelotti abbia appreso l'arte del dubbio, la capacità - come si dice - di mettersi in discussione e di apprezzare non solo i propri principi tecnico-tattici ma anche - forse soprattutto - le virtù dei campioni. Alla Juve questo è un obbligo.

In quanto a Sacchi - scusate se aggiungo un pensiero, visto che ho spesso avuto a che fare con lui, prima da amico eppoi da nemico, avendo presto intuito il suo trapasso anche umano da indiscusso leader a predicatore del nulla - non piangetene troppo la sorte. Spendereste lacrime per uno che ha vinto una Superfortuna al Superenalotto?

Italo Cucci

EDMUNDO, SAMBA & VELENI. SQUADRA E TRAP NON NE POSSONO PIÙ

All'ultima spiaggia

C'è Carnevale e Carnevale. C'è quello di Ronaldo e Susana in Portogallo - a sinistra -, un modo come un altro per ritrovare il sorriso mentre si scalpita per rientrare in campo. E c'è quello brasiliano di Edmundo - eccolo in alto a sinistra mentre si dedica al foot-volley di spiaggia -, che sta costando l'impensabile alla Fiorentina. Ovvero: squadra in rivolta contro O' Animal, Trap incavolato nero e tifosi altrettanto, fiumi di veleno transoceanico. Edmundo, fra un giro a Ipanema e un samba, è riuscito a prendersela con Batistuta (*«Di lui non ci si può fidare»*) e con Rui Costa (*«È invidioso»*), che gli ha risposto a tono: *«Mentre noi eravamo qui a Udine a preoccuparci per questa partita lui era a Rio a preoccuparsi di trovare due aggettivi adatti a me e Gabriel»*. A uscirne un po' pesta è la Fiorentina, battuta a Udine - vedi, in alto a destra sotto il Trap, il gol di Sosa - e incapace, a livello societario, di gestire il bizzoso e scomodo fantasista carioca (fotoAnsa-Nucci)

Primo: non tremare. Ancelotti supera il debutto in

Parole semplici e vere per "ammansire" i contestatori più duri, una chiacchiera con l'Avvocato e poi subito al lavoro sul campo. Per dare (e darsi) fiducia

di MAURIZIO CROSETTI

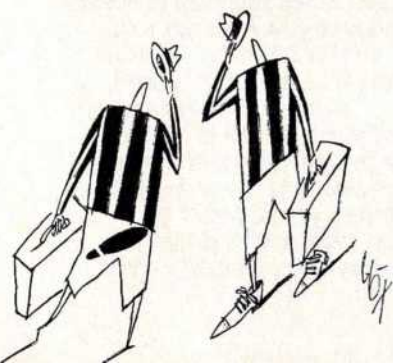
Carletto'

TORINO. I sette giorni che sconvolsero la Juve cominciano in una mattina torinese, con una scritta spray su un obelisco ("Ancelotti vattene") e finiscono in un pomeriggio emiliano, a Piacenza, con una vittoria e altri allucinanti insulti ("un maiale non può allenare, Ancelotti vattene"). Sette giorni di coltellate, minacce, armistizi, ammutinamenti, pentimenti, chiarimenti, regolamenti di conti, presentazioni, tensioni e qualche comica. Sette giorni che ruotano come satelliti impazziti attorno al faccione di Carlo Ancelotti, l'ultimo pianeta di questa strana galassia che pareva illuminata da una sola stella, quella di Marcello Lippi, spenta come un soffio su una candela. E non è stato solo il Parma a soffiare. Anche un bel po' di Juve, una grossa fetta di squadra e quasi tutto il gruppo dirigente.

Quelle scritte, il buon Carletto le ha viste e se l'è fatte scivolare sulle pupille. Gli accadeva anche a Parma, quando la mattina leggeva i nomi dei suoi possibili sostituti, una catena di allenatori che pareva non finire mai. Lui leggeva e neanche una piega, così testimoniano quelli che c'erano. Il viaggio torinese non ha mutato le sue abitudini, né la sua mimica facciale. Gli scrivono di andarsene e lui fa proprio il contrario, arriva, si infila l'abito scuro (oddìo, durante la presentazione in sede ce l'avevano tutti, da Giraudo a Moggi passando per Bettega, sembrava un funerale e non era neanche difficile capire chi ci fosse nella bara), nere le giacche e nere le facce, comprese quelle dei buttafuori alla giapponese che la Juventus ha ingaggiato per sparare fuori i giornalisti dallo sgabuzzino

segue

DETERMINAZIONE, CAMBI AZZECCATI E UN PO' DI BUONA SORTE

di MATTEO DALLA VITE

Birindelli, imbeccato splendidamente da Deschamps, sfugge a Mazzola e insacca lo 0-2 del sollievo. Sotto, cappotto e cravatta per Carletto new-look (fotoSantandrea-Borsari)

's Way

PIACENZA. La cabala è cabala. Cappotto sfiancatino da prét-a-portèr, orologio d'oro, atteggiamento da Ercolino sempreinpiedi (*«Troppo agitato, non potevo star seduto»*) e niente – no, niente – cappellino. *«Se me ne daranno uno come successe a Parma, avanti pure; ma siccome ho iniziato bene senza, restiamo senza vah, che è meglio...»*. **Carletto** Magno e i riti scaramantici da panchina. Riti irrinuncibili, da non cambiare più. *«Un po' di fortuna ci vuole sempre»* sussurra lo "scarmigliagitato" William **Vecchi**, dotto preparatore dei portieri,

segue a pagina 14

Carletto's Way/segue

delle interviste, una volta concluso il rito. Buttafuori pelati più pronti in marcatura dei difensori bianconeri (poco ci vuole).

L'ha letta, quella scritta, ec-

Un contrasto fra Davids e Buso. A destra in alto, la guerra degli striscioni è continuata anche a Piacenza. Ma alla fine sono arrivati gli applausi (fotoBorsari)

come se l'ha letta. E ha pure risposto, il Carletto contadino: *«Voglio parlare con chi mi contesta, voglio spiegare ai tifosi scettici che essere stato un avversario leale della Juventus non è una colpa. Io non ho mai rifiutato il trasferimento dalla Roma alla Juve, come qualcuno mi rimprovera, per il semplice fatto che non ho mai avuto offerte di questo tipo»*. Però Ancelotti è stato grande almeno due volte, dentro il ripostiglio delle interviste. La prima, quando non ha smentito la famosa frase (*«La Juve bisogna batterla prima fuori dal campo»*) pronunciata quando allenava il Parma. Almeno è chiaro che quest'uomo quasi ragazzo (39 anni) non è un ruffiano, ma si sapeva. La seconda, quando gli hanno domandato se Esnaider ed Henry sono giocatori voluti da lui. *«Non è un problema, sono bravi e serviranno»*. Okay, li aveva scelti Lippi.

Poi il buon Carletto è passato dalla giacca scura alla tuta blu, indumento assai di moda nell'universo Fiat. E se la Juventus è diventata una catena di montaggio di guai, lui ha accettato di viverci dentro da subito, *«così non perdiamo tempo, così possiamo programmare il futuro»*. Tuta blu per il primo allenamento juventino, quello delle contestazioni annunciate. Ma qualcosa di importante era già accaduto, i capi della curva erano stati ricevuti nella stanza dei trofei da Moggi, Giraudo e Bettega con Ancelotti pronto a parlare, ad ascoltare e spiegare. Certa gente ha cittadinanza in quelle sale, è il calcio che cambia, è il fine (o la fine?) che giustifica i mezzi. E siccome Juve-Parma era finita con una bella scritta nera su sfondo bianco ("Ancelotti infame"), poi con un falò degli altri striscioni, ecco che i grandi capi hanno scelto la strada del dialogo, anche perché gli argomenti non gli mancano. Alla fine, il buon Carletto ha potuto andare in campo senza lancio di ortaggi, prendendosi pure un pallido applauso, anche se a Piacenza ha ricevuto il resto, altro che tregua.

Mercoledì è stato più facile, Ancelotti è andato in visita dall'Avvocato al Lingotto, si è sottoposto a una sventagliata di domande sull'universo del pallone, dalle mattane di Edmundo all'eleganza di Thuram, poi ha annusato Torino nelle pieghe bianconere, quel certo ristorante, quelle certe compagnie e quei volti che lo accompagneranno da qui a due anni (se va bene). La faccia spigolosa di Giampiero Ventrone, quella conosciuta di Domenico Maggiora, allenatore in seconda fino a luglio, quando da Parma arriveranno Ciaschini e Vecchi, la faccia

MENTRE ANCELOTTI VINCE, MAESTRO ARRIGO LASCIA L'ATLÉ

Sacchi: «Col calcio ho

di MATTEO MARANI

MADRID. L'allievo che supera il maestro è da domenica scorsa un luogo comune meno banale. Mentre Carletto Ancelotti debuttava sulla panchina più importante della sua vita, quella juventina, Arrigo Sacchi, suo mentore e primo sostenitore, abbandonava quella dell'Atlético Madrid, dopo quattro sconfitte consecutive fra campionato e Coppa del Re, ma soprattutto dopo sei mesi di delusioni, incomprensioni con il pubblico e gravi errori tecnici.

Per capire come sarebbe finita la sua parabola in Spagna bastava guardare la scorsa settimana gli occhi stanchi e smarriti dei suoi giocatori, tutti o quasi in disaccordo con il vecchio profeta di Fusignano. Intransigente e manicheo come al solito, Arrigo pareva un allenatore già superato, sebbene un certo fanatismo non fosse scomparso dai suoi atteggiamenti. Quella che segue è una chiacchierata fatta con lui, al ristorante "Salones rojblancos", l'altro martedì, con la burrasca già fuori della porta. Ed è anche la testimonianza migliore di un tecnico rivolto con il pensiero più al dopo carriera che al presente.

Sacchi, Ancelotti alla Juve cosa vuol dire?

Il traguardo massimo per chi fa il nostro mestiere. E Carletto onorerà al meglio l'impegno. Tiferò per lui.

Cosa gli ha detto?

Non ha bisogno di nessun suggerimento. Ci siamo visti qua a Madrid il sabato prima e abbiamo cenato insieme. Da buoni amici e basta, né maestro, né allievo.

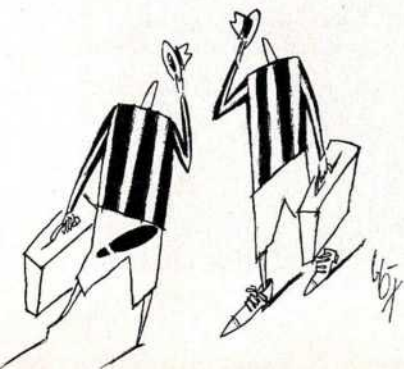
Uno striscione dei tifosi juventini, con il Parma, diceva "Ancelotti infame".

Cosa vuole che sia? Nella mia vita ho visto anche di peggio.

Intanto Carletto ha esordito bene. E vola pure il Milan di Zac, altro suo epigono.

Lasciamo perdere queste cose, non ne faccio più parte. Ho deciso, prima di concludere la carriera, di venire a fare un'esperienza all'estero. Chi mi conosce sa che volevo farlo prima di concludere. Ma dopo l'Atlético Madrid finirò col calcio.

Finirà?

Sì, perché devo condurre una vita normale. Voglio essere libero di andare alla domenica alla Messa. Chiedo scusa alla mia famiglia perché l'amore per l'attività ha portato via tempo ai miei cari. Avevo 27 anni quando iniziai la carriera, sul campo del Gambettola. Oggi di anni ne ho 52. Quanto tempo è passato?

rotonda del ristoratore Ilio, amico fraterno di Lippi (*«Ah, il Marcello, il Marcello»*). Il resto l'ha visto in campo, per il poco che c'era da vedere, avanzi di Juve non andata in nazionale. Però è stato confortante riavere Deschamps e Zidane dopo la storica vittoria di Wembley. *«A me»* diceva il Carletto dopo Inghilterra-Francia *«basterebbe avere a Piacenza uno Zidane così»*.

Tranquillo, Carletto, forse lo avrai molte altre volte ancora. Per adesso nessuno ti giocherà contro, finché non sarai ferito a morte nessuno ti abbandonerà. A Lippi è riuscito per quattro anni abbondanti, poi qualcosa è cambiato. *«È vero, ho litigato di brutto con l'allenatore prima della partita col Parma, e viste le cose che ci siamo detti passerà un po' di tempo prima di risentirci»*. Questa la confessione di giovedì, autore Didier Deschamps. Dal naufragio riemergono relitti, solo questione di tempo. Mezza Juve, forse di più, aveva dimissionato Lippi prima che ci pensasse lui, e la società lo sapeva. Per questo nessuno si è sognato di chiedere al tecnico di ritirare le dimissioni, per questo Lippi ha lasciato lo stadio immediatamente, sbattendo la porta. Invece gli ammutinati se la ridevano, bastava guardarli verso mezzanotte all'uscita dal Delle Alpi, quando avevano tutto fuorché l'espressione di calciatori afflitti, corresponsabili di un disastro. Poco più tardi sarebbe stato possibile ritrovare alcuni di loro in pizzeria, non proprio per un brindisi liberatorio ma insomma, neanche per un bicchiere della staffa in onore dell'amico Marcello, quello che aveva appena deciso di pagare per tutti, lasciando la squadra campione d'Italia senza panchina ma, anche, senza più alibi.

Nel frattempo scorrono i giorni come sospetti, e il buon Carletto si ritrova a provare la Juve da mandare in campo a Piacenza. *«Non farò rivoluzioni, non stravolgerò il ruolo di nessuno. Non è il momento di dire che siamo arrivati alla fine del ciclo»*. In effetti c'è ben poco da rivoluzionare, dentro una Juve così scassata. Impossibile inventare i campioni dove non ci sono, però si può sperare che quei pochi rimasti non remino contro. E le prime partitelle qualche indicazione la offrono: difesa a quattro, a centrocampo c'è un rombo con Deschamps più arretrato e Zidane più avanzato, alla Lippi, cioè dietro le due punte. Avanti così, come sempre, sperando vada meglio di sempre. Per adesso succede, basta fingere di non saper leggere.

Maurizio Crosetti

TICO MADRID CON AMAREZZA

chiuso qui»

Venticinque anni.
In cui ho chiesto a me stesso sempre il massimo. Ho vissuto questo lavoro con un entusiasmo enorme, spesso mal interpretato, specialmente da chi parlava senza conoscermi. Nonostante una carriera lunga, ho cercato di rinnovarmi ogni volta. Ci faccia caso: non ho mai usato la parola esperienza. Mai fatto. Vada a vedere nelle collezioni dei giornali.

A proposito, quale critica l'ha disturbata di più nella sua vita?
Un giornale pubblicò per sette giorni di seguito le cifre del mio stipendio in Nazionale, aizzando l'invidia e il malanimo nei miei confronti. Tutti quei miliardi, quei miliardi... Mi ferì perché era un documento inviato da un anonimo.

Un nemico che aveva in Federcalcio, non crede?
Non lo so. Ma arrivò a quattro giornali e solo uno pubblicò 'sta cosa. Quella italiana è una stampa eccessivamente polemica.

Era in fin dei conti una notizia. L'altra fu il suo passaggio nottetempo al Milan. Perché?
Tutti ci sarebbero andati in quel Milan. In più, sono stato leale. Io sono un romagnolo con il concetto di riconoscenza. Il Milan mi aveva dato di più di quello che io avevo dato al Milan. Mi sentivo cioè in debito. Mi offrirono tre anni di contratto, io chiesi un anno e mezzo. Le confesso una cosa al riguardo.

Si è pentito?
No, anche se oggi mi sento meno in debito verso il Milan. Ma non è questo. Quando a dicembre accettai di tornare a Milano, mi accordai con Braida e Galliani. Avrei condotto la squadra anche l'anno dopo, portando con me Ancelotti, Baresi o Tassotti. Avrei lasciato a uno di loro la panchina una volta finito il mio lavoro, ma il nostro progetto fallì.

Si è spiegato i motivi di quel flop?
Vari motivi, ma prima di tutto non ho più avuto vicino Berlusconi, troppo preso dalla politica. Non c'era più l'organizzazione che avevo incontrato nel primo Milan, dal quale mi ero allontanato per lo stress. Anche quella volta andai via perché non reggevo quel ritmo.

Sacchi e il suo vice Ancelotti in Nazionale

La Nazionale cosa fu per lei?
La Nazionale è un passo indietro, ma mi consentiva allora di vivere una vita normale.

Un passo indietro?
Sì, perché ero un insegnante che non aveva allievi. Vedevo i giocatori una volta ogni tanto e dovevo trasmettere loro concetti che richiedono tempo e un rapporto quotidiano.

Mi dice come vede, da distante, il calcio italiano?
C'è una violenza che tutti non abbiamo saputo sconfiggere. Negli stadi c'è troppa tensione e i tifosi sono sempre più prepotenti. È stata una sconfitta generale: li abbiamo chiamati per vincere a ogni costo e ora dominano loro. Quello italiano è un calcio ricco di tanti, troppi veleni. Lo si vive sempre meno bene.

Per questo ha scelto la Spagna?
In un certo senso sì. Ero stanco delle polemiche. Ma non mi prenda per catastrofista: io devo dire grazie al calcio. Mi ha permesso di raggiungere quello che da bambino nemmeno potevo sognare. Potevo sperare di diventare vicecampione del mondo? No.

Il lavoro all'Atlético la sta stressando?
Come al Milan, l'impegno in un club è sempre lo stesso. Per di più, qui mi sono mancate stelle come Vieri, che ha chiesto di andarsene, Kiko e Jugovic, fermato a lungo da un infortunio. Vede, in generale io sento ogni giorno il rimorso di non fare il massimo, di tradire la fiducia di chi mi ha chiamato. Ed è un peso che faccio ormai fatica a sopportare.

Mi sembra una persona ormai stanca di ciò che la circonda. Sbaglio?
Non mi piace questo calcio troppo parlato. Dovremmo tornare un po' indietro, a parlare più delle questioni tecniche e meno della cronaca rosa. Io sono riconoscente alla stampa, fu importante in fatto di immagine per uno come me che non aveva un grande passato calcistico. Ma mi chiedo come possano vivere e lavorare i giovani colleghi di oggi.

Gliela chiedo io un'ultima cosa: per cosa verrà ricordato Arrigo Sacchi?
Per uno che ha avuto molto di più di quello che ha dato.

da pagina 11

juventino a giorni, dopo il gol di Mirkovic-Manighetti. E **Locarno**? È uno dei tanti amici-parenti carlettiani (quindici, forse venti, papà **Giuseppe** Ancelotti compreso) presenti al "Garilli": al momento dell'1-0 se ne è andato in bagno. Ritirata perenne, please. E **Franco**? *«Mi chiamano il jolly: se ci sono, si vince»* dice, ed è seduto vicino alla signora **Luisa**, bella, intirizzita e forse più tesa di Carletto Magno: *«Ho sofferto tantissimo, ma sono felicissima per Carlo: era un momento importante, so quanto ci tenesse a cominciare bene l'avventura con la Juventus, la vittoria lo aiuterà davvero tanto»*. La Prima di Ancelotti è la Prima di un popolo che, incartocciato da cattivi pensieri, striscioni imbelviti e scetticismo costante, alla fine ha fatto "clap clap" di fronte a una Juve riciclatasi solida, affamata, non bella ma reattiva. Ha detto **Di Livio**: *«Siamo tornati quelli di una volta»*. Chissà cosa ne pensa **Lippi**, relegato al Carnevale. Chissà cosa ne pensano i **tifosi**, feroci nel verniciare striscioni più stupidi che irritanti, sarcastici nell'urlare "resteremo in Serie A", infine morbidi morbidi nell'applaudire il New Deal e la seconda vittoria esterna stagionale.

Già, ma che razza di Nuovo Corso è stato? Un **corso mascherato**, perché va bene quello ma un po' meno quell'altro. E perché **Inzaghi**, beh, era lassù, in tribuna. Una Juve non da ricordare, ma con sulla pelle un palpabile ricordo della bella Juve che fu. L'approccio (primo minuto) è un **fuorigioco** all'altezza del centrocampo: l'ultima volta l'avevamo visto fare ai tempi in cui Carlo discettava a Reggio Emilia. Sarà voluto? O è un caso? La risposta arriva al 90': casuale, perché la sciteriata ricerca dell'off-side non c'è più, perché la Nuova Signora mette assieme tre sole trappole di cui due nella norma, ovvero nei pressi dell'area. Già, pronti-via ma la squadra è lunga, tenta la compattezza difensiva (perché Carletto, in quest'ottica, si definisce **difensivista**) ma i due centrali annaspano, il **centrocampo** a tre+Zidane è spesso preso in mezzo dai 4+Manighetti piacentini e Henry+Esnaider ripiegano il giusto ma mai abbastanza per accorciare il tutto. E allora su **Mirkovic** più di Di Livio; su a crederci, mentre dalla panchina Carletto fuma un sigaretta, si agita con compostezza e urla: *«Apri il corridoio!* (per Di Livio e Mirkovic, n.d.r.). *Di prima, di prima!* (a Zidane, che una volta ricevuto il pallone si ferma, ragiona, e non lo distribuisce quasi mai di prima, n.d.r.)*»*. C'è da registrare un possibile rigorino per il **Piacenza** (Iuliano-Inzaghi: niente), ma anche l'irritante fritto misto di **Esnaider**: al 2' sbaglia un diagonale fra il semplice e il già fatto. Ed Henry? Al 40esimo, butta alto un pallone facile. Carletto rimane ingessato nel suo cappottino, ma non sei minuti dopo. Apertura da sinistra a destra per il percussore Mirkovic: tiraccio da secondo palo, ginocchio di Manighetti, primo palo e... *«Oh, è gol!»*. Carletto alza le braccia e stringe i pugni. Ciaschini, suo vice già affiancante, gli dà una pacca sulla spalla. Riposo. Adrenalina a tremila. I tifosi non cantano più "Resteremo in Serie A".

Ripresa. Affiorano maggior convinzione e aggressività, una superiore solidità d'insieme: Ancelotti racconta a **Henry** che l'inferiorità a centrocampo va colmata: e allora vieni caro, accorcia, che se ci contropiedizzano è finita. L'airone nero arretra e sfanga: è ragazzo da progressione, mica da guizzo sotto porta, quindi la tattica è quella giusta. E intanto Deschamps sembra rinato, Zidane (con Vinavil-Mazzola attaccato) è impreciso ma anche velenoso in ogni suggerimento e **Conte** sgambetta perché qui si rinasce, mica bisogna dormire... La partita dell'ex capitano è sostanza pura: contenimento, un gol sbagliatissimo (e vabbe', può capitare), suggerimenti. Poco

ANCELOTTI MAI PERDENTE ALL'ESORDIO

Ancelotti ha sempre bagnato gli esordi importanti con buoni risultati.

DA GIOCATORE
Roma (Serie A) 10-6-1979: Roma-Milan 0-0
Milan (Serie A) 13-9-1987: Pisa-Milan 1-3
Nazionale: Copa de Oro a Montevideo Olanda-Italia 1-1 (segna il gol azzurro)

DA ALLENATORE
Reggiana (serie B) 27-8-1995: Reggiana-Palermo 0-0
Parma (serie A) 7-9-1996: Parma-Napoli 3-0
Juventus (serie A) 14-2-1999: Piacenza-Juventus 0-2
Una sola volta Ancelotti è stato sconfitto all'esordio, da giocatore, in serie C: Parma-Pisa 0-1 (29-5-1977)

LA "PRIMA" SENZA INZAGHI

Peruzzi

Mirkovic Iuliano Montero Di Livio

Conte (42' st. Birindelli) Deschamps Davids

Zidane

Henry (49' st. Blanchard) Esnaider (46' st. Fonseca)

A fianco da sinistra, Henry in bella elevazione: il francese si è reso più utile quando è stato chiamato da Ancelotti a coprire di più il centrocampo, mentre l'altro nuovo attaccante bianconero, Esnaider, ha dato l'ennesima prova di fumosità; Zidane a tu per tu con Fiori: per il fantasista decisi segni di miglioramento. Sotto, Mirkovic ha appena scoccato il tiro che verrà deviato da Manighetti nella porta piacentina: un pizzico di fortuna non guasta mai (fotoBorsari)

alla volta gli spalti juventini ci credono; via via Ancelotti medita i cambi e ne fa spogliare tre in un colpo solo. Forse anche questa rientra nella casistica dell'intoccabile cabala. Prima di Fonseca per Esnaider e di Blanchard per Henry, ecco entrare **Birindelli** per Conte. Il "Biri" si posiziona a centrocampo, poi puoi dire che è un difensore utilizzato per salvaguardare il risultato oppure l'ennesimo ruolo ricoperto da un ragazzotto duttile e disciplinato. Carletto si sbraccia raramente, grida affinché si creino gli spazi e i varchi sì buoni e giusti arrivano: a fare il fuorigioco alto è il Piacenza, **Deschamps** scucchiaia in profondità, Birindelli corre come dovrebbe fare una punta e zac, botta nell'angolino, 2-0, è fatta, è andata, meraviglia, applausi, salti di gioia, li-be-ra-zio-ne. Anche da un vecchio vizio, quello di azzeccare poco i cambi: il primo avvicendamento di Carletto (Birindelli, appunto) è andato a segno. Il resto verrà. *«Ho trovato una squadra che ha voglia di lottare: sa come si fa a vincere e ha interpretato perfettamente certi intendimenti con carattere e volontà. Gli striscioni? Non li ho visti, mi dispiace, ma conto di portare tutti dalla mia parte. Lo spettacolo non c'è stato? Io mi sono divertito tanto...»*. Sbuca **Franco**: allora jolly, è andato tutto bene no? *«Se riesco a leggere i messaggi in 'sto bagaglio di telefonino, va ancora meglio»*. Messaggi a fiumi.

Carletto, c'è posta per te. Buone notizie, perché tutti (o almeno molti più di prima) ridicono "I love JU".

Matteo Dalla Vite

Inchiesta **Zonaiolo ma concreto, tenace e pronto ad imparare.**

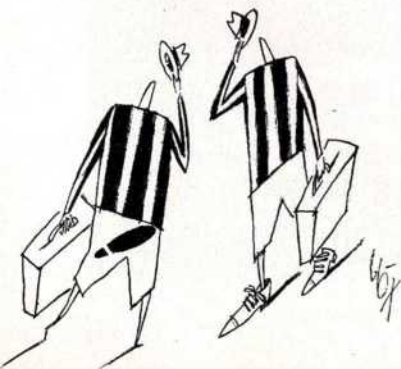
Il ritorno di

Così fu battezzato dai compagni quando arrivò alla Roma nel '79. Rubizzo e fresco, di stirpe contadina, faceva tenerezza. Ma sul campo ha sempre sfoderato grande carattere. E lo stesso ha fatto in panchina. Morale: brava Juve, hai scelto bene

di LINO CASCIOLI

Quando Carlo Ancelotti arrivò a Roma, nel lontano 1979, era così giovane, fresco, innocente e in buona salute che i compagni di squadra più anziani come Benetti, Santarini e Turone lo ribattezzarono subito Orzobimbo. Faceva infatti tenerezza. Sapeva di pane appena sfornato e di latte. Era un campagnolo che arava il campo con i tacchetti da calcio con la stessa sistematica metodicità dei suoi genitori contadini. Era un bracciante del pallone che sapeva obbedire ai compagni e comandare alla sfera di cuoio con la stessa naturale intelligenza. Sul suo volto bianco e rosso spiccavano due grandi occhi svegli che davano luce ad un sorriso pieno di astuzia e di simpatia. Dopo ogni campionato tornava a casa per le vacanze. Gli altri mettevano in valigia il costume e andavano al mare, lui infilava la tuta e saliva sul trattore di famiglia continuando a lavorare.

Dino Viola lo aveva opzionato prima ancora di comprare la Roma. Era stato Nils Liedholm a metterlo sulla sua pista. Liedholm allenava il Milan, ma aveva già promesso a Viola che lo avrebbe aiutato a riportare lo scudetto a Roma. E gli segnalò quel giovane centrocampista che giocava con il Parma in Serie C e che aveva avuto modo di apprezzare. «*Lo faremo crescere accanto a Romeo Benetti e diventerà un asso*». Viola, che era nato ad Aulla, salì sull'auto e si precipitò a Parma. Il presidente era già in parola con il Milan. Viola offrì di più e seppe essere convincente. Acquistò Ancelotti a titolo personale. «*Se non fossi riuscito a convincere Anzalone a cedermi la Roma*» mi confessò un giorno «*avrei fatto un affare comunque, perché avevo messo le mani su un vero campione*».

Anni dopo, quando lo cedette al Milan di Berlusconi per otto miliardi, Ancelotti era appena reduce da un brutto infortunio al ginocchio e sul suo futuro agonistico pesava un grosso punto interrogativo.

Ancelotti può spuntarla nella sua sfida più difficile

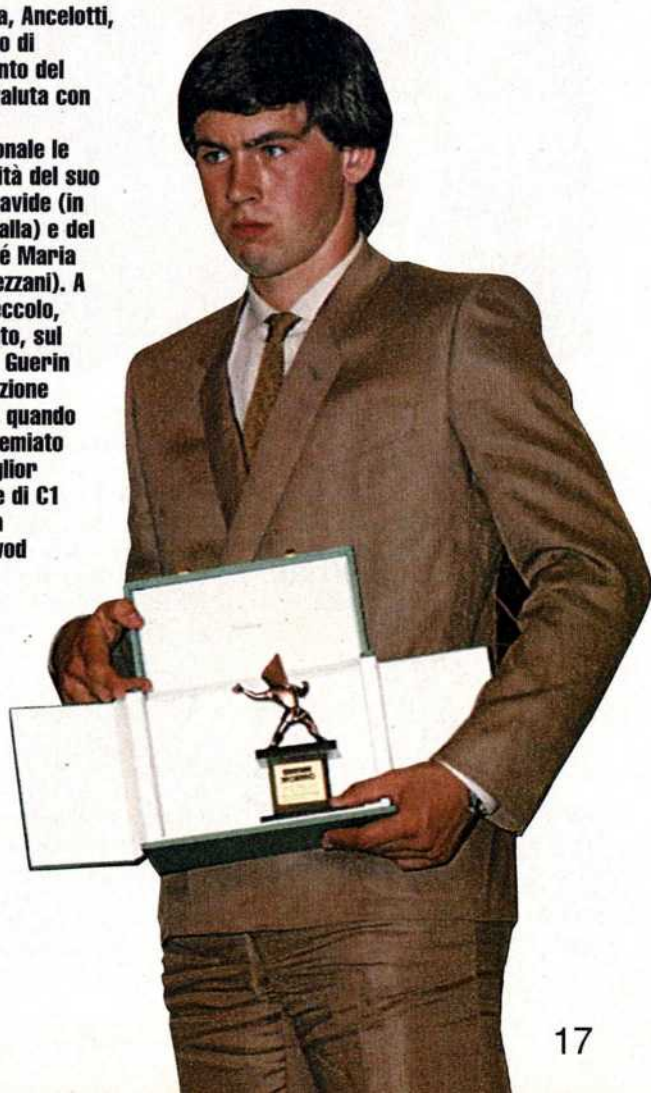
Orzobimbo

Ma a Viola dispiacque ugualmente privarsene. Lo considerava il suo portafortuna. «*Ho fatto un buon affare economico e un pessimo affare calcistico. Ho consegnato a Berlusconi un grande giocatore e un ragazzo d'oro*».

Oggi il ragazzo è cresciuto. I dirigenti della Juventus sanno di aver messo le mani su un tecnico leale, affidabile, equilibrato, serio come può esserlo un uomo attaccato alla terra, alle cose concrete, onesto come può esserlo chi ha sempre creduto nel lavoro. Carlo Ancelotti ha vissuto per anni in balia delle sirene e delle chimere che circondano i giocatori di calcio ma non si è mai lasciato incantare dai falsi richiami. Oggi Orzobimbo è cresciuto, ha fatto i capelli bianchi, non sa più di latte e omogeneizzati, ma fa ancora venire in mente le cose genuine della sua terra come il Lambrusco e il parmigiano.

Non so perché i tifosi della Juventus abbiano voluto contestarlo. So però che si sono sbagliati. Ricordo che venne contestato a suo tempo anche Trapattoni. Quando Boniperti lo

segue

A sinistra, Ancelotti, sul campo di allenamento del Parma, valuta con sguardo professionale le potenzialità del suo piccolo Davide (in maglia gialla) e del figlio di Zé Maria (fotoRavezzani). A destra, eccolo, emozionato, sul palco del Guerin d'Oro edizione 1978-79, quando venne premiato come miglior giocatore di C1 insieme a Vierchowod

Orzobimbo/segue

chiamò a guidare la Juventus, il Trap era il secondo di Rocco e a Milano qualcuno sorrise. Trapattoni non era un brillante parlatore. Era stato grande come giocatore, ma in un ruolo da secondino-marcatore. Era un biondino con gli occhi celesti che però nascondeva dentro la grinta di chi sa combattere le battaglie della vita. Ricordo che Boniperti cinicamente mi disse: «*La Juve è tanto grande che può anche essere allenata da uno che è ancora piccolo: crescerà insieme a noi*».

Anche Carlo Ancelotti, se lo faranno lavorare, crescerà con la Juve. L'ho visto crescere accanto a Liedholm, Sacchi, Benetti, Di Bartolomei, Falcão, Prohaska, Franco Baresi, Tassotti. Sa imparare e mettere a frutto. Sempre con quell'aria da contadino benestante e in carne, che lo accompagna anche quando smette la tuta e indossa giacca e cravatta.

Dicono che Ancelotti è un ammiratore di Sacchi, che lo chiamò a collaborare con lui in Nazionale. E forse si è creata un'intesa tra loro per affinità etnica, per essersi ritrovati sulla stessa barca, per ammirazione da parte del giocatore verso il suo tecnico. Ma Ancelotti non ha niente del medium o dello stregone. Non è un predicatore. È uno che lavora. E quando ha cercato di fare il Sacchi lo ha fatto secondo il suo stile, che è molto più vicino a Liedholm e Trapattoni, molto più legato ad un calcio, "a zona" o "a uomo" che sia, capace di rispettare i calciatori e il lavoro.

Da giocatore Ancelotti era come uno di quei cavalli di fatica, di stazza poderosa, che hanno grandi cerniere, zampe immense ricoperte di crine, che un tempo passavano per le strade delle nostre città come una scossa di terremoto, trascinando carri pesantissimi. Sembrava fatto di pietra. Eppure dietro tanta solidità c'era una buona dose di fantasia e di spregiudicatezza. Ancelotti era un uomo antico, ma come giocatore era tanto moderno, che nel Milan marziano di Sacchi seppe inserirsi con la misura giusta per rispettare il modulo senza tradire se stesso.

Non credo che come allenatore possa comportarsi diversamente. È un uomo serio, che funziona meglio in mezzo a gente altrettanto seria. Su questo non ci possono essere dubbi. Credo che sia l'uomo giusto per ricostruire la Juventus su un progetto giovane e vincente. Altrimenti saprà vincere da un'altra parte. Penso che il giudizio più onesto su di lui lo abbia espresso Gianni Agnelli: «*Non lo conosco come tecnico, ma è stato scelto dalle stesse persone che hanno visto giusto con Lippi e quindi merita di essere accettato con fiducia*». Nessuno infatti lo conosce bene come tecnico. La sua esperienza è ancora limitata. Ma rispetto al Trapattoni che poi vinse tutto, è già un veterano.

Carlo Ancelotti in azione con la maglia della Roma: fortemente voluto da Viola, non lo deluse. A destra, sopra: il nuovo tecnico bianconero quand'era sulla panchina del Parma; sotto: nel giorno del matrimonio con Luisa Gibellini, ai tempi calciatrice (fotoSabattini-Diamanti)

DA ALLENATORE NON GLI MANCA L'ESPERIENZA

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA	V	N	P
1992-93	Nazionale A*	-	-	-	-	-
1993-94	Nazionale A	-	-	-	-	-
1994-95	Nazionale A	-	-	-	-	-
1995-96	Reggiana	B	4º Promosso	16	13	9
1996-97	Parma	A	2º	18	9	7
1997-98	Parma	A	6º	15	12	7
1998-99	Juventus	A	dalla 21ª	-	-	-

* Ancelotti era il vice di Arrigo Sacchi

COPPE EUROPEE

Coppa Uefa 1996-97 (Parma): eliminato ai trentaduesimi di finale dai portoghesi del Vitoria Guimares: 2-1 e 0-2

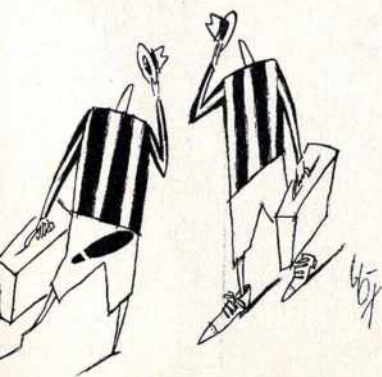
Champions League 1997-98 (Parma): eliminato al primo turno. Si classifica secondo nel girone vinto dal Borussia Dortmund, precedendo Sparta Praga e Galatasaray.

COPPA ITALIA

1996-97 (Parma): fuori al secondo turno eliminatorio col Pescara (3-1).

1997-98 (Parma): eliminato in semifinale dal Milan (0-0 a Milano; 2-2 a Parma).

SUI CAMPI PER 16 ANNI

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1976-77	Parma	C	1	-
1977-78	Parma	C	21	8
1978-79	Parma	C1	33	5
1979-80	Roma	A	27	3
1980-81	Roma	A	29	2
1981-82	Roma	A	5	-
1982-83	Roma	A	23	2
1983-84	Roma	A	9	-
1984-85	Roma	A	22	3
1985-86	Roma	A	29	-
1986-87	Roma	A	27	2
1987-88	Milan	A	27	2
1988-89	Milan	A	28	2
1989-90	Milan	A	24	3
1990-91	Milan	A	21	1
1991-92	Milan	A	12	2

La sua non è stata una scelta dettata dal caso, ma lungamente ponderata. E annunciata al mondo del calcio senza squilli di trombe o suoni di tamburo.

Sembra un matrimonio giusto, sul solco della tradizione juventina e piemontese: che è quella di scegliere gente seria, che sappia lavorare bene in una struttura che deve funzionare bene. Il resto sono chiacchiere e tabacchiere di legno, come si dice a Roma. Città dove pochi hanno avuto fortuna giocando al calcio. Se Ancelotti appartiene a questi pochi, qualche merito personale dovrà pure averlo.

Lino Cascioli

Ancelotti ai raggi X di Nando De Napoli, suo compagno in Nazionale

«Fidatevi, è onesto e meticoloso»

«Carletto è un grande uomo e un ottimo allenatore. Per questo sono sicuro che a Torino non fallirà». Nando De Napoli non ha dubbi: punta forte su Ancelotti e lo fa esibendo argomenti più che validi. L'ex colonna del Napoli tricolore e della Nazionale, infatti, è tra coloro che possono dire di conoscere il neoallenatore bianconero meglio di chiunque altro. De Napoli e Ancelotti sono stati avversari e compagni di mille battaglie, visto che per molti anni si sono contesi lo scudetto su fronti opposti, ma hanno anche condiviso innumerevoli esperienze con la maglia azzurra, con la quale hanno giocato insieme i Mondiali dell'86 e del '90. Tre stagioni orsono, poi, De Napoli è stato allenato proprio da Carletto, che all'epoca era all'esordio sulla panchina come capo allenatore. Stagione che si concluse con la promozione in A della sua Reggiana.

Parola dunque a De Napoli, ora team manager granata, la cui attenzione si sofferma subito sull'Ancelotti allenatore. *«Carlo è molto giovane ma è preparatissimo»* assicura con tono deciso. *«Lo constatai nell'anno in cui esordì come allenatore: sin dal primo giorno ha mostrato idee chiare e molto solide. Di sicuro avrà imparato molto lavorando in Nazionale sotto la guida di Sacchi, ma sono convinto che lui abbia un'altra dote molto importante: quella di saper trarre degli insegnamenti da ogni situazione; per questo, una volta dall'altra parte della barricata, Carlo ha attinto con sapienza al pozzo dell'esperienza maturata da calciatore. Lavora con grande meticolosità per tutto l'arco della settimana, preparando la partita in ogni dettaglio. E con la stessa lucidità sa dirigere la squadra nei novanta minuti di gioco. Ecco, direi che questa sua dote di restare sempre tranquillo e concentrato sull'obiettivo lo rende un tecnico speciale»*.

L'altro aspetto che, secondo De Napoli, fa di Ancelotti un allenatore di valore, è la sua capacità di comunicare con la squadra. Così, tra preparazione, serenità e dialogo, a Reggio Ancelotti ha saputo superare, proprio nel momento più basso, una grave crisi di risultati: *«Eravamo partiti per vincere il campionato, ma dopo due mesi ci siamo ritrovati in coda. Sembrava che tutto dovesse andare per il verso sbagliato, ma Carlo non ha mai perso la calma, continuando a lavorare con la solita tranquillità. E la svolta, puntuale, arrivò, perché seppe creare l'atmosfera giusta nello spogliatoio. Secondo me, se non avesse dimostrato di saper stare vicino ai giocatori, forse non sarebbe arrivato così lontano»*.

Qui entra in ballo l'Ancelotti uomo. Anche su questo De Napoli si esprime con entusiasmo. *«Carlo è una persona esemplare, umile, giusta, equilibrata, diretta. Di lui mi ha sempre colpito l'onestà nei rapporti: non è il tipo che ti sorride e poi ti pugnala alle spalle. No, arriva dritto al nòcciolo, con tutti. E questo, credetemi, fa sì che tra lui e i giocatori si instauri un rapporto di profonda fiducia e rispetto. C'è poi da dire che ha un'altra qualità rara: quella dell'autocritica. Quando sbaglia, lo ammette subito, pubblicamente, senza addossare agli altri le sue colpe. Incredibile... Sì, è incredibile. Lo conosco da anni, l'ho studiato da vicino, eppure non sono ancora riuscito a trovargli un difetto»*.

Nando e Ancelotti hanno giocato molto spesso insieme in Nazionale. E De Napoli ricorda in particolare un episodio: *«Eravamo in Messico per il Mondiale '86. Lui era già un giocatore affermato, mentre io ero alle prime esperienze in azzurro. Capitò però che Bearzot desse più spazio a me che a lui: ma la delusione non gli impedì di accettare senza polemiche le scelte del Ct e di starmi vicino dandomi dei preziosi consigli»*. L'ultima battuta è sul futuro dell'amico: *«Come se la caverà? Sono sicuro che non fallirà. La Juventus ha fatto bene a puntare su di lui: Carlo ha tutto per riportare in alto la squadra. Sono convinto che se il gruppo lo seguirà, la Juventus riprenderà quota molto in fretta. No, non penso proprio che rischi di bruciarsi. Questo per le sue qualità umane e tecniche che, vedrete, gli consentiranno di superare le inevitabili difficoltà che incontrerà. I tifosi non lo vogliono? Beh, allora agli juventini che ancora non conoscono Ancelotti, dico una cosa: si mettano l'animo in pace, stiano tranquilli, perché Carletto è un grande. Ha solo bisogno di un po' di tempo per poter lavorare con calma. Poi, vedrete, i risultati arriveranno»*. Parola di Nando.

Carletto in Nazionale. Per lui esordio il 6-1-81 con un gol, l'unico in 26 presenze

Paolo Bellodi

Inchiesta **Curva e tormenti bianconeri, fra insulti pesanti e "p**

Mal di pancia *ti scrivo*

Quelli che "qualsiasi cosa fa la società va bene", quelli che "stiamo a vedere", quelli che "basta, allo stadio non ci andiamo più": misuriamo la febbre al tifo juventino del 98-99. Molti aspetti dividono gli ultrà, una sola cosa li unisce: la stima per Lippi

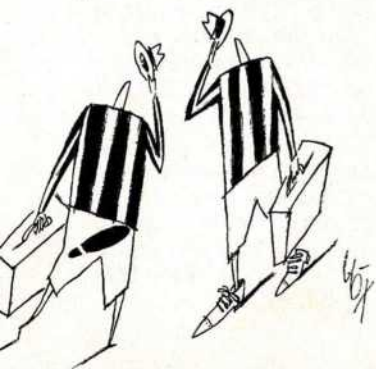
TORINO. C'è chi lo ha accettato fin dall'inizio, chi ha smesso di criticarlo e chi non lo vuole neanche vedere. Ancelotti è riuscito a spaccare gli juventini d'Italia, che restano invece compatti nei confronti di Lippi: tante vittorie il rispetto è d'obbligo. Dalla contestazione non si salvano neppure dirigenti e giocatori, secondo alcuni rei di aver in qualche modo favorito le dimissioni del tecnico viareggino. I Fighters della curva sud hanno deciso da qualche tempo di smettere di insultare Ancelotti, *«ma»* aggiungono *«da noi c'è democrazia e alcuni continuano a indirizzargli cori e striscioni»*. Al suo arrivo, Ancelotti ha avuto un breve colloquio con alcuni di loro, nella sede della società: *«Ci siamo fatti spiegare perché, quando allenava il Parma, aveva detto che la Juve bisogna batterla prima fuori e poi sul campo. Ci ha risposto che era stato mal interpretato e per noi la questione è chiusa. Certo, ha un passato da anti-juventino, ma abbiamo deciso di lasciarlo lavorare in pace. Prima di tutto viene il bene della Juve, ma il rispetto se lo dovrà guadagnare con i risultati»*.

Resta inalterato l'affetto per Lippi, ma anche a lui i Fighters hanno qualcosa da rimproverare: *«Come può andare all'Inter dopo tutto quello che è successo l'anno scorso e le dure parole che ha rivolto al clan nerazzurro proprio in occasione della conquista dello scudetto? Dal giorno del suo annuncio non l'abbiamo più acclamato, ma neanche insultato perché merita rispetto per tutte le vittorie che ci ha regalato»*. Una frecciatina a società e giocatori: *«Potevano fare qualcosa di più per tenerlo fino a giugno, perché le colpe della crisi secondo noi sono al 70% dei giocatori»*.

Più pacati gli animi degli "Irriducibili" della curva nord: *«Non abbiamo mai insultato Ancelotti, perché è normale che allenando un'altra squadra attaccasse la Juve. Non abbiamo neanche criticato Lippi, anche se, a parer nostro, l'errore è stato fatto a giugno, quando ha comunicato alla società la sua volontà di andarsene: è normale che i giocatori abbiano perso gli stimoli. Comunque le colpe maggiori per questa annata vanno alla squadra e soprattutto alla dirigenza, per come ha gestito acquisti e cessioni»*.

Se il potente club "Augusta Taurinorum" fin dai tempi dell'annuncio di Ancelotti si è schierato a fianco della società per difenderne la scelta, pur mostrando profondo rammarico per la partenza di Lippi, lo Juventus club Montemurlo (Prato), legato ai Fighters di Torino, ha deciso di fare gruppo a sé: *«Finché ci sarà Ancelotti il 90% di noi non andrà più allo stadio e il prossimo anno non rinnoveremo gli abbonamenti»* afferma la presidentessa Silvana Pusceddu. Il rancore ha radici profonde: *«Che la Juve dovesse essere indagata tutte le domeniche, Ancelotti lo ha detto in tv, dunque non può essere stato male interpretato. Saranno parole che si dicono per caricare la propria squadra, ma noi non dimentichiamo. E poi è una questione di pelle: il suo passato da milanista e romanista non si può dimenticare»*. Lippi resta invece un grande amore: *«Nonostante passi all'Inter, continueremo a volergli bene. Secondo noi è andato via anzitempo perché c'è stato un ammutinamento da parte della squadra. Ma le colpe vanno anche alla società, che prima lo ha tenuto contro la sua volontà e poi lo ha scaricato»*. Il Montemurlo aveva addirittura proposto ai suoi adepti per domenica scorsa un weekend alternativo, ovviamente lontano dalla Juve di Ancelotti: sabato a Viareggio per incontrare Lippi, domenica tutti a Udine a tifare contro il nemico giurato Fiorentina.

Enrica Tarchi

Prime crepe fra società e ultras in Milan-Juve del 6 gennaio: no ad Ancelotti, mozione degli affetti per Gianluca Vialli (fotoBorsari)

...ace armata" con Ancelotti

A fianco, sopra: un offensivo striscione esposto dagli ultras al Delle Alpi domenica 7 febbraio, Juve-Parma; sotto: lo stesso "concetto" ribadito con vernice spray su un monumento a Torino il giorno dell'arrivo di Ancelotti (fotoRichiardi-Ansa)

Qui a fianco, una scritta della Juve rivolta agli inserzionisti latitanti si trasforma in un messaggio involontariamente ironico. Sopra a sin.: segnali distensivi a inizio stagione; a destra: incoraggiamenti nella fortunata notte di Juventus-Rosenborg a dicembre (FotoRichiardi-Sabattini)

Sotto, la squadra nel mirino della curva durante Juve-Parma. Sopra a destra, un curioso "Gruppo Moggi" fa capolino vicino ai Fighters (fotoRichiardi)

La "BeneArmata" di Massimo Moratti e Marcello Li

Con l'abbondanza di trequartisti in casa nerazzurra e il rientro di Recoba, Zidane è destinato a rimanere un sogno. Ma Davids potrebbe ritornare sull'altra sponda di Milano. E allora Simeone... In difesa l'unico inamovibile è Simic: il Guerino lo ha intervistato

MILANO. Moratti dixit: *«Visto come sta lavorando Lucescu, aspettiamo a dire che Lippi sarà il prossimo allenatore dell'Inter».* Battuta di spirito o verità? Poco importa perché, anche se manca l'ufficialità, non è un segreto per nessuno che il giorno stesso in cui Marcello Lippi annunciò che a fine stagione avrebbe lasciato la guida della Juventus, l'eco fu fortissima in quel di Appiano Gentile. Immediatamente giocatori, tecnici, preparatori e quanti ruotano nell'orbita interista si sono sentiti minacciati dall'arrivo di un nuovo allenatore, con un nuovo staff, con le sue idee e le simpatie. L'istinto di conservazione è umano ed è scattato subito: i giocatori hanno allertato i procuratori per lasciarsi una via di fuga in caso di necessità e anche nello staff tecnico si è avvertita un po' di preoccupazione. Ma, passata, qualche settimana, almeno in apparenza, le acque si sono calmate grazie anche ai risultati ottenuti dal tecnico rumeno.

Adesso, con le dimissioni di Marcello Lippi la pallina ha ripreso a girare nella roulette. Per dirla con le parole del presidente Moratti, *«ammesso che Lippi sarà il prossimo allena-*

pi vuol riaprire un ciclo. Ecco come

tore dell'Inter», è prevedibile qualche cambiamento. E chi salirà sull'ara sacrificale in nome del nuovo ciclo? Fino a pochi giorni fa il settore più a rischio sembrava la difesa, con l'annunciato trasferimento di Montero. Oltre a Pagliuca l'unico "superstite" sarebbe stato Simic. Poi sono risalite le quotazioni di West e Colonnese, mentre Panucci era già con le valigie pronte ma potrebbe restare al Real, con cui l'Inter ha già un accordo di massima e dove sarebbero ben accetti Taribo West, Zanetti e Zé Elias, se Capello tornasse a Madrid. Per la fascia sinistra continua la caccia al "marsigliese" Domoraud, corteggiato anche dalla Juve, ma si cerca di temprare il giovane Silvestre. Se, poi, dal centrocampo bianconero Davids spostasse la residenza a quello nerazzurro, cambierebbero ulteriori equilibri: Simeone potrebbe cedere alle lusinghe dell'Atlético o proporsi a Lippi come libero (Bergomi rinnoverebbe il contratto per un anno accettando la panchina), Winter vaglierebbe le offerte francesi e spagnole. Sousa, che è stato contattato dal Betis di Siviglia, dovrebbe partire comunque, mentre Cauet non correrebbe rischi. È l'unico incontrista dell'Inter, utile al tecnico viareggino sia per il 3-5-2 casalingo e che per il 4-4-2 esterno.

Da non dimenticare il rientro a fine prestito di Dabo, Mezzano, Camara e soprattutto di Recoba, pupillo di Massimo Moratti, che è il quarto "trequartista" con Baggio, Djorkaeff e Pirlo, il che chiuderebbe ogni ipotesi Zidane. Oltre a costare un patrimonio, il pallone d'oro, grande sogno nerazzurro sponsorizzato anche da Ronaldo, è destinato a restare una chimera. In attacco, il presidente Moratti è convinto di avere in scuderia il meglio per il presente e per il futuro con Ronaldo e Ventola poco più che ventenni e il guerriero Zamorano che ha già annunciato che resterà nerazzurro fino al 2000. C'è movimento pure dietro le quinte: se con Lippi arrivassero anche i suoi collaboratori in bianconero, sarebbe rivoluzione. Moggi? Dovrebbe restare a Torino. Del mercato interista continuerà ad occuparsi Mazzola. Ancora oscuro, invece, il destino di Corso, Castellini, Claudio Bordon e dello staff medico. Molti ritocchi, forse troppi, anche per un fuoriclasse come Lippi.

Alda Angrisani

Marcello e Massimo, pronti a lavorare insieme per una grande Inter. Ma prima devono diradarsi i fumi delle polemiche (fotoBorsari-Giglio)

Il caso Parla il croato Simic, un punto fermo per l'Inter di o

Simic in azione tallonato da Signori. Nell'altra pagina, la grinta di Robi Baggio (fotoBorsari). Sotto, Taribo durante la sua missione benefica a Freetown

Ora Dario

MILANO. È arrivato in Italia da un mese e mezzo, ha immediatamente indossato la maglia numero 23 dell'Inter e ancor più in fretta ha preso le redini della difesa nerazzurra. Dario Simic da Zagabria ha solo 23 anni e personalità da vendere. Terzo ai Mondiali di Francia 98 con la nazionale croata, quattro volte campione di Croazia e altrettante volte vincitore della Coppa croata. L'Inter l'ha acquistato dal Croazia Zagabria, dove Dario è nato calcisticamente (prima si chiamava Dinamo Zagabria) per 11 miliardi strappandolo alle attenzioni di altri grandi club italiani, primo fra tutti il Milan. *«Ho firmato un contratto fino al 2002, quella nerazzurra è la mia seconda squadra e speriamo che sia anche l'ultima».*

Simic da pochi giorni ha trovato casa a Milano, in zona San Siro come quasi tutti i nerazzurri, dopo un mese trascorso in un hotel del centro di Milano, e dal primo giorno è in compagnia della bella fidanzata Jelena che, a soli diciannove anni, ha deciso di seguirlo nella sua avventura italiana. Entrambi hanno gli occhi brillanti, considerano questo come il primo passo verso una vita insieme. *«Vorrei tanti figli e una grande famiglia... così Jelena avrà da fare e mi lascerà più tempo da solo»,* scherza Dario accarezzandole i capelli.

A giudicare dall'entusiasmo, ti sei trovato subito bene a Milano e all'Inter.

Sin dal primo giorno, ho avuto un'ottima impressione, tutti i giocatori sono stati e sono molto gentili con me. Non ho avuto timore di incontrare grandi nomi come Baggio e Ronaldo, ho giocato con e contro ottimi giocatori e non mi sono emozionato. Ho fatto più amicizia con West, che è una persona disponibilissima e poi parla l'inglese, e con Winter. Ma in camera sono con Moriero... con lui ho in comune la croce di Medjugorie.

Spiegati meglio.

Ho una croce di legno al collo, è una specie di portafortuna, di protezione, che non tolgo mai e Moriero ne ha una uguale. Provengono tutte e due da Medjugorie.

Tornando a te si conosce poco delle tue origini, della tua famiglia.

Vengo da una famiglia normale, mi sono diplomato alla scuola per elettrotecnici a Zagabria, ho una sorella e un fratello, anche lui calciatore. Si chiama Josip, ha 21 anni, gioca nel Croazia Zagabria ed è uno dei punti di forza della Nazionale under 21. È un mancino, molto bravo, ne sentirete parlare, lo vedrete, magari all'Inter...

Che idea ti sei fatto di campioni come Ronaldo,

IL NIGERIANO HA UN CUORE GRANDE, DIVISO FRA IL NERAZZURRO E I BAMBINI AFRICANI

Taribuon West

MILANO. La maledetta domenica di Vicenza, quel 6 dicembre quando West gettò la maglia in faccia a Lucescu, adesso è proprio acqua passata. Il giocatore è ritornato un punto fermo nello scacchiere nerazzurro, tanto che con lui ci si potrebbe persino proiettare sul futuro, sull'Inter ventura di Lippi, ma Taribo preferisce stare sul presente: *«Non so se le sue dimissioni siano giuste o no, un po' di pausa gli farà bene. Lippi è un grande allenatore e, con l'atmosfera che si era creata attorno alla Juve, forse ha preso la decisione migliore».* A San Siro contro l'Empoli, il nigeriano è stato tra i migliori, col tecnico rumeno i rapporti sono sereni? *«Sì, ho trovato la strada giusta e ho capito quello che Lucescu vuole da me. Ma posso fare ancora meglio. Fondamentale è l'aiuto di Dio».*

Il possente difensore non si smentisce: quello che dice pensa e realizza, perché per lui la fede fa rima con amore e fratellanza. Tari-

ggi e di domani

Baggio, di Mircea Lucescu e del presidente Moratti?
Del presidente Moratti mi ha colpito il fatto che vive molto con la squadra, viene a trovarci, vuole sapere se ci manca qualcosa. Con Lucescu mi trovo bene, sono contentissimo perché il suo aiuto è stato molto importante e penso sia un ottimo allenatore. Di Ronaldo posso dire che non lo conosco benissimo, ma è sicuro che c'è una differenza enorme: quando lui inizia la partita con la squadra, tutti si sentono più forti, anche se non è al 100%. Credo che aver giocato la finale dei Mondiali sia stato un peccato visto che adesso non sta bene ma penso anche che qualunque allenatore avrebbe fatto di tutto per averlo in campo. Roberto Baggio, poi, è una persona molto semplice. Come giocatore non aggiungo nulla di originale se dico che è un grande.

Quando sei arrivato hai detto di essere un difensore alla Cannavaro, ma accanto al parmense c'è un certo Thuram campione del mondo...
Ed io ho Bergomi, i suoi consigli e la sua esperienza sono preziosi. Vorrei anche dire che il mio ruolo è quello di difensore centrale destro, non di terzino. Io ho giocato ancora troppo poco per poter esprimere giudizi su altri, prima devo dimostrare di essere forte io.

Finora la stampa e gli addetti ai lavori hanno detto e scritto molto bene di te. Che rapporto hai con le pagelle?
Le leggo, comincio a capire l'italiano, è interessante vedere cosa pensano di me.

A 23 anni un ragazzo ha voglia di divertirsi, tu sembri così serio.
Sono un ragazzo come gli altri, oltre al calcio mi piace giocare con la Playstation, ascolto musica, leggo. Tutte cose normali.

Milano è piena di locali notturni, di tentazioni... sei già stato in discoteca?
Mi piace andare in discoteca ma come professionista non voglio rischiare nulla. Adesso sono concentrato solo sul calcio e, in futuro, non è escluso che ci vada ma con altri compagni di squadra, perché così vorrebbe dire che è una cosa consentita. Io sono una persona seria, ho un obiettivo e lo seguo, so quando una cosa si può fare e quando no. Soprattutto io sono venuto all'Inter per giocare a calcio e anche bene, sono pagato per questo e devo rispettare il mio impegno con la società prima di tutto.

Hai girato un po' per le strade di Milano? Cosa ti ha colpito?
Conosco solo Appiano Gentile, ho avuto più giorni di ritiro che liberi... A proposito, ne approfitto per ringraziare Laghi che tutti i giorni è venuto in macchina con me dall'albergo alla Pinetina per farmi imparare la strada e anche Mazzola e Suarez che mi hanno fatto una grandissima impressione.

Hai un idolo?
Franco Baresi.
I tifosi interisti lo perdoneranno per questo dettaglio rossonero... **al. an.**

CHI SI RIVEDE, LIPPI E BAGGIO INSIEME...

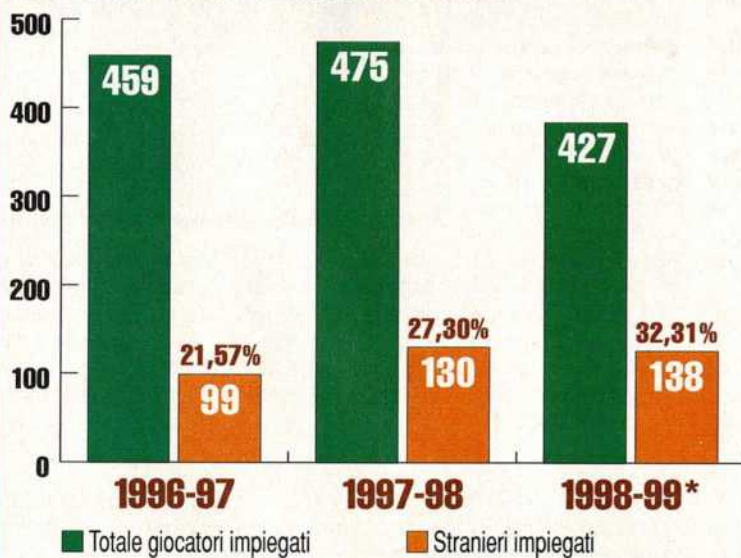
Lippi e l'incandescente Moratti, Lippi e la curva Nord di San Siro, Lippi e... chi più ne ha, più ne metta. Marcello ha spalle quadrate e prestigio da vendere ma l'impatto con la nuova realtà milanese presenterà oggettivamente, di qui a pochi mesi (o prima? da questo CampioMatto ci si può attendere di tutto) aspetti complessi. Non ultimo l'impatto con una squadra di stelle in cui gioca un certo Robi Baggio, che Lippi ha allenato nel 94-95, sua prima stagione bianconera. Ai tempi i rapporti fra i due erano corretti, normali insomma. Sul campo, Marcello proponeva una Juve con due punte, Vialli e Ravanelli, assistite da un esterno, Del Piero o Baggio. Quella stagione, che preludeva al passaggio in rossonero, si concluse per Robi con 17 presenze e 8 reti: un anno altalenante e non solo per problemi fisici. Cosa succederà nel 99-2000? Baggio sarà considerato, come ora da Lucescu, una punta titolare inamovibile? Un dato è certo: Lippi, che al tridente non ha mai creduto davvero e preferisce semmai un 4-3-1-2, ha dato mostra, in questi anni di sapiente eclettismo, giostrando la rosa secondo necessità, ed è altrettanto sicuro che Baggio vorrà arrivare ben "carico" all'appuntamento in azzurro per gli europei. Il secondo incontro fra Marcello e Robi si annuncia come uno dei temi "caldi" del prossimo anno pedatorio.

Andrea Aloi

bo a Natale era in Sierra Leone, con i giovanissimi di una comunità di Freetown che ospita bimbi orfani e portatori di handicap. Nella città, a pochi passi dalla barbarie della guerra civile, si è fermato quattro giorni, trascorsi in compagnia dei bambini che hanno accolto la sua visita e suoi doni con gioia sincera. Il camion che, insieme con Taribo, ha portato quintali di riso, vestiti, scarpe, materiale da calcio, palloni e le immancabili maglie dell'Inter è stato sommerso dall'entusiasmo e dall'affetto della gente: «*È stata un'esperienza straordinaria*» racconta Taribo «*Vedere la felicità di tutti quei bambini è stato il regalo più bello che potessi fare anche a me stesso e credo che l'anno prossimo lo rifarò, magari in un altro stato, forse per i bambini dell'Angola. Il dove, comunque, non è fondamentale, l'importante è andare e non dimenticare*».
Dove hai preso tutti gli indumenti e il cibo che hai portato a Freetown?
«*Ogni giorno metto da parte qualcosa. I bambini aspettavano le maglie dell'Inter e quella della nazionale nigeriana: ne ho portate tantissime. Poi ho raccolto materiale degli sponsor e soprattutto indumenti e scarpe che ho fatto fare apposta, con il mio marchio. Ho portato loro anche cibo, ho comprato del riso che le donne possono conservare e cucinare quando vogliono.*».
Il cuore di Taribo è esattamente come lui, impossibili da rinchiudere in uno schema che risponda ai canoni della normalità. «*Il mio sogno è quello di poter produrre direttamente in Africa scarpe e materiale sportivo. In questo modo uomini e donne avrebbero un lavoro e i bambini potrebbero andare a scuola, studiare, crescere e vivere dignitosamente con le proprie famiglie. Per questo voglio incontrare presto i rappresentanti dell'Unicef, per poter concordare con loro altre iniziative per aiutare i bambini africani. Io continuo a dare il mio contributo, personale, economico, concreto. Ma mi sembra di non fare mai abbastanza*».
E infatti Taribo sta già lavorando a una Fondazione, da creare in Italia che si occuperà degli immigrati africani. Prima accoglienza, scuola calcio, impegno per salvare le ragazze dalla prostituzione: Il sogno è destinato a diventare più bello e più grande.

al. an.

Esclusivo **Mamma gli stranieri! In arrivo una nuova sentenza**

Balog *peggio di Bosman*

Tibor panico

di MATTIA GRASSANI

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea sta per pronunciarsi su una importantissima richiesta di parere pregiudiziale presentata dal Tribunale di prima istanza di Charleroi. Sul tavolo dei giudici è infatti in arrivo il ricorso presentato da Tibor Balog, calciatore ungherese tesserato per lo Charleroi Sporting Club, formazione belga della massima

segue a pagina 28

rivoluzionaria. Zoff e Nizzola in allarme

Se il ricorso di Tibor Balog, calciatore ungherese tesserato per la squadra belga dello Charleroi, verrà accolto dalla Corte di Giustizia europea, sarà abolito ogni limite anche all'impiego di calciatori extracomunitari. E allora addio vivai e Nazionale...

di ANDREA ALOI

Se pensate che la sentenza Bosman sia stato un terremoto, è solo perché non avete ancora sentito parlare della sentenza Balog, nome da simpatico diavoletto per un asteroide che sta piombando a mille all'ora sul pianeta calcio. E non ne avete ancora sentito parlare perché il ricorso del calciatore ungherese Tibor Balog, ora all'esame della Corte di Giustizia europea, sta provinando i sonni dei Nizzola e Campana di tutta Europa, impegnandoli allo studio silenzioso di qualche contromisura. Non fareste un salto anche voi se vi dicessero che presto potrebbe essere abolito ogni tetto, ogni limite nel tesseramento di giocatori non solo comunitari ma anche extracomunitari? Capito il diavoletto Balog?

Il nostro esperto di diritto sportivo Mattia Grassani ne parla dettagliatamente in queste pagine: una vera Rivoluzione 2. Altro che limite di cinque tesserati extracomunitari per club, di cui tre in campo! L'Inter, il Milan, la Juve (o il Perugia, l'Udinese, per dire di squadre con una forte vocazione all'import) avrebbero la facoltà di rastrellare nell'Unione Europea il meglio tra africani, argentini, brasiliani in Germania e Inghilterra e comporsi un bel puzzle interamente multietnico. I 138 stranieri scesi in campo in questa prima fetta di Campionato, a quel punto farebbero solo ridere. Vivai e Nazionale? Una prece...

L'allarme di Zoff, insomma, non è scattato per caso. Polemicuzza di Carraro a parte («*Quand'era presidente della Lazio là pensava allo stesso modo e agiva di conseguenza?*», ha detto il presidente della Lega interrompendo per un attimo il calcolo dei fantastiliardi che entreranno in cassa con il tivùcalcio-show del futuro), il Ct in fondo ha solo ben fotografato la situazione. Ovvero: «*I livelli d'importazione attuale non hanno riscontri nel passato anche recente. Un conto è incominciare, un altro non fermarsi mai. Di questo passo avremo 25 stranieri per squadra*». Le cifre delle ultime tre stagioni confermano: con un incremento del 5% a Campionato nel numero di stranieri impiegati, tempo qualche annetto e la profezia di Zoff diventerebbe realtà. Ma perché aspettare? Se i giudici della Corte europea daranno ragione a Tibor Balog, ci possiamo mettere il cuore in pace fin dal prossimo torneo.

Nizzola, guarda caso, ha già provato a immaginarsi una soluzione: tesseramento illimitato, abolizione della distinzione fra extra e comunitari, ma solo cinque stranieri in campo ogni partita. Praticabile? Intanto bisognerebbe avere a Palazzo Chigi una sponda alla Veltroni, (che non c'è) e poi resterebbero "solo" da mettere d'accordo i quindici governi del patto di Roma, cioè tutti gli Stati che hanno fondato politicamente l'Europa. Una "rosa" più larga di quella che ha sottoscritto gli accordi finanziari di Maastricht. E sicuramente non meno litigiosa. Auguri.

E GLI ITALIANI? VIA ANCHE DALLE PANCHINE

Un club italiano con una "rosa" tutta straniera sembra fantascienza. Eppure il caso Balog potrebbe portare proprio a questo

serie, per l'abbattimento di qualsiasi limitazione nel tesseramento e nell'impiego degli sportivi professionisti all'interno dell'Unione Europea, indipendentemente dalla loro cittadinanza, quindi anche nel caso in cui essi non siano cittadini di stati membri. Il "temerario" giocatore, attraverso l'azione legale intrapresa, chiede al massimo organismo di giustizia europeo di vedersi riconoscere il diritto a trovare lavoro, una volta venuto a scadere il contratto di prestazione professionistica, in qualsiasi club dell'UE senza che questi sia tenuto a corrispondere alcunché alla società di provenienza.

Problemi di transfert

Il contenzioso in corso è nato, ovviamente, per ragioni economiche: nel momento in cui Balog (numerose presenze nella nazionale del suo paese), al termine della stagione 1996-1997 si è ritrovato libero da vincoli contrattuali con il club di origine, ha ricevuto diverse offerte, anche remunerative, da parte di società professionistiche francesi (tra cui il Nancy), austriache, norvegesi e tedesche (ha sostenuto anche un provino per il Kaiserslautern, campione di Germania). Per consentire il perfezionamento del trasferimento di Balog, e concedere quindi il transfert, la squadra belga, spalleggiata dalla Federazione nazionale, ha però preteso, in forza delle vigenti normative in materia, il versamento di una indennità di preparazione e promozione, comunemente chiamata parametro, che viene calcolata in base a diversi coefficienti, tra cui l'età e l'importo percepito nelle ultime due stagioni; il tutto forte del fatto che fino ad oggi il principio sancito dalla sentenza "Bosman" era stato unanimemente applicato solo per i calciatori cittadini di stati UE e di quelli facenti parte dello spazio economico europeo (come la Norvegia, l'Islanda, il Liechtenstein), rimanendo in vigore per tutti gli altri la vecchia normativa.

Il giocatore non ha però accettato l'imposizione di tali condizioni, ritenendole ingiuste e penalizzanti, ed ha investito la Corte del caso, che, stando alle voci di corridoio provenienti dal Lussemburgo, ha buone probabilità di essere accolto. Anche il Commissario europeo Van Miert si è schierato a favore del giocatore ungherese ed ha scritto due lettere allo Charleroi e alla Federazione belga, nelle quali censurava il loro comportamento, in quanto contrario ai principi del mercato unico.

Una prima anticipazione circa l'esito finale si avrà leggendo il parere dell'avvocato generale della Corte, atteso nei prossimi mesi, dal quale, pur non essendo vincolante, difficilmente i Giudici si discostano al momento di assumere la decisione definitiva. I principi che si ritengono violati nel caso di Balog sono quelli dettati dall'art. 85 del trattato CE, il quale vieta tutti gli accordi limitativi del commercio e della libera concorrenza, anche nel mondo del lavoro, all'interno dell'UE, nonché l'abuso di posizione dominante.

Patrimoni in fumo

È evidente che in caso di vittoria di Balog, tutte le componenti del mondo del calcio (Federazione, Leghe professionistiche, AIC) subirebbero danni rilevantissimi, ma anche le altre discipline professionistiche ne uscirebbero rivoluzionate. Gli effetti sarebbero, forse, ancor più sconvolgenti della già "devastante" sentenza Bosman, e ciò sotto un duplice aspetto: le casse delle società ne uscirebbero con le ossa rotte a causa delle ulteriori, gravi ripercussioni patrimoniali in considerazione del fatto che per quanto riguarda i professionisti "extra", come fu in passato per quelli comunitari, le loro aspettative patrimoniali andrebbero completamente in fumo. In questo caso potrebbe essere estesa la possibilità, già

L'esterofollia, virus che ha ben contagiato tutte le squadre di A tranne il Piacenza, ha colpito quest'anno ancora più duramente. Ecco ad esempio, nell'altra pagina, l'argentino Bartelt: solo qualche comparsata in giallorosso; a sinistra, il nigeriano Zeigbo del Venezia; sotto, Simutenkov, secondo russo del Bologna; a destra, sopra: il serbo Zivkovic, tormento sampdoriano; sotto: Jorginho (a sin.) e Warley, brasiliani appena acquistati dall'Udinese (FotoSantandrea-Borsari)

introdotta dalla legge 18-11-1996 n. 586 (quella del fine di lucro), di iscrivere nel bilancio tra le componenti attive, in apposito conto, il valore del giocatore, ma sarebbe comunque una soluzione di ripiego, che non risolve il problema: gli atleti, infatti, a fine contratto, sarebbero tesserabili dalla concorrenza senza il versamento di alcun corrispettivo in favore delle società titolari dell'ultimo rapporto professionistico.

Una situazione simile, in caso di pronuncia favorevole della Corte, determinerebbe un'automatica svalutazione del capitale giocatori, con perdita di ogni potere contrattuale da parte delle società di provenienza, le quali si troverebbero così alle prese con un bilancio notevolmente appesantito dai maggiori costi di ammortamento dei giocatori. Me esiste un secondo aspetto della vicenda, ancor più importante del precedente, che porta con sé inevitabili riflessi su tutto il movimento calcistico interno ed in particolare sui vivai, già tartassati e ridotti all'osso, delle nostre società: in assenza di una specifica regolamentazione, che comunque dovrebbe essere recepita da tutti gli Stati dell'Unione Europea, una squadra professionistica di qualunque divisione sarebbe in condizione di tesserare liberamente una rosa completa di calciatori extracomunitari e schierarne in campionato 11 tra i titolari e 7 tra le riserve in panchina, senza con ciò violare alcuna norma sportiva. Verrebbe in sostanza abolito l'attuale regolamento della FIGC per la limitazione del tesseramento dei calciatori, prevista dall'art. 40 delle Norme Organizzative Interne Federali, in base al quale, in Serie A, sussiste un limite di 5 tesserati extra UE per stagione, di cui tre da inserire nella lista dei 18, mentre in Serie B la facoltà di tale tesseramento e impiego è limitata a una sola unità.

Giovani senza bandiere

Quale destino per i giovani che già faticano a trovare spazio nei club, dove non hanno la possibilità di fare la necessaria esperienza, incontrando poi enormi difficoltà quando vengono impiegati in azzurro? E nelle competizioni per nazioni (vedi campionati europei e mondiali), quali giocatori e quali squadre scenderanno in campo? Rischiamo di trovarci di fronte a una nuova svolta epocale, probabilmente anticipatrice di scenari futuri nei quali le formazioni dei singoli paesi non saranno più tali, non rappresenteranno più la loro tradizione culturale e sportiva, bensì vivranno di identità diverse, senza più alcuna identificazione tra i giocatori, la loro terra di origine e la bandiera per cui giocano. Con buona pace delle scuole calcio, dei settori giovanili di tutte le società, dalla Terza categoria alla Serie A, di chi crede ancora che l'organizzazione del sistema calcio, e dello sport in generale, in Italia abbia un futuro basato sui giovani, anche attraverso l'insegnamento nelle scuole, nonché del primo allenatore d'Italia, Dino Zoff, che ha già lanciato da tempo e a più riprese il suo forte, ma inascoltato, grido d'allarme.

Mattia Grassani
avvocato ed esperto di diritto sportivo

Robi torna e dà spettacolo contro la Norvegia

Primo tempo brillante e convincente, ripresa da dimenticare. Positivo il debutto di Zambrotta, ma con la Danimarca, a marzo, servirà maggiore continuità. E un Vieri in più...

di GIANLUCA GRASSI - foto BORSARI

Dino Zoff, alla vigilia, era stato facile profeta: «*Quando Roberto Baggio è in queste condizioni, è quasi un obbligo farlo giocare*». Sì, un Baggio così non lo si nega a nessuno. Men che meno ai 18.000 paganti che, sfidando il gelo, hanno gremito l'Arena Garibaldi per vivere un mercoledì da leoni, per soddisfare almeno una sera la voglia di quel grande calcio che ormai manca da troppo tempo dalle parti di Pisa. E l'elettrizzante ritorno in azzurro del Divino è figlio di scelte che guardano in faccia alla realtà del campionato, senza falsa retorica, senza falsi pudori; che non si rifugiano dietro alibi di comodo (vedi le defezioni dell'ultima ora di Vieri e Fuser, oltre a quelle, scontate, di Inzaghi e Del Pero, uomini che pure rientrano nei piani del nostro Ct); che portano dritte all'esordio di Zambrotta (l'ottavo nella gestione del jurassico capitano di Spagna 82), uno dei tanti prodotti garantiti dal "Laboratorio Fascetti", e alla fiducia accordata in attacco a Delvecchio, simbolico omaggio alla strenua battaglia che la punta romanista sta combattendo contro la concorrenza straniera (leggi arrivo di Fábio Júnior).

segue

Baggio basta e

Pisa, 10 febbraio 1999

Italia 0

Norvegia 0

ITALIA (4-4-2) Peruzzi 6 - Panucci 6 (1' st Torricelli 5,5), Nesta 6,5, Cannavaro 6,5, Maldini 6,5 - Zambrotta 6 (17' st Totti 5,5), Albertini 6, D. Baggio 6 (1' st Cois 5,5), Di Francesco 5,5 - R. Baggio 7 (36' st Chiesa ng), Delvecchio 5,5.
IN PANCHINA: Buffon, Iuliano, Fuser, Bachini.
CT: Zoff.

NORVEGIA (5-4-1) Myhre 6 - Heggem 6, Bragstad 6, Johnsen 6,5, Bergdolmo 5,5 - Rudi 5,5, Solbakken 6,5 (22' st Strand ng), Rekdal 7, Mykland 6, H. Flo 5,5 (30' st Riseth) - Solskjær 5 (45' st Carew ng).
IN PANCHINA: Bårdsen, Halle, Eggen, Østenstad.
CT: Semb.

Arbitro: Mejuto Gonzales (Spagna) 6.

Spettatori: 18.000.

avanza. Per ora

Nella foto grande, la splendida punizione di Baggio che si è stampata sul palo. Nel riquadro, Zambrotta marcato da Mykland: per l'esterno barese un esordio incoraggiante

Finisce zero a zero l'amichevole con la Norvegia, ultimo test prima di rituffarci negli impegni che, salvo clamorose toppate, dovrebbero portarci dritti a Euro 2000. E la prova generale, a conti fatti, non dispiace. Almeno per un tempo. Merito soprattutto di quel Baggio che quand'è così, ha davvero ragione Zoff, basta e avanza. Cinque minuti per mettere Delvecchio a tu per tu con il portiere Myhre (sciagurata la conclusione del nostro attaccante che svirgola di esterno sinistro anziché optare per la più logica e agevole battuta di destro); otto per procurarsi una punizione dai venti metri, calciata poi sull'interno del palo, con palla che schizza fuori dopo aver sfiorato di un niente il legno opposto; mezz'ora per tentare un pallonetto sullo stesso Myhre al termine di una veloce triangolazione con Zambrotta e Delvecchio; quarantaquattro minuti per lanciare l'omonimo Dino sulla fascia, con cross che Delvecchio, in acrobazia, finalizza colpendo ancora una volta il palo. E ancora scatti, assist, colpi di tacco, invenzioni da applausi, irriverenti tunnel alle marmoree statue nordiche: uno show a cui l'arroccato 4-5-1 norvegese, sempre di insidiosa lettura (basterebbe chiedere a Maldini...), non ha saputo porre freno. Quarantacinque minuti di Baggio, certo, ma anche quarantacinque minuti scanditi dal ticchettio di una manovra ritmata, ordinata, incisiva, sollecitata dalle apprezzabili iniziative del giovane Zambrotta, calatosi con semplicità e umile applicazione negli automatismi azzurri, e da qualche arrembante sortita di Di Francesco. Una nazionale disinvolta, reattiva, lontana dalle ansie e dalle polemiche del campionato, che a tratti è parsa risentire dell'assenza del suo terminale più naturale (Vieri), ma che ha trovato importanti conferme nella ribadita solidità nel reparto arretrato, raccolto intorno alla tranquillità di Peruzzi, alla grinta della coppia Nesta-Cannavaro, alla disciplina tattica di Panucci e al ritrovato smalto di Maldini lungo l'out sinistro.

Il rovescio della medaglia, un secondo tempo balbettante, confuso e privo di mordente, è giusto archiviarlo con il più ovvio dei "non giudicabile". Vuoi perché i nostri, a fronte di una Norvegia meglio disposta ed evidentemente rinfrancata dai suggerimenti e dalle correzioni in corsa del tecnico Semb, hanno tirato i remi in barca risparmiando preziose energie; vuoi perché i cambiamenti effettuati da Zoff (Torricelli per Panucci e Cois per Dino Baggio, quindi

Di Francesco, sotto gli occhi di Del Vecchio, tenta di portar via palla a Johnsen

Panucci e Zambrotta saltano in tandem su Havard Flo

Cannavaro, con una prestazione impeccabile, ha cancellato Solskjær, reduce da un poker realizzato in Premiership

IL 27 MARZO SI TORNA IN CAMPO PER L'EUROPEO

GRUPPO 1

PARTITE DISPUTATE

Galles-Italia 0-2; Bielorussia-Danimarca 0-0; Italia-Svizzera 2-0; Danimarca-Galles 1-2; Galles-Bielorussia 3-2; Svizzera-Danimarca 1-1.

CLASSIFICA

Italia (2 partite), Galles (3 partite) 6; Danimarca (3 partite) 2; Bielorussia (2 partite), Svizzera (2 partite) 1.

PARTITE DA DISPUTARE

27-3: **Bielorussia-Svizzera; Danimarca-Italia.**
31-3: **Svizzera-Galles; Italia-Bielorussia.**
5-6: **Italia-Galles; Danimarca-Bielorussia.**
9-6: **Svizzera-Italia; Galles-Danimarca.**
4-9: **Bielorussia-Galles; Danimarca-Svizzera.**
8-9: **Svizzera-Bielorussia; Italia-Danimarca.**
9-10: **Galles-Svizzera; Bielorussia-Italia.**

Alla fase finale a 16 squadre (in programma in Belgio e Olanda dal 10 giugno al 2 luglio del 2000) si qualificano la prima di ogni gruppo e la migliore seconda. Le altre otto seconde disputeranno gare di spareggio (13 e 17 novembre) per altri quattro posti. Belgio e Olanda sono qualificate di diritto.

QUALCOSA DI NUOVO ANZI D'ANTICO

Due maglie nuove, una ufficiale e una di riserva, e per la prima volta il marchio di uno sponsor tecnico, la Kappa del torinese Marco Boglione in *joint venture* con Benetton e Banche Svizzere. Solo la nazionale di calcio, fra le varie rappresentative azzurre, non si era ancora fregiata di un marchietto pubblicitario e le ultime resistenze sono state vinte con un argomento molto solido: un contratto di 56 miliardi per quattro anni, cui va aggiunta una mega-fornitura di maglie. Collo rotondo, tricolore a sinistra, la nuova prima maglia ha un piacevole gusto *rétro*, è semplice però d'impatto. Battezzarla con una vittoria sarebbe stato il massimo, ma Nizzola (vedi fotoAnsa) gongola lo stesso.

Totti per Zambrotta, infine Chiesa per Robi Baggio) hanno stravolto il discorso tattico dell'Italia che da un razionale 4-4-2 è passata a un estemporaneo 4-3-3, finendo con il più improvvisato e sperimentale dei tridenti (Chiesa-Delvecchio-Totti, anticipato per alcuni minuti da un altrettanto singolare Totti-Delvecchio-Baggio).

Giustificato ottimismo, quindi, in vista della trasferta in Danimarca (appuntamento a Copenaghen sabato 27 marzo, ore 19.15), cui seguirà quattro giorni dopo (mercoledì 31, ore 20.45, ad Ancona) l'impegno casalingo con la Bielorussia, e tre-considerazioni-tre per inquadrare il futuro di questa Nazionale. 1) La difesa non si tocca. Giù le mani da Peruzzi, fiducia a Panucci e lunga vita a Nesta e Cannavaro, nella convinzione che Paolo Maldini, a dispetto dei 31 anni e del logorìo di una carriera tanto lunga quanto precoce, abbia ancora molte cartucce da sparare. Tra i rincalzi ci sta che trovi posto Iuliano (in fondo, anche guardando l'Under di Tardelli, non è che il panorama dei centrali offra granché), mentre accanto a Torricelli, laterale d'emergenza, non trascureremmo le candidature di Benarrivo e di Favalli. È comunque questo un

segue

L'UNDER 21 DI TARDELLI BLOCCATA DALLA TURCHIA

Gli assenti hanno ragione

Emozioniamo? No, sbadigliamo. E per fortuna che c'è l'Andrea: due sussulti, due magie in fotocopia (destro splendidosplendente a girare sopra la barriera), due punizioni strappa-applausi, una per tempo. La prima si insacca all'incrocio, la seconda si infrange sul palo. Neppure la tormenta di Siena (freddo, pioggia e vento) oscura la stella di Pirlo. Una conferma. Una delle tante che Tardelli si attendeva da questa amichevole contro la Turchia, formazione tosta e aggressiva che nelle qualificazioni dell'Europeo di categoria ha messo la museruola perfino alla Germania. Confermato anche lo straordinario potenziale del cesenate Comandini, ancora frenetico e impreciso nelle conclusioni ma entusiasmante quando si lancia in progressione: bravo il Vicenza ad aver giocato d'anticipo, assicurandoselo per la prossima stagione. E confermato, purtroppo, che questa squadra non può prescindere da Gattuso, Ambrosini, Zambrotta e Ventola. Scontata l'assenza dei primi due contro la Danimarca (il 26 marzo a Odense), il vero problema, come ha ricordato Tardelli (non senza qualche apprensione) è che «*Zambrotta e Ventola fanno ormai parte del gruppo di Zoff e forse ci resteranno*». Ipotesi che, a quanto si visto a Siena, rischierebbe di svalutare pesantemente il Marco europeo. Preoccupano soprattutto i deboli equilibri del centrocampo, mai incisivo sulle fasce (Marco Rossi e Firmani, al contrario di Gattuso e Zambrotta, mal si addicono ad un estenuante lavoro di spola tra difesa e attacco) e scarsamente propositivo al centro (Baronio sconta il ridotto impiego nella Lazio e Longo non va oltre una solida ma oscura manovalanza). La mancanza di un'adeguata copertura sulle corsie esterne (a destra Emrah ha fatto il bello e cattivo tempo, vedi azione del pareggio...) provoca poi vistosi sbandamenti nella difesa "a tre" sulla quale Tardelli ha fin qui lavorato: contro punte veloci nelle ripartenze come quelle turche (bravo Burak), Grandoni, Zanchi e Mezzano sono andati troppo spesso in affanno. Novità in vista, dunque? Qualcosa, è certo, a Odense cambierà. Al posto di Baronio e Firmani, ad esempio, potrebbero trovar posto Cristiano Zanetti (apprezzata la sua continuità nella ripresa) e Vannucchi, così come buone chance ha Morrone, visto nell'ultimo quarto d'ora, se non altro per il fatto di giocare da titolare nell'Empoli (qualcuno, in effetti, è parso non avere nelle gambe e nella testa il ritmo-partita). Non è neppure da escludere che Tardelli rinunci a un attaccante, affiancando Pirlo a Ventola o Comandini e rafforzando il centrocampo con un quinto elemento. Al tecnico, che nel suo mandato ha dimostrato di guardare con interesse anche all'orto di B e di C, solo un modestissimo suggerimento: tenga d'occhio Damiano Zenoni (Atalanta), Paradiso (Napoli) e, soprattutto, Italiano (Verona), attualmente il miglior playmaker della serie cadetta.

g.g.

A fianco, la punizione di Andrea Pirlo per l'1-0. Sotto, uno scatto di Massimo Margiotta: per l'attaccante della Reggiana una prova generosa ma al di sotto delle sue reali possibilità

Siena, 9 febbraio 1999

Italia U.21 1

Turchia U.21 1

ITALIA U.21 (3-4-1-2) De Sanctis 6 - Grandoni 5,5, Zanchi 5,5, Mezzano 6 - M. Rossi 5,5 (41' st Quadrini ng), Longo 6, Baronio 5,5 (5' st Zanetti 6), Firmani 5 (1' st Vannucchi 6) - Pirlo 7 - Margiotta 5,5 (16' st Colombo 5), Comandini 6 (30' st Morrone 6).
IN PANCHINA: Mazzi, Cristante, Ferrari, Mirri, Rivalta, Ginestra.
CT: Tardelli.

TURCHIA U.21 (3-5-2) Metin 6 - Gungor 6, Erkan 6,5, Ismail 6 - Emrah 7, D. Serkan 5,5 (1' st Yacin 6), Emre 6, Halit 6 (28' st Selahattin ng), Erhan 6,5 (33' st O. Serkan ng) - Nihat 6,5 (18' st Engin ng), Burak 6,5.
IN PANCHINA: Hakan, Alpaslan, Erdal.
CT: Rasit.

Arbitro: Kulusic 6 (Croazia).
Reti: 15' pt Pirlo, 16' Burak.
Ammoniti: Emre, Erkan, Yacin, Vannucchi.
Spettatori: 5.000.

reparto che fa dormire sonni tranquilli. 2) Il centrocampo, Zoff l'ha fatto capire (a fatti, se non a parole...), ruota attorno all'asse Albertini-Dino Baggio. Magari non entusiasmanti quando devono accedere al loro bagaglio di fantasia, ma affidabili in copertura e abili nel tenere a livello di guardia i collegamenti tra i reparti. Semmai è sulle fasce che gli azzurri devono affondare con maggiore continuità per dettare il passaggio alle punte, lasciate spesso al loro destino. Stabilito che a destra Fuser ha ottime chance di partire titolare, è lotta aperta per la maglia di esterno sinistro. Di Francesco non ci ha convinto: ha temperamento e discrete qualità tecniche, ma si lascia prendere dalla frenesia e tende troppo spesso ad accentrarsi. Zambrotta (impiegato mercoledì a destra, può tranquillamente esibirsi sul fronte opposto) è una bella realtà, sa stare nel vivo del gioco: non bisogna però commettere l'errore di mandarlo allo sbaraglio, è giovane, ha ancora ampi margini di crescita. Bachini va rivisto: potenzialmente, per la capacità di dare profondità alla manovra, è forse la soluzione più interessante. Ipotesi, queste, che non tengono conto della possibilità che Zoff schieri tre punte o comunque un fine dicitore alle spalle di due attaccanti. 3) E qui veniamo a parlare della manovra offensiva. In attesa del recupero di Inzaghi e Del Piero, della crescita di Ventola e, perché no, del ripescaggio di Ravanelli, la premiata ditta Baggio-Vieri, a patto che conservi l'attuale condizione di forma, non ha rivali. Il tridente, magari mascherato, è comunque qualcosa di più di una semplice alternativa. E Totti ha subito recepito il messaggio: «*Il commissario tecnico ha voluto provare qualcosa di nuovo. È un segnale importante. Una Nazionale deve essere in grado di interpretare più moduli e questa delle tre punte può diventare un'arma in più*». Sottoscriviamo. Guai ad accontentarsi delle certezze del presente. Perché questo Baggio basta e avanza, per ora. Ma domani...

Gianluca Grassi

AMICHEVOLI

Anelka-bis e la Francia "espugna" Wembley

Il mercoledì internazionale è stato completato dalla disputa di alcune amichevoli di lusso e di due incontri, dall'esito peraltro scontato, validi per i gruppi di qualificazione a Euro 2000. Il gran gala era in programma nel tempio di Wembley, dove si sono affrontate Inghilterra e Francia. Una "classicissima" condita da mille motivi d'interesse: dal debutto dello semisconosciuto Howard Wilkinson (direttore tecnico federale) sulla panchina inglese, dopo l'improvviso e burrascoso esonero di Hoddle, al tentativo dei campioni del mondo di sfatare il tabù che li voleva mai vincitori nelle trasferte oltre Manica. Tradizione negativa sfatata, questa volta, da una doppietta del 20enne Anelka, galletto di Versailles trapiantato nella Premier League (gioca nell'Arsenal) che non nasconde la sua ambizione ad arrivare in Italia (Sensi lo rifiutò per 7 miliardi, oggi ne vale 20). Dopo un primo tempo di studio e di contenimento, Anelka, insieme a Zidane (in versione lusso), Djorkaeff e Deschamps (che lontano dalla Juventus pare un altro giocatore), ha dato spettacolo, impallinando di brutto la debole retroguardia inglese (imperniata sul blocco dell'Arsenal, vista la contemporanea presenza di Dixon, Adams e Keown). Velo pietoso sulla prestazione di Shearer e Owen, in affanno Ince e Redknapp, l'unico a salvarsi dal naufragio è stato Beckham, autore di alcuni pregevoli suggerimenti. A mettere in guardia l'Italia, va sottolineato anche il successo in trasferta della Danimarca sulla Croazia: gol nel recupero del primo tempo di Sand, scattato sul filo del fuorigioco. La Svizzera, battendo Slovenia (2-0) e Oman (2-1), si è aggiudicato un triangolare disputato in terra araba.

Sopra, il danese Mølnar lotta con il croato Milinovic. A fianco, dall'alto: un imperioso stacco di Anelka e Zidane, circondato da tre inglesi. Sotto, il sanmarinese Valentini salta su Kostantinu (foto AP)

Inghilterra-Francia 0-2
Anelka 68' e 76'
Croazia-Danimarca 0-1
Sand 45'
Oman-Svizzera 1-2
Comisetti (S) 9' e 33', Murabak (O) 90'
Portogallo-Olanda 0-0
Polonia-Finlandia 1-1
Kowalczyk (P) 1', Johansson (F) 28'
Tunisia-Svezia 0-1
Alexandersson 77'
Eire-Paraguay 2-0
Irwin 37' rig., Connolly 74'
Rep. Ceca-Belgio 1-0
Koller 73'
Germania-Colombia 3-3
Asprilla (C) 26' e 67' rig., Preetz (G) 33' e 55', Bode (G) 74', I. Cordoba (C) 79'

EURO 2000

Jugoslavia e Cipro allungano il passo

GRUPPO 6
Cipro-San Marino 4-0
Melanarkitis 18', Kostantinu 32' e 45', Hristodulu 89'
CLASSIFICA: Cipro (4 partite) 9; Austria (3 partite) 7; Israele (3 partite) 4; Spagna (2 partite) 3; San Marino (4 partite) 0.

GRUPPO 8
Malta-Jugoslavia 0-3
Nadj 22' e 55', Milosevic 90'
CLASSIFICA: Jugoslavia (2 partite), Eire (3 partite), Macedonia (3 partite), Croazia (3 partite) 6; Malta (5 partite) 0.

SPAGNA
Il Barça spazza via il Real Madrid e ipoteca la Liga

INGHILTERRA
Kanu infrange il fairplay e la partita verrà ripetuta

FRANCIA
Carnot, ultimo esempio di come si risorge in provincia

Commenti, risultati, classifiche, curiosità dai cinque Continenti

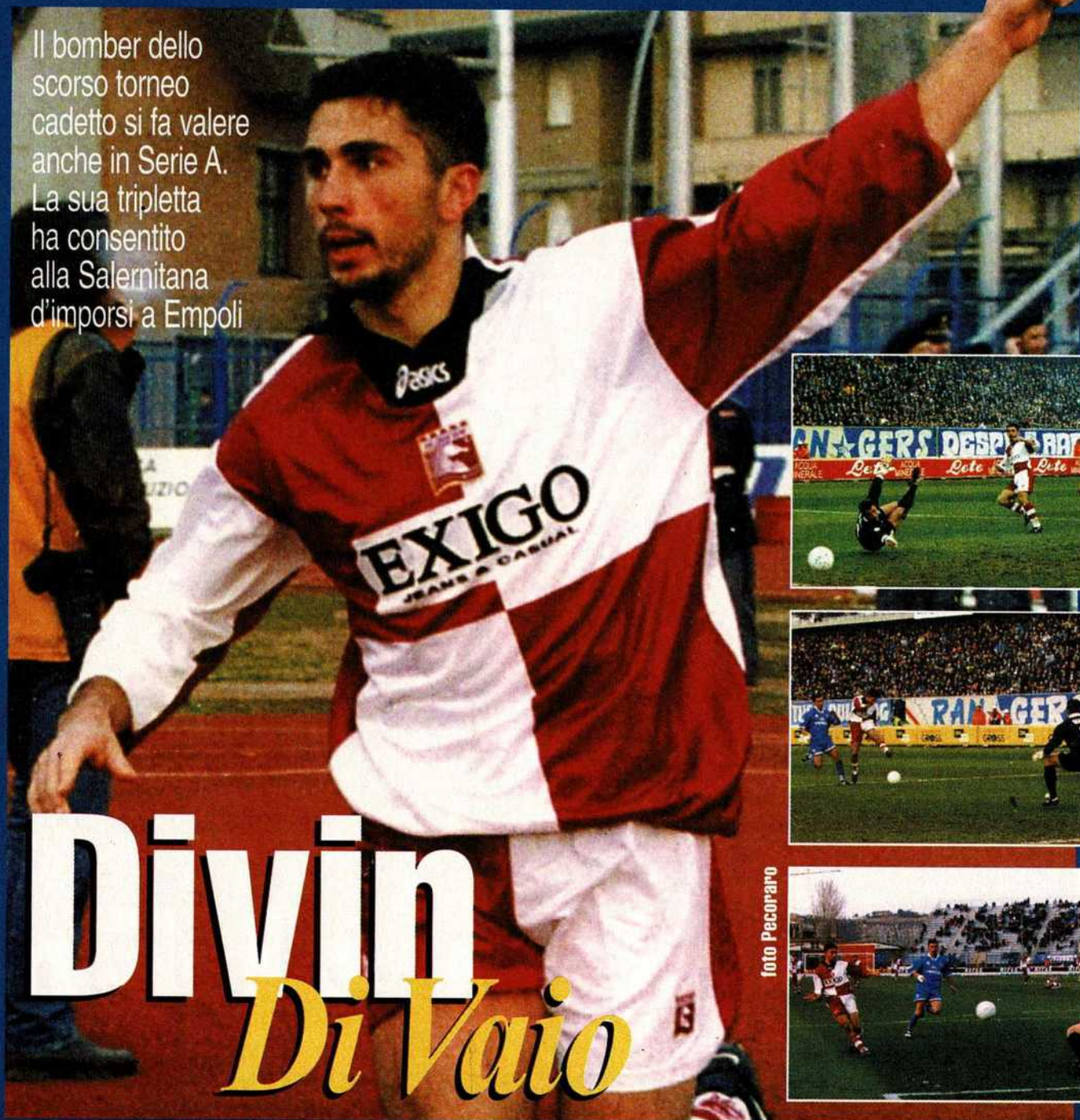
Il bomber dello scorso torneo cadetto si fa valere anche in Serie A. La sua tripletta ha consentito alla Salernitana d'imporsi a Empoli

Divin Di Vaio

foto Pecoraro

Il punto

Aggancio laziale. Alla prossima il sorpasso?

La Fiorentina cede, lottando, a Udine e domenica sera riceverà una Roma in via di risveglio primaverile. Trasferta di fuoco per l'Inter, che proverà a contrastare l'Armata Eriksson. Certo, se Lucescu ritrovasse Ronaldo...

di MATTEO DALLA VITE

Assalto al Fort

SERIE A

Chi si rivede, Ganz. Suo il secondo gol a un Venezia poco addomesticabile. Intanto il Milan continua a galoppare. In alto, Stanic incoccia e agguanta in extremis il pareggio contro un eccellente Bologna (fotoAP-Pegaso)

te Trap

Non assomiglia a Banderas. Ma lascia il segno come Zorro. Non ha spada né mantello, ma sfila sulla passerella dei migliori con personalità, sfrontato buonsenso, coraggio e appeal: si chiama **Zac**, non ha maschere carnevalesche sul volto ma solo un disegno di squadra che via via prende corpo con sostanza e credibilità. Il suo **Milan** che rischia black-out e poi piazza la zampata, il suo Diavolo che soffre e zitto zitto avanza ricordando la forza altrui, è figlio di questo classe '53 romagnolo, convinto nel proporre e nell'argomentare, sicuro nel capire, valutare e riflettere, deciso nel prendere atto di emersioni importanti (nell'ordine: Sala, Gulì, Morfeo, Aliyù) lanciandole senza inibizioni né paure. Il Milan di Zaccheroni non è spettacolare né macchina da mille all'ora: però stronca; se la vede male (col Venezia come successe, per esempio, col Vicenza) e poi vince. Senza Weah sì, e anche riattivando Ganz e lo stesso Guglielminpietro, uno che sembrava una saetta inconcludente e che invece (Zac docet) segna, allarga e sa fare il gioco.

Nella giornata in cui i ragazzi di **Parmageddon** fanno, appunto, l'ennesima figura da meteore (devastanti una volta, tremebonde nell'altra, davanti a un **Bologna** pratico e intelligente, furbo ma non fino alla fine), è il Diavolo a fare da "bau-bau" a chi sta sopra, Fiorentina e **Lazio**, il cui aggancio al vertice sarebbe da copertina, ma non lo è perché di aggancio e non di sorpasso si tratta. Sta di fatto che di questa Lazio che manca il record di dieci vittorie consecutive (circolo esclusivo

segue

LAZIO, FALLITA LA 10ª VITTORIA CONSECUTIVA

La Lazio si ritrova prima in classifica dopo 25 anni, ma col pareggio di Cagliari salta per la squadra di Eriksson la possibilità di raggiungere il record di dieci vittorie consecutive detenuto dalla Juve (campionato 1931-32), dal Milan (campionato 1950-51) e dal Bologna (campionato 1963-64).

Questa la serie della Lazio:

GIOR.	PARTITA E RISULTATO	
12.	Juventus-**Lazio**	0-1
13.	**Lazio**-Sampdoria	5-2
14.	**Lazio**-Udinese	3-1
15.	Bologna-**Lazio**	0-1
16.	**Lazio**-Fiorentina	2-0
17.	Parma-**Lazio**	1-3
18.	**Lazio**-Piacenza	4-1
19.	Bari-**Lazio**	1-3
20.	**Lazio**-Perugia	3-0
21.	Cagliari-**Lazio**	0-0

RECORD JUVE (1930-31)

Alessandria-**Juventus**	2-3
Juventus-Bari	7-3
Juventus-Triestina	4-2
Pro Vercelli-**Juventus**	1-2
Juventus-Bologna	3-2
Juventus-Torino	3-0
Lazio-**Juventus**	0-3
Modena-**Juventus**	0-1
Juventus-Brescia	3-0
Ambrosiana-**Juventus**	2-4

RECORD MILAN (1950-51)

Milan-Sampdoria	2-0
Novara-**Milan**	1-3
Milan-Napoli	2-1
Milan-Palermo	9-0
Lucchese-**Milan**	1-5
Milan-Juve	2-0
Genoa-**Milan**	0-3
Milan-Como	7-2
Inter-**Milan**	0-1
Milan-Padova	3-1

RECORD BOLOGNA (1963-64)

Bologna-Vicenza	3-0
Bari-**Bologna**	0-1
Catania-**Bologna**	1-3
Bologna-Mantova	2-1
Bologna-Juve	2-1
Messina-**Bologna**	0-2
Lazio-**Bologna**	1-2
Bologna-Roma	4-0
Genoa-**Bologna**	0-2
Bologna-Torino	4-1

Sia la Juve, sia il Milan sia il Bologna conquistarono lo scudetto. I rossoblù si aggiudicarono il titolo nello spareggio con l'Inter.

L'ESERCITO DELLE dodici stelle

La domenica dei protagonisti

Francesco TOLDO

Portiere della Fiorentina

In una giornata "no" per i viola segnata dal foot-volley di Edmundo, lui ha neutralizzato almeno 5-6 palle gol, evitando guai peggiori.

Neves HILARIO

Difensore Laterale del Perugia

Al di là del suo aspetto fisico, un po' tracagnotto, e di alcune ruvidezze sul piano dello stile, è scattante, reattivo e ha grinta da vendere.

Alessandro COSTACURTA

Difensore Centrale del Milan

Ha annullato il pericoloso Maniero e ha dato una mano anche al compagno Sala, un po' impacciato. Davvero una gara senza sbavature.

Amedeo MANGONE

Difensore Centrale del Bologna

È diventato un vero pilastro davanti ad Antonioli e riesce a risolvere sempre con eleganza, anche le situazioni più complesse. Da Nazionale.

Gianluca COLONNELLO

Centrocampista del Perugia

Uno dei migliori in campo, è efficace sia in fase difensiva che propositiva. Da un suo preciso lancio nasce il raddoppio di Rapaic.

Giovanni TEDESCO

Centrocampista del Perugia

Inesauribile, ha giocato una quantità enorme di palloni e ha giganteggiato ovunque, offrendo davvero una prova maiuscola a dieci polmoni.

Klas INGESSON

Centrocampista del Bologna

Come nella partita di andata, si è riproposto con efficacia in marcatura stretta su Veron. Praticamente un gigante nel conquistare i palloni.

Dmitrij ALENITCHEV

Centrocampista della Roma

Suo il passaggio per il primo gol in giallo rosso di Fabio Junior. Suoi tutti gli acuti migliori degli uomini di Zeman. Dov'era prima?

Jonathan BACHINI

Centrocampista dell'Udinese

Con le sue accelerazioni sulla sinistra e i suoi lanci, è stato un autentico incubo per i viola. Torricelli ha provato invano a neutralizzarlo.

Silvestre PAULO SERGIO

Attaccante della Roma

Dopo un periodo negativo, è tornato a segnare addirittura una doppietta in soli 16', gli ultimi, e da subentrato al posto di Delvecchio. Decisivo.

Marco DI VAIO

Attaccante della Salernitana

Tre reti segnate e qualcun'altra sbagliata per una partita comunque ottima e che evidenzia una prestazione imbarazzante degli empolesi.

Carlo ANCELOTTI

Allenatore della Juventus

Ha ereditato uno spogliatoio lacerato da mille incomprensioni, da stimoli persi per strada, ma ha ben esordito. Chi ben comincia... **di *pipicì***

Il punto/segue

della Juventus '31-32, del Milan '50-51, del Bologna '63-64) ma che arriva in testa dopo 25 anni, bisogna parlare: è forte sì, e sempre di più lo diverrà. Non è un segreto che miri a vincere e non lo è nemmeno che abbia un impianto di straordinario affidamento e un **tecnico** che tutti amano perché ti fa vivere sereno, libero, senza manìe, persecuzioni e obblighi oltre il dovuto. Detto che su Muzzi un rigorino ci stava (e che su Salas c'erano le premesse per un fallo da ultimo uomo), va anche ricordato che vincere a Cagliari non è facile: no, perché Milan, Parma, Roma e Juve hanno raccolto miseria (cioè, niente) e perché **Ventura** e i suoi contropiedisti nati non sono bambini spaesati all'università dei Grandi. La difesa laziale ha subìto sei gol nelle ultime dieci partite dopo che nelle prime 11 di campionato ne aveva presi 15. Il ritorno di Nesta, ovvio, ma anche l'importanza di Mihajlovic, che se da una parte (avanti) risolve, là dietro comanda, dirige, ed esce a dettare permettendo a Mancini (centrocampista di regia da Bologna-Lazio in poi) di avanzare il raggio dei propri pensieri. E comunque si ricomincia da zero a zero: 21 giornate hanno rimesso due sicure pretendenti sullo stesso piano, Lazio e Fiorentina. **Trap** – fisicaccio che va in panca dopo una colite da incubi – dice *«noi non molliamo»* e sarebbe

SERIE A-21ª GIORNATA

ITALIANI: 7 GOL*

3 RETI: **Di Vaio** (Salernitana); 1 RETE: **Cerbone**, **Bonomi** (Empoli), **Ganz** (Milan), **Birindelli** (Juventus). ***Manighetti** (Piacenza) ha segnato un'autorete.

STRANIERI: 12 GOL

2 RETI: **Paulo Sergio** (Roma, *Brasile*); 1 RETE: **Fábio Júnior** (Roma, *Brasile*), **Guly** (Milan, *Argentina*), **Tuta** (Venezia, *Brasile*), **Kaviedes** (Perugia, *Colombia*), **Rapaic** (Perugia, *Croazia*), **Djorkaeff** (Inter, *Francia*), **Lassissi** (Sampdoria, *Francia*), **Sosa** (Udinese, *Argentina*), **Kolyvanov** (Bologna, *Russia*), **Stanic** (Parma, *Croazia*).

strano sentirlo parlare altrimenti. Eppure la sua Viola – miglior difesa che sul gol di Sosa (grezzo come il primo Bierhoff ma proprio come quel Bierhoff in costante crescita) ha pasticciato di brutto – vive i patemi di un **Batistuta** che mancherà e di un **Edmundo** che non manca a nessuno ma che servirebbe come il caffè mattutino. Batigol non solo ha risolto partite ma è tipo che, oltre a capitalizzare le eventuali poche occasioni da rete, permette di mantenere alta la palla, di mettere frenesia e paura a chi lo affronta e sicurezza a chi lo spalleggia. Del resto, sembra proprio il campionato dei **bomber** e dei **leader**: se mancano, i cigolii si sentono. Da quando **Del Piero** è mancato, la Juve è andata a rotoli fino a ritrovarsi (parzialmente) con l'arrivo di **Ancelotti** (dategli tempo: farà buonissime cose); e se è ancora da vedere l'incidenza del Batistuta che non c'è, diciamo pure che quando **Ronaldo** manca o è da 5 in pagella l'Inter trema o perde e che invece quando il Fenomeno fa miracoli è Inter da scudetto. Banale? Può essere, ma fateci caso. Così come bisognerebbe far caso a ciò che si dice: **Lucescu** afferma di aver visto una bella Inter e Moratti dispensa zucchero al rumeno che immediatamente va in bambola. Meglio essere più accorti, perché se le carezze ricevute da Lucescu le avesse ricevute Simoni forse l'Inter sarebbe più su. Forse. Ecco, quest'Inter: senza Baggio e Ronaldo si ricicla in formazione normale. Banale anche questo? Già, ma c'è chi non vuole rendersene conto. E mentre **Guidolin** si è ripreso alla grande (girone di ritorno pari a quello della Lazio: complimenti!) e **Mazzone** conferma la propria capacità di Pronto Intervento (vittoria sfiorata a Parma con dieci uomini – fra cui Signori, Andersson, Paramatti e Nervo – appiedati), arriva **Boskov** e vince come può vincere un allenatore che abbia in squadra Kaviedes (li fa, i gol, c'è poco da rimanere stupiti) e un Rapaic finalmente uscito dall'eco di quelle sirene di mercato che lo avevano stranito e rimbecillito. Quella partita con l'Inter, forse, l'avrebbe vinta anche **Castagner**; così come quattro punti in due partite li avrebbe fatti **Colomba**, silurato per far posto a Reja prima di mettere alla prova i nuovi acquisti. Ma così va il calcio, che fa rinascere **Di Vaio** (tripletta) e piangere **Sandreani** e un Empoli sfigato, penalizzato e oltremodo frustato da momenti-no. E la Roma? **Zeman**, sempre fresco di rinnovo, andrà a Firenze per il **posticipo** della ventiduesima più incandescente delle ultime giornate: per il **Trap** è in gioco la sopravvivenza sulla cima (la Lazio riceverà l'Inter formato setaccio da trasferta); per Zeman è in gioco l'ennesima opportunità di zittire i **contestatori giallorossi**. Ma già il fatto che siano sempre di più è un brutto segnale: che **Sensi** ha pensato (bene? Negativo) di non considerare.

Matteo Dalla Vite

A metà del primo tempo Kolyvanov porta in vantaggio un Bologna rimaneggiato ma ben disposto in campo da Mazzone. Solo in extremis il Parma ristabilirà la parità. In alto, Guly firma sotto misura l'1-0 del Milan sul Venezia (fotoBorsari-Sabattini)

L'ESERCITO DELLE dodici mummie

La domenica degli imbalsamati

Christian ABBIATI

Portiere del Milan

Un'uscita da brividi e qualche pausa lo inseriscono fra i cattivi della domenica. Ma continua a essere il talismano di un Milan che vince, vince, vince.

Giuseppe PANCARO

Laterale destro della Lazio

Macchinoso e mai incisivo nelle discese offensive. Per una volta non porta il suo normale contributo e la fascia destra laziale si spegne.

Giuseppe BERGOMI

Centrale dell'Inter

Il Perugia affonda come una lama nel burro nerazzurro. Il capitano appare impacciato, insicuro, inadatto a sostituire Simic. Formaggino Zio.

Pierpaolo BISOLI

Centrale dell'Empoli

Dirottato al centro della difesa, offre una prestazione scadente, privata pure della solita grinta. Di Vaio & Co. passeggiano a piacere nell'area empolese.

Fabio CANNAVARO

Centrale del Parma

Dopo aver celebrato San Valentino sulle pagine della Gazzetta, apre il cuore anche a Kolyvanov sul gol rossoblù. Troppo buonismo fa male!

Marcello CASTELLINI

Laterale sinistro della Sampdoria

È una Samp allo sbando. Ma lui, invece di porre rimedio, lascia spazio a Paulo Sergio (che non perdona) e si fa ammonire. Peggio di così è dura.

Stefano FIORE

Centrocampista del Parma

È uno dei giovani più interessanti di A, peccato che con il Bologna si smarrisca e perda la sfida con "nonno" Marocchi. Aspettiamo il fior Fiore.

Sandro COIS

Centrocampista della Fiorentina

Male in azzurro, malissimo in Viola. Una settimana nera per il centrocampista di Trap, che da lui si attende gioco e sostanza. È espulso nel finale.

Roberto MANCINI

Centrocampista della Lazio

Piange il cuore mettere l'immenso Mancio fra i peggiori. Ma a Cagliari non offre il solito concentrato di fosforo e si capisce che la Lazio è lui.

Filippo MANIERO

Attaccante del Venezia

Avere di fronte il suo vecchio Milan non l'aiuta. Sembra l'ombra del bomber inarrestabile di questo '99. Dopo tanto fare, un po' di riposo...

EDMUNDO

Attaccante della Fiorentina

Fra bikini, sabbia e onde di Ipanema, realizza colpi magici a foot-volley. Che la Fiorentina stesse perdendo a Udine è un dettaglio, no?

Mircea LUCESCU

Allenatore dell'Inter

«*Resta la grinta della ripresa e poi abbiamo in casa 6 gare su 8 con le concorrenti dirette*». La mezza bottiglia piena? Se l'è bevuta... **di mar**

Protagonisti

Pragmatico, astuto e fortunato. La nuova favola

Boskov sempreve

Sessantasette anni e mille traversie non gli hanno fatto perdere l'allegro e giovanile spiritaccio. Di fronte alla contestazione ha sfornato l'ultima battuta gioiello: "Squadra senza tifosi è come donna senza seno". È sbarcato a Perugia convincendo, a fatica, la moglie, la colta signora Jelena

PER VUJADIN TRE SCUDETTI IN TRE PAESI

STAG.	SQUADRA	CLASS.
1964-65	Vojvodina(Jug)	9°
1965-66	Vojvodina	1°
1966-67	Vojvodina	4°
1967-68	Vojvodina	13°
1968-69	Vojvodina	4°
1969-70	Vojvodina	11°
1970-71	Vojvodina	15°
1971-72	Vojvodina	4°
1972-73	Vojvodina	13°
1973-74	Vojvodina	12°
1974-75	Vojvodina	2°
1975-76	Ajax	3°
1976-77	Feyenoord	4°
1977-78	Feyenoord	9°
1978-79	Saragozza	14°
1979-80	Real Madrid	1°
1980-81	Real Madrid	2°
1981-82	Real Madrid	3°
1982-83	inattivo	-
1983-84	Sporting Gijon	13°
1984-85	Ascoli	14° sub. retr.
1985-86	Ascoli serie B	1° prom.
1986-87	Sampdoria	5°
1987-88	Sampdoria	4°
1988-89	Sampdoria	5°
1989-90	Sampdoria	5°
1990-91	Sampdoria	1°
1991-92	Sampdoria	6°
1992-93	Roma	10°
1993-94	inattivo	-
1994-95	Napoli	7° sub.
1995-96	Napoli	10°
1996-97	Servette	-
1997-98	Sampdoria	8° sub.

COPPE EUROPEE

Boskov è stato finalista in Coppa Coppe nell'edizione 1988-89 con la Sampdoria, sconfitta (2-0) dal Barcellona. Vincitore con la Samp della Coppa Coppe nell'edizione 1989-90: supera in finale (2-0) l'Anderlecht. Finalista in Coppa dei Campioni nell'edizione 1991-92 con la Samp, sconfitta (1-0) dal Barcellona ai tempi supplementari.

Coppa Italia: vincitore di due edizioni (1987-88 e 1988-89) con la Sampdoria. Due volte finalista nel 1990-91 e 1992-93.

Vujadin Boskov (fotoPegaso) nella nuova avventura sulla panchina del Perugia. L'esordio è stato buono: una vittoria con l'Inter, impreziosita dallo splendido gol di Rapajc (in alto a destra, fotoNucci). Ora bisognerà vedere se il saggio Vujadin riuscirà a frenare con la sua esperienza l'uragano Gaucci

di "Nonno Vuja"

rde

GENOVA. «*Squadra senza tifosi è come donna senza seno*». Memorabile, Vujadin Boskov. Le sue sentenze tagliano l'aria e la rinfrescano. "Il labbro di Novi Sad" (dalla città della Vojvodina dove è nato il 9 maggio 1931) è un affascinante affabulatore di 67 anni che rientra nell'arena a dispetto degli anni, che non si sente addosso. «*Come può invecchiare uno che fa il mio mestiere?*», ama ripetere. «*Sono sempre in mezzo agli atleti. Provate a passare una mezza giornata in un ospizio. Quando uscite di lì, vi sentite vecchi anche voi...*». Vuja ha detto sì a Luciano Gaucci a dispetto della moglie, la deliziosa, colta e paziente signora Jelena, che gli aveva inviato l'ultimatum (poi rientrato): «*Vai ad allenare dove vuoi, ma io resto qui*». Dove qui significa la splendida casa di Nervi appena ristrutturata. Lì il signor Boskov ha finto di far il nido di una vecchiaia rintuzzata con le armi di sempre: l'ironia, la capacità di sdrammatizzare, di svelenire i rapporti che inquinano lo spogliatoio.

Apposta Luciano Gaucci si è aggrappato ai lombi dell'ultimo spiritaccio allegro del calcio, del tecnico che fece diventare uomo Roberto Mancini nel mentre conduceva la Sampdoria di Paolo Mantovani attraverso la stagione delle coppe europee e dello scudetto; dell'allenatore che pilotò la terremotata Roma di Ciarrapico ad un passo dall'Europa e alla finale di Coppa Italia e quindi il Napoli di Ferlaino, in preda ai travagli del dopo-Maradona. Uno stregone buono che non s'atteggia a santone e ricorda un altro grande vecchio del nostro calcio, quel Fulvio Bernardini detto "il profeta" che dallo scoglio sul mare di Bogliasco, a qualche chilometro da dove oggi vive Boskov, trent'anni fa seminava saggezza e disincanto, e intanto si divertiva a stupire il mondo guidando la "piccola" Sampdoria di allora – la squadra di Battara, Morini, Vincenzi, Bob Vieri, Frustalupi, Salvi e Cristin – all'immancabile salvezza primaverile.

«*L'allenatore deve essere maestro, amico e poliziotto*», è una delle massime preferite di Boskov. «*Allenatore perde, squadre vincono*», ne è il perfetto corollario. Nonno Vuja è uno psicologo sperimentato. Sa dosare al milligrammo l'euforia e le critiche, sgonfiando i giocatori gasati e pompando quelli scarichi. All'inizio della sua carriera nella Sampdoria infilò una paurosa serie di rovesci: tre punti in sei partite, squadra al penultimo posto in classifica, tifosi in ebollizione. Un presidente che non si fosse chiamato Paolo Mantovani lo avrebbe licenziato in tronco. In coda all'ultima débacle (a San Siro contro l'Inter) Boskov investì i giornalisti con un profluvio di elogi rivolti ai suoi giocatori. E immancabile, la domenica appresso, prese avvio la rimonta.

La sua filosofia profonda è condensata in un altro detto memorabile: «*Una squadra è vincente quando nello spogliatoio si parla soprattutto di calcio. Se invece si discute di affari, di donne o di belle auto, allora quella squadra non vincerà mai nulla*». Il concetto che lo anima nei rapporti con il datore di lavoro è chiarissimo: «*Presidenti sono quelli che mettono soldi*».

Sottinteso: dentro lo spogliatoio comando io. Lo avrà già spiegato a Gaucci? Il suo calcio non è né moderno né antico. È quello che riesce a fare con i giocatori che si ritrova per le mani. Un pragmatico, dunque, che ama il gioco e pretende che si cerchi il gol, sempre. Unico dogma, la rinuncia alla zona, perché «*annulla tutte le responsabilità personali: quando prendi un gol non sai mai di chi sia la colpa*». I suoi rapporti con lo spogliatoio sono condensati in un'altra massima aurea: «*Io non lascio comandare i giocatori: li faccio parlare*». Ai tempi girava voce che fossero Vialli e Mancini, con Mannini e Dossena, a decidere formazione e tattica della Sampdoria. Leggende.

Ovviamente Boskov teneva in gran conto il parere dei giovani rampanti e dei senatori. Ma alla fine sceglieva di testa sua. Lo ricorda bene Cerezo, sponsorizzato fortemente dai compagni, a scapito del ruvido ma efficace Katanec. Boskov per una settimana finse di ascoltare i suggerimenti, ma la domenica in campo mandò lo sloveno e portò il brasiliano in panchina. Se ha un difetto, è quello di parlar a lingua sciolta. Una delizia per i cronisti che – quando sarà sollevato il silenzio-stampa – a Perugia riscopriranno il parlatore facondo, il battutista fulminante. La celebre boutade sul cane di Perdomo (l'uruguaiano che giocò nel Genoa di Scoglio) ha fatto storia. «*Se lascio libero il mio cane, quello gioca meglio di Perdomo*», si lasciò scappare Vujadin conversando con i cronisti a taccuini chiusi. Uno dei giornalisti non resistette e lo scrisse. L'indomani Paolo Mantovani

segue

Boskov/segue

lesse, chiamò in ufficio il ds Paolo Borea e gli intimò: «*Riferisca a Boskov che è licenziato*».

Attentissimo a migliorare continuamente i rapporti tra le due parti calcistiche di Genova, il presidente in proposito non tollerava il minimo sgarro. Borea lasciò passare la mattina e poi tornò in ufficio dal boss: «*Gli annunci che lo deferirò alla Lega per dichiarazioni lesive di un tesserato*», concluse Mantovani. Boskov pagò i dieci milioni di multa e Buff, il suo bovaro delle Fiandre, continuò a sgambettare nel giardino della villa di Pieve. Il cane è morto nel '93 ed è stato sepolto alle spalle del campo di Bogliasco. La brutta esperienza non gli fu di insegnamento. Nel '91, alla vigilia della prima trasferta eu-

L'ecuadoregno Kaviedes anticipa tutti e segna il primo gol del Perugia (fotoNucci) per la gioia di Boskov e di Gaucci, ai quali i tifosi avevano "dedicato" (in basso, fotoPegaso) pesanti striscioni

UNA PANCHINA VERAMENTE BOLLENTE: CAMBIATI BEN QUINDICI ALLENATORI IN SETTE ANNI. GAUCCI FA E DISFÀ, MA STAVOLTA SOTTO ACCUSA È LUI

Amaro Luciano

Papadopulo, Buffoni, Novellino, Castagner, Viviani. Ancora Novellino, Giannattasio, Galeone, Amenta, Scala, Perotti, Bigon, Perotti un'altra volta, e poi nuovamente Castagner. Adesso tocca a Vujadin Boskov, il quindicesimo, lo zingaro del calcio italiano, uno che ne ha passate di buriane, eppure dopo un paio di giorni a Perugia strabuzza gli occhi e dice: «*Una roba così non mi era mai capitata. Non ci capisco più niente*». Si riferisce alla contestazione dei tifosi, d'accordo, ma sappia che è solo un assaggio: basteranno un paio di sconfitte per assaporare il vero sale che accompagna le avventure degli allenatori, su questi lidi. Eppure lui, Luciano Gaucci, il presidente che in un settennato ha collezionato le spoglie di un numero impressionante di tecnici (anche delle formazioni giovanili), non si considera un mangiallenatori. Tutt'altro: «*È che così va il mondo, se i risultati non arrivano, il primo a pagare è sempre chi sta in panchina*». Neanche fosse un fatto ineluttabile, e non invece una scelta precisa di chi comanda, e tiene sempre a farlo. A costo di rendersi impopolare (come in questi giorni, dopo le baruffe con Castagner), o di rimangiarsi le motivazioni che lo avevano indotto a preferire questo a quello. Memorabili a volte: Buffoni, al momento dell'ingaggio, venne definito "uno dei migliori d'Italia"; Novellino, "il Capello del 2000", il povero Ilario "un gentiluomo", e così via.
Ma poi, a pensarci bene, neanche loro, i tecnici della discordia, sono esenti da colpe. Quantomeno da un peccato originale. Per un Castagner che va, c'è sempre un Boskov che accetta e si presenta pure sbandierando ambizioni da Uefa. E troppi che nel passato si sono lasciati irretire dalle lusinghe di lunghi contratti e cifre da banco lotto. Qualcuno ricorderà il sontuoso triennale firmato da Nevio Scala, colui che doveva programmare il Perugia del nuovo millennio. E subito dopo l'accordo con Perotti, un altro che avrebbe dovuto gettare le solide basi della ricostruzione, e restare chissà quanto. Pochi mesi invece, per l'uno e per l'altro; ed ancor meno era durato il ritorno di Novellino, con cui Gaucci si era lasciato una prima volta sbattendo la porta, per poi riaccoglierlo a braccia aperte: «*I dissapori erano temporanei, la stima reciproca è rimasta intatta*». Quattro settimane, infatti, e poi l'esonero chiosato da un «*non voglio certo retrocedere*». Perché in fondo la tirannia è anche democratica, decidono sempre loro, i risultati, e se non arrivano subito non c'è pazienza che tenga. E se poi sono lusinghieri, già non bastano più e serve un nuovo obiettivo, più importante, sempre irrinunciabile. È la filosofia del Gaucci calcistico: «*Io sono un vincente, non mi accontenterò mai dei mezzi traguardi*». Adesso tocca a Boskov, praticarla: è il più navigato, per qualche tempo potrà sfruttare la bonaccia. Con quella dose di ironia che dopo la vittoria con l'Inter gli fa dichiarare: «*È la prima volta che succede nella storia del Perugia. Anch'io adesso sono nella storia del Perugia*». E forse è già un modo di farsi coraggio, adesso che anche lui è entrato nella galleria dei precari di patron Gaucci. **Luigi Luccarini**

ropea del Genoa di Bagnoli, ad Oviedo, intervistato da un giornale spagnolo, Boskov sparò: «*Il portiere e la difesa sono i punti deboli del Genoa*». In città scoppiò un putiferio.

Nel libro della sua vita, l'Italia è entrata nell'84, quando andò ad Ascoli chiamato da Costantino Rozzi e in due stagioni riportò la squadra in Serie A. «*Se sono riuscito ad andar d'accordo con Rozzi, perché non dovrei trovarmi bene con Gaucci?*», pare abbia confidato alla moglie, al momento di partire per Perugia. Fu Italo Allodi a "scoprirlo" nel '73, quando la Juve era in ritiro a Novi Sad, in vista della finale di Coppa Campioni con l'Ajax. Allodi rimase colpito dalla modernità dei metodi di lavoro di Boskov e dieci anni dopo ne favorì l'arrivo in Italia. Ascoli doveva essere una sorta di stage in vista di un salto verso un bianconero illustre, quello della Juventus. Ma al momento di stringere, qualcuno, molto in alto, decise che la Vecchia Signora non poteva permettersi in panchina un allenatore "comunista" (ai tempi la Jugoslavia era ancora una repubblica federativa socialista). Ne approfittò la Sampdoria. Boskov comunista non lo è mai stato: al contrario. Tanto che la maggior parte della carriera da tecnico l'ha spesa lontano dalla patria, in Spagna, Olanda, Italia e Svizzera.

Renzo Parodi

ZEMAN "RI-CONTRATTATO": PER SENSI NON È SOLO UNA SCOMMESSA...

Fiducia ceca

Zeman respira: dopo il rinnovo del contratto è arrivata la vittoria e ha segnato anche Fábio Júnior (fotoMezzelani)

C'è chi a Roma ha già coniato una battuta per riassumere le incertezze (e poi le sicurezze) del presidente Sensi e le sicurezze (venate da sotterranee incertezze) di Zeman. L'allungamento fino al 30 giugno del 2000 del contratto al tecnico boemo è stato riassunto in due parole: "Fiducia ceca". In cui non si sa se la mancanza della "i" sia casuale visti i risultati non proprio esaltanti dell'ennesimo freddissimo (in fatto di risultati) inverno zemaniano o se sia voluta per sottolineare l'origine del discusso allenatore. Certo che Zeman non si può lamentare: Simoni è stato licenziato da Moratti dopo due vittorie, il "grande nemico" Lippi è stato prima abbandonato dai suoi presunti fedelissimi e poi costretto a mollare la Juve, Castagner è stato travolto dall'uragano Gaucci, lui ha inanellato una serie di sconfitte e di pareggi (interrotti solo dalla provvidenziale vittoria con la derelitta Samp, una vera e propria Croce Rossa per chi se la passa male) eppure ha trovato un presidente pronto a rinnovargli il contratto. Quasi un miracolo con i tempi che corrono.

Potenza del personaggio, dicono gli estimatori che tra i silenzi e le volute di fumo che emana il boemo vedono in lui una specie di "genio" del calcio. Che, come tutti i geni, rischia di non veder riconosciuti i propri meriti. Potenza della... debolezza di un presidente, osservano i critici, che non sa più a che santo votarsi di fronte alle critiche per le deludenti campagne acquisti degli ultimi anni e trova in Zeman un parafulmine. Per quale motivo? Ma perché si sa che al silenzioso Zdenek non piacciono i campioni poco disposti a calarsi nel suo calcio tutto schemi. E se i campioni in giallorosso non arrivano, qualcuno potrà sempre pensare che non è Sensi a non voler sborsare quattrini ma Zeman a indirizzarlo su altre strade. Fábio Júnior è l'eccezione, ma è giovane e Zeman ha tutto il tempo per convertirlo alle sue idee.

Idee che in realtà, guardando gli almanacchi, qualche risultato l'hanno fruttato. Pur scontando i disastri invernali, Zeman ha infatti inanellato negli ultimi campionati un secondo e un terzo posto con la Lazio e un quarto posto con la Roma. "Traguardi che molti si sognano", insistono i supporters, i quali ricordano come grazie a Zeman sia finita in Nazionale mezza Roma. "Solo piazzamenti, perché uno scudetto con il suo gioco non lo vincerà mai", replicano i critici pronti a ricordare come la Roma ripeta sempre la stessa lezione che gli avversari hanno imparato fino a punirla puntualmente.

Al furbo boemo, però, un record spetta di diritto. In tempi nei quali i tifosi arrivano a contestare l'allenatore per i suoi trascorsi vicini o lontani - vedi Ancelotti alla Juve e Lippi all'Inter - Zeman è riuscito a far dimenticare ai romanisti il suo passato laziale. Potenza dei silenzi, delle volute di fumo e... della guerra all'odiata Juventus. Che ha sconvolto i bianconeri e assicurato al boemo l'impunità sotto il Cupolone. Fino al 30 giugno del 2000? Chissà...

ZDENGO, ANNI "NO" E STAGIONI DI VERTICE

STAG.	SQUADRA	SERIE	CLASS.	V	N	P
1981-82	Palermo	Giov				
1982-83	Palermo	Giov.				
1983-84	Licata	C2	12°	11	12	11
1984-85	Licata	C2	1° Promosso	15	14	5
1985-86	Licata	C1	12°	11	9	1
1986-87	Foggia	C1	Sostituito	12	9	7
1987-88	Parma	B	Sostituito	1	2	4
1988-89	Messina	B	8°	13	12	13
1989-90	Foggia	B	8°	15	9	14
1990-91	Foggia	B	1° Promosso	21	9	8
1991-9 2	Foggia	A	9°	12	11	11
1992-93	Foggia	A	12°	10	12	12
1993-94	Foggia	A	9°	10	13	11
1994-95	Lazio	A	2°	19	6	9
1995-96	Lazio	A	3°	17	8	9
1996-97	Lazio	A	Sostituito	6	5	7
1997-98	Roma	A	4°	16	11	7

COL FISCHIO!

Muzzi steso, Lazio graziata

Almeno due gravi errori arbitrali nell'ultima giornata. A Cagliari, direttore di gara **Trentalange**, viene negato un rigore macroscopico ai padroni di casa. Muzzi, solo di fronte a Marchegiani, è atterrato dal portiere laziale quando questi si vede superato dal bomber sardo. Sentite proteste di Ventura, che ha pienamente ragione. L'altro episodio clamoroso riguarda il match Piacenza-Juventus: il bianconero Iuliano trattiene in area, vistosamente e in modo ripetuto, Simone Inzaghi, proprio davanti agli occhi dell'arbitro **Messina**. Che inspiegabilmente fa continuare l'azione, come nel finale di gara per un'altra manata di Iuliano sul solito Inzaghi.
Sempre a Piacenza, annullato un gol ai padroni di casa per fuorigioco di Simone Inzaghi. L'impressione è che sia invece regolare, mentre in quello annullato a Zidane c'è un fallo precedente di Henry che urta addirittura tre avversari in area. Da Piacenza a Parma, dove **Bolognino** fa bene a convalidare il gol del bolognese Kolyvanov: in effetti, il russo tocca la palla con la pancia e non con la mano. Discussioni sul fallo di Binotto da cui nasce il pareggio dei parmigiani: il gioco pericoloso è però indiscutibile; il contatto col pallone, pure.
È stata una domenica contraddistinta anche dalle lamentele per alcuni gol nati da posizioni sospette. Il primo a Perugia, dove il 2-0 di Rapaic sembra originato da un fuorigioco, ma le immagini non chiariscono molto le cose (detto *en passant*, giustificato il rigore assegnato all'Inter per spallata di Rivas su Ventola). Altro gol discusso: il terzo di Di Vaio in Empoli-Salernitana, arbitro il "neoguerinetto" (per l'ultima B) Pier Paolo **Rossi**. L'attaccante campano, che nei primi due centri parte sicuramente da posizione regolare, nell'ultima circostanza lascia spazio a qualche sospetto, ma il guardalinee **Mitro** non alza la bandierina. Detto che il penalty dato all'Empoli per fallo di mano di Monaco è indiscutibile, curiosa la scenetta con protagonisti lo stesso Monaco e l'arbitro. Quest'ultimo fa segno ai giocatori di allontanarsi dall'area dopo aver decretato il rigore, ma colpisce innavvertitamente Monaco, che accentua la portata del colpo. Meriterebbe una sanzione severa per la simulazione.
Infine, ben cinque cartellini rossi in una giornata ricca di tensione: il fiorentino Cois per doppio giallo, così come il veneziano Bilica (molto buono, in Milan-Venezia, l'arbitraggio del deb **Rossetti**), il perugino Olive e il parmigiano Veron, che insiste troppo nelle proteste. Espulsione diretta, invece, per il vicentino Marco Aurelio, che entra durissimo e da dietro sul barese Zambrotta.

Sopra (fotoBorsari), l'espulsione di Veron. In alto, il rigore di Djorkaeff in Perugia-Inter 2-1. Sopra il titolo, la sequenza in cui Muzzi meriterebbe un rigore che non viene sanzionato. Sotto, Rossi accarezza Monaco

FIOCCANO I "GIALLI" A PIACENZA

	TOTALE PRECEDENTE	21ª GIORNATA	TOTALE GENERALE
Ammonizioni	800	29	829
Espulsioni	94	5	99
Rigori concessi	59	2	61
Rigori realizzati	45	2	47
% realizzazione	76,27	100	77,04

Record di ammonizioni a Piacenza, dove l'arbitro Messina estrae 6 volte il cartellino giallo, distribuendolo con equanimità: Buso, Damiano Lucarelli e Simone Inzaghi da una parte, Iuliano, Deschamps e l'immancabile Montero dall'altra. Clima caldo anche in Empoli-Salernitana (5 "gialli") e a Perugia (4). Djorkaeff e Claudio Bonomi (Empoli) ok dal dischetto.

EUROCHAMPION: UN PREMIO PER IL MIGLIOR "CALCIO-EMIGRANTE"

L'idea di un premio per il migliore tra i calciatori italiani andati all'estero, è venuta a Giuliana Linda Pozzo la sera di Italia-Svizzera a Udine, nello scorso ottobre. Così, con la collaborazione dell'Ente Regionale Sviluppo e Agricoltura del Friuli e della Promosedia, la società di promozione di un altro tipico prodotto friulano, è nato "Eurochampion". La consegna del trofeo (che non poteva essere altro che una sedia d'oro) avverrà a Lignano Sabbiadoro nella seconda metà del mese di giugno. Di assoluto prestigio la giuria: Candido Cannavò, il nostro direttore Giuseppe Castagnoli, Italo Cucci, Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Aldo Biscardi, Darwin Pastorin, Sergio Campana, Claudio Pasqualin, Azelio Vicini, Pierpaolo Gratton, Fiorenzo Pompei e, naturalmente, l'ideatrice Giuliana Linda Pozzo. Il regolamento prevede punteggi da 1 a 10 per le prestazioni in campionato e da 1 a 5 per quelle in coppa con una compensazione finale che, tenendo conto delle durata dei singoli tornei, metta tutti in condizioni di parità, da attribuire a una rosa di giocatori individuati dalla giuria all'inizio dell'anno.

A SERGIO DI CESARE E PAOLA FERRARI LA 17ª EDIZIONE DEL PREMIO BEPPE VIOLA

Sergio Di Cesare della Gazzetta dello sport per la carta stampata e Paola Ferrari della Rai per la radiotelevisione hanno vinto la 17ª edizione del Premio giornalistico intitolato all'indimenticato Beppe Viola consegnato nell'abito dell'omonimo torneo giovanile disputato a Arco di Trento. La giuria, presieduta da Sergio Zavoli, ha voluto inoltre attribuire un riconoscimento per la radio a Bruno Gentili, uno dei cronisti storici di Tutto il calcio minuto per minuto.

COSÌ ALLA 21. GIORNATA

14 febbraio

Bari-Vicenza 0-0
Cagliari-Lazio 0-0
Empoli-Salernitana 2-3
Milan-Venezia 2-1
Parma-Bologna 1-1
Perugia-Inter 2-1
Piacenza-Juventus 0-2
Roma-Sampdoria 3-1
Udinese-Fiorentina 1-0

PROSSIMO TURNO

21 febbraio - ore 15

Bologna-Empoli
Fiorentina-Roma ore 20.30
Juventus-Vicenza
Lazio-Inter
Milan-Cagliari
Salernitana-Parma
Sampdoria-Piacenza
Udinese-Bari
Venezia-Perugia

MARCATORI

18 reti: Batistuta (Fiorentina).
14 reti: Crespo (Parma, 1 r.).
12 reti: Signori (Bologna, 2 r.); Muzzi (Cagliari).
11 reti: Salas (Lazio, 2 r.); Delvecchio (Roma); Amoroso (Udinese, 2 r.).
10 reti: Bierhoff (Milan, 2 r.).
9 reti: Di Napoli (Empoli, 4 r.); Nakata (Perugia, 3 r.); Paulo Sergio, Totti (Roma, 2 r.).
8 reti: Djorkaeff (Inter, 5 r.); F. Inzaghi (Juventus); Mancini (Lazio); Maniero (Venezia).
7 reti: Masinga (Bari); Leonardo (Milan); Chiesa (Parma); Rapaic (Perugia); S. Inzaghi (Piacenza, 3 r.); Totti (Roma, 2 r.); Palmieri (Sampdoria, 2 r.); Sosa (Udinese).
6 reti: Edmundo (Fiorentina, 1 r.); Ronaldo (3 r.), Zamorano (Inter); Mihajlovic, Vieri (Lazio); Fuser (Parma).
5 reti: Kallon (Cagliari); Carparelli (Empoli); Rui Costa (Fiorentina, 2 r.); Baggio, Ventola (Inter); Fonseca (Juventus); Weah (Milan); Di Vaio (Salernitana); Ortega (Sampdoria, 2 r.).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Lazio	**42**	21	12	6	3	43	21	10	7	3	0	27	9	11	5	3	3	16	12
Fiorentina	**42**	21	13	3	5	37	19	11	10	1	0	24	4	10	3	2	5	13	15
Milan	**40**	21	11	7	3	33	24	11	8	2	1	22	12	10	3	5	2	11	12
Parma	**38**	21	10	8	3	38	20	11	6	4	1	19	8	10	4	4	2	19	12
Inter	**34**	21	10	4	7	43	29	10	8	0	2	33	14	11	2	4	5	10	15
Udinese	**33**	21	9	6	6	27	28	11	6	4	1	15	8	10	3	2	5	12	20
Roma	**31**	21	8	7	6	42	31	11	8	3	0	28	8	10	0	4	6	14	23
Juventus	**30**	21	8	6	7	24	23	10	6	2	2	13	7	11	2	4	5	11	16
Bologna	**29**	21	7	8	6	26	20	11	4	4	3	17	12	10	3	4	3	9	8
Bari	**26**	21	5	11	5	25	26	11	4	6	1	11	8	10	1	5	4	14	18
Cagliari	**25**	21	7	4	10	30	33	11	6	3	2	20	12	10	1	1	8	10	21
Perugia	**25**	21	7	4	10	28	37	11	7	2	2	22	15	10	0	2	8	6	22
Venezia	**22**	21	5	7	9	19	29	10	4	4	2	11	9	11	1	3	7	8	20
Vicenza	**20**	21	4	8	9	11	25	10	4	4	2	8	9	11	0	4	7	3	16
Piacenza	**19**	21	4	7	10	25	34	10	4	4	2	18	15	11	0	3	8	7	19
Salernitana	**19**	21	5	4	12	21	36	10	4	3	3	13	12	11	1	1	9	8	24
Sampdoria	**17**	21	3	8	10	18	38	10	3	6	1	11	8	11	0	2	9	7	30
Empoli (-2)	**15**	21	3	8	10	19	36	10	3	3	4	12	15	11	0	5	6	7	21

Sopra, Paulo Sergio infila per la seconda volta Ambrosio, subentrato a Ferron: è il definitivo 3-1 della Roma sulla dimessa Samp, ormai incapace di raddrizzare le sue sorti (fotoMezzelani). A fianco, intervento volante di Torricelli sotto gli occhi di Bachini: l'esterno dell'Udinese è stato fra i migliori in campo (fotoAnteprima)

Bari	0
Mancini	7
De Rosa	6
Garzya	6,5
Neqrouz	5,5
Madsen	6
25' st Guerrero	6
Zambrotta	6
De Ascentis	6
1' st Olivares	5,5
Bressan	6
Marcolini	6
Spinesi	5,5
15' st Osmanovski	5,5
Knudsen	5,5
All.: Fascetti	5,5

Indiveri
Campi
Innocenti
Said

Vicenza	0
Brivio	6
Stovini	6
Dicara	6,5
Marco Aurelio	4,5
Cardone	6
Schenardi	6,5
Di Carlo	6
32' st Viviani	ng
Mendez	6
Zauli	6,5
Negri	5
8' st Conte	6
Otero	6
45' st Scarlato	ng
All.: Reja	6,5

Bettoni
Tisci
Morabito
Marzocco

Arbitro: Rodomonti (Teramo) 6.
Ammoniti: Schenardi e Neqrouz.
Espulso: 41' pt Marco Aurelio.
Spettatori: 13.180 (271.440.000).

Empoli	2
Sereni	6,5
Fusco	4,5
Bisoli	4
Bianconi	5
Chiappara	6,5
Morrone	5
28' st Lucenti	ng
Pane	6
Martusciello	5
9' st Bonomi	5,5
Tonetto	6
Di Napoli	6
12' st Carparelli	5,5
Cerbone	6
All.: Sandreani	5

Mazzi
Grella
Cupi
Camara

Salernitana	3
Balli	6
Bolic	6
Fusco	6,5
Fresi	5
1' st Monaco	6
Del Grosso	6
Rossi	6,5
Bernardini	7
Breda	6,5
Tosto	5,5
Vannucchi	6,5
30' st Kolousek	ng
Di Vaio	8
49' st Di Michele	ng
All.: Rossi	7

Ivan
Ametrano
Belmonte
Chianese

Arbitro: Rossi (Ciampino) 6.
Ammoniti: Martusciello, Di Vaio, Fresi, Tosto e Carparelli.
Marcatori: 30' pt Cerbone (E), 32' Di Vaio (S); 22' e 37' st Di Vaio (S), 47' Bonomi (E) rig.
Spettatori: 6.717 (242.753.376).

Parma	1
Buffon	6
Thuram	6,5
Sensini	6
Cannavaro	5,5
Fuser	5,5
27' st Balbo	ng
Baggio	5,5
20' st Stanic	6,5
Fiore	5,5
Benarrivo	6
5' st Vanoli	5,5
Veron	6
Crespo	5,5
Chiesa	5,5
All.: Malesani	5

Micillo
Mussi
Sartor
Longo

Bologna	1
Antonioli	7
Rinaldi	6,5
Bia	6,5
32' st Boselli	ng
Mangone	7
Bettarini	6
Binotto	6,5
Eriberto	6
Ingesson	7
Marocchi	6,5
Fontolan	7
Kolyvanov	6,5
All.: Mazzone	6,5

Brunner
Tarantino
Sanchez
Lucic

Arbitro: Bolognino (Milano) 5,5.
Ammoniti: Benarrivo, Veron e Bia.
Espulso: 47' st Veron.
Marcatori: 22' pt Kolyvanov (B); 46' st Stanic (P).
Spettatori: 19.521 (740.098.000).

Cagliari	0
Scarpi	6
Zebina	6
Zanoncelli	6,5
Grassadonia	6
30' st Centurioni	ng
Vasari	7
Cavezzi	6
Zanetti	6
Berretta	5,5
Macellari	6
O'Neill	7
Muzzi	6
All.: Ventura	6,5

Franzone
Lopez
Mazzeo
Nyathi
De Patre
Kallon

Lazio	0
Marchegiani	6,5
Pancaro	5
Nesta	6,5
Mihajlovic	6
Favalli	6
Stankovic	5,5
25' st Nedved	6
Mancini	5
Almeyda	6,5
Conceição	6
35' st Lombardo	ng
Vieri	5,5
Salas	5,5
All.: Eriksson	5,5

Ballotta
Negro
Couto
Okon
Baronio

Arbitro: Trentalange (Torino) 4.
Ammoniti: Mihajlovic, Mancini e Zebina
Spettatori: 22.932 (767.767.000).

Milan	2
Abbiati	5,5
Sala	6
Costacurta	7
Maldini	6,5
Guglieminpietro	6,5
Albertini	6
Boban	5,5
Ziege	ng
24' pt Ba	6
Leonardo	6
23' st Morfeo	5,5
Bierhoff	6
Ganz	6
46' st N'Gotty	ng
All.: Zaccheroni	6

Frezzolini
Ayala
Iannuzzi
Giunti

Venezia	1
Taibi	6
Brioschi	5,5
23' st Pavan	6
Bilica	5,5
Luppi	6
Dal Canto	5,5
Pedone	6
Miceli	6
Volpi	6,5
Carnasciali	5,5
13' st Valtolina	6
Recoba	5,5
18' st Tuta	6,5
Maniero	5
All.: Novellino	5,5

Bandieri
Ballarin
De Cecco
Marangon

Arbitro: Rosetti (Torino) 6,5.
Ammoniti: Ganz e Bilica. **Espulso:** 35' st Bilica.
Marcatori: 39' pt Guglieminpietro (M); 8' st Ganz (M), 25' Tuta (V).
Spettatori: 47.579 (1.583.538.808).

Perugia	2
Mazzantini	8
Hilario	6,5
17' st Pellegrini	6
Rivas	6
Matrecano	6,5
Colonnello	7
Petrachi	6
12' st Lehkosuo	6
Olive	6
Tedesco	7,5
Rapaic	7
Nakata	6,5
Kaviedes	6,5
30' st Ripa	ng
All.: Boskov	7

Pagotto
Mezzano
Strada
Bucchi

Inter	1
Pagliuca	6
West	6
Bergomi	5
Colonnese	5,5
Zanetti	6
Cauet	6
Winter	5,5
7' st Pirlo	5
Simeone	6,5
Milanese	5,5
12' st Zé Elias	5,5
Djorkaeff	6
Ventola	5
All.: Lucescu	5,5

Frey
Galante
Gilberto
Sinigaglia
Filomeno

Arbitro: Racalbuto (Gallarate) 5,5.
Ammoniti: Milanese, Olive, Tedesco, Cauet e Pirlo.
Espulso: 11' st Olive. **Marcatori:** 18' pt Kaviedes (P); 35' st Rapaic (P), 50' Djorkaeff (I) rig. **Spettatori:** 26.392 (1.497.275.000).

Piacenza	0	Juventus	2
Fiori	6	**Peruzzi**	7
Sacchetti	5,5	**Mirkovic**	6,5
Lamacchi	6	**Iuliano**	5,5
Vierchowod	6	**Montero**	5,5
Buso	6	**Di Livio**	6
Statuto	5,5	**Conte**	6,5
12' st Lucarelli	5,5	42' st Birindelli	6,5
Mazzola	6,5	**Deschamps**	6
Stroppa	6	**Davids**	6,5
Manighetti	5,5	**Zidane**	6
38' st Rizzitelli	ng	**Esnaider**	5
Dionigi	5	45' st Fonseca	ng
10' st Rastelli	5,5	**Henry**	5,5
Inzaghi	5,5	48' st Blanchard	ng
All.: Materazzi	5,5	**All.: Ancelotti**	6,5
Nicoletti		Rampulla	
Cozzi		Tudor	
Polonia		Rigoni	
Speranza		•Amoruso	

Arbitro: Messina (Bergamo) 5,5.
Ammoniti: Buso, Montero, Iuliano, Lucarelli, Inzaghi e Deschamps.
Marcatori: 45' pt Manighetti aut.; 49' st Birindelli.
Spettatori: 15.636 (656.886.791).

Roma	3	Sampdoria	1
Chimenti	6	**Ferron**	6
Cafu	6	28' pt Ambrosio	6
Zago	6	**Balleri**	5,5
Aldair	5,5	37' pt Zivkovic	5,5
Candela	5,5	**Sakic**	5,5
Alenitchev	6,5	**Grandoni**	5,5
Tommasi	6,5	**Lassissi**	6,5
Di Francesco	6	**Castellini**	5
Delvecchio	5	**Pecchia**	6
29' st Paulo Sergio	7	**Doriva**	6
Fabio Junior	6	**Laigle**	5,5
48' st De Vezze	ng	**Montella**	5
Totti	6,5	35' st Iacopino	ng
All.: Zeman	6	**Palmieri**	5,5
Campagnolo		**All.: Spalletti**	5,5
Petruzzi		Hugo	
Frau		Caté	
Quadrini		Sgrò	
Bartelt		Sharpe	

Arbitro: Farina (Novi Ligure) 5.
Ammoniti: Castellini, Candela e Montella.
Marcatori: 11' pt Fabio Junior (R), 16 Lassissi (S); 40' e 43' st Paulo Sergio (R).
Spettatori: 52.715 (1.278.111.000).

Udinese	1	Fiorentina	0
Turci	7	**Toldo**	8
Bertotto	6	**Padalino**	7
Calori	6,5	**Falcone**	5,5
Pierini	5,5	**Repka**	5,5
Genaux	6	**Heinrich**	6
Giannichedda	7	**Torricelli**	5,5
Walem	5,5	**Cois**	5,5
21' st Appiah	6,5	**Rui Costa**	6,5
Bachini	6,5	**Amoroso**	6
Locatelli	7	34' st Ficini	ng
Sosa	7	**Oliveira**	5
Amoroso	6,5	25' st Robbiati	6
All.: Guidolin	7	**Esposito**	5
Wapenaar		**All.: Trapattoni**	5,5
Zanchi		Mareggini	
Gargo		Firicano	
Navas		Tarozzi	
Van der Vegt		Bigica	
Poggi		Amor	

Arbitro: Ceccarini (Livorno) 6.
Ammoniti: Locatelli, Cois e Torricelli.
Espulso: 43' st Cois.
Marcatore: 35' st Sosa.
Spettatori: 21.469 (606.995.000).

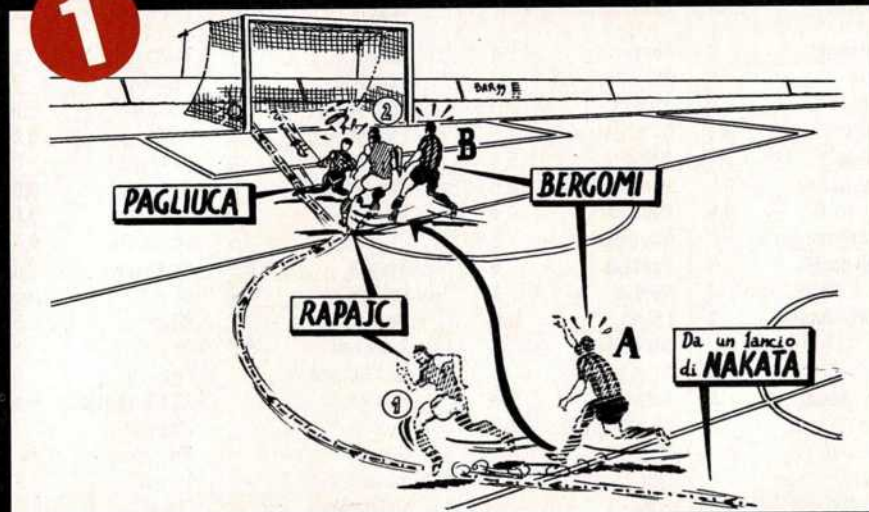
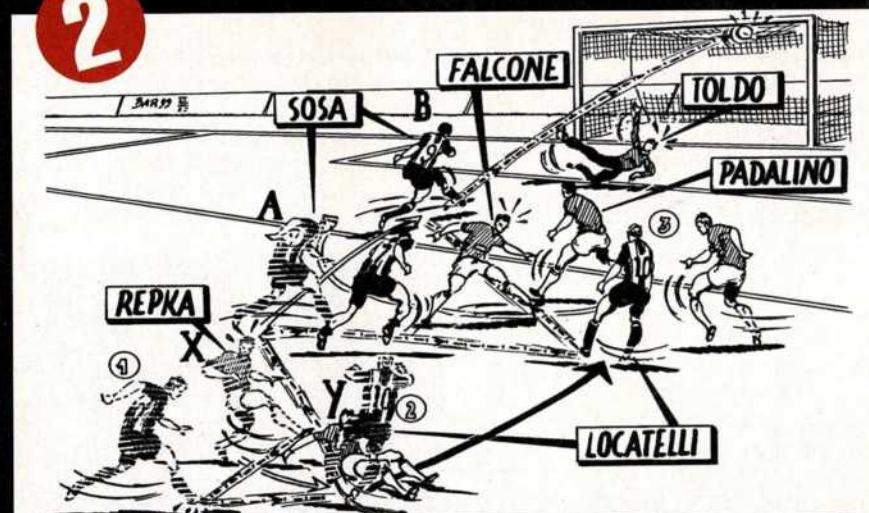
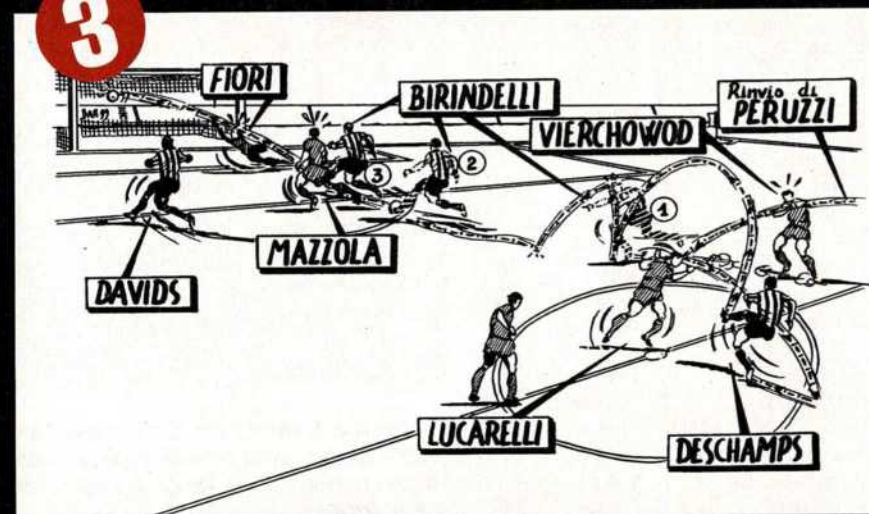
GUERIN D'ORO

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	Matias ALMEYDA	C	Lazio	6,78
2	Giovanni STROPPA	C	Piacenza	6,73
3	Gabriel BATISTUTA	A	Fiorentina	6,62
4	Sinisa MIHAJLOVIC	D	Lazio	6,60
5	José Marcelo SALAS	A	Lazio	6,53
6	Gianluca PAGLIUCA	P	Inter	6,49
7	Roberto MUZZI	A	Cagliari	6,49
8	Francesco TOLDO	P	Fiorentina	6,47
	Davide FONTOLAN	A	Bologna	6,47
10	Francesco TOTTI	A	Roma	6,46
	Giuseppe SIGNORI	A	Bologna	6,45
12	Moreno TORRICELLI	D	Fiorentina	6,44
13	Matteo SERENI	P	Empoli	6,41
14	Marcio AMOROSO	A	Udinese	6,39
15	Milan RAPAIC	A	Perugia	6,39
	Christian AMOROSO	C	Fiorentina	6,38
17	Lilian THURAM	D	Parma	6,38
	Hidetoshi NAKATA	C	Perugia	6,38
19	George WEAH	A	Milan	6,37
	Pietro VIERCHOWOD	D	Piacenza	6,37
21	Edgar DAVIDS	C	Juventus	6,36
22	Manuel RUI COSTA	C	Fiorentina	6,34
23	Francesco MANCINI	P	Bari	6,33
	EDMUNDO Alves	A	Fiorentina	6,32
25	Gianluca ZAMBROTTA	A	Bari	6,32
26	Leonardo de Araujo	C	Milan	6,30
27	Klas INGESSON	C	Bologna	6,27
28	Francesco ANTONIOLI	P	Bologna	6,27
	Luigi GARZYA	D	Bari	6,26
	Fabio CANNAVARO	D	Parma	6,26
	Hernan Jorge CRESPO	A	Parma	6,26
32	Amedeo MANGONE	D	Bologna	6,26
	Eusebio DI FRANCESCO	C	Roma	6,26
	Pasquale PADALINO	D	Fiorentina	6,25
35	Gianluigi BUFFON	P	Parma	6,25
	Daniel ANDERSSON	C	Bari	6,24
	Gaetano DE ROSA	D	Bari	6,24
38	Thomas LOCATELLI	C	Udinese	6,24
	Angelo PERUZZI	P	Juventus	6,24
	Valerio FIORI	P	Piacenza	6,23
	Alessio SCARPI	P	Cagliari	6,23
	Damiano TOMMASI	C	Roma	6,23
	Michele MARCOLINI	C	Bari	6,23
44	Fabrizio FERRON	P	Sampdoria	6,23
	Diego FUSER	C	Parma	6,23
	Daniele BALLI	P	Salernitana	6,22
	Giuliano GIANNICHEDDA	C	Udinese	6,22
48	Thomas REPKA	D	Fiorentina	6,22
	Giuseppe IACHINI	C	Venezia	6,21
	Renato OLIVE	C	Perugia	6,21

Nelle prime cinque piazze del Guerin d'Oro ci sono tre laziali. Con Mihajlovic (nella foto), Almeyda e Salas

La classifica è riferita alla 20ª giornata. Sono presi in considerazione solamente i giocatori che abbiano ricevuto voti in almeno due terzi delle partite disputate.

21ª giornata

Gli Oscar Gol del Guerino

Rapaic per il 2-0 in Perugia-Inter

Sosa per l'1-0 in Udinese-Fiorentina

Birindelli per lo 0-2 in Piacenza-Bologna

Iniziamo da questo numero gli aggiornamenti di Calcioitalia. Nella pagina a fronte si parte con Bari, Bologna e Cagliari. A pagina 51 troverete Empoli e Fiorentina

BARI

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
8	**Daniel ANDERSSON (Sve)**	C	28-8-1977
7	**Mauro BRESSAN**	C	5-1-1971
21	**Gregory CAMPI (Fra)**	D	24-2-1976
15	**Diego DE ASCENTIS**	C	31-7-1976
4	**Gaetano DE ROSA**	D	10-5-1973
2	**Luigi GARZYA**	D	7-7-1969
6	**Rodolfo GIORGETTI**	C	19-8-1971
17	**Miguel Angel GUERRERO (Col)**	A	7-9-1967
12	**Giovanni INDIVERI**	P	29-9-1974
13	**Duccio INNOCENTI**	D	20-9-1975
18	**Peter KNUDSEN (Dan)**	C	14-4-1973
5	**Michael MADSEN (Dan)**	D	24-1-1974
1	**Francesco MANCINI**	P	10-10-1968
10	**Michele MARCOLINI**	C	2-10-1975
11	**Philemon MASINGA (Saf)**	A	28-6-1969
28	**Rachid NEQROUZ (Mar)**	D	10-4-1972
14	**Davide OLIVARES**	C	21-6-1971
9	**Yksel OSMANOVSKI (Sve)**	A	24-2-1977
3	**Rocco Roberto PARIS**	D	24-3-1979
20	**Hany SAID (Egi)**	D	22-4-1980
24	**Gionatha SPINESI**	A	9-3-1978
25	**Michele TARALLO**	A	9-9-1980
19	**Gianluca ZAMBROTTA**	A	19-2-1977

ACQUISTI: nessuno.

CESSIONI: nessuno.

CAGLIARI

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
28	**Nelson ABEIJON (Uru)**	C	21-7-1973
14	**Daniele BERRETTA**	C	8-3-1972
23	**Eupremio CARRUEZZO**	A	9-12-1969
5	**Gianni CAVEZZI**	C	7-8-1969
6	**Matteo CENTURIONI**	D	8-5-1974
8	**Tiziano DE PATRE**	C	18-12-1968
18	**Vincenzo ESPOSITO**	D	6-1-1971
12	**Maurizio FRANZONE**	P	25-5-1969
3	**Gianluca GRASSADONIA**	D	20-5-1972
20	**Mohamed KALLON (Sie)**	A	6-10-1979
26	**Diego LOPEZ (Uru)**	D	22-8-1974
13	**Fabio MACELLARI**	D	21-8-1974
27	**Vincenzo MAZZEO**	C	14-12-1968
9	**Patrick MBOMA (Cam)**	A	15-11-1970
11	**Roberto MUZZI**	A	21-9-1971
19	**David NYATHI (Saf)**	D	22-3-1969
10	**Fabian O'NEILL (Uru)**	C	14-10-1973
16	**Andrea PISANU**	A	7-1-1982
1	**Alessio SCARPI**	P	19-4-1973
7	**Gaetano VASARI**	A	1-9-1970
4	**Matteo VILLA**	D	29-1-1970
29	**Cristiano ZANETTI**	C	10-4-1977
2	**Francesco ZANONCELLI**	D	11-9-1970
15	**Jonathan ZEBINA (Fra)**	D	19-7-1978

ACQUISTI: nessuno.

CESSIONI: nessuno.

BOLOGNA

BFC 1909

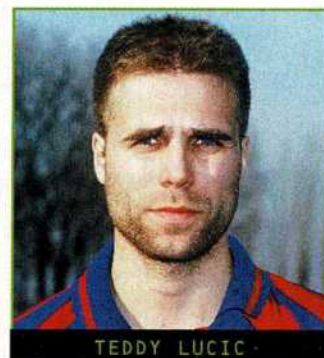
N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
19	**Kennet ANDERSSON (Sve)**	A	6-10-1967
1	**Francesco ANTONIOLI**	P	14-9-1969
26	**Stefano BETTARINI**	D	6-2-1972
2	**Giovanni BIA**	D	24-10-1968
21	**Jonathan BINOTTO**	A	22-1-1975
13	**Nicola BOSELLI**	D	12-7-1972
22	**Alex BRUNNER**	P	8-12-1973
16	**Massimiliano CAPPIOLI**	C	17-1-1968
15	**ERIBERTO Da C. Silva (Bra)**	C	21-1-1979
29	**Fausto FERRARI**	A	9-3-1980
18	**Davide FONTOLAN**	A	24-2-1966
8	**Klas INGESSON (Sve)**	C	20-8-1968
9	**Igor KOLYVANOV (Rus)**	A	6-3-1968
31	**Teddy LUCIC (Sve)**	D	15-4-1973
30	**Giampiero MAINI**	C	29-9-1971
24	**Amedeo MANGONE**	D	12-7-1968
5	**Giancarlo MAROCCHI**	C	4-7-1965
7	**Carlo NERVO**	C	29-10-1971
4	**Massimo PAGANIN**	D	19-7-1970
3	**Michele PARAMATTI**	D	10-3-1968
17	**Giovanni POMPEI**	A	31-8-1980
23	**Alessandro RINALDI**	D	23-11-1974
14	**Cristophe SANCHEZ (Fra)**	A	4-10-1972
10	**Giuseppe SIGNORI**	A	17-2-1968
20	**Igor SIMUTENKOV (Rus)**	A	4-3-1973
6	**Massimo TARANTINO**	D	20-5-1971

ACQUISTI:
Teddy Lucic (Sve) dal JFK Göteborg; Stefano Bettarini dalla Fiorentina.

CESSIONI:
Oscar Magoni al Napoli.

STEFANO BETTARINI

TEDDY LUCIC

A cura di Pier Paolo Cioni

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461-829101 (Fax dalle ore 19.00 alle ore 9.00 e dalle 12.00 alle 15.00) INTERNET: www.calciomania.com E.mail:info@calciomania.com

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie.

Tutte le maglie possono essere ordinate anche senza nome e numero assieme ad una vasta scelta di pantaloncini, calze, tute, etc.

LEGENDA H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI (tg. S-M-L-XL). Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Raul, Luis Enrique, Hierro, Guerrero, Alfonso) 2) **NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo), 3) **SUDAFRICA H/A L. 149.000** (Masinga, Fish, Fortune, MCCarthy, Nyathi) 4) **MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadij, Neqrouz) 5) **CAMEROON H/A L. 149.000** (Wome, Song, Omam Biyick, Mboma) 6) **DANIMARCA H/A L. 149.000** (M. Laudrup, B. Laudrup, Helveg) 7) **ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Inzaghi, Vieri, Nesta, Bergomi, Moriero, Baggio R., Baggio D., Cannavaro, Chiesa, Maldini, Costacurta, Albertini, Di Matteo, Di Biagio) 8) **BULGARIA H/A L. 149.000** (Stoitchkov, Balakov, Iliev, Hristov) 9) **SCOZIA H/A L. 149.000** (Durie, Henry, Gallacher, Collins, Jackson) 10) **FRANCIA H/A L. 149.000** (Djorkaeff, Thuram, Boghossian, Candela, Pires, Deschamps, Desailly, Trezeguet, Henry, Guivar'c, Karembeu, Dugarry, Lizarazu) 11) **INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, Ince, Mc Manaman, Beckham, Sheringham, Southgate, Le Saux, Lee, Pearce) 12) **CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Prosinecki, Vlaovic, Asanovic, Jarni, Stimac, Bilic, Tudor) 13) **STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) 14) **BAYERN M. H/A L. 140.000** (Lizarazu, Effemberg, Elber, Matthäus, Janker, Jeremies, Zickler, Babbel) 15) **DORTMUND H/A L. 140.000** (Möller, Hässler, Chapuisat, Köhler, Reuter, Hellrich, Ricken, Sammer) 16) **LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Meijer, Ze'Roberto, Emerson) 17) **HERTA B. H L. 140.000** (Roy, Treschok) 17) **SCHALKE 04 H L. 140.000** (Max, Thon, Goossens, Anderbrugge) 18) **PSV H/A L. 140.000** (Nilis) 19) **AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, R. De Boer, F. De Boer, Arveladze, MCCarthy, Dani) 20) **GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Porrini, Hendry, Kanchelskis, Numan) 21) **BARCELLONA H/A L. 140.000** (Kluivert, Rivaldo, Andersson, Figo, Guardiola, Luis Enrique) 22) **REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Morientes, Hierro, Seedorf, Roberto Carlos, Panucci, Suker, Mijatovic, Redondo) 23) **INTER H/A L. 140.000** (West, Ronaldo, Baggio, Ventola, Pirlo, Bergomi, Simeone, Zamorano, Djorkaeff, Zanetti, Moriero, Winter, Paulo Sousa) 24) **VENEZIA H/A L. 120.000** (Schwoch, Maniero) 25) **VICENZA H/A/3RD L. 125.000** (Zauli, Luiso, Viviani, Otero) 26) **MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Ba, Morfeo, Costacurta, Bierhoff, Maldini, Weah, Albertini, Ganz, Ziege, N'Gotty, Helveg, Boban) 27) **FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Oliveira, Edmundo, Rui Costa, Heinrich, Amor, Repka, Robbiati) 28) **JUVENTUS H/A/3RD L. 145.000** (Ferrara, Mirkovic, Montero, Di Livio, Conte, Inzaghi, Del Piero, Fonseca, Deschamps, Blanchard, Tudor, Zidane, Davids) 29) **PERUZZI (Juventus) H/A/3RD L. 190.000** 30) **SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Palmieri, Ortega, Laigle, Pecchia) 31) **PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Sensini, Asprilla, Thuram, Stanic, Veron, Crespo, Fuser, Boghossian, Balbo, Baggio, Chiesa, Cannavaro) 32) **LAZIO H/A/3RD L. 140.000** (Negro, Nesta, Mihajlovic, Stankovic, F. Couto, Conceicao, Almeyda, Nedved, Salas, Mancini, Boksic, Vieri) 33) **BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Andersonn, Kolyvanov, Marocchi, Eriberto) 34) **ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Cafu, Candela, Totti, P . Sergio, Di Biagio, Di Francesco, Delvecchio, Wome, Bartelt, Aleinikev, Tomic, Aldair) 35) **EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Zalayeta, Di Napoli, Carparelli, Bonomi, Baldini) 36) **LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini, Sesa) 37) **REGGIANA H/A L. 120.000** (Protti, Shakpoke) 38) **LUCCHESE H/A L. 120.000** (Paci) 39) **SHEFFIELD W. H/A L. 145.000** (Di Canio, Carbone) 40) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Batty, Lee, Pearce, Barnes, Ferguson) 41) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ferdinand, Ginola, Anderton, Armstrong, Campbell) 42) **DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Baiano, Eranio) 43) **WEST HAM H/A L. 145.000** (Wright) 44) **LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Ince, Fowler, Mc Manaman, Riedle, Owen, Redknapp, Berger) 45) **ARSENAL H/A L. 145.000** (Bergkamp, Overmars, Petit, Anelka, Adams) 46) **LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink, Bowyer) 47) **BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher, Flitcroft, Sherwood, Dahlin) 48) **MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) 49) **MANCH. UTD H/A L. 145.000** (Beckham, Scholes, Sheringham, Yorke, Cole, Giggs, Butt, Solskjaer) 50) **CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (Flo, Zola, Di Matteo, Desailly, Vialli, Laudrup, Casiraghi, Babayaro, Le Saux).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../..........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/4

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

EMPOLI F.C. 1921

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
13	**Jens ARNENG (Sve)**	A	14-6-1979
5	**Daniele BALDINI**	D	21-2-1964
21	**Stefano BIANCONI**	D	31-12-1968
14	**Pierpaolo BISOLI**	C	20-11-1966
20	**Claudio BONOMI**	C	28-12-1972
27	**Zoumana CAMARA (Fra)**	D	3-4-1979
18	**Massimiliano CAPPELLINI**	A	21-1-1971
9	**Marco CARPARELLI**	A	4-6-1976
3	**Raffaele CERBONE**	A	21-1-1969
19	**Roberto CHIAPPARA**	A	8-11-1973
6	**Fabio Eduardo CRIBARI (Bra)**	D	13-2-1975
26	**Andrea CUPI**	D	21-1-1976
30	**David D'ANTONI**	C	18-1-1979
23	**Tommaso DEI**	D	22-9-1976
11	**Arturo DI NAPOLI**	A	18-4-1974
2	**Pietro FUSCO**	D	11-8-1971
25	**Vincenzo GRELLA**	C	5-10-1979
7	**Giorgio LUCENTI**	C	19-9-1975
10	**Giovanni MARTUSCIELLO**	C	19-8-1971
12	**Giacomo MAZZI**	P	18-1-1979
8	**Stefano MORRONE**	C	26-10-1978
4	**Alessandro PANE**	C	20-11-1967
22	**Davide QUIRONI**	P	21-10-1968
1	**Matteo SERENI**	P	11-2-1975
24	**Goran TANCIK (Cro)**	C	2-5-1980
15	**Max TONETTO**	C	18-11-1974
29	**Marcelo ZALAYETA (Uru)**	A	5-12-1978

ACQUISTI:
Raffaele Cerbone dal Chievo; Zoumane Camara (Fra) dall'Inter.

CESSIONI:
Riccardo Allegretti alla Reggiana; Paco Soares (Bra) alla Fidelis Andria; Fabio Artico alla Reggina; Gianluca Porro all'Ascoli.

ZOUMANA CAMARA

RAFFAELE CERBONE

EMPOLI

A C F

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
7	**Guillermo AMOR (Spa)**	C	4-12-1967
24	**Christian AMOROSO**	C	22-9-1976
9	**Gabriel BATISTUTA (Arg)**	A	1-2-1969
8	**Emiliano Bigica**	C	4-9-1973
14	**Sandro COIS**	C	9-6-1972
13	**Lorenzo COLACCHIONI**	D	9-8-1980
11	**EDMUNDO Alves (Bra)**	A	2-4-1971
16	**Carmine ESPOSITO**	A	30-9-1970
19	**Giulio FALCONE**	D	31-5-1974
36	**Fabrizio FICINI**	C	11-10-1973
6	**Aldo FIRICANO**	D	12-3-1967
18	**Francesco FLACHI**	A	8-4-1975
17	**Jorg HEINRICH (Ger)**	D	6-12-1969
22	**Gian Matteo MAREGGINI**	P	8-1-1967
15	**Roberto MIRRI**	D	21-8-1978
25	**Luis OLIVEIRA (Bel)**	A	24-3-1969
5	**Pasquale PADALINO**	D	26-7-1972
35	**Giacomo PUNTELLI**	P	17-7-1980
2	**Thomas REPKA (Cec)**	D	2-1-1974
23	**Anselmo ROBBIATI**	C	1-1-1970
10	**Manuel RUI COSTA (Por)**	C	29-3-1972
29	**Danilo STEFANI**	C	19-1-1979
27	**Andrea TAROZZI**	D	17-10-1973
1	**Francesco TOLDO**	P	2-12-1971
3	**Moreno TORRICELLI**	D	23-1-1970
37	**Giorgos VAKUFTSIS (Gre)**	A	30-1-1980
12	**Alessandro ZANDONÀ**	P	19-1-1976

ACQUISTI:
Giorgos Vakuftsis (Gre) dal Panathinaikos Atene; Fabrizio Ficini dalla Sampdoria; Giacomo Puntelli dalla Carrarese.

CESSIONI:
Stefano Bettarini al Bologna.

FABRIZIO FICINI

GIACOMO PUNTELLI

GIORGOS VAKUFTSIS

FIORENTINA

Dilettanti Sono nove le partite rinviate per il maltempo

GIRONE A - Sangiustese, gol al 92'

CLASSIFICA	P	G
S. Angelo	49	23
Imperia	47	23
Valenzana	45	23
Cuneo	40	23
Sangiustese	39	23
Valle d'Aosta	33	23
Legnano	31	23
Sestrese	31	23
Novese	30	23
Derthona	30	23
Ivrea	29	23
Solbiatese	29	23
Casale	29	23
Sancolombano	27	23
Verbania	26	23
Guanzatese	18	23
Corbetta	17	23
Acqui	12	23

Prossimo turno (21-2-1999, ore 15)
Corbetta-Casale, Cuneo-Sangiustese, Guanzatese-Valenzana, Imperia-Verbania, Ivrea-Acqui, Novese-Valle d'Aosta, Sancolombano-Legnano, Sestrese-S. Angelo, Solbiatese-Derthona

RISULTATI
Acqui-Novese 1-1
65' Spatari (N), 69' Riolfo (A) rig.
Casale-Ivrea 0-0
Derthona-Sestrese 1-0
41' Falzone rig.
Guanzatese-Imperia 0-0
Legnano-Corbetta 2-0
42' Parente, 51' Cardamone
S. Angelo-Verbania 1-1
40' Curti (S), 85' Ranoia (V)
Sangiustese-Solbiatese 2-1
32' Periotto (Sa), 71' Pingitore (So) rig., 92' D'Amato (Sa)
Valenzana-Sancolombano 1-0
53' Cortesi
Valle d'Aosta-Cuneo 2-3
15' Pereira (V), 19' (rig.), 62' Luconi (C), 37' Felice (C), 39' Scipioni (V)

GIRONE B - Mariano sulla Bellavia

CLASSIFICA	P	G
Meda	48	23
Atl. Milan	41	23
Montecchio	39	23
Arzignano	36	23
Reggiolo	35	23
Oggiono	33	23
Fidenza	32	23
Casalese	31	23
Adriese	31	23
Mariano	31	23
Fanfulla	29	23
Rovigo	28	23
Crociati Parma	27	23
Monselice	25	23
Legnago	25	23
Trevigliese	24	23
P. S. Pietro	21	23
Portoviro	18	23

Prossimo turno (21-2-1999, ore 15)
Arzignano-Mariano, Crociati Parma-Atl. Milan, Fanfulla-Monselice, Meda-Legnago, Oggiono-P. S. Pietro, Portoviro-Casalese, Reggiolo-Montecchio, Rovigo-Fidenza, Trevigliese-Adriese

RISULTATI
Adriese-Portoviro 1-0
80' Gregnanin
Arzignano-Reggiolo 0-0
Atl. Milan-Fanfulla 2-1
23' Pirotta (A), 50' Guarnieri (F), 75' Orlandi (A)
Casalese-Rovigo 2-0
6' Torri, 28' A. Conti
Fidenza-Oggiono 1-0
57' D'Eugenio
Legnago-Montecchio 1-1
47' Cappellini (M), 65' Giora (L)
Mariano-Crociati Parma 2-1
25' e 93' Bellavia (M), 62' Manzani (C)
Monselice-Trevigliese 3-0
28' Cogno, 37' e 73' Cominotto
P. S. Pietro-Meda 1-3
24' Cagliani (M), 25' Galimberti (P), 47' Notaristefano (M), 62' Esposito (M)

GIRONE C - Pievigina, ottimo pari

CLASSIFICA	P	G
Montichiari	58	23
Thiene	52	23
Bassano	40	23
Südtirol	38	23
Sanvitese	35	23
Portosummaga	32	23
S. Lucia	31	23
Martellago	31	23
Pordenone	30	23
Pievigina	30	23
Itala S. Marco	28	23
Romanese	25	23
Settaurense	24	23
Arco	24	23
Bagnolenese	22	23
Caerano	22	23
Rovereto	14	23
Ospitaletto	10	23

Prossimo turno (21-2-1999, ore 15)
Caerano-Bagnolenese, Montichiari-Martellago, Ospitaletto-Bassano, Portosummaga-Pievigina, Rovereto-Arco, S. Lucia-Pordenone, Sanvitese-Südtirol, Settaurense-Romanese, Thiene-Itala S. Marco

RISULTATI
Arco-Sanvitese 2-3
40' e 71' rig. Giacomuzzo (S) rig., 48' rig. e 50' Ciech (A), 75' Zampieri (S)
Bagnolenese-Thiene 0-2
37' Castelli rig., 81' Maniero
Caerano-Ospitaletto 3-2
5' Bandiera (C), 24' Faso (C), 46' Rossi (O), 71' Ferraro (O), 86' Fruscalzo (C)
Itala S. Marco-S. Lucia 1-0
5' Giro
Martellago-Bassano 2-2
48' N. Giovanelli (M), 55' Mantovani (B), 58' Sambo (B), 96' Tagliapietra (M)
Pievigina-Montichiari 1-1
52' Tagliapietra (P), 60' F. Bertoni (M)
Pordenone-Settaurense 1-1
18' Bonazza (S), 72' Piperissa (P)
Romanese-Rovereto 1-0
80' Iori
Südtirol-Portosummaga 0-1
88' Francomartin

GIRONE D - Forlì, è solo uno a uno

CLASSIFICA	P	G
Imolese	42	22
Forlì	39	23
San Marino	37	22
Tolentino	37	22
Sambenedettese	33	21
Felsina S.Lazzaro	31	22
Santarcangiolese	30	22
Monturanese	30	23
Senigallia	30	23
Russi	29	22
Castelfranco	28	22
N. Jesi	27	23
Urbania	27	22
Santegidiese	26	23
Mosciano	26	22
Riccione	25	22
Pavullese	17	22
Lucrezia	14	23

Prossimo turno (21-2-1999, ore 15)
Castelfranco-Monturanese, Imolese-Felsina S.Lazzaro, Lucrezia-Sambenedettese, Pavullese-Riccione, Russi-Mosciano, Santarcangiolese-N. Jesi, Santegidiese-San Marino, Senigallia-Urbania, Tolentino-Forlì

RISULTATI
Felsina S.Lazzaro-Tolentino *rinv.*
Forlì-Castelfranco 1-1
18' Conti (C), 48' Montingelli (F)
Monturanese-Senigallia 0-0
N. Jesi-Lucrezia 4-1
3' rig., 39' e 44' Giorgini (N), 56' Rondina (L), 57' Della Rocca (N)
Riccione-Mosciano *rinv.*
Sambenedettese-Imolese *rinv.*
S. Marino-Santarcangiolese *rinv.*
Santegidiese-Russi 2-1
28' Giovannini (S), 74' Cerminara (R), 91' Amelii (S)
Urbania-Pavullese *rinv.*

GIRONE E - Rondinella, che fatica

CLASSIFICA	P	G
Rondinella Imp.	53	23
Rieti	47	23
Sangiovannese	46	23
Sansepolcro	39	23
Castelfiorentino	37	23
Aglianese	36	23
Colligiana	34	23
S. Gimignano	33	23
Guidonia	30	23
Sestese	28	23
Poggibonsi	26	23
Foligno	25	23
Larcianese	24	23
Tivoli	23	23
Narnese	22	23
Città di Castello	20	23
Orvietana	16	23
Ellera	10	23

Prossimo turno (21-2-1999, ore 15)
Aglianese-Sestese, Guidonia-Città di Castello, Narnese-Rondinella Imp., Orvietana-Tivoli, Poggibonsi-Ellera, Rieti-Foligno, S. Gimignano-Castelfiorentino, Sangiovannese-Larcianese, Sansepolcro-Colligiana

RISULTATI
Città di Castello-Poggibonsi 1-0
26' Renghi
Colligiana-Orvietana 2-0
11' Madau rig., 38' Sansonetti
Ellera-Narnese 2-2
47' Pomponi (N), 65' N. Rossi (N), aut., 67' Baiocco (E) rig., 94' Proietti (N)
Foligno-Sansepolcro 0-1
93' Consorte
Larcianese-Guidonia 1-1
11' Sette (G), 70' Bartolomei (L)
Rondinella Imp.-Aglianese 1-0
14' Menegatti
Sangiovannese-S. Gimignano 3-1
43' e 93' Lo Pinto (S), 46' Battistini (S), 63' Cioffi (SG) rig
Sestese-Rieti 0-0
Tivoli-Castelfiorentino 2-1
30' Ricci (T), 87' Cioni (C) rig., 91' Pettinato (T)

GIRONE F - Versilia ferma la prima

CLASSIFICA	P	G
Castelnuovo	54	23
Latina	46	23
Massese	43	23
Versilia	41	23
Civitavecchia	38	23
Grosseto	38	23
Camaiore	35	23
Venturina	32	23
Selargius	30	23
Cascina	28	23
Olbia	28	23
Atl. Elmas	26	23
Arzachena	24	23
Ladispoli	22	23
S. Teresa	21	23
Mob. Ponsacco	21	23
Castelsardo	19	23
Fregene	14	23

Prossimo turno (21-2-1999, ore 15)
Atl. Elmas-S. Teresa, Castelsardo-Castelnuovo, Civitavecchia-Arzachena, Fregene-Camaiore, Grosseto-Ladispoli, Massese-Cascina, Mob. Ponsacco-Latina, Olbia-Selargius, Versilia-Venturina

RISULTATI
Atl. Elmas-Mob. Ponsacco 0-0
Camaiore-Olbia 5-2
24' Lucchi (C), 55', 60' e 85' Di Mauro (C), 65' e 80' Rassu (O), 90' Volpi (C)
Cascina-Civitavecchia 1-0
46' Gabbrielli
Castelnuovo-Versilia 0-0
Ladispoli-Fregene 1-0
75' Scarfini
Latina-Castelsardo 3-1
37' Monaco (L), 55' Zottoli (L), 68' Carta (C), 88' Pirozzi (L)
S. Teresa-Arzachena 0-0
Selargius-Massese 1-0
92' Congiu
Venturina-Grosseto 0-2
84' Meacci, 87' Guidoni

GIRONE G - In testa va il Potenza

CLASSIFICA	P	G
Potenza	51	23
Lanciano	50	21
Campobasso	47	22
Terracina	46	23
Isernia	40	23
Pro Cisterna	39	21
Renato Curi	34	22
Barletta	34	23
Ceccano	34	23
Melfi	29	22
Cerignola	25	22
Ortona	23	22
Sezze	21	23
Isola Liri	21	23
Real Piedimonte	20	23
Anagni	20	23
Luco dei Marsi	17	22
Bisceglie	13	22

Prossimo turno (21-2-1999, ore 15)
Anagni-Isola Liri, Bisceglie-Ceccano, Cerignola-Campobasso, Isernia-Sezze, Ortona-Luco dei Marsi, Potenza-Barletta, Real Piedimonte-Pro Cisterna, Renato Curi-Melfi, Terracina-Lanciano

RISULTATI
Anagni-Real Piedimonte 2-1
5' Tavolieri (A), 31' Pesoli (A), 85' Troise (R) rig.
Barletta-Isernia 1-1
34' Cicarelli (B), 49' Rizzi (B) aut.
Campobasso-Renato Curi *rinv.*
Ceccano-Terracina 2-1
70' Adinolfi (C), 75' Crialesi (C), 85' Carmelino (T) rig.
Isola Liri-Potenza 0-2
13' Chiera, 64' Bellacicco
Lanciano-Cerignola *rinv.*
Luco dei Marsi-Bisceglie *rinv.*
Melfi-Pro Cisterna *rinv.*
Sezze-Ortona 0-1
35' Pappalardo

GIRONE H - Fasano, piccola pausa

CLASSIFICA	P	G
Fasano	55	23
Rutigliano	45	23
Galatina	41	23
Rossanese	36	23
Taranto	35	23
Locri	34	23
A. Toma Maglie	33	23
C. Lamezia	32	23
Altamura	30	23
N. Vibonese	28	23
Corigliano	27	23
R. di Lauria	27	23
Noicattaro	25	23
Rende	24	23
Martina	23	23
Silana	23	23
Cirò Krimisa	20	23
Policoro	18	23

Prossimo turno (21-2-1999, ore 15)
Altamura-Cirò Krimisa, Corigliano-Noicattaro, Fasano-R. di Lauria, Galatina-Martina, N. Vibonese-C. Lamezia, Rende-A. Toma Maglie, Rutigliano-Policoro, Silana-Rossanese, Taranto-Locri

RISULTATI
A. Toma Maglie-Fasano 1-1
31' Pellegrino (A), 56' Insanguine (F)
Altamura-N. Vibonese 2-0
17' Orlando, 48' Oppedisano
Cirò Krimisa-Corigliano 2-1
23' e 26' Bellomo (Ci), 60' Manno (Co)
Locri-Silana 3-1
13' e 42' Schirripa (L), 71' Orlando (S), 89' Masellis (L)
Martina-Taranto 0-1
75' Campioli
Noicattaro-Rende 0-0
Policoro-Galatina 1-3
10' Contaldo (G), 43' Polo (G), 77' Margoleo (P), 92' Nobile (G) rig.
R. di Lauria-Rutigliano 1-0
4' Cirillo
Rossanese-C. Lamezia 0-0

GIRONE I - S.Anastasia sorpassa

CLASSIFICA	P	G
Sant'Anastasia	42	23
Igea	41	23
Sorrento	39	23
Terzigno	39	23
Puteolana	39	23
Palmese	36	23
Sciacca	32	23
Pro Ebolitana	32	23
Vittoria	30	23
Milazzo	29	23
Internapoli	29	23
Casertana	28	23
Viribus Unitis	26	23
Siracusa	24	23
Agrigento	24	23
Mazara	21	23
Sancataldese	21	23
Ragusa	20	23

Prossimo turno (21-2-1999, ore 15)
Internapoli-Casertana, Mazara-Agrigento, Milazzo-Vittoria, Palmese-Siracusa, Pro Ebolitana-Terzigno, Ragusa-Puteolana, Sancataldese-Sciacca, Sant'Anastasia-Sorrento, Viribus Unitis-Igea

RISULTATI
Agrigento-Sorrento 3-1
13' Sbrizzo (S), 34' e 85' Tarantino (A), 65' Lavardera (A)
Casertana-Ragusa 2-1
7' Scognamiglio (R), 69' Carafa (C), 71' Sarracino (C)
Igea-Palmese 1-1
72' Langella (P) rig., 81' Baratto (I)
Puteolana-Milazzo 4-0
8' Russo, 72' Manzo, 78' Montaperto, 83' Corvo
Sancataldese-Sant'Anastasia 1-4
21' Marino (S), 79' Cetronio (SA), 82' Semino (SA), 85' Luciano (SA), 93' Fontanella (SA)
Sciacca-Viribus Unitis 1-1
9' Ingenito (V), 88' Fornò (S) rig.
Siracusa-Internapoli 3-0
16' Libro, 48' Filicetti, 85' Marchese
Terzigno-Mazara 3-0
48' Vitalione, 71' Ercole, 88' Amato
Vittoria-Pro Ebolitana 2-0
46' Balsano (P) aut., 77' Agliuzza (V)

Serie B

Battuto il Ravenna, vede la salvezza più vicina

Good morning, Cesena

Il vittorioso derby di Romagna ha evidenziato la metamorfosi dei bianconeri, giunti al terzo successo casalingo consecutivo. Un risveglio propiziato dalle scelte tecniche e tattiche di Cavasin, subentrato in corsa a Benedetti

di GIANLUCA GRASSI

Non tradisce il cuore della Vecchia Romagna etichetta bianconera. Un attaccamento ostinato, morboso, difficile da comprendere per chi non vive da dentro le cose di questo piccolo mondo antico. Non tradisce l'ultima isola di un calcio povero, artigianale, sofferto ma in fondo fiera e felice di questa sua diversità da sbattere in faccia alla Paperopoli del pallone. **Cesena**, sotto sotto, ci ha sempre creduto. A dispetto di una crisi che, a metà novembre, parlava di quattro punti in dieci partite; di una manovra monocorde, lenta e prevedibile; di una squadra rassegnata, svagata e sbertucciata; di un presidente, l'inimitabile Edmeo **Lugaresi**, stanco, deluso e squattrinato, più che mai intenzionato (voci di corridoio dimostratesi poi infondate) a passare il testimone; di un mercato che ristagnava (all'apparenza...) dietro seconde scelte poco convinte e convincenti. Erano cocci sparsi quelli che Alberto **Cavasin** ha ereditato da Corrado **Benedetti**. Da un ex a un altro ex. Cambio morbido, indolore, all'insegna di quella gestione familiare che negli anni è diventata un inconfondibile marchio di fabbrica dell'era-Lugaresi, fondata sull'opera di alcuni suoi figli prediletti (basti pensare al ruolo dirigenziale svolto da Gabriele **Valentini** e Pier Luigi **Cera**, colonne del Cesena degli anni Settanta).

E questa atmosfera ovattata, almeno all'inizio, ha tratto in inganno perfino lo stesso Cavasin. Che ha cambiato il modulo (dal **4-4-2** si è passati a un più spinto **3-4-3**) ma non gli uomini, con esiti davvero poco incoraggianti. Finché non si è accesa la scintilla. L'idea di una piccola rivoluzione magari dolorosa sul piano umano, però necessaria per scuotere lo spogliatoio e per ridare entusiasmo all'ambiente. Un ribaltone che ha portato alle polemiche cessioni di **Massimo Agostini**, **Gadda** e **Masitto** (senatori ormai "scarichi" che perdevano qualche colpo di troppo) a vantaggio degli ultimi due arrivati, **Bonazzoli** e **Baronchelli** (che si sono aggiunti a **Ricchetti** e **Paolo Agostini**), con una serie di spostamenti interni mirati a mettere ogni

SOLO BRESCIA, LECCE E COSENZA MEGLIO NEL 1999

Nelle sette partite disputate dall'inizio dell'anno a oggi, solo il Brescia, Lecce e il sorprendente Cosenza hanno raccolto più punti del Cesena. Che in questo "parziale" ha mantenuto una marcia da promozione, facendo nettamente meglio di alcune candidate alla Serie A, come Treviso, Torino e Atalanta. Questa la classifica del 1999: **Brescia e Lecce 14; Cosenza 13; Cesena, Chievo, Reggina e Verona 12; Atalanta e Napoli 11; Genoa, Treviso e Fidelis Andria 10; Ravenna e Torino 8; Lucchese, Monza e Ternana 7; Pescara 5; Reggiana 3; Cremonese 2.**

I CINQUE UOMINI DELLA SVOLTA

Se è vero che tutto il gruppo ha avuto il merito di credere nel disegno tattico di Cavasin e di riuscire a metterlo in pratica, ci sono cinque giocatori che forse più di altri hanno contribuito in modo determinante al salto di qualità. Eccoli.

GIUSEPPE BARONCHELLI (D, 9-3-1971)
Partiamo dall'ultimo arrivato, che Cavasin conosceva e apprezzava per averlo allenato a Fiorenzuola due stagioni fa. Lasciata a metà l'avventura spagnola nell'Albacete di Maifredi, il difensore è sbarcato a gennaio in Romagna determinato a ripagare la fiducia del tecnico che l'ha rivoluto a tutti i costi con sé. Un gol (decisivo) contro il Brescia, ma soprattutto una presenza rassicurante e autoritaria davanti a Scalabrelli. L'uomo di esperienza che mancava in difesa.

ALESSANDRO ROMANO (C, 29-9-1969)
Rinforzo autunnale, rappresenta un gradito ritorno, visto che con il Cesena aveva già giocato in B nel 1994-95 (33 presenze, 2 gol). Impiegato inizialmente sulla fascia destra, il suo rendimento è nettamente migliorato quando Cavasin l'ha spostato al centro, ad agire da regista arretrato. Insieme al generoso Superbi è diventato così uno splendido frangiflutti, abile nel recuperare palla e nel girarla immediatamente sulla fasce o in avanti per le rifiniture di Salvetti.

EMILIANO SALVETTI (C, 1-1-1974)
Il figliol prodigo cresciuto nel vivaio cesenate e tornato all'ovile nel 1996 dopo un breve tour in regione (Forlì, Spal e di nuovo Forlì), è croce e delizia del popolo bianconero. Irritante quando tiene la palla incollata al piede e cerca il classico dribbling di troppo; geniale invece quando cerca la verticalizzazione immediata, quando pennella su punizione o quando centra la porta da posizioni impossibili. Un artista che va protetto mettendogli a fianco solidi faticatori.

GIANNI COMANDINI (A, 18-5-1977)
L'ultimo gioiello, di una lunga serie, sfornato dal settore giovanile locale. Titolare dell'Under 21, già 10 gol in campionato, esuberante sotto il profilo fisico, è sicuramente un cavallo di razza, ma tecnicamente deve lavorare ancora parecchio. Specie nelle conclusioni, dove abusa spesso della forza a scapito della precisione. Sprecato al centro del tridente per il quale aveva optato in un primo tempo Cavasin, ha beneficiato dell'arrivo di un compagno che gli apre la strada.

EMILIANO BONAZZOLI (A, 20-1-1979)
La linea verde del Cesena ha pagato anche in questo caso. Ecco l'irruento guastatore mandato all'assalto per far spazio al "gemello" Comandini. Quanto a spirito combattivo, il ragazzone di Brescia (è cresciuto insieme a Pirlo) non teme confronti: eccellente saltatore, non guarda in faccia a nessuno, ingaggiando ruvidi duelli contro qualunque avversario e restituendo colpo su colpo. Ha dato "peso" all'attacco pur non avendo ancora trovato il feeling con il gol.

Sopra, Emiliano Bonazzoli in uno dei tanti duelli con il difensore ravennate Cristante. A sinistra, l'ammucchiata bianconera che festeggia l'importante successo in chiave-salvezza (foto SG)

giocatore nella condizione di potersi esprimere al meglio. Ha preso così forma il nuovo Cesena, quello che in casa non perde più un colpo (tre successi consecutivi) e che in trasferta, a parte la giornataccia di Genova, se la gioca alla pari anche con le prime della classe (vedi pareggio di Treviso).

Approdato definitivamente al **3-5-2**, Cavasin adesso si nutre finalmente di certezze. Davanti a uno **Scalabrelli** che brilla per continuità di rendimento, una difesa grintosa ed equilibrata, resa impermeabile da una solida cerniera centrale (**Mantelli-Baronchelli-Rivalta**) e sollecita nel chiudere sulle fasce grazie al fiato di **Martelli** e **Manzo**, pronti a ripiegare o a ripartire a seconda delle necessità. A centrocampo, la felice intuizione che ha portato **Romano** a giostrare da playmaker, con l'imprescindibile ausilio del tuttofare **Superbi**, è servita a sbloccare "Mister Fantasy" **Salvetti**, finalmente libero di sprigionare il suo talento per dettare ritmi e geometrie e per liberare al tiro il suo diabolico sinistro. In attacco, **Comandini** e **Bonazzoli** si sono integrati alla perfezione, quasi si conoscessero da sempre, migliorando una media-realizzativa fino a ieri deficitaria.

Buongiorno, ragazzi. La sveglia è suonata e il vecchio cuore bianconero è tornato a battere. Meglio tardi che mai.

COSÌ ALLA 22. GIORNATA

14 febbraio
Atalanta-Pescara 4-0
Brescia-Lucchese 2-1
Cesena-Ravenna 4-2
Chievo-Cosenza 0-3
Fid. Andria-Cremonese 1-0
Genoa-Monza 2-1
Reggiana-Verona 1-1
Reggina-Napoli 2-1
Torino-Ternana 0-0
Treviso-Lecce 1-0

IL PROSSIMO TURNO

23. giornata - 21 febbraio - ore 15
Cosenza-Torino
Cremonese-Brescia
Lecce-Fid. Andria
Lucchese-Reggina
Monza-Cesena
Napoli-Reggiana
Pescara-Chievo
Ravenna-Genoa
Ternana-Atalanta
Verona-Treviso (20/2 - ore 20.30)

MARCATORI

14 reti Ferrante (Torino, 7 r.).
13 reti Caccia (Atalanta, 2 r.); Hubner (Brescia, 2 r.).
10 reti Comandini (Cesena, 2 r.); Gelsi (Pescara, 8 r.); Biliotti (Ravenna); Artico (Reggina, 4 r.); Cammarata (Verona).
9 reti Francioso (Genoa); Margiotta (Reggiana, 3 r.).

Ruotolo del Genoa

Guerin TOP

1) **Sterchele** (Ternana)
2) **Ziliani** (Reggina)
3) **Orlando** (Treviso)
4) **Ruotolo** (Genoa)
5) **Tangorra** (Genoa)
6) **Carrera** (Atalanta)
7) **Apa** (Cosenza)
8) **Manicone** (Cosenza)
9) **Raducioiu** (Brescia)
10) **Tudisco** (Fidelis Andria)
11) **Biliotti** (Ravenna)
All.: **Cavasin** (Cesena)
Arbitro: **Bettin di Padova**

SU E GIÙ
Biliotti consola Ravenna

Emiliano BILIOTTI (Ravenna)
Brutta sberla per il Ravenna. Perché perde il derby e perché l'atterraggio non è dei più morbidi. Ma i tifosi giallorossi si consolano con la doppietta (splendido il secondo gol, realizzato da fuori area calciando di esterno sinistro) di questo ragazzo mai domo, "inventato" seconda punta da Santarini.

Walter DE VECCHI (all. Cosenza)
Il Chievo confeziona un suicidio a regola d'arte, pagando a caro prezzo l'assenza di Conteh e i guai fisici di De Cesare, il tecnico dei calabresi però ha il merito di crederci e di presentare una squadra organica, compatta in difesa e diabolica nel colpire di rimessa. A ribadire che il lavoro paga. Sempre.

Luigi DE CANIO (all. Pescara)
Due punti nelle ultime sei partite, scatta l'allarme. Luiso, Sullo e Melosi per rendere realtà il sogno della Serie A? Sarà, ma il mercato di gennaio ha portato più dolori che gioie al tecnico materano. Che adesso farà bene ad agire di testa propria, senza guardare in faccia a nessuno. Costi quel che costi.

Massimiliano ESPOSITO (Napoli)
Partiamo dall'attenuante: non è punta pura (già, perché Ulivieri non ha schierato Murgita al posto di Schwoch). Eppure, una volta vistosi schierato in campo dovrebbe almeno dare qualche segnale di vita. Invece gira le spalle al povero Bellucci e si concede una domenica di riposo. Assurdo.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**45**	22	13	6	3	37	16	11	9	1	1	27	9	11	4	5	2	10	7
Treviso	**42**	22	11	9	2	34	20	12	7	5	0	21	9	10	4	4	2	13	11
Lecce	**39**	22	11	6	5	28	17	11	6	2	3	15	10	11	5	4	2	13	7
Torino	**38**	22	11	5	6	32	18	11	8	2	1	22	7	11	3	3	5	10	11
Brescia	**36**	22	9	9	4	25	16	12	6	5	1	17	8	10	3	4	3	8	8
Reggina	**35**	22	9	8	5	26	20	11	7	3	1	15	6	11	2	5	4	11	14
Atalanta	**34**	22	9	7	6	25	18	11	6	4	1	16	7	11	3	3	5	9	11
Ravenna	**34**	22	9	7	6	30	28	10	6	4	0	14	5	12	3	3	6	16	23
Pescara	**32**	22	9	5	8	28	28	10	5	3	2	11	5	12	4	2	6	17	23
Napoli	**30**	22	7	9	6	21	20	11	3	6	2	12	11	11	4	3	4	9	9
Monza	**28**	22	7	7	8	19	22	11	3	4	4	5	8	11	4	3	4	14	14
Genoa	**27**	22	7	6	9	27	29	11	6	3	2	19	12	11	1	3	7	8	17
Cosenza	**26**	22	7	5	10	23	31	10	4	3	3	12	12	12	3	2	7	11	19
Chievo	**25**	22	6	7	9	20	28	11	5	1	5	14	18	11	1	6	4	6	10
Ternana	**23**	22	4	11	7	19	26	11	4	5	2	12	9	11	0	6	5	7	17
Lucchese	**20**	22	4	8	10	18	24	11	3	4	4	10	10	11	1	4	6	8	14
Cesena	**20**	22	4	8	10	19	27	12	4	4	4	14	11	10	0	4	6	5	16
Reggiana	**19**	22	3	10	9	22	29	11	2	7	2	12	10	11	1	3	7	10	19
Fid. Andria	**18**	22	4	6	12	14	30	11	4	3	4	10	10	11	0	3	8	4	20
Cremonese	**16**	22	3	7	12	20	40	11	3	4	4	13	19	11	0	3	8	7	21

Atalanta	4	Pescara	0
Fontana	6,5	Bordoni	5,5
Siviglia	6,5	Galeoto	6
Carrera	7	Allegri	5,5
Rustico	6,5	Cannarsa	5,5
Zauri	6	Baldi	5,5
Piacentini	6	Gelsi	6
Gallo	6	Melosi	5,5
Orlando	6,5	29' st Caruso	ng
35' st D. Zenoni	ng	Sullo	5,5
Bonacina	6,5	Lambertini	5,5
20' st Sottil	ng	16' st Esposito	ng
Cossato	6,5	Luiso	5
16' st Colombo	6,5	32' st Cicconi	ng
Caccia	7	Pisano	5,5
All.: Mutti	7	All.: De Canio	5
Pinato		Castellazzi	
Regonesi		Terracenere	
Zanini		Minopoli	
Banchelli		Ruznic	

Arbitro: Guiducci (Arezzo) 6.
Ammoniti: Rustico e Piacentini.
Marcatori: 45' pt Cossato; 26' st Colombo, 32' e 34' Caccia.
Spettatori: 11.728 (148.036.905).

Cesena	4	Ravenna	2
Scalabrelli	6,5	Sardini	6
Mantelli	6,5	Pregnolato	6
Baronchelli	6,5	Cristante	5
Olivi	6,5	Atzori	5
37' st Serra	ng	Pergolizzi	5,5
Martelli	6	Sotgia	6
Superbi	7,5	Rovinelli	5,5
Bianchi	6,5	Bergamo	ng
40' st P. Agostini	ng	13' pt Sciacca	5,5
Salvetti	7	Dell'Anno	5
Manzo	7	Silenzi	5,5
Bonazzoli	6	Biliotti	7
Comandini	6,5	All.: Santarini	6
27' st Monticciolo	ng	Rocchini	
All.: Cavasin	7	Dall'Igna	
Armellini		Medda	
Ricchetti		Roberts	
Gragnaniello		Zé Meyong	
Graffiedi		M. Agostini	

Arbitro: Dagnello (Trieste) 6.
Ammoniti: Bianchi, Pergolizzi, Cristante, Mantelli e Comandini. **Espulso:** 25' st Cristante.
Marcatori: 20' pt Biliotti (R), 33' Superbi (C), 38' Salvetti (C); 21' st Comandini (C), 34' Salvetti (C) rig., 38' Biliotti (R). **Spettatori:** 9.172 (138.356.000).

Fid. Andria	1	Cremonese	0
Lupatelli	6,5	Arcari	6
Mercier	6	Arno	5,5
Fasce	6	Ungari	6
Corrado	6	Gualco	5,5
Panarelli	6	Galletti	5,5
4' st Della Morte	6,5	Matrone	5,5
Lasalandra	6	42' st Castellini	ng
4' st Manca	6	Collauto	6
46' st Pizzulli	ng	Rocco	6
Tasso	6,5	25' st Guarneri	ng
Tudisco	7	Brncic	6,5
Caterino	6,5	F. Pizzi	6
Corradi	6	30 st Mirabelli	ng
Marzio	6	Ghirardello	5,5
All.: Rumignani	6,5	All.: Salvemini	6
Aiardi		W. Pizzi	
Ambrogioni		Compagnon	
Franchini		Albino	
Paco Soares		Manfredi	

Arbitro: Pellegrino (Barcellona P.d.G.) 6,5.
Ammoniti: Fasce, Ghirardello, Caterino e Arno.
Marcatore: 24' st Tudisco.
Spettatori: 3.112 (43.510.810).

Brescia	2	Lucchese	1
Bodart	6	Squizzi	6
Adani	6	Longo	5,5
Galli	6	Ricci	6
Mero	6	38' pt Montanari	5,5
A. Filippini	6,5	C. Ferrara	5,5
E. Filippini	6,5	D'Ignazio	5,5
Biagioni	ng	39' st Colacone	ng
12' pt Barollo	5	Giampà	5,5
36' st Tacchini	ng	Gorgone	6
Banin	6	Obbedio	6
Savino	5,5	Bettoni	6
18' st Diana	6	Foglia	5,5
Raducioiu	7	Paci	5
Marino	6,5	All.: Papadopulo	5,5
All.: Baldini	6,5	Proietti	
Pavarini		M. Ferrara	
Pittilino		Russo	
Forlani		Matzuzzi	
Nunziata		Biancone	

Arbitro: Nucini (Bergamo) 6.
Ammoniti: C. Ferrara, Giampà, Obbedio, D'Ignazio e Tacchini. **Espulso:** 19' st C. Ferrara.
Marcatori: 24' pt Raducioiu (B), 25' Marino (B); 12' st Bettoni (L).
Spettatori: 4.730 (86.454.000).

Chievo	0	Cosenza	3
Roma	6	Zunico	6,5
Pivotto	5	Colle	6
20' st Lombardini	ng	Paschetta	6,5
Franchi	5	Malagò	6
D'Anna	5	Mazzoli	6,5
Guerra	5,5	Apa	7
Frezza	6	34' st Jabov	ng
Franceschini	5,5	Riccio	6,5
Passoni	5	42' st Di Sauro	ng
Giusti	5	Manicone	7
7' st Zanchetta	5,5	Alfieri	6,5
Marazzina	5	Tatti	6,5
De Cesare	ng	De Francesco	6
20' pt Veronese	5,5	41' pt Manfredini	7
All.: Balestro-Miani	5	All.: De Vecchi	7
Gianello		Ripa	
Conteh		Parisi	
Legrottaglie		Novello	
Lanna		Fini	

Arbitro: Bettin (Padova) 6,5.
Ammoniti: D'Anna, Passoni, Zunico, Paschetta e Mazzoli.
Espulsi: 17' st Tatti, 26' st D'Anna.
Marcatori: pt 5' Apa, 14' Tatti; st 27' Manfredini.
Spettatori: 2.367 (26.860.000).

Genoa	2	Monza	1
Doardo	6	Aldegani	6
Rossini	6	Oddo	6
45' pt Di Muri	6	Castorina	6
Torrente	7	Sadotti	6,5
Tangorra	7	36' st Bianchi	6
Marrocco	5,5	Annoni	5
45' pt Pirri	5,5	Clementini	6
Manetti	5,5	11' st Cordone	5,5
Ruotolo	7	Cavallo	5
Mutarelli	6	Masolini	6
Münch	6	Cristiano	6
Nappi	6,5	11' st Smoje	5,5
Francioso	6	Greco	6
36' st Vukoja	6	Lemme	6
All.: Cagni	7	All.: Frosio	6
Spinetta		Colombo	
Pecorari		Vignaroli	
Boisfer		Topic	
Imbriani		Buriani	

Arbitro: Strazzera (Trapani) 5.
Ammoniti: Cavallo, Cristiano, Torrente, Castorina, Nappi e Francioso. **Espulsi:** 33' pt Annoni, 19' st Cavallo. **Marcatori:** 35' pt Ruotolo (G) rig., 37' Masolini (M) rig.; 9' st Nappi (G).
Spettatori: 11.417 (173.474.000).

In alto, Comandini realizza il gol del 3-1 in Cesena-Ravenna: per il giovane attaccante bianconero è il decimo gol della stagione (foto SG). In basso, Parente tenta invano di liberarsi della guardia di Stellini e Dal Moro (di spalle): disco rosso per gli attaccanti del Torino contro la difesa della Ternana. E adesso i granata devono guardarsi dalla contestazione della piazza (foto Mana)

Torino	**0**	**Ternana**	**0**
Pastine	**5,5**	**Sterchele**	**7**
Bonomi	**6**	**Silvestri**	**6**
Fattori	**5**	**Mayer**	**6**
Maltagliati	**6**	**Stellini**	**6,5**
Tricarico	**5,5**	**Dal Moro**	**6,5**
33' st Sommese	4	**Fabris**	**5,5**
Brambilla	**5,5**	**Sesia**	**6,5**
16' st Scienza	4	**Cucciari**	**6**
Scarchilli	**5**	34' st Miccoli	ng
Sassarini	**5**	**Bellotto**	**5,5**
Parente	**5,5**	**Buonocore**	**6**
21' st Artistico	ng	25' st Monetta	ng
Ferrante	**5,5**	**Tovalieri**	**6**
Lentini	**5**	15' st Borgobello	6
All.: Mondonico	**5**	**All.: Guerini**	**6,5**
Sorrentino		Fabbri	
Cudini		Turato	
Ficcadenti		Servidei	
Crippa		Grabbi	

Arbitro: Bertini (Arezzo) 5.
Ammoniti: Mayer, Buonocore, Bellotto, Parente, Fattori, Bonomi e Artistico.
Espulsi: Scienza 36' st, Sommese 38' st.
Spettatori: 10.000.

Reggina	**2**	**Napoli**	**1**
Orlandoni	**6,5**	**Mondini**	**6**
Ziliani	**7**	**Nilsen**	**6**
Di Sole	**6,5**	1' st Daino	6
Giacchetta	**6,5**	**Baldini**	**6**
Martino	**7**	**Lopez**	**5,5**
46' st Cirillo	ng	**Facci**	**5,5**
Possanzini	**6,5**	**Paradiso**	**5,5**
35' st Cozza	ng	8' st Turrini	6
Pinciarelli	**6**	**Rossitto**	**5,5**
44' st Napolitano	ng	38' pt Altomare	5
Firmani	**6,5**	**Magoni**	**5,5**
Briano	**6**	**Scapolo**	**5,5**
Poli	**6,5**	**Bellucci**	**5**
Artico	**7**	**Esposito**	**4,5**
All.: Gustinetti	**7**	**All.: Ulivieri**	**5**
Belardi		Coppola	
Diè		Murgita	
Campo		Mezzanotti	
Tomic		Shalimov	

Arbitro: Pin (Conegliano Veneto) 6,5.
Ammoniti: Esposito, Possanzini, Briano, Martino, Artico e Lopez.
Marcatori: 31' pt Artico (R), 33' Martino (R); 39' st Turrini (N) rig.
Spettatori: 9.752 (196.060.000).

Reggiana	**1**	**Verona**	**1**
Abate	**6,5**	**Battistini**	**6**
Orfei	**6**	**Foglio**	**6**
Zini	**6**	**Gonnella**	**6**
Cevoli	**6**	**Filippini**	**6**
Parisi	**6**	**Falsini**	**6,5**
16' st Scarponi	6,5	39' st Lucci	ng
Bresciani	**6**	**Ferrarese**	**6,5**
12' st Allegretti	6,5	**Italiano**	**6,5**
Nemsadze	**6,5**	**Marasco**	**6**
Carbone	**5,5**	**Melis**	**6,5**
24' st Cherubini	ng	**Aglietti**	**6,5**
Maspero	**6**	35' st Piovanelli	ng
Margiotta	**6**	**Cammarata**	**6**
Protti	**6,5**	25' st Guidoni	6
All.: Perotti	**6**	**All.: Prandelli**	**6**
Pantanelli		Fontana	
Andreolla		Venturi	
Paniccia		Amerini	
Abbruscato		Zilic	

Arbitro: Pirrone (Messina) 6,5.
Ammoniti: Protti, Ferrarese e Allegretti.
Marcatori: 13' pt Aglietti (V); 11' st Protti (R).
Spettatori: 8.300 (114.553.730).

Treviso	**1**	**Lecce**	**0**
Cesaretti	**6,5**	**Lorieri**	**6**
Di Bari	**7**	**Zamboni**	**6**
36' st Ardenghi	ng	**Bellucci**	**5,5**
Belotti	**6,5**	**Cyprien**	**6**
Susic	**6,5**	**Traversa**	**6**
Orlando	**7**	**Conticchio**	**6**
De Poli	**6,5**	**Edusei**	**5,5**
Bosi	**6**	37' st Cimarelli	ng
17' st Moscelli	6	**Piangerelli**	**5,5**
Lantignotti	**6,5**	**Casale**	**6**
Bellavista	**6,5**	**Sesa**	**5,5**
M. Rossi	**6,5**	1' st Pavone	6
30' st Bonavina	ng	**Stellone**	**6**
Beghetto	**6,5**	32' st Campolonghi	ng
All.: Bellotto	**6,5**	**All.: Sonetti**	**6**
Di Sarno		Lotti	
E. Rossi		Ferrari	
Bortoluzzi		Rutzittu	
Varricchio		Doga	

Arbitro: Cardella (Torre del Greco) 4,5.
Ammoniti: Bellucci, Conticchio, Beghetto, Sesa, Pavone, Bosi e Bellavista.
Espulso: 40' pt Zamboni.
Marcatore: 32' st Beghetto.
Spettatori: 5.043 (145.809.000).

Serie C1 **Bilancio dell'attività delle rappresentative**

Talenti a contatto

Nonostante le due sconfitte nella tournée in Ghana, Boninsegna scommette sulle qualità dei suoi Under 21: «Non li cambierei con nessuno dei ghanesi»

di FRANCESCO GENSINI

Gli è bastato rituffarsi nel suo mondo per sbollire la rabbia e l'amarezza accumulate nelle due partite perse in Ghana. Perfino contento di essere passato dai 35 gradi di Accra al gelo di Mantova, Roberto Boninsegna torna a parlare della tournée in terra africana con più diplomazia e meno acredine. Anche perché lui è fatto così: in campo si trasforma, fuori riassume sembianze... umane. «*C'è sempre qualcosa di positivo in ogni esperienza*» afferma il selezionatore delle nazionali azzurre di Serie C. «*E pure questa in Ghana, pur con tutto quello che è successo, non fa eccezione*». Bilancio magro, due partite e due sconfitte. «*Posso garantire che in 30 anni di calcio non ho mai visto niente di simile in tema di arbitraggi. Approssimazione ed errori tecnici ci stanno, ma quello che non torna sono le quattro espulsioni scaturite da un'amichevole, la seconda, che mai ha perso quei connotati*». Tirando le somme, Boninsegna? «*Ho comunque avuto la conferma che quello della Under 21 è un buon gruppo, tant'è vero che ho già detto che non cambierei uno dei miei con uno dei calciatori ghanesi affrontati. In fin dei conti, si tratta della squadra che ha trionfato nella Mirop Cup andando a vincere la partita decisiva in Croazia e perdendo nel corso di una stagione soltanto la sfida con lo Slovenia, che tra l'altro schierava un fuori quota non ammesso dal regolamento*». Proiettiamoci nel futuro. «*Molti di loro faranno ancora parte della rosa che affronterà l'Inghilterra all'inizio del mese prossimo, perché abbiamo deciso di comune accordo con la Federazione inglese di dar vita ad una mista di 78 e di 79; poi, però, prenderà il via la vera e propria operazione di ricambio che nel giro di pochi mesi sarà finalizzata alla crescita e alla valorizzazione dell'attuale Under 20. Questa settimana a Coverciano, ad esempio, abbiamo in programma uno stage con oltre 60 giovani nati negli anni '79-'80-'81. Gli impegni della nuova Mirop Cup si avvicinano e noi dobbiamo farci trovare pronti e competitivi*». Da dieci anni alla guida delle rappresentative di Serie C insieme con Ettore Recagni, suo indispensabile braccio destro in ogni mossa e in ogni scelta, Roberto Boninsegna ha visto passare e crescere giocatori di tutti i tipi: talenti acclamati, promesse inespresse, onesti giocatori di categoria. Forse da alcune stagioni a questa parte manca il "crack" assoluto - vedi Di Biagio, Montella, Robbiati o Poggi - eppure la C continua ad essere un buon serbatoio per il nostro calcio. «*Ribadisco quanto detto prima*» conclude Boninsegna. «*Io punterei sempre sui nostri giovani. Soprattutto adesso che molte società di serie C stanno investendo sui ragazzi del loro vivaio. Molto dipende dall'obbligo di schierare un '78, è vero, ma spesso in campo si vedono anche '79, '80 e addirittura '81. E noi ce ne accorgiamo ai raduni: i ragazzi dimostrano subito di essere migliorati tantissimo da un punto di vista della personalità e della preparazione atletica*».

Sopra, Giometti, attaccante del Saronno e della Nazionale Under 21 di C (foto Anteprima)

IL PUNTO

Va a finire che l'**Alzano** ha trovato davvero due avversarie contro cui battersi per conquistare la storica promozione in Serie B. Va a finire che **Como** e **Pistoiese** possono puntare al vertice una volta per tutte, perché i lariani hanno organizzazione, forze fresche davanti (occhio al terzetto **Rocchi-Ferrigno-Saudati**) ed entusiasmo crescente, mentre gli arancioni mettono sul piatto della bilancia compattezza, praticità e un **Bonaldi** super motivato. E comunque sia, o Como e Pistoiese o niente. La **Spal** balbetta, il **Livorno** vince ma non convince, il **Modena** perde in casa e comincia addirittura a preoccuparsi del posto nei playoff. Bene il **Cittadella** (complimenti al nostro Guerin d'Oro **Glerean**) che sale a grandi passi, il **Brescello** procede a forza di pareggi (16 su 22), il **Varese** non è più il Varese. Nel **girone B** verrebbe da dire che la sfida è definitivamente a due, fra una **Juve Stabia** che in casa non conosce ostacoli e un **Palermo** che non finisce di stupire per personalità e determinazione. Se non fosse che il **Crotone** di **Ambrosi** non si ferma davanti a niente e nessuno. Vedremo. Crisi per l'**Ancona**, a rimetterci sarà Clagluna, da cui invece i dorici avrebbero dovuto ripartire per riportare un po' di serenità nell'ambiente; il **Savoia** procede a fatica e così la vera rivelazione di questa parte di campionato è la **Fermana** giunta ormai ad un passo dal quinto posto. È "dramma" per il **Foggia** di Sensi: la C2 è dietro l'angolo.

I 18 RAGAZZI PORTATI IN AFRICA

Portieri: Lorenzo **Di Leo** (Giulianova, 28-4-1978), Marco **Rama** (Alzano Virescit, 11-2-1978), Alessandro **Ruggini** (Lodigiani, 19-3-1979).

Difensori: Cristian **Benassi** (Carpi, 10-2-1978), Terry **Cavazzana** (Cittadella, 21-1-1978), Paolo **Gobba** (Como, 28-3-1979), Maurizio **Peccarisi** (Giulianova, 17-2-1978), Tiziano **Polenghi** (Castel di Sangro, 26-9-1978), Claudio **Riboni** (Varese, 3-1-1978).

Centrocampisti: Simone **Barone** (Padova, 30-4-1978), Charles **Ferretti** (Livorno, 15-1-1978), Milo **Losi** (Modena, 27-2-1978), Francesco **Montervino** (Ancona, 7-5-1978), Andrea **Pierotti** (Carrarese).

Attaccanti: Franco **Brienza** (Foggia, 19-3-1979), Giuseppe **Giglio** (Giulianova, 7-6-1978), Paolo **Giometti** (Saronno, 13-1-1978), David **Ricci** (Gualdo, 15-4-1978).

LE PARTIRE DISPUTATE

Tema (5 febbraio)
Black Stars U.20-Italia U. 21 2-0
Adjogu 74', Tetteh 86'

Accra (8 febbraio)
Ghana U.20-Italia U.20 1-0
Quaye jr. 45'

Sopra, l'avellinese Piccioni tenta di bloccare la corsa di Montervino (foto Cuomo)

IL PROSSIMO TURNO

21 febbraio - 23. giornata - ore 15

Girone A: Alzano-Montevarchi, Arezzo-Spal, Brescello-Modena, Carpi-Carrarese, Cittadella-Padova, Lecco-Livorno, Lumezzane-Varese, Saronno-Pistoiese, Siena-Como

Girone B: Acireale-Fermana, Ancona-Savoia, Ascoli-Nocerina, Foggia-C. di Sangro, Giulianova-Avellino, Gualdo-Crotone, Lodigiani-Atl. Catania, Marsala-Juve Stabia, Palermo-Battipagliese

MARCATORI

Girone A: 9 reti Cancellato (Spal, 3 r.).

Girone B: 14 reti Ambrosi (Crotone, 3 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Rosin** (Carrarese)
2) **Chini** (Montevarchi)
3) **Radice** (Como)
4) **Botti** (Lumezzane)
5) **Airoldi** (Spal)
6) **Medri** (Brescello)
7) **Migliorini** (Siena)
8) **Filippi** (Cittadella)
9) **Bonaldi** (Pistoiese)
10) **Ferrigno** (Como)
11) **Taldo** (Lumezzane)

All.: Scanziani (Lumezzane)
Arbitro: Morganti di Ascoli Piceno

GIRONE B

1) **Criscuolo** (Nocerina)
2) **Prete** (Fermana)
3) **Pandullo** (Ascoli)
4) **Di Fabio** (Fermana)
5) **Amodio** (Juve Stabia)
6) **Bucciarelli** (Battipagliese)
7) **Puccinelli** (Palermo)
8) **Grieco** (Crotone)
9) **Ambrosi** (Crotone)
10) **Deflorio** (Battipagliese)
11) **Molino** (Giulianova)

All.: Morgia (Palermo)
Arbitro: Cuttica di Alessandria

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**41**	21	11	8	2	28	14
Como	**38**	22	9	11	2	28	17
Pistoiese	**37**	22	10	7	5	27	20
Spal	**35**	22	9	8	5	28	18
Livorno	**34**	22	8	10	4	23	17
Modena	**32**	22	8	8	6	24	21
Cittadella	**30**	22	6	12	4	24	20
Brescello	**28**	22	4	16	2	21	19
Montevarchi	**28**	22	5	13	4	13	12
Varese	**28**	22	5	13	4	19	19
Carrarese	**27**	22	6	9	7	21	24
Padova	**26**	21	6	8	7	22	20
Lumezzane	**26**	22	6	8	8	16	22
Saronno	**24**	22	6	6	10	19	23
Arezzo	**24**	22	6	6	10	20	28
Lecco	**22**	22	5	7	10	18	27
Siena	**18**	22	2	12	8	10	20
Carpi	**10**	22	2	4	16	15	35

Carrarese-Siena 0-0
CARRARESE: Rosin 7; Nincheri 5, Pennucci 5,5 (1' st Giannasi 5,5); Terraciano 5,5, Matteazzi 6, Lombardo 6; Benassi 5,5 (42' st Pierotti ng), Favi 5,5, Polidori 5,5, Ratti 5,5, Puca 5 (11' st Vincenti 6). All.: Tazzioli.
SIENA: Mancini 6,5; Scugugia 6 (45' pt Corradini 5), Pinton 6; Mignani 6, Voria 6,5, Argilli 5,5 (22' st Clementi ng); Migliorini 7, Fiorin 6,5, Arcadio 6, Moretti 6, D'Ainzara 6. All.: Di Chiara.
ARBITRO: Amato di Castellammare di Stabia 6,5.

Como-Saronno 2-0
COMO: Braglia 6; Rossi 6, Radice 7; Ambrosoni 6,5, Comazzi 6, Baraldi 6,5; Salvi 6,5 (27' st Cinetti 6), Milanetto 6, Rocchi 6,5, Ferrigno 7, Saudati 6 (35' st Bertani ng). All.: Trainini.
SARONNO: Righi 6; Adani 5,5, Bravo 6,5 (6' st Castiglioni 5,5); Zaffaroni 6, Brambati 6, Cognata 6; Dalle Nogare 6 (1' st Sannino 5,5), Figaia 6, Spinelli 5,5, Morfeo 5,5 (10' st Aloe 5,5), Giometti 5,5. All.: Muraro.
ARBITRO: Cassarà di Palermo 6,5.
MARCATORI: st 8' Ferrigno, 25' Ambrosoni.

Livorno-Carpi 1-0
LIVORNO: Falcioni 6,5; Ogliari 6,5, Lugheri 6; Merlo 6, Geraldi 6, Vanigli 6; Sturba 6,5 (12' st Di Toro 6), Ferretti 5,5 (28' st Domizzi ng), Manfreda 5,5 (6' st Fantini 6), Cuccu 5,5, Erba 6. All.: Boldini.
CARPI: Pizzolerrato 6,5; Turrone 6, Benassi 6; Birarda 6, Benetti 5,5, Maddè 6; Mazzocchi 5,5 (28' st Pellegrini ng), Pulga 6,5, Verolino 6, Corradi 6 (43' st Bondi ng), Gennari 5,5. All.: Balugani.
ARBITRO: Ferrari di Roma 6.
MARCATORE: pt 15' Surtba.

Modena-Lumezzane 1-2
MODENA: Paoletti 5; Maino 6 (4' st Nardini 5,5), Di Cintio 6; Vincioni 6, Altobelli ng (10' pt Caputi 5,5), Bucchioni 5,5; Pari 6, Anaclerio 5,5, Mandelli 6,5, Pietranera 5, Bizzarri 6. All.: Stringara.
LUMEZZANE: Borghetto 6; Belleri 6, Donà 6; Botti 6,5, Brevi 6, Caliari 6,5; Cossu 6,5 (38' st Bruni ng), Boscolo 6, Taldo 7, Oldoni 6,5 (41' st Brizzi ng), Bonazzi 6. All.: Scanziani.
ARBITRO: Lombardi di Lanciano 6.
MARCATORI: pt 17' Caliari (L), 45' Mandelli (M); st 3' Taldo (L).

Montevarchi-Brescello 0-0
MONTEVARCHI: Santarelli 6,5; Chini 6,5, Rossi 6; Nofri 6, Gola 6,5, Bocchini 6,5 (45' st Fiale ng); Maretti 7, Affatigato 6, Alteri 6,5 (31' st Caleri ng), Catanese 6,5, Masi 6 (3' st Prosia 6). All.: Discepoli.
BRESCELLO: Ramon 6,5; Terrera 6,5, Crippa 6; De Battisti 6 (12' st Libassi 6), Medri 7, Chiecchi 6; Minetti 6 (26' st Nardi ng), Melotti 7, Pelatti 5,5 (18' st Pistella 6), Bertolotti 6,5, De Silvestro 6. All.: D'Astoli.
ARBITRO: Manari di Teramo 6,5.

Padova-Alzano giocata lunedì sera

Pistoiese-Arezzo 1-0
PISTOIESE: Bellodi 6; Livon 6, Bianchini 6; Lillo 6, Bellini 6,5, Fioretti 5,5; Castiglione 6, Perugi 5,5 (12' st Benin 5,5), Bonaldi 7, Ricchiuti 6,5 (19' st Agostini 6), Pantano 5,5 (1' st Vendrame 5,5). All.: Agostinelli.
AREZZO: Tardioli 6; Di Loreto 5,5, Barni 6; Spinelli 6 (40' st Cipolli ng), Martinetti 6, Morelli 6 (20' st Giannascoli ng); Rinino 6,5, Smanio 6 (42' st Zampagna ng), Pilleddu 6, Giandomenico 6,5, Massara 6. All.: Cosmi.
ARBITRO: Papini di Perugia 6.
MARCATORE: st 18' Bonaldi.

Spal-Lecco 0-0
SPAL: Pierobon 6; Venturi 6, Assennato 5,5 (15' st Ardeni 5,5); Boscolo 6,5, Airoldi 7, Fimognari 6; Greco 6,5 (31' st Antonioli ng), Gadda 6, Ginestra 5,5, Lucidi 5, Visentin 5,5 (1' st Lomi 6). All.: De Biasi.
LECCO: Monguzzi 5,5; Gasparini 6, Vitali 7 (47' st Natali ng); Calabro 5,5, Giaretta 6, Toti 6; Scazzola 5 (31' st Adamo ng), Bono 6, Balesini 5,5, Gemmi 6, Bertolini 5,5 (31' st Zerbini ng). All.: Cadregari.
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 6.

Varese-Cittadella 0-2
VARESE: Brancaccio 6; Riboni 6 (5' st Pellissier 6), Modica 6; Borghetti 6, Tolotti 6, Pedroni 6; Foschini 6 (1' st Zago 6), Gorini 6, Sala 6, Saverino 5,5, Bazzani 5 (25' st Cavicchia 6). All.: Roselli.
CITTADELLA: Zancopè 6; Simeoni 6 (9' st Pianu 6), Cinetto 6; Mazzoleni 6,5, Zanon 6,5, Ottofaro 6,5; Rimondini 6, Filippi 6,5, Scarpa 6, Soncin 6 (1' st Giacomin 6), Beretta 6,5. All.: Glerean.
ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno 6,5.
MARCATORI: pt 30' Beretta; st 25' Filippi.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Stabia	**41**	22	11	8	3	26	11
Palermo	**40**	22	11	7	4	26	19
Crotone	**34**	21	10	4	7	25	15
C. di Sangro	**33**	22	9	6	7	30	26
Savoia	**33**	21	9	6	6	23	22
Nocerina	**32**	22	8	8	6	17	14
Fermana	**31**	22	8	7	7	22	21
Lodigiani	**30**	22	8	6	8	29	30
Ancona	**29**	22	7	8	7	25	22
Giulianova	**28**	21	7	7	7	19	15
Avellino	**28**	21	6	10	5	14	12
Ascoli	**26**	21	7	5	9	19	21
Battipagliese	**25**	22	6	7	9	15	26
Acireale	**24**	22	4	12	6	18	21
Atl. Catania	**23**	22	5	8	9	11	22
Marsala	**22**	22	4	10	8	18	23
Gualdo	**20**	21	4	8	9	14	21
Foggia	**20**	22	5	5	12	20	30

Atl. Catania-Ascoli 1-1
ATL. CATANIA: Onorati 6; Grimaudo 6,5, Farris 6,5; Modica 6, Baldini 5,5, Infantino 6; Lepri 6,5 (38' st Pagana ng), La Marca 6 (45' st Notari ng), Pannitteri 6, Carfora 6 (27' st Panzanaro ng), Elia 6. All.: Virdis.
ASCOLI: Aprea 6; Pandullo 6,5, Alfieri ng (16' pt Bucaro 6); Marta 6, Luzardi 6 (1' st Porro 6), Aloisi 6; Longhi 6, La Vista 6,5, Aruta 6,5, Caruso 6, Savoldi 6 (45' st Frati ng). All.: Ferrari.
ARBITRO: Ciampi di Pisa 6.
MARCATORI: st 1' Aruta (As), 8' Farris (Ac).

Avellino-Ancona 1-0
AVELLINO: Sassanelli 6; De Martis 6,5, Bertoncelli 6,5; Abeni 6,5, Dei Medici 6, Trinchera 6,5; Pelliccia 5,5 (22' st Bitetti ng), D'Alessio 6,5, Rizzolo 6, Amore 6 (22' st Dolcetti ng), Piccioni 6 (41' st Pirone ng). All.: Geretto.
ANCONA: Rubini 6; Costi 6 (19' st Di Nicolantonio 6), Manni 5,5; Montervino 6, Guastalvino 6, Cottini 5; Gallo 5 (28' st Polverino ng), Favo 6,5, Cecchini 5,5, Billio 6, Martinetti 5,5. All.: Clagluna.
ARBITRO: Saccani di Mantova 6.
MARCATORE: pt 40' Trinchera rig..

Battipagliese-Foggia 3-1
BATTIPAGLIESE: Schettino 6,5; Borsa 6,5, Polvani 6,5; Olivari 7, Langella 6,5, Bucciarelli 7; Morello 6,5, Fonte 7, Cosa 6,5 (23' st Gori ng), Saccher 6,5 (23' st Loria ng), Deflorio 7,5 (37' st Pietrucci ng). All.: Merolla.
FOGGIA: Di Magno 6; Anastasi 5,5, Carbone 5,5; De Feudis 6, Oshadogan 5,5, Bianco 5,5; Sansovini 6 (20' st Voltumo ng), Nicodemo 6, Axeldal 6,5, Bordacconi 5,5 (35' st Melillo ng), Brienza 6. All.: Mancano.
ARBITRO: Semeraro di Taranto 5,5.
MARCATORI: pt 32' Cosa (B), 40' Bucciarelli (B); st 25' Deflorio (B), 45' Axeldal (F).

Castel di Sangro-Palermo 2-3
CASTEL DI SANGRO: Cudicini 6; Mengo 5,5 (34' st Galuppi ng), Boccaccini 5,5; Cesari 5,5, Sensibile 6, Bandirali 5,5; Pagano 6,5, Cangini 6,5, Lorenzini 6, De Juliis 6, Baglieri 6 (14' st Bernardi ng) (32' st De Leonardis ng). All.: Sala.
PALERMO: Sicignano 6,5; Finetti 6,5, Antonaccio 6; Bugiardini 6,5, Biffi 6,5, Incrivaglia 6; Puccinelli 7, Picconi 6,5, Erbini 7 (38' st Tondo 6,5), Sorce 6 (28' st D'Amblé ng), Triuzzi 6,5 (23' st Adelfio ng). All.: Morgia.
ARBITRO: Gabriele di Frosinone 6.
MARCATORI: pt 21' Triuzzi (P); st 12' Baglieri (C) rig., 28' Erbini (P), 36' Pagano (C), 40' Tondo (P).

Crotone-Acireale 3-1
CROTONE: Piazza 6; Erra 6,5 (43' st Anellino ng), Logiudice 6,5; Moschella 6,5, Sibilano 6, Quaranta 6,5; Di Giannatale 6 (15' st Aronica 6), Grieco 7, Ambrosi 8, Tortora 7, Russo 7. All. Silipo.
ACIREALE: Gentili 6; Migliaccio 5,5, Pedrocchi 6; Civolani 6, Ceredi 6, Rencricca 5,5; Costanzo 5,5 (28' st Amico ng), Di Serafino 6, Alberio 6,5, Puglisi 6, Pisciotta 6. All. Catuzzi.
ARBITRO: Lambertini di Bologna 6,5.
MARCATORI: pt 20' Ambrosi (C) rig., 47' Alberio (A); st 1' Ambrosi (C), 24' Tortora (C).

Fermana-Giulianova 2-1
FERMANA: Cecere 6,5; Prete 7, Pagani 6,5 (17' st Scoponi 6); Maiuri 7, Di Fabio 6,5, Perra 6,5; Marino 6, Di Salvatore 6, Mastrolilli 6,5 (40' st Bruno ng), Benfari 7 (33' st Bonfanti ng), Di Venanzio 6,5. All.: Iaconi.
GIULIANOVA: Grilli 6,5; Carannante 6, Pastore 6; De Sanzo 6,5, Evangelisti 6,5, Gianella 6 (32' st Pieroni ng); Di Corcia 6,5 (32' st Giglio ng), Ferrigno 6,5, Molino 7, Lo Pinto 6, Amato 6 (21' st Delle Vedove ng). All.: D'Adderio.
ARBITRO: Urbano di Carbonia 5.
MARCATORI: pt 4' Benfari (F); st 45' Bruno (F), 50' Molino (G).

Juve Stabia-Lodigiani 3-1
JUVE STABIA: Efficie 6,5; Caccavale 6, Feola 6,5; Sinagra 6, Amodio 7, Di Meglio 6 (22' st Tempesta ng); Bonfiglio 6 (44' st Solimene ng), Menolascina 6,5, Di Nicola 7 (29' st De Liguori ng), Minaudo 6, Fresta 7. All.: Zoratti.
LODIGIANI: De Iulis 6; Binchi 6 (38' st Anselmi ng), Savini 5,5; Di Donato 6, Pellegrino 5,5, La Scala 6; Cardascio 5,5, Vigiani 5,5, Sgrigna 6, Gennari 5,5, Guarnieri 5,5 (11' st Pratali 5,5). All.: Attardi.
ARBITRO: Cuttica di Alessandria 7.
MARCATORI: st 12' Amodio (J), 18' Di Nicola (J) rig., 28' Di Nicola (J), 40' Sgrigna (L).

Nocerina-Marsala 0-0
NOCERINA: Criscuolo 7; Colletto 6, Danotti 5; Avallone 6, Bennardo 5, Esposito 5,5; Russo 5 (21' st Landini ng), Cardinale 6,5, De Palma 5,5, Battaglia 5,5 (32' st Giacchino ng), Arco 5. All.: Simonelli.
MARSALA: Gazzoli 6; Coppola 6, Paggio 6,5; Leto 6, Zeoli 6, Cozzi 6,5; Aiello 5,5 (33' st Filippi ng), Di Già 6,5, Calvaresi 5,5, Barraco 6 (17' st Pensalfini ng), Bambi 5,5 (35' st Evrà ng). All.: Carducci.
ARBITRO: Lion di Padova 6.

Savoia-Gualdo 1-0
SAVOIA: Rossi 6; Bonadei 6, Nocerino 5,5; Porchia 6, Siroti 6, Veronese 6; Alessi 5,5 (10' st Ambrosino 5,5), Monza 6,5, Califano 6 (40' st Tiribocchi ng), Ferazzoli 5,5, Masitto 6 (23' st Russo ng). All. Jaconi.
GUALDO: Savorani 6; Marcuz 6, De Angelis 6,5; Bellotti 6, Luzi 6 (31' st Rovaris ng), Menguccl 6; Tedoldi 6, Bacci 6,5, Micciola 5,5 (15' st Ricci 5), Battisti 5 (19' st Magnani ng), Costantino 5,5. All.: Nicolini.
ARBITRO: Ciulli di Roma 6.
MARCATORE: 7' st Califano rig..

Serie C2 **Sassuolo in corsa per i playoff**

Attacco al potere

Ma il tecnico Garuti, dopo il passo falso contro la Torres, invita alla calma: «Pensiamo a salvarci, poi magari...»

di FRANCESCO GENSINI

Ne parlano in pochi del Sassuolo, ma c'è da credere invece che le avversarie stiano prendendo in seria considerazione i risultati finora ottenuti dagli emiliani. Da neopromossa (ripescata) non si mettono insieme tutti questi punti per caso; non si raggiunge la zona playoff a 2/3 del campionato per fortuna. C'è qualcos'altro. E chi lo può spiegare meglio di Stefano Garuti, 40 anni, ex difensore di Bologna, Bari, Pisa e Avellino? «*Da matricola della categoria*» dice il tecnico degli emiliani, «*siamo subito entrati nell'ordine di idee che la salvezza fosse il traguardo primario da raggiungere. Cammin facendo abbiamo scoperto la bontà della nostra rosa, poi rafforzata dagli innesti di gennaio, ma prima di aver messo insieme altri 6-7 punti non mi va di cambiare obiettivo in corsa*». Suvvia, Garuti... «*I punti conquistati non ce li leva nessuno, però si fa presto ad andare incontro a crisi che sembrano facilmente risolvibili e che invece diventano un incubo. Guardate quello che ci è successo domenica: affrontavamo in casa la Torres, sembrava un impegno abbordabile e invece... Raggiungiamo la quota salvezza e poi ne riparliamo*». Sereno, disponibile, preparato, Garuti sta guadagnando ammiratori su ammiratori; che aumenterebbero a dismisura se il Sassuolo approdasse ai playoff. «*E va bene, affrontiamo l'argomento. Una volta toccati i 42 punti proveremo a cambiare atteggiamento mentale, magari rischiando qualcosa dietro per essere più incisivi davanti. Adesso non ce lo possiamo permettere. Comunque, se sarà da modificare l'atteggiamento mentale, non altrettanto faremo con quello tecnico-tattico. Il Sassuolo gioca secondo le esigenze contingenti e le disponibilità all'interno del gruppo, affidandosi tuttavia a 5-6 punti fermi nello scacchiere. Di norma opto per quattro difensori e tre centrocampisti, mentre in attacco le risorse si chiamano Torretta - giovane di incredibili qualità: ha classe da vendere, ne sentiremo parlare in futuro - e due attaccanti come Ramacciotti e Fida, quest'ultimo ogni tanto alternato con Pizzuto*». Si impone un bilancio, incompleto, ma sempre bilancio è. «*In casa, sconfitta con la Torres a parte, abbiamo ottenuto quello che meritavamo, in trasferta siamo un po' in credito, specie per alcuni pareggi giunti al termine di gare dominate. Ecco, se riusciamo a migliorare il rendimento esterno, allora potremo dire la nostra per i playoff*». Discorso chiuso per il primato? «*Per noi sicuramente, ma forse anche per le altre: a questo punto, solo la Viterbese può gettare la promozione*». Garuti, per concludere, si lasci andare... «*Nella scorsa estate, all'approssimarsi del mio primo anno su una panchina professionistica, avevo un sogno: quello di portare il Sassuolo nei playoff. Tra poco spero di svegliarmi e di rendermi conto che è tutto vero*».

IL PUNTO

Vantaggio incredibile quello accumulato dal **Pisa** (**girone A**) a undici giornate dalla fine: 16 punti sulla seconda, il discorso-promozione è bene archiviarlo per puntare l'attenzione su altri obiettivi. Anche perché gli spunti non mancano. La lotta per i playoff è incandescente, tra il **Fiorenzuola** secondo e il **Prato** settimo ci sono soltanto tre punti di differenza. Piacciono la vitalità del **Viareggio** e la concretezza del **Mantova**. In coda si aggrava la situazione del **Cremapergo**, la **Pro Patria** è in piena bagarre-play out. Nel **girone B**, la **Viterbese** contiene i danni pareggiando a **Fano** e mantenendo sette lunghezze nei confronti della **Vis Pesaro**, anch'essa bloccata sull'1-1 dalla **Maceratese**. La seconda forza del torneo potrebbe diventare così il sempre più intraprendente **Sandonà**, vittorioso a **Rimini**: se fanno bottino pieno nel recupero, i veneti "vedono" la capolista. Non decolla la **Triestina**, torna a farsi avanti la **Torres**. In fondo al gruppo, segnali di vita dal **Tempio** mentre il **Baracca** affonda a **Faenza** sotto i colpi di **Osio** (*a fianco, nella foto Callegari*). Cambio al vertice nel girone meridionale: il **Catania** ha preso il posto del **Catanzaro**; l'inseguimento d'ora in avanti va organizzato sugli etnei. Ci proveranno ancora i calabresi, affiancati nell'opera da **Benevento** e **Messina** che stanno venendo su a passo spedito. In calo **Cavese** e **Turris**, attenzione al **Sora** per un posto nei playoff. Il **Casarano** vede allontanarsi la salvezza, l'**Astrea** ha un piede nei dilettanti.

IL PROSSIMO TURNO

28 febbraio - 24. giornata - ore 15

Girone A: Alessandria-Voghera, Biellese-Prato, Cremapergo-Borgosesia, Fiorenzuola-Spezia, Pontedera-Pisa, Pro Sesto-AlbinoLeffe, Pro Vercelli-Pro Patria, Sanremese-Novara, Viareggio-Mantova

Girone B: Baracca Lugo-Giorgione, Castel S. P.-Mestre, Faenza-Tempio, Gubbio-Sassuolo, Sandonà-Fano, Torres-Rimini, Trento-Teramo, Triestina-Maceratese, Vis Pesaro-Viterbese

Girone C: Casarano-Benevento, Castrovillari-Astrea, Catanzaro-Messina, Cavese-Sora, Chieti-L'Aquila, Frosinone-Catania, Nardò-Tricase, Trapani-Giugliano, Turris-Juveterranova

MARCATORI

Girone A. 14 reti Dellagiovanna (Mantova, 5 r.); 13 reti Bonuccelli (Viareggio 2 r.).

Girone B. 15 reti Borneo (Viterbese, 5 r.); 10 reti Criniti (Triestina, 7 r.).

Girone C. 15 reti Torino (Messina, 4 r.); 9 reti Campilongo (Giugliano, 3 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Artich** (Cremapergo)
2) **Bertolone** (Sanremese)
3) **Borghi** (Pontedera)
4) **Koffi** (Biellese)
5) **Casoni** (Viareggio)
6) **Mignani** (AlbinoLeffe)
7) **Garofalo** (Novara)
8) **Signorelli** (Borgosesia)
9) **Fabbrini** (Pro Vercelli)
10) **Salsano** (Spezia)
11) **Di Natale** (Viareggio)

All.: Pruzzo (Viareggio)

GIRONE B

1) **Pinna** (Torres)
2) **Savio** (Maceratese)
3) **Moretti** (Fano)
4) **Sampino** (Vis Pesaro)
5) **Coppola** (Viterbese)
6) **Mattioli** (Gubbio)
7) **Doria** (Tempio)
8) **Malaguti** (Giorgione)
9) **Osio** (Faenza)
10) **Ciullo** (Sandonà)
11) **Tacchi** (Teramo)

All.: Rocchi (Sandonà)

GIRONE C

1) **Tosti** (Castrovillari)
2) **Siniscalco** (Casarano)
3) **Di Dio** (Catania)
4) **Comandatore** (Juveterranova)
5) **Negro** (Benevento)
6) **Carli** (Frosinone)
7) **Quadrini** (Sora)
8) **Ciaramella** (L'Aquila)
9) **Castellano** (Tricase)
10) **Catalano** (Messina)
11) **Cordelli** (Astrea)

All.: Cuoghi (Messina)

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	**54**	23	16	6	1	39	17
Fiorenzuola	**38**	23	9	11	3	27	18
Pro Vercelli	**37**	23	10	7	6	31	17
Viareggio	**37**	23	10	7	6	31	21
Mantova	**37**	23	10	7	6	23	13
Spezia	**37**	23	10	7	6	23	16
Prato	**35**	23	9	8	6	17	16
Alessandria	**32**	23	8	8	7	24	21
AlbinoLeffe	**31**	23	8	7	8	25	25
Pro Sesto	**31**	23	9	4	10	30	33
Biellese	**28**	23	7	7	9	23	28
Sanremese	**27**	23	6	9	8	19	21
Novara	**26**	23	5	11	7	17	24
Pro Patria	**25**	23	5	10	8	25	27
Pontedera	**23**	23	5	8	10	10	22
Voghera	**22**	23	5	7	11	13	21
Borgosesia	**17**	23	2	11	10	16	33
Cremapergo	**14**	23	3	5	15	12	32

AlbinoLeffe-Alessandria 2-0
ALBINOLEFFE: Redaelli 6; Biava 6 (39' st Remonti ng), Pelati 6,5; Zanini 6,5, Sonzogni 6,5, Mignani 7 (28' st Mosa ng); Raimondi 6, Poloni 7, Maffioletti 6, Del Prato 6, Bonavita 6,5 (36' st Bolis ng). All.: Piantoni.
ALESSANDRIA: Lafuenti 7; Lizzani 5,5, Fornaciari 6; Biagianti 5,5 (1' st Scaglia 6), Ferrarese 6, Giannoni 6 (28' st Lanotte ng); Giraldi 5, D'Antoni 6, Romairone 5,5 (28' st Facchetti ng), Catelli 5, Montrone 5. All.: Maselli.
ARBITRO: Tomasi di Conegliano 6.
MARCATORI: pt 18' Mignani; st 19' Bonavita.

Borgosesia-Pro Vercelli 1-1
BORGOSESIA: Sannini 6; Dotti 7 (44' st Pellegrino ng), Panella 6; Galeazzi 6, Zito 6,5, Paladin 6; Giannini 6, Signorelli 7, Casu 6 (27' st Siazzu ng), Misso 6, Guatteo 6. All.: Domenicali.
PRO VERCELLI: Mordenti 6; Groppi 6, Ragagnin 6; Dal Compare 6, Garlini 6, Fogli 6,5; D'Agostini 6, Col 6 (30' st Albonetti ng), Fabbrini 7, Beghetto 6,5, Righi 6 (27' st Carlet ng). All.: Motta.
ARBITRO: Bonin di Trieste 6.
MARCATORI: pt 19' Fabbrini (P); st 31' Signorelli (B).

Fiorenzuola-Viareggio 3-4
FIORENZUOLA: Gandini 6; Miccoli 5,5, Marcucci 6 (23' st Niola ng); Grossi 5,5, Conca 6, Cardarelli 6 (10' st Parma 6); Dosi 6,5, Ferraresso 6, D'Isidoro 6, Vessella 6,5, Consonni 6 (40' st Liberti ng). All.: Mauro.
VIAREGGIO: Bianchi 7; Franzoni 6,5, Barsotti 6; Casoni 7, Coppola 6,5, Gazzoli 6; Mariniello 6,5, Menicucci 6,5, Bonuccelli 6,5, Reccolani 7 (31' st Macelloni ng), Di Natale 7 (38' st Bernardi ng). All.: Pruzzo.
ARBITRO: Rossomando di Salerno 5.
MARCATORI: pt 8' Di Natale (V), 14' Dosi (F), 15' Di Natale (V); st 14' e 37' rig. Bonuccelli (V), 43' e 45' D'Isidoro (F).

Mantova-Pontedera 2-1
MANTOVA: Simoni 6; Consoli 6,5, Morabito ng (21' pt Cavagnini 6); Frutti 6, Lampugnani 6, Cappelletti 6; Pupita 6,5, Laureri 6, Dellagiovanna 6,5, Avanzi 6 (20' st Sciaccaluga ng), Ghetti 6 (25' st Gabbriellini ng). All.: Lavezzini.
PONTEDERA: Drago 6; Stringardi 6, Borghi 7; Bacci 6, Fanani 6,5, Cotroneo 6,5; Malventi 6, Carsetti 6, Randazzo 5,5 (39' pt Lapini 6) (46' st Angeli ng), Ardito 5,5, Pierotti 5,5 (47' pt Pugliesi 6). All.: Masi.
ARBITRO: Carrer di Conegliano 6.
MARCATORI: pt 10' Avanzi (M); st 19' Cotroneo (P), 48' Dellagiovanna (M).

Novara-Biellese 2-2
NOVARA: Perrone 5; Corti 6, Grandini 6; Marchesi 6 (1' st Liperoti 6,5), Rossi 5,5 (13' st Petrone 5,5), Torchio 5,5; Garofalo 7, Gissi 6, Carbone 5,5, Bracaloni 6 (48' st Morlacchi ng), Preti 6. All.: Tedino.
BIELLESE: Lazzarini 7; Severi 6,5, Passariello 6; Koffi 7, Mazzia 6, Mandelli 6; Vagnati 6, Ferretti 6,5, Comi 5,5 (19' st Millesi 5,5), De Martini 6 (24' st Lanza ng), Guidetti 6 (34' st La Cagnina ng). All.: Sala.
ARBITRO Nicoletti di Macerata 6.
MARCATORI: pt 23' Koffi (B), 40 Severi (B); st 36' Garofalo (N) rig., 46' Liperoti (N).

Pisa-Pro Sesto 3-2
PISA: Verderame 6; Marcato 6 (1' st Lauretti 6,5), Cei 6,5; Andreotti 6,5, Tomei 7, Zazzetta 6,5; Moro 6, Logarzo 6,5, Ricci 6,5, Femiano 6 (26' st Parola ng), Muoio 6 (35' st Niccolini ng). All.: D'Arrigo.
PRO SESTO: Malatesta 6; Di Gioia 6, Rossetti 6 (21' st Commisso ng); Saini 6,5, Brambilla 6, Marzini 6; Lambrughi 6 (2' st Pennacchio 6), Meda 6 (40' st Angelotti ng), Temelin 7, Garghentini 6, Guerrisi 6,5. All.: Aggio.
ARBITRO: Rossi di Forlì 6,5.
MARCATORI: pt 8' Temelin (Ps); st 7' Andreotti (P), 11' Tomei (P), 40' Ricci (P), 44' Temelin (Ps).

Prato-Sanremese 0-2
PRATO: Toccafondi 6; Mascheretti 5,5, Piccioni 6; Magherini 5,5, Padoin 6, Grego 6; Abate 5 (25' st Vallarella ng), Amrane 5 (12' st Viviani 6), Nobile 6, Schiavon 6, Bogdanov 5,5 (12' st Maccarone 5,5). All.: Esposito.
SANREMESE: Bozzini 6; Bertolone 7, Balsamo 6,5; Vecchio 6,5, Baldisserri 7, Lerda 7; Scanu 6,5, Luceri 6, Laghi 6,5 (33' st D'Angelo ng), Clement 6 (22' st Grillo 6), Bifini 6,5. All.: Di Somma.
ARBITRO: Ciccoianni di Ascoli Piceno 6.
MARCATORI: pt 22' Lerda rig.; st 49' Bertolone.

Pro Patria-Voghera 1-1
PRO PATRIA: Visentin 5,5; Dato 5,5, Stafico 5,5; Faccio 6, Casabianca 5,5, Tubaldo 5,5 (24' st Olivari ng); Bonomi 6, Tagliaferri 6, Mezzini ng (33' pt Provenzano 5,5), Biagi 5,5 (34' st Rusconi ng), Guerra 6. All.: Zecchini.
VOGHERA: Cortinovis 6; Mozzoni 6, Frau 6 (1' st Fagnoni 5,5); Rocchi 5,5, Dozio 6, Graziano 5,5; Lupo 6,5, Barbieri 6,5, Russo 6, Orlando 5,5 (41' st Bruzzano ng), Greco 5,5. All.: Garavaglia.
ARBITRO: Cannella di Palermo 6.
MARCATORI: pt 5' Guerra (P), 23' Lupo (V).

Spezia-Cremapergo 1-0
SPEZIA: Adami 6; Moro 6,5, Cantone 6; Milone 6,5, Sottili 6, Lazzoni 6,5; Baldini 6,5 (41' st Cioffi ng), Campedelli 6 (15' st Zamboni 6), Zaniolo 7, Salsano 6,5 (34' st Barontini ng), Andreini 6,5. All.: Fllippi.
CREMAPERGO: Artich 7; Caselli 6, Pedretti 6; Altamura 6, Forlani ng (16' pt Borra 6), Beltrami 6; Berardi 6 (21' st Piovanelli ng), Dossi 6,5, Araboni 6, Caserta 6 (14' st Coppola 6), Procopio 6. All.: Guida.
ARBITRO: Ferro di Frattamaggiore 6.
MARCATORE: pt 6' Zaniolo.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**46**	23	13	7	3	40	20
Vis Pesaro	**39**	23	10	9	4	29	18
Sandonà	**38**	22	10	8	4	27	20
Rimini	**36**	23	8	12	3	28	14
Torres	**36**	23	10	6	7	23	24
Sassuolo	**35**	23	8	11	4	21	15
Triestina	**35**	23	8	11	4	28	23
Gubbio	**33**	22	8	9	5	24	20
Faenza	**31**	23	8	7	8	22	23
Mestre	**30**	23	8	6	9	24	26
Giorgione	**29**	23	8	5	10	20	25
Teramo	**26**	22	7	5	10	20	24
Baracca Lugo	**25**	23	5	10	8	17	24
Maceratese	**25**	22	7	4	11	19	28
Castel S. P.	**23**	23	4	11	8	21	22
Trento	**18**	22	2	12	8	12	22
Tempio	**18**	22	4	6	12	17	28
Fano	**14**	23	1	11	11	16	32

Faenza-Baracca 4-0
FAENZA: Turchi 6,5; Farabegoli 6, Lasi 6,5; Ranieri 5,5, Praticò 6, Buccioli 7; Maenza 6,5 (12' st Minardi 6,5), Poggi 7, Osio 7,5 (31' st Mollica ng), Foschi 6,5, Lorenzini 6,5 (22' st Protti 6,5). All.: Gavella.
BARACCA: Gnudi 5,5; Toniolo 6, Falcone 5,5; Campofranco 6, Pistore 5 (18' st Fragliasso ng), Morgante 6 (38' st Fiorani ng); Giuliodori 5,5, Lo Nero 6, Lauria 5,5, Mazzucato 5,5, Lorieri 5,5. All.: Soldo.
ARBITRO: Angrisani di Salerno 6.
MARCATORI: pt 16' Poggi (F), 17' Osio (F), 24' Osio (F); st 36' Protti (F).

Fano-Viterbese 1-1
FANO: Ficarra 6,5; Musco 6, Moretti 7; Manoni 6, Cavola 6, Napoli 6; Tomei 6 (1' st Fiasconi 6,5), Pocetta 6 (38' st Di Chio ng), Vieri 6, Marini 6,5 (17' st Fagotti ng), Di Giovannantonio 6,5. All.: Mei.
VITERBESE: Fimiani 5,5; Moreo 6, Pagano 6; Valentini 6, Coppola 6,5, Cernicchi 6; Trotta 5,5 (8' st Amoruso 6), Baiocco 6, Borneo 6,5, Foschi 6 (13' st Renna 6,5), Testini 6 (23' st Fermanelli ng). All.: Beruatto.
ARBITRO: Santucci di Reggio C. 6.
MARCATORI: st 20' Moretti (F), 21' Renna (V).

Giorgione-Castel S. Pietro 2-1
GIORGIONE: Fortin 6,5; Rodighiero 6,5, Vianello 6; Tessariol 7, Roma 6, Pasqualin 7; Voltolini 6,5 (20' st Cavazzana ng), Malaguti 7, Zalla 6 (32' st Selvaggio ng), Melizza 6, Milanese 7 (38' st Davanzo ng). All.: Costantini.
CASTEL SAN PIETRO: Finucci 6,5; Scarpa 6, Menghi 5; Angelini 5,5, Ramponi 6, Fiumana 6; Campedelli 6, Bisemi 5,5, Merloni 5,5 (6' st Caruso 6,5), Crivello 6 (20' st Cancelli 6), Di Candilo 6. All.: Di Cicco.
ARBITRO: Ferraro di Crotone 5.
MARCATORI: pt 34' Milanese (G); st 24' Pasqualin (G), 36' Angelini (C) rig.

Gubbio-Triestina 1-1
GUBBIO: Vecchini 6 (28' st Prete ng); Scagliarini 6,5 (39' st Camplone ng), Mattioli 7; Giacometti 6, Caracciolo 6,5, Bignone 6; Proietti 6, Bonura 5 (22' st Troscé 6,5), De Vito 5,5, Parisi 7, Comacchini 6. All.: Acori.
TRIESTINA: Vinti 6,5; Beltrame 6, Gambaro 6,5; Zamuner 6, Scotti 6, Bordin 6,5; Coti 6 (38' st Gallicchio ng), Teodorani 5,5, Loprieno 6,5 (32' st Princivalli ng), Pasa 6,5, Gubellini 6,5 (32' st Tomassini ng). All.: Mandorlini.
ARBITRO: Evangelista di Avellino 5,5.
MARCATORI: st 3' Loprieno (T), 49' Parisi (G).

Maceratese-Vis Pesaro 1-1
MACERATESE: Ginestra 6; Savio 6,5, Ricca 5,5; Colantuono 6, Fusco 6, Signorini 5,5; Di Matteo 5,5, Tatomir 6, Carrettucci 6 (33' st Cursio ng), Di Pietro 6 (13' st Carnevali 6), Zanin 6,5. All.: Massaccesi.
VIS PESARO: Boccafogli 6; Mancini 6, Esposito 6,5; Sampino 6,5, Antonioli 6,5, Zanvettor 6; Albanesi 6,5 (23' st Granozi ng), Segarelli 6,5, Fioravanti 5,5 (40' st Stefanelli ng), Manni 6,5, Cupellaro 5,5 (23' st Ortoli ng). All.: Pagliari.
ARBITRO: Palanca di Roma 6.
MARCATORI: pt 14' Carrettucci (M) rig., 24' Antonioli (V).

Rimini-Sandonà 0-1
RIMINI: Polito 5,5; Ballanti 5,5, Ferrari 5,5; Masini 5,5 (1' st Bellemo 5,5), Civero 5,5, Carrara 5 (22' st Baldelli ng); Martorella 5, Striuli 5,5, Tedeschi 5, Micco 6,5 (13' st Matteassi 5,5), Pittaluga 6. All.: Melotti.
SANDONA': Furlan 5,5; Bari 6, Scantamburlo 6; Soligo 6,5, Vecchiato 6, Sandrin 6,5; Damiani 6,5 (45' st Bolletta ng), Piovesan 6, Barban 6, Ciullo 7 (42' st Temporini ng), Vascotto 6,5. All.: Rocchi.
ARBITRO: Esposito di Trapani 6.
MARCATORE: st 11' Ciullo.

Sassuolo-Torres 0-2
SASSUOLO: Bizzarri 5; Conti 6 (31' st Santini ng), Bertoni 6; Torroni 6,5, Biondo 5,5, Galli 6; Malpeli 6, Pizzuto 6, Fida 5,5 (16' st Michi 6), Rossi 6 (10' st Pellegrini 6), Ramacciotti 6. A disp.: Pietropaolo, Mazzaferro, Allegro, Paradiso. All.: Garuti.
TORRES: Pinna Sa. 7; Ledda 6,5 (42' st Marrocelli ng), Lacrimini 5,5; Chessa 6,5 (36' st Masia ng), Sabbatelli 6, Chechi 6,5, Ranalli 6,5 (33' st Rusani ng), Pane 6, Fiori 6, Pinna Se. 6, Udassi 6,5. A disp.: Zani, Costanzo. All.: Mari.
ARBITRO: Valensin di Milano 6.
MARCATORI: pt 37' Chessa; st 3' Ranalli.

Tempio-Trento 2-0
TEMPIO: Rossi 6; Fattori 6, Tamburro 6; Belardinelli 6,5, Perini 6,5, Conte 6,5; Doria 7 (43' st Pittalis ng), Carlone 6,5 (47' st Soro ng), Sposito 6,5 (32' Castorina ng), Carli 6,5, Drioli 6. All.: Andreazzoli.
TRENTO: Puppin 4; Ischia 5, Zanardo 5,5; Volani 5, Marini 5,5, Pellegrini 6; Sceffer 5 (1' st Zomer 6), Brivio 6,5 (7' st Giulietti 5,5), Bresciani 5,5, Callegari 6,5 (19' st Martini ng), Gallo 5,5. All.: Bortoletto.
ARBITRO: Marino di Roma 5,5.
MARCATORI: pt 47' Doria rig.; st 6' Doria.

Teramo-Mestre 1-0
TERAMO: Grilli 7; Pelusi 5,5, Bambini 6 (14' st Natali ng); Menna 6, Bruni 6 (21' st Tridente ng), Giampieretti 6,5; Pagano 6,5, De Angelis 6, Gama 5,5, Cacciola 5,5 (1' st Gabriele 6), Tacchi 6,5. All.: Donati.
MESTRE: Cima 7; Arrieta 6, Birtig 6; Montalbano 6,5, Mariniello 5, Perenzin ng (3' pt Galluzzo 6); Oliva 6,5 (27' st Mendicino ng), Salviato 6, Marino 5,5, Pavanel 6, Graziani 5,5 (31' st Bisso ng). All.: D'Alessi.
ARBITRO: Giangrande di L'Aquila 6.
MARCATORE: st 22' Tacchi.

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**41**	23	11	8	4	29	13
Catanzaro	**39**	23	9	12	2	23	11
Benevento	**38**	23	11	5	7	30	18
Messina	**36**	22	10	6	6	25	16
Cavese	**34**	23	7	13	3	21	15
Sora	**33**	23	8	9	6	27	21
Turris	**33**	23	9	6	8	23	22
Castrovillari	**33**	23	7	12	4	20	19
Juveterranova	**30**	23	6	12	5	20	17
L'Aquila	**30**	22	6	12	4	15	14
Giugliano	**30**	23	6	12	5	23	24
Frosinone	**28**	23	7	7	9	22	26
Trapani	**26**	22	7	5	10	20	27
Nardò	**26**	23	6	8	9	17	26
Chieti	**25**	22	6	7	9	19	22
Tricase	**25**	23	5	10	8	20	25
Casarano	**18**	23	4	6	13	11	25
Astrea	**12**	23	2	6	15	18	42

Astrea-Sora 1-3
ASTREA: Davi 6; Salvatore 6, Piccheri 6; Cruciani 6, Centrone 5,5, Di Luca 6; Polidori 6, Gallo 6, Venturi 5,5, Mancini 6 (31' st Dalia ng), Cordelli 6,5. All.: Sabadini.
SORA: Roca 6; Cavallo 6 (1' st Terra 6,5), Contadini 6; Fiorentini 5,5 (23' st Bellè 7), Ferretti 6, D'Eustacchio 5,5; Quadrini 7, Bencivenga 6, Miano 6, Perrotti 6, Campanile 6. All.: Petrelli.
ARBITRO: Cavallaro di Legnago 5.
MARCATORI: st 7' Cordelli (A) rig., 14' Campanile (S) rig., 41' Bellè (S), 42' Quadrini (S).

Benevento-Turris 1-0
BENEVENTO: Izzo 7; Luisi 6,5, Galliano 7; De Simone 6,5, Negro 7, Compagno 6,5; Massaro 6, Andreoli 6,5, Campo 6,5, Bertuccelli 6,5 (12' st Grasso 6), Marra 7 (46' st Galassi ng). All.: Dellisanti.
TURRIS: Di Muro 6; Sugoni 6, Cunti 6,5; Torlo 5 (1' st Ottobre 6), Vitiello 6, Ferraro 4; De Santis 6, Carnevale 6, De Carolis 6, Rizzioli 6,5, Acampora 6 (8' st D'Antò 6). All.: Esposito.
ARBITRO: Borelli di Roma 6,5.
MARCATORE: pt 16' Bertuccelli.

Catania-Chieti 3-1
CATANIA: Bifera 6; Cicchetti 6, Di Dio 6,5; Di Julio 6,5, Monaco 6,5, Rossi 5,5; Margheriti 6,5 (40' st Del Giudice ng), Marziano 6,5, Passiatore 6, Esposito 5,5 (1' st Ripaldi 6), Spagnolli 5 (1' st Lugnan 6,5). All.: Cucchi.
CHIETI: Musarra 6; Battisti 6,5, De Matteis 6; Zaccagnini 6 (40' st Scarpa ng), Gabrieli 6, Carillo 6,5; Cerqueti 6, Marchegiani 6, Andreotti 5,5 (31' st De Cresce ng), Terzaroli 6,5, Sgherri 5,5 (31' st Di Matteo ng). All.: Orazi.
ARBITRO: Lecci di Varese 6,5.
MARCATORI: pt 24' Terzaroli (Ch); st 20' Margheriti (Ca), 32' Marziano (Ca), 46' Lugnan (Ca).

Frosinone-Catanzaro 0-0
FROSINONE: Cano 6,5; Bagaglini 6, Prosperi 5,5 (5' st Faiola 6,5); Battisti 6, Carli 7, Sbaglia 6; D'Antimi 6,5, Prochilo 6, Federici 6, Natale 6, Cau 5,5. All.: Di Pucchio.
CATANZARO: Cerretti 6; Sanfratello 6, Babuin 6,5; De Sensi 5,5, Mariotto 5,5 (1' st Gaccione 6), Ciardiello 6; Criniti 6, Bevo 6, Marsich 5,5, Nocera 5,5 (22' st Barrucci 6), Bonacci 5,5. All.: Morrone.
ARBITRO: Pieri di Genova 6.

Giugliano-Castrovillari 0-0
GIUGLIANO: Mezzacapo 6,5; Rogazzo 6, Corazzini 6,5; Monti 6, Grasso 6,5, Barbini 6,5 (14' st Conte 6); Pisani 6 (14' st Gerundini 6), Spocchi 6,5, Campilongo 6, Torre 6, Schettini 6,5. All.: Ricciardi.
CASTROVILLARI: Tosti 7; Torma 6, Domma 6; Matarese 6,5, Ubaldi 5,5 (27' st Capecchi ng), De Rosa 6,5; Cazzella 6, Pierotti 6 (46' st Dima ng), Marulla 5,5, Martino 6, Trocini 5. All.: Patania.
ARBITRO: Campofiorito di Chiavari 6.

Juveterranova-Casarano 1-0
JUVETERRANOVA: Lucenti 6; Cataldi 6, Pappalardo 6,5 (50' st Vaglica ng); Comandatore 6,5, Consagra 6, Chiti 6; Di Meo 6,5, Tedesco 6,5, Carosella 6, Perricone 6,5 (7' st Rufini 6), Caputo 6 (20' st Milazzo 6). All.: Foti.
CASARANO: Infanti 6; Siniscalco 6,5, Sportillo 6; Fommei 6, La Spada 6, Marchetti 6; Sardone 6 (7' st Murciano 6,5), De Stefano 6 (7' st Pasca 6), Marcatti 6, Lo Polito 6, Sparacio 6 (30' st Montanaro ng). All.: Florimbi.
ARBITRO: Trefoloni di Siena 7.
MARCATORE: pt 31' Carosella.

L'Aquila-Nardò 2-0
L'AQUILA: Verde 6,5; Condò 6,5 (42' st Giansante ng), De Amicis 6,5; Leone 6,5, Scotti 7, Cagnale 6,5; Marchetti 6,5 (27' st Ceretta ng), Cinelli 6,5, Costa ng (7' pt Guerzoni 7), Ciaramella 7, Neroni 6,5. All.: Ammazzalorso.
NARDO': Della Torre 6; Salice 6, Zizzariello 5,5; Maschio 6, Della Bona 5,5, Levanto 5,5; Maurelli 5,5 (12' st Iondo 5,5), Conti 5,5 (35' st Volturo ng), Di Corcia 6, Mitri ng (13' pt Vantaggiato 6), D'Elia 6. All.: Raffaele.
ARBITRO: Belloli di Bergamo 5,5.
MARCATORI: pt 43' Guerzoni, st 5' Cagnale.

Messina-Cavese 2-0
MESSINA: Manitta 6,5; Corino 7, Sansone 7; Milana 6,5, Bertoni 6, Marra 6; Rossi 7 (38' st Corona ng), Scaringella 7 (27' st Romano ng), Torino 6, Catalano 7 (47' st Riccardo ng), Del Nevo 6,5. All.: Cuoghi.
CAVESE: Siringo 6; De Filippi 6,5, Illario 7; Camporese 6 (11' st Arcuti 6), Chiappetta 6, Dainelli 6; Ferraro 6,5, Piemonte 6,5, Protti 6,5, Di Criscio 6 (20' st Farias 6), Spilli 6,5. All.: Capuano.
ARBITRO: Ferlito di Prato 7.
MARCATORI: pt 4' Catalano; st 48' Torino rig.

Tricase-Trapani 2-0
TRICASE: Ambrosi 7; Di Muro 6,5, Mazzotta 7; Ancora 7, Toledo 6,5, Colonna 6,5; Mortari 6,5, Stasi 6, Castellano 7, Johansson 6,5 (19' st Corradino ng), D'Onofrio 6 (13' st Vadacca 6). All.: Santin.
TRAPANI: Bonaiuti 6,5; Colletto 5,5, Suriano 6,5; Formisano 5,5, Perillo 6, Lomonaco 6; Zaini 6 (41' st Lo Giudice ng), Lo Bue 6 (25' st Melillo ng), Gasparini 6, Barone 6, Ferrara 6,5 (17' st Napoli 5,5). All.: Pensabene.
ARBITRO: Battistella di Conegliano Veneto 6.
MARCATORE: pt 6' e 26' Castellano.

Dopo 39 anni il Milan riconquista la Cop

Spezzato un digiuno che durava dal 1960. È un gol di Agazzone a piegare la resistenza dei croati del Varteks, iscritti all'ultimo momento al posto della Stella Rossa

di GIANLUCA GRASSI

Diavoletti infernali

Più forti di un tabù che ormai durava da trentanove anni. L'ultimo Milan a trionfare sul campo di Viareggio era stato quello di Trapattoni, Salvadore e Ferrario. Anno di grazia 1960, anticipo di un'epoca d'oro che di lì a poco avrebbe portato i rossoneri sul gradino più alto d'Europa. Da allora cinque finali senza gloria, di cui due perse contro il Dukla Praga, ultima formazione straniera ad apporre la propria firma sull'albo d'oro della Coppa Carnevale. E anche questa volta il destino pareva essersi accanito contro il Milan. I ragazzi di Tassotti si erano infatti presentati al match decisivo con quattro giocatori squalificati (Vitali, Nicoletti, Contini e Florean) dopo la burrascosa semifinale contro la Lazio (rovinata dalla pessima la direzione di gara dell'arbitro Dondarini), più Rossetti, Rinaldini e la "pantera nera" Aliyu in precarie condizioni fisiche (il nigeriano, autore di alcuni pregevoli spunti in velocità, è uscito provatissimo all'inizio della ripresa). Di fronte, per contro, la rivelazione del torneo, i sorprendenti croati del Varteks Varazdin, soluzione d'emergenza all'improvvisa defezione della Stella Rossa Belgrado, a sua volta invitata al posto dell'Ajax. Ma alla prova del campo la formazione allenata da Zlatko Jankovic, fratello dell'allenatore in seconda della nazionale maggiore, si è rivelata tutt'altro che raccogliticcia: tra gli elementi di spicco, vale la pena di ricordare l'attaccante Horvat, i centrocampisti Safaric e Cikovic (il terzetto dovrebbe far parte dell'Under 20 croata che dal 3 aprile sarà impegnata in Nigeria nel Mondiale di categoria) e il difensore Cikovic. Onore quindi al Milan del Tasso, che ha retto con qualche affanno alle sfuriate dei croati (traversa di Posavec a metà ripresa su punizione a due in area) per poi colpire di rimessa con una bella girata di Agazzone su servizio di Gasparetto. Zaccheroni, in tribuna, ha dimostrato di gradire: il suo Milan, nella ancor lunga rincorsa allo scudetto, adesso sa di poter contare su validi ricambi. E Aliyu è il primo della lista. □

pa Carnevale

A sinistra, i rossoneri si abbandonano alla gioia subito dopo la cerimonia della premiazione. A destra, Agazzone esulta: ha appena realizzato il gol decisivo. In basso, Lorenzo Bedin, bomber dell'Udinese (foto Nucci)

RISULTATI E MARCATORI

OTTAVI DI FINALE

Roma-Lazio 1-1, 6-7 dopo i rigori
Cinelli (L) 9', Choutos (R) 91' rig.
Torino-Inter 0-0, 3-2 dopo i rigori
Milan-Vitoria 4-0
Coletti 13', Bonomi 23', Gasparetto 68', Florean 70'
Varteks-Club Marconi 2-1
Farah (M) 42', Cikovic (V) 78', Posavec (V) 80'
Fiorentina-Bari 2-2, 6-4 dopo i rigori
Spinesi (B) 27', Tavano (F) 47', Tarallo (B) 49', Stefani (F) 75'
Empoli-Parma 1-2
Kader (P) 50', D'Aniello (E) 60', Tarana (P) 74' rig.
Werder Brema-Benfica 2-1
Steidtem (W) 1', Caseiro (B) 21', Zimine (W) 61'
Udinese-Como 1-1, 5-4 dopo i rigori
Sanda (U) 31', Bertani (C) 64'

QUARTI DI FINALE

Milan-Werder Brema 2-0
Nicoletti 58', Aliyu 91'
Lazio-Parma 2-0
Cinelli 27', Sbaccanti 79'
Udinese-Fiorentina 2-1
Tavano (F) 65', Sanda (U) 70', L. Bedin (U) 91' rig.
Varteks-Torino 2-1
Horvat (V) 12', Tiribocchi (T) 65', Rosavec (V) 90'

SEMIFINALI

Varteks-Udinese 1-0
Cikovic 84'
Lazio-Milan 0-1
Florean 23'

FINALE 3°/4° POSTO

Udinese-Lazio 2-0
L. Bedin 23', Chiarini 78'

FINALE 1°/2° POSTO

Milan-Varteks 1-0
Agazzone 78'

L'ALBO D'ORO

1949: **Milan** - 1950: **Sampdoria** - 1951: **Partizan** - 1952: **Milan** - 1953: **Milan** - 1954: **Vicenza** - 1955: **Vicenza** - 1956: **Spartak Praga** - 1957: **Milan** - 1958: **Sampdoria** - 1959: **Milan** - 1960: **Milan** - 1961: **Juventus** - 1962: **Inter** - 1963: **Sampdoria** - 1964: **Dukla Praga** - 1965: **Genoa** - 1966: **Fiorentina** - 1967: **Bologna** - 1968: **Dukla Praga** - 1969: **Atalanta** - 1970: **Dukla Praga** - 1971: **Inter** - 1972: **Dukla Praga** - 1973: **Fiorentina** - 1974: **Fiorentina** - 1975: **Napoli** - 1976: **Dukla Praga** - 1977: **Sampdoria** - 1978: **Fiorentina** - 1979: **Fiorentina** - 1980: **Dukla Praga** - 1981: **Roma** - 1982: **Fiorentina** - 1983: **Roma** - 1984: **Torino** - 1985: **Torino** - 1986: **Inter** - 1987: **Torino** - 1988: **Fiorentina** - 1989: **Torino** - 1990: **Cesena** - 1991: **Roma** - 1992: **Fiorentina** - 1993: **Atalanta** - 1994: **Juventus** - 1995: **Torino** - 1996: **Brescia** - 1997: **Bari** - 1998: **Torino** - 1999: **Milan**

MIGLIOR GIOCATORE DEL TORNEO (TROFEO BANCOLOTTO)
Gasperino Cinelli (Lazio)

I PROTAGONISTI

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Simonluca AGAZZONE	C	23-7-1981
Samir BELOUFA	D	27-9-1979
Simone BONOMI	D	8-11-1980
Alessandro BUDEL	C	25-2-1981
Felice CAVALIERE	C	23-1-1981
Matteo CONTINI	D	16-4-1980
Michele FERRI	D	29-5-1981
Lauro FLOREAN	A	6-9-1981
Giovanni FURLANETTO	C	5-2-1980
Mirco GASPARETTO	A	2-2-1980
Massimo LO MONACO	D	27-6-1980
MOHAMMED Aliyu Dati (Nig)	A	14-3-1982
Eugenio NICOLETTI	D	22-3-1980
Maicol PANNO	C	17-11-1981
Alberto PASSONI	P	9-2-1979
Simone PEZZELLA	D	4-11-1981
Andrea POSOCCO	P	14-9-1981
Mattia RINALDINI	C	31-5-1980
Lorenzo ROSSETTI	C	1-7-1980
Daniel SPIRLEA (Rom)	P	19-8-1980
Davide SUCCI	A	11-10-1981
Luca VITALI	D	12-6-1980

Allenatore: **Mauro TASSOTTI**

DEDICATO A PARON ROCCO

Non l'hanno conosciuto, ma gli hanno sicuramente fatto un gran bel regalo. I ragazzi del Milan hanno infatti onorato nel migliore dei modi il ventesimo anniversario (20 febbraio 1979) della scomparsa di Nereo Rocco, il "paron" che sulla panchina rossonera vinse due scudetti, tre Coppe Italia, due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe e una Coppa Intercontinentale. Un tecnico benvoluto da tutti che, a dispetto dei modi burberi, aveva puntato sul volto umano del gioco del calcio. Trieste, la sua città, nella quale debuttò da calciatore ad appena diciassette anni, lo sta ricordando in questi giorni con una bellissima mostra, "Paron Rocco: la storia di Nereo Rocco, il triestino che ha conquistato l'Europa e il mondo", dove trovano posto foto, articoli, documenti e interviste (celebre quella realizzata nel 1974 per la Rai da Gianni Brera).

CAMPIONATO PRIMAVERA

GIRONE A

15. GIORNATA
Torino-Bologna rinviata
Como-Cremonese 3-0
Donghi 40', 89' e 90'
Genoa-Juventus 1-1
Gasbarroni (J) 27', Bottaro (G) 86'
Monza-Reggiana 1-1
Ganci (M) 9', Dallari (R) 62'
Parma-Sampdoria rinviata
Piacenza-Spezia 1-0
Varrenti 65'

CLASSIFICA: Bologna, Piacenza 30; Juventus 29; Torino 26; Monza 22; Como 20; Cremonese 19; Parma 18; Sampdoria 17; Genoa 16; Reggiana 9; Spezia 5.
PROSSIMO TURNO (20-2): Cremonese-Torino; Juventus-Piacenza; Monza-Parma; Reggiana-Genoa; Sampdoria-Como; Spezia-Bologna.

GIRONE B

15. GIORNATA
Udinese-Brescia rinviata
Padova-Milan rinviata
Vicenza-Treviso 2-3
Drascek (V) 5', Coletto (T) 20 ' rig. e 65' rig., Bonutto (T) 30', Salzillo (V) 31'
Chievo-Venezia 1-1
Fortina (V) 1', Zanoncello (C) 67'
Inter-Verona 0-0
Ha riposato: **Atalanta**
CLASSIFICA: Milan 30; Atalanta 28; Brescia 25; Venezia 24; Udinese 22; Verona 20; Inter 16; Treviso 11; Vicenza 10; Padova 8.
PROSSIMO TURNO (20-2): Atalanta-Padova; Milan-Udinese; Treviso-Inter; Venezia-Brescia; Verona-Chievo. Riposa: Vicenza.

GIRONE C

15. GIORNATA
Ternana-Cagliari 1-3
Piras (C) 25' e 83', Cardona (T) 45', Melis (C) 50'
Ascoli-Empoli 0-1
Marchionni 46'
Cesena-Pescara 3-0
Calderoni 29', Lucchi 45', Tonici 69'
Perugia-Ravenna 1-2
Rossi (R) 15', Cavallari (R) 61', Sentinelli (P) 92'
Lucchese-Viterbese 2-1
Tarantino (L) 30', Bassobondino (V) 60', Sorrentino (L) 75'
Ha riposato: **Fiorentina**

CLASSIFICA: Cagliari 30; Empoli 29; Fiorentina 25; Perugia 23; Lucchese 22; Ascoli 20; Cesena 18; Ravenna 14; Pescara 13; Ternana 12; Viterbese 1.
PROSSIMO TURNO (20-2): Cagliari-Ascoli; Empoli-Cesena; Fiorentina-Perugia; Pescara-Ravenna; Viterbese-Ternana. Riposa: Lucchese.

GIRONE D

15. GIORNATA
Roma-Bari rinviata
Cosenza-Foggia 0-1
Carmellino 18'
Fidelis Andria-Lazio rinviata
Lecce-Marsala rinviata
Napoli-Salernitana 0-0
Ha riposato: **Reggina**

CLASSIFICA: Roma, Lazio 29; Napoli 26; Bari 21; Salernitana 19; Lecce 16; Reggina 15; Foggia 13; Cosenza 12; Fidelis Andria 9; Marsala 5.
PROSSIMO TURNO (20-2): Lazio-Lecce; Marsala-Fidelis Andria; Napoli-Cosenza; Reggina-Foggia; Salernitana-Bari. Riposa: Roma.

MARCATORI: 12 reti: Tavano (Fiorentina); **11 reti:** Donghi (Como, 1 rig), Semioli (Torino, 3); **9 reti:** F. Ferrari (Bologna, 3); **8 reti:** Bertani (Como), L. Bedin (Udinese, 3), Alterio (Ascoli), Melis (Cagliari, 2), Marchionni (Empoli), Taddei (Fiorentina), Sansovini (Roma); **7 reti:** Rigoni (Juventus, 2), Piredda (Sampdoria), Lopez (Torino), Piras (Cagliari).

Spagna Dominate le "meringhe"

È un Barça... real

La squadra di Van Gaal ha trionfato nella classicissima e vola verso la riconferma del titolo. Ormai non ha più avversari

Tutto come un anno fa. Dopo uno stentato avvio di campionato il Barcellona ha trovato le giuste cadenze e nella sfida diretta al Camp Nou ha travolto il Real Madrid. L'attesa gara è stata risolta in poco più di mezzora dalla doppietta di Luis Enrique e dall'espulsione (al 20') di Roberto Carlos, colpevole di un fallo più vistoso che pericoloso su Figo. Per l'ormai irresistibile Barça di questi tempi si è trattato dell'ottavo successo consecutivo. In questo momento non si vede nessuna squadra capace di opporsi alla supremazia della compagine di Louis Van Gaal, che naviga a vele spiegate verso la riconferma del titolo. Le contestazioni dei tifosi, le polemiche per un'identità catalana che non si ritrova più fra i giocatori in maglia blaugrana, appartengono ormai al passato. Oltre al Real Madrid, anche le altre immediate inseguitrici del Barcellona hanno perso, il Celta a Valladolid e il Valencia sul campo del Villarreal. Gli uomini di Claudio Ranieri sono usciti sconfitti a causa di una rete del romeno Craioveanu proprio allo scadere.

Oltre al trionfo del Barcellona nella classicissima del calcio spagnolo, teletrasmessa a pagamento fra grandi polemiche, nell'ultimo turno della Liga ha fatto notizia il primo gol di Denílson con la maglia del Betis. Il brasiliano, passato alla storia come il calciatore più costoso di ogni tempo, si è finalmente sbloccato, evitando alla sua squadra un'altra sconfitta interna. Nella giornata si è registrato anche il doppio successo di Barcellona su Madrid, prima in trasferta con il 2-1 dell'Espanyol sul campo del disastrato Atlético Madrid (che costa la panchina a Sachi), poi in casa con il citato 3-0 della squadra di Van Gaal.

Ormai agli sgoccioli la lotta per il titolo, rimane quella per la classifica dei marcatori, al momento più incerta e appassionante. Sono coinvolti Raúl (Real Madrid) e Rivaldo (Barcellona), appaiati al comando con 13 reti, Dely Valdés (Oviedo) che li insegue con una lunghezza di ritardo, Claudio López (Valencia), Kovacevic (Real Sociedad) e Urzaiz (Athletic Bilbao), fermi a quota 11.

Rossano Donnini

22. GIORNATA

Athletic Bilbao-Extremadura 0-0

Atlético Madrid-Espanyol 1-2
José Mari (A) 22', Moisés (E) 38', Dario Silva (E) 84'

Barcellona-Real Madrid 3-0
Luis Enrique 5', 37', Rivaldo 81'

Betis-Racing 1-1
Munitis (R) 18', Denílson (B) 65'

Deportivo La Coruña-Salamanca 1-0
Turu Flores 51'

Maiorca-Real Sociedad 1-0
Biagini 63' rig.

Saragozza-Alavés 1-1
José Ignacio (S) 4', Gerard (A) 41'

Tenerife-Oviedo 0-2
Pompei 8', Dely Valdés 54' rig.

Valladolid-Celta 2-1
Caminero (V) 27', Revivo (C) 60', Alberto (V) 78'

Villarreal-Valencia 1-0
Craioveanu 91'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	43	22	13	4	5	48	25
Maiorca	38	22	11	5	6	22	14
Celta	37	22	10	7	5	44	27
Valencia	37	22	11	4	7	32	22
Real Madrid	37	22	11	4	7	44	35
Deportivo La Coruña	37	22	10	7	5	31	23
Athletic Bilbao	34	22	10	4	8	29	29
Oviedo	34	22	9	7	6	30	30
Atlético Madrid	32	22	9	5	8	37	27
Betis	31	22	8	7	7	21	24
Real Sociedad	30	22	8	6	8	29	27
Espanyol	30	22	7	9	6	23	22
Saragozza	30	22	8	6	8	28	29
Villarreal	27	22	7	6	9	28	33
Racing	26	22	6	8	8	26	28
Valladolid	23	22	6	5	11	20	29
Tenerife	19	22	3	10	9	20	32
Salamanca	19	22	5	4	13	18	36
Alavés	18	22	4	6	12	17	34
Extremadura	18	22	4	6	12	13	34

In alto, Rivaldo e Seedorf. In basso, Luis Enrique davanti a Iván Campo (fotoAP)

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Ruud HESP (Barcellona)
Xabier OLAIZOLA (Maiorca)
José A. GARCIA CALVO (Valladolid)
Frank DE BOER (Barcellona)
SERGI Barjuan (Barcellona)
LUIS ENRIQUE Martínez (Barcellona)
VÍCTOR M. Fernández (Valladolid)
Moises ARTEAGA (Espanyol)
Jovan STANKOVIC (Maiorca)
José "TURU" FLORES (Deportivo La Coruña)
Denílson De Oliveira (Betis)
Allenatore: **Louis VAN GAAL** (Barcellona)

Scozia

RECUPERO
Dundee-Glasgow Rangers 0-4
Miller 8' e 42', Guivarc'h 12', Johansson 76'
Qui sotto riportiamo i risultati e i marcatori della 21. e della 22. giornata, disputati il 30 dicembre e il 3 gennaio, non pubblicati causa la chiusura del giornale per le festività natalizie.

21. GIORNATA
Aberdeen-Motherwell 1-1
Jess (A) 31', McCulloch (M) 67'
Celtic Glasgow-Kilmarnock rinviata
Dundee United-Rangers Glasgow 1-2
Wilson (R) 32', Dodds (D) 43', Wallace (R) 90'
Hearts-Dundee 1-2
Sharpe (D) 17' rig., Lilley (H) 37', Falconer (D) 42'
St. Johnstone-Dunfermline 1-1
A. Smith (D) 69', Kane (S) 81'

22. GIORNATA
Dundee-Dundee United 1-3
Dodds (DU) 10', Thompson (DU) 16', McSkimming (D) 28', Olofsson (DU) 70'
Dunfermline-Hearts 0-0
Motherwell-Kilmarnock 1-2
McCoist (K) 16', Brannan (M) 27', McGowne (K) 86'
Rangers Glasgow-Celtic Glasgow 2-2
Stubbs (C) 38', Amato (R) 45', Wallace (R) 59', Larsson (C) 66'
St. Johnstone-Aberdeen 4-1
Buchan (A) 25', Bollan (S) 44' rig., Kernaghan (S) 52', O'Neill (S) 75' e 84'

24. GIORNATA
Aberdeen-Kilmarnock 2-1
Jess (A) 44', Mayer (A) 47', Mahood (K) 66'
Celtic Glasgow-Hearts 3-0
Larsson 21', 24' e 66' rig.
Dundee-Motherwell 1-0
Tweed 3'
Dunfermline-Rangers Glasgow 0-2
Kanchelskis 56', Johansson 58'
St. Johnstone-Dundee United 1-0
Bollan 9' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers Glasgow	53	24	16	5	3	47	21
Kilmarnock	41	23	11	8	4	31	14
Celtic Glasgow	40	23	11	7	5	52	22
St. Johnstone	36	24	9	9	6	29	31
Motherwell	29	24	7	8	9	23	30
Aberdeen	27	24	7	6	11	27	40
Dundee	27	24	7	6	11	21	36
Hearts	24	24	6	6	12	22	34
Dundee United	23	24	5	8	11	23	29
Dunfermline	19	24	2	13	9	18	36

Grecia

19. GIORNATA
Apollon-AEK 1-1
Labriakos (Ap) 30', Maladenis (AE) 46'
Aris-Paok rinviata
Ethnikos-Paniliakos 1-1
Rozales (P) 39', Kontis (E) 58'
Kavala-Ethnikos Astir 3-0
Malios 3', Kefalas 46', Nasiopulos 83'
OFI-Iraklis 3-1
Stoltidis (I) 7', Iordanidis (O) 15', Marinakis (O) 33', 37'
Panathinaikos-Proodeftiki rinviata
Panelefsiniakos-Olympiakos 0-2
Amanatidis 29', Djordjevic 48'
Panionios-Ionikos 0-2
Klaevic 34', Frussos 69'
Veria-Xanthi rinviata
CLASSIFICA: Olympiakos 44; AEK, Panathinaikos 40; Paok 36; Aris 33; OFI, Xanthi 32; Ionikos 29; Iraklis 27; Kavala 24; Ethnikos Astir 23; Paniliakos 22; Panionios 20; Proodeftiki 17; Panelefsiniakos 16; Apollon 15; Veria 10; Ethnikos 6.

Francia — Il ritorno di Carnot

Risana provincia

Dopo una stagione in panchina a Monaco, il centrocampista è tornato grande ad Auxerre. Dove i riscatti sono un'abitudine

Non è la prima volta che capita. Era già successo con Laurent Blanc, Scifo o Martins. Giocatori di talento che, reduci da esperienze poco esaltanti, trovarono nella sana aria di provincia della piccola Auxerre, "miracolo" costante del calcio francese, il palcoscenico giusto per rilanciarsi. Una tappa rigeneratrice, per curarsi qualche "ferita", prima di affrontare altre tappe più prestigiose.

Quest'anno la stessa sorte sembra toccata a Stéphane Carnot, un centrocampista non notissimo ma di buon rendimento e qualità, "stritolato" da un anno di panchina al Monaco. Vi era arrivato, nel '97, con le speranze di chi approdava nella squadra campione di Francia da un piccolo, anzi piccolissimo, club come il Guingamp con cui Carnot, classe '72, aveva trascorso ben tredici stagioni tra formazioni giovanili e prima squadra, facendosi un buon nome come centrocampista offensivo. A Monaco non gli è andata benissimo. L'allenatore Tigana gli aveva concesso poco spazio: 21 presenze, ma quasi sempre per spezzoni di partita. Comunque con tre gol segnati e qualche apparizione in Champions League. «*Forse avevo peccato di presunzione quando ho pensato di poter passare, senza problemi da Guingamp, dove essere in Prima Divisione era già un grosso risultato, alla squadra campione di Francia*», ha detto Carnot. Così al giocatore non è parso vero di poter sfruttare l'occasione di cambiare aria quando Guy Roux, allenatore-santone di un Auxerre che stava per essere rivoltato da capo a piedi, lo ha cercato per sostituire Lachuer, dirottato al Paris SG. Ha accettato di tornare nella "sua" provincia.

Certo non nella stagione più esaltante della squadra di Roux che, rivoluzionata nei ranghi, stenta a trovare ritmi giusti. Ma i "numeri", a Carnot, danno ragione: un rendimento eccellente, 7 gol segnati e 8 assist. Un bottino di tutto rispetto. In pratica metà dei gol segnati dalla squadra, in due terzi di campionato, direttamente o indirettamente sono passati dai suoi piedi.

Bruno Monticone

Stéphane Carnot (FlashPress): ad Auxerre è rinato

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Fabien BARTHEZ (Monaco)
Nicolas LASPALLES (Lens)
Nisa SAVELJIC (Bordeaux)
Hubert FOURNIER (Lione)
Loic DRUON (Lorient)
Ludovic GIULY (Monaco)
Michel PAVON (Bordeaux)
Johan MICOUD (Bordeaux)
Alain CAVEGLIA (Lione)
Sylvain WILTORD (Bordeaux)
Moussa N'DIAYE (Monaco)
Allenatore: **Claude PUEL** (Monaco)

24. GIORNATA
Bordeaux-Bastia 2-0
Wiltord 54' e 73'
Lens-Paris SG 2-1
Dalmat (L) 11', Simone (P) 66', Laspalles (L) 84'
Lione-Nantes 2-1
Caveglia (L) 37' rig. e 46', Suffo (N) 74'
Lorient-Montpellier 1-1
Druon (L) 48', Thimothée (M) 51'
Monaco-Rennes 4-2
Ikpeba (M) 4' e 65' rig., Le Roux (R) 7', Bardon (R) 10', N'Diaye (M) 20', Giuly (M) 89'
Nancy-Metz rinviata
Sochaux-Le Havre rinviata
Strasburgo-Auxerre rinviata
Tolosa-O. Marsiglia 1-0
Oceano 76' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	52	24	16	4	4	51	20
O. Marsiglia	51	24	15	6	3	42	20
Lione	41	23	11	8	4	33	21
Monaco	38	23	11	5	7	36	24
Nantes	38	24	10	8	6	33	25
Rennes	37	24	10	7	7	30	30
Montpellier	33	24	9	6	9	41	37
Lens	32	24	9	5	10	31	32
Auxerre	31	23	8	7	8	31	28
Bastia	30	24	9	3	12	28	31
Paris SG	28	24	7	7	10	23	24
Metz	28	23	7	7	9	22	29
Strasburgo	25	23	5	10	8	18	24
Nancy	24	23	6	6	11	21	30
Tolosa	23	24	5	9	10	17	34
Le Havre	22	23	5	7	11	17	29
Lorient	21	24	4	9	11	19	37
Sochaux	17	21	3	8	10	18	37

Inghilterra — Evitata la vergogna

Fairplay... postumo

L'Arsenal batte lo Sheffield Utd perché Kanu non restituisce la palla: ma Wenger salva l'onore offrendo di rigiocare il match

Per la prima volta nella storia del calcio inglese e mondiale, sarà rigiocata una partita a tutti gli effetti regolarmente conclusa. Accadrà per Arsenal-Sheffield United, gara degli ottavi di finale di Coppa d'Inghilterra. Al 30' del secondo tempo il portiere ospite Alan Kelly spedisce volontariamente il pallone fuori per permettere al medico di soccorrere Lee Morris, infortunatosi in uno scontro di gioco con Gilles Grimandi. Ray Parlour batte la rimessa laterale indirizzando, come d'uso, il pallone verso la difesa dello Sheffield. Nwankwo Kanu, subentrato da poco, si impossessa però della sfera, crossa al centro dove l'olandese Marc Overmars firma il 2-1. Si scatenano le proteste dello United che chiede un impossibile annullamento: l'arbitro Peter Jones non può che convalidare. L'allenatore ospite, Steve Bruce, vorrebbe addirittura ritirare la squadra, poi ci ripensa. Negli spogliatoi il tecnico dell'Arsenal, Arsene Wenger spiega: *«Siamo mortificati: offriamo allo Sheffield la ripetizione della gara»*. Passa meno di un'ora e la Football Association accetta creando un interessante precedente: dopo l'errore tecnico, si riconosce anche l'errore di buon gusto. Si rigioca il 23 febbraio ad Highbury.

Guido De Carolis

Sopra, il gol risolutivo di un inedito Roberto Di Matteo biondo allo Sheffield Wednesday. Sotto, il disprezzo sul volto di Steve Bruce, tecnico dello Sheffield United, mentre guarda Kanu uscire dal campo (fotoPozzetti)

FA CUP
Ottavi
Arsenal-Sheffield United 2-1*
Vieira (A) 28', Marcelo (S) 47', Overmars (A) 76'
Barnsley-Bristol Rovers 4-1
Highnett (B) 38', 44' e 71', Dyer (B) 67', Roberts (BR) 83'
Everton-Coventry 2-1
Jeffers (E) 20', Oster (E) 77', McAllister (C) 84'
Huddersfield-Derby County 2-2**
Beech (H) 42', Burton (D) 59', Dorigo (D) 59' rig., Stewart (H) 71'
Leeds-Tottenham 1-1**
Sherwood (T) 53', Harte (L) 73'
Newcastle-Blackburn 0-0**
Manchester United-Fulham 1-0
Cole 26'
Sheffield Wednesday-Chelsea 0-1
Di Matteo 85'
* da ripetere; ** da ripetere a campi invertiti
Accoppiamenti dei quarti: Newcastle o Blackburn-Everton; Barnsley o Leeds-Tottenham; Arsenal o Sheffield United-Huddersfield o Derby County; Manchester United-Chelsea.

POSTICIPO DELLA 24. GIORNATA
Charlton-Wimbledon 2-0
Pringle (C) 37', Blackwell (W) 68' aut.
MATCH ANTICIPATO
Manchester United-Derby County 1-0
Yorke 65'
25. GIORNATA
Charlton-Liverpool 1-0
Jones 70'
West Ham-Nottingham Forest 2-1
Pearce (W) 35', Lampard (W) 39', Hjelde (N) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	50	25	14	8	3	57	26
Chelsea	46	24	12	10	2	35	19
Arsenal	45	24	12	9	3	28	11
Aston Villa	43	24	12	7	5	36	25
Derby County	40	25	10	10	5	26	21
Liverpool	38	25	11	5	9	47	30
Leeds	36	24	9	9	6	36	24
West Ham	36	25	10	6	9	26	36
Wimbledon	35	24	9	8	7	29	35
Middlesbrough	32	24	7	11	6	33	31
Tottenham	31	24	7	10	7	29	31
Newcastle	31	24	8	7	9	29	32
Leicester	30	24	7	9	8	25	29
Sheffield W.	29	24	8	5	11	27	23
Blackburn	25	24	6	7	11	25	31
Coventry	24	24	6	6	12	23	32
Everton	24	24	5	9	10	14	27
Charlton	23	25	5	8	12	29	37
Southampton	20	24	5	5	14	23	47
Nottingham Forest	16	25	3	7	15	21	51

MIKAEL FORSSELL L'EMERGENTE

Ghiaccio bollente

O lui o il ragazzino. Lui è Gianluca Vialli, player-manager del Chelsea, che dopo gli infortuni di Pier Luigi Casiraghi e Tore Andre Flo si è ritrovato senza punte centrali, a meno di non mandare in campo se stesso. Il ragazzino è Mikael Forssell, finlandese nato in Germania, diciotto anni il prossimo 15 marzo, prelevato dallHJK Helsinki soltanto lo scorso dicembre. Giovane calciatore finlandese del '97, Forssell è stato subito definito "il nuovo Litmanen". Con il trequartista dell'Ajax, assai diverso anche fisicamente, però, ha poco in comune, se non un talento fuori dalla norma. Talento che Forssell per ora mostra a sprazzi. Inesistente nei pochi minuti giocati al posto di Zola nel derby contro l'Arsenal, il giovane finlandese si è poi dimostrato decisivo nella ripetizione del quarto turno di FA Cup contro l'Oxford quando, nel secondo tempo, ha messo a segno una decisiva doppietta *(nella fotoPozzetti, i festeggiamenti dopo un gol)*. Prima con un calibrato tiro quasi dalla linea di fondo, poi con una bordata da più di 25 metri che si è infilata sotto la traversa alla velocità di 60 miglia (circa 110 km). In occasione della prima rete, Forssell ha raccolto un disimpegno di un avversario nei pressi della bandierina. L'ispirazione per concludere a rete l'ha avuta pensando a un gol di Caniggia ai Mondiali segnato proprio da quella posizione apparentemente impossibile.
Dopo gli exploit contro l'Oxford, Forssell ha giocato da titolare in campionato contro il Southampton, ma ha deluso, tanto che dopo poco più di un'ora di gioco Vialli lo ha sostituito con Nicholls. Sabato scorso, in coppa contro lo Sheffield Wednesday, al centro dell'attacco dei "blues" c'era nuovamente Vialli. Che in questo ragazzo crede molto. *«Meno male che è arrivato Forssell. Così, ogni tanto, posso riposarmi»* ha dichiarato Gianluca. il quale proprio contro lo Sheffield Wednesday ha festeggiato un anno da manager. Con esiti superiori a ogni più ottimistica previsione.

Rossano Donnini

A fianco, Tjorven De Brul (FC Bruges), due gol contro l'Anderlecht (Photonews)

Albania

16. GIORNATA: Dinamo-Skënderbeu 1-0; Partizani-Tirana 1-2; Shkumbini-Bylis Ballshi 1-0; Vllaznia-Flamurtari 8-0; Tomori-Apolonia 2-1; Teuta-Laçi 1-0; Besa-Lushnja 1-0; Burreli-Elbasani rinviata.

CLASSIFICA: Tirana 33; Vllaznia 30; Bylis Ballshi 29; Lushnja, Dinamo 28; Shkumbini, Tomori 25; Partizani 23; Besa 20; Elbasani 19; Skënderbeu, Laçi 18; Apolonia, Teuta 17; Burreli, Flamurtari 14.

San Marino

1. GIORNATA - GIRONE A: San Giovanni-Montevito 0-1; Pennarossa-Cosmos 0-1; Folgore-Fiorita 1-2; Domagnano-Tre Fiori 2-2. GIRONE B: Murata-Tre Penne 3-2; Faetano-Dogana 1-1; Virtus-Juvenes 3-1; Libertas-Cailungo 1-1.
2. GIORNATA - GIRONE A: Fiorita-Pennarossa 2-3; Tre Fiori-Folgore 1-1; Cosmos-San Giovanni 2-1; Montevito-Domagnano 4-0. GIRONE B: Juvenes-Libertas 0-0; Murata-Virtus 2-6; Dogana-Cailungo 1-0; Tre Penne-Faetano 1-0.
3. GIORNATA - GIRONE A: Folgore-Montevito 3-4; San Giovanni-Domagnano 2-2; Fiorita-Cosmos 3-5; Pennarossa-Tre Fiori 1-2. GIRONE B: Faetano-Juvenes 0-0; Libertas-Tre Penne 3-6; Virtus-Cailungo 1-1; Murata-Dogana 4-1.
4. GIORNATA - GIRONE A: Domagnano-Pennarossa 2-0; Tre Fiori-Fiorita 2-3; Cosmos-Montevito 1-1; San Giovanni-Folgore 1-4. GIRONE B: Cailungo-Murata 1-3; Libertas-Faetano 2-1; Dogana-Virtus 0-0; Juvenes-Tre Penne 0-1.
5. GIORNATA - GIRONE A: Pennarossa-San Giovanni 0-3; Folgore-Cosmos 3-0; Montevito-Tre Fiori 1-2; Fiorita-Domagnano 0-2. GIRONE B: Cailungo-Juvenes 2-4; Tre Penne-Virtus 3-2; Dogana-Libertas 0-0; Faetano-Murata 4-0.
6. GIORNATA - GIRONE A: Fiorita-Montevito 0-0; Domagnano-Cosmos 2-1; Pennarossa-Folgore 1-4; San Giovanni-Tre Fiori 0-0. GIRONE B: Virtus-Faetano 0-1; Murata-Libertas 6-1; Cailungo-Tre Penne 2-3; Juvenes-Dogana 0-3.
7. GIORNATA - GIRONE A: San Giovanni-Fiorita 1-0; Folgore-Domagnano 1-0; Cosmos-Tre Fiori 1-0; Montevito-Pennarossa 1-1. GIRONE B: Dogana-Tre Penne 1-3; Juvenes-Murata 0-1; Libertas-Virtus 1-3; Faetano-Cailungo 2-0.
8. GIORNATA (intergirone): Tre Fiori-Juvenes 3-0; Cailungo-Cosmos 0-3; Virtus-Folgore 3-3; Murata-Montevito 1-0; Pennarossa-Faetano 2-1; Domagnano-Dogana 3-0; Tre Penne-San Giovanni 3-3; Fiorita-Libertas 3-1.
9. GIORNATA (intergirone): Dogana-Montevito 1-2; Faetano-Fiorita 2-0; Libertas-Domagnano 2-3; Folgore-Tre Penne 3-3; San Giovanni-Virtus 0-2; Cailungo-Tre Fiori 2-3; Juvenes-Pennarossa 2-4; Cosmos-Murata 0-1.
10. GIORNATA (intergirone): Murata-Domagnano 5-3; Juvenes-Folgore 3-1; Montevito-Cailungo 1-1; Tre Penne-Fiorita 1-2; Faetano-Cosmos 1-1; Libertas-San Giovanni 2-2; Pennarossa-Virtus 2-2; Dogana-Tre Fiori 1-3.
11. GIORNATA (intergirone): Montevito-Libertas 1-1; Fiorita-Dogana 1-0; Folgore-Faetano 0-0; Domagnano-Virtus 2-1; Tre Fiori-Murata 0-1; Pennarossa-Tre Penne 7-3; Cosmos-Juvenes 1-0; Cailungo-San Giovanni 1-1.
12. GIORNATA (intergirone): Domagnano-Cailungo 3-0; San Giovanni-Faetano 0-3; Folgore-Murata 3-0; Virtus-Cosmos 1-0; Tre Fiori-Libertas 2-0; Juvenes-Fiorita 1-2; Tre Penne-Montevito 2-3; Dogana-Pennarossa 1-2.
13. GIORNATA (intergirone): Cailungo-Folgore 2-4; Tre Penne-Cosmos 1-1; Libertas-Pennarossa 2-3; Juvenes-Domagnano 1-1; Murata-Fiorita 3-0; Virtus-Tre Fiori 4-5; Dogana-San Giovanni 3-0; Montevito-Faetano 0-1.

CLASSIFICHE - GIRONE A: Tre Fiori, Domagnano 24; Folgore 22; Cosmos 21; Montevito, Pennarossa 20; Fiorita 19; San Giovanni 11. GIRONE B: Murata 30; Faetano 22; Tre Penne 21; Virtus 19; Dogana 12; Juvenes 9; Libertas 8; Cailungo 4.

Bolivia

1. GIORNATA: Bolivar-Blooming 3-1; Independiente-San José 3-2; Union Central-Destroyers 3-0; Oriente Petrolero-The Strongest 2-2; J. Wilstermann-Bamin Real Potosì 0-1; Real Santa Cruz-Guabira 2-2.

CLASSIFICA: Bolivar, Independiente, Union Central, Bamin Real Potosì 3; Oriente Petrolero, The Strongest, Real Santa Cruz, Guabirà 1; Blooming, San José, Destroyers, J. Wilstermann 0.

Belgio

22. GIORNATA

Beveren-Lierse 1-3
Huysmans (L) 29' e 44', Torken (B) 78', Zdebel (L) 82'
Charleroi-Ostenda 1-1
Wuillot (C) 23', Edmilson (O) 50' rig.
Courtrai-Standard Liegi 1-3
Bilic (S) 7', De Conde (S) 76', E. Mpenza (C) 76', Prunier (C) 77'
Ekeren-Lommel 1-0
Morhaye 35'
FC Bruges-Anderlecht 2-0
De Brul 68' e 81'
Genk-Gand 1-0
Origi 90'
Mouscron-Lokeren 5-1
Vidovic (M) 38' e 55' rig., Koller (L) 29', Tanghe (M) 55', Casto (M) 85', El Idrissi (M) 90'
St. Trond-Aalst 2-0
Vrancken 16', Fiers 74'
Westerlo-Harelbeke 0-3
Franken 57' aut., Baudry 80', Ansah 87'

CLASSIFICA: FC Bruges 46; Genk 44; Mouscron 40; Lokeren, Gand 37; Anderlecht, Standard Liegi 35; Ekeren 34; Lierse, St. Trond 33; Westerlo 30; Harelbeke, Aalst 26; Charleroi 21; Lommel 19; Beveren 16; Courtrai 14; Ostenda 13.

El Salvador

4. GIORNATA: Luis Angel Firpo-AD El Transito 4-2; Dragon-Sonsonate 2-2; Aguila-Santa Clara 2-0; Municipal Limeño-Arabe Marte 2-2; Alianza-Deportivo FAS 1-3.
5. GIORNATA: Deportivo FAS-Luis Angel Firpo 1-0; Aguila-Alianza 0-0; AD El Transito-Municipal Limeño 2-4; Santa Clara-Dragon 3-0, Sonsonate-Arabe Marte 3-3.

CLASSIFICA: Deportivo FAS 11; Luis Angel Firpo 10; Municipal Limeño 9; Alianza, Aguila 8; Arabe Marte, Sonsonate 6; Santa Clara 4; Dragon 3; AD El Transito 0.

Venezuela

Campionato "Clausura"
1. GIORNATA: Mineros-Caracas 3-0; ULA-Tachira 4-1; Nacional-Estudiantes 2-3; Internacional-Chacao 2-1; Carabobo-Nueva Cadiz 1-2.

CLASSIFICA: Mineros, ULA, Estudiantes, Internacional, Nueva Cadiz 3; Caracas, Tachira, Nacional, Chacao, Carabobo 0.

Australia

17. GIORNATA: Sydney Olympic-Marconi Fairfield 5-0; Melbourne Knights-Gippsland Falcons 2-2; Carlton-Adelaide Sharks 2-2; Wollongong-South Melbourne 2-1; Northern Spirit-Sydney United 1-2; Perth Glory-Newcastle 0-1; Adelaide City-Canberra Cosmos .
HA RIPOSATO: Brisbane Strikers.

CLASSIFICA: South Melbourne 36; Sydney United 35; Adelaide City 32; Northern Spirit 29; Carlton 28; Perth Glory, Sydney Olympic 27; Brisbane Strikers 25; Marconi Fairfield 24; Newcastle 21; Wollongong 20; Adelaide Sharks 19; Melbourne Knights, Gippsland Falcons 13; Canberra Cosmos 5.

Camerun

2. GIORNATA: Girondins-Port FC 2-0; Stade Bandjoun-Union Douala 1-1; Free Boys-Aigle Nkongsama 2-0; Racing Bafoussam-Sable Batie 0-0; Dynamo Douala-Tonnerre 1-1; Fovu Baham-Panthere 0-1; Olympic Mvolye-Kumbo Strikers 2-1; Canon-Cotonsport 1-1.

CLASSIFICA: Panthere 6; Union Douala, Sable Batie, Cotonsport, Racing, Canon 4; Girondins, Olympic Mvolye, Port FC, Free Boys 3; Tonnerre 2; Fovu Baham, Stade Bandjoun, Dynamo Douala 1; Kumbo Strikers, Aigle Nkongsama 0.

Costarica

Campionato "Clausura"
5. GIORNATA: San Carlos-Alajuelense 1-1; Limonense-Puntarenas 2-0; Saprissa-Santa Barbara 1-0; Carmelita-Cartagines 0-0; Goicoechea-Ramonense 0-0; Herediano-Perez Zeledon 2-0.
6. GIORNATA: Puntarenas-Carmelita 2-1; Perez Zeledon-Saprissa 2-2; Cartagines-Herediano 3-2; Ramonense-Limonense 1-0; Alajuelense-Goicoechea 4-0; Santa Barbara-San Carlos 2-1.

CLASSIFICA: Saprissa 14; Limonense, Puntarenas 12; Herediano, Cartagines 11; Alajuelense 9; Santa Barbara, Ramonense 8; Perez Zeledon 7; San Carlos 4; Carmelita 2; Goicoechea 1.

Guatemala

18. GIORNATA: Escuintla-Carcha 5-2; Comunicaciones-USAC 1-1; Deportivo Zacapa-Suchitepequez 2-1; Azucareros-Coban Imperial 2-2; Xelaju-Aurora 1-1; Municipal-Sacachispas 1-1.
19. GIORNATA: USAC-Azucareros 0-1; Aurora-Comunicaciones 2-2; Coban Imperial-Escuintla 2-1; Xelaju-Deportivo Zacapa 2-1; Carcha-Municipal 0-1; Sacachispas-Suchitepequez 1-0.

CLASSIFICA: Comunicaciones 43; USAC 33; Aurora 32; Municipal 29; Deportivo Zacapa, Azucareros 25; Carcha 24; Coban Imperial 22; Escuintla, Xelaju 21; Sacachispas 17; Suchitepequez 13.

Honduras

Campionato "Apertura"
4. GIORNATA: Real España-Victoria 3-1; Broncos-Olimpia 2-0; Universidad-Vida 4-1; Marathon-Real Maya 0-0; Motagua-Platense 4-0.
5. GIORNATA: Real Maya-Real España 0-0; Marathon-Broncos 1-1; Vida-Motagua 0-1; Platense-Victoria 2-1; Olimpia-Universidad 2-1.

CLASSIFICA: Universidad 12; Motagua, Real España, Broncos 8; Platense 7; Marathon, Olimpia 6; Victoria 5; Real Maya 4; Vida 1.

Perù

Campionato "Apertura"
1. GIORNATA: Universitario-Unión Minas 2-1; Sporting Cristal-J. Aurich 2-1; Cienciano-Sport Boys 2-1; Dep. Municipal-Dep. Pesquero 1-2; Alianza Atl.-Melgar 1-1; Alianza Lima-INI Talara 3-0.

CLASSIFICA: Alianza Lima, Cienciano, Universitario, Sporting Cristal, Dep. Pesquero 3; Alianza Atl. e Melgar 1; Dep. Municipal, J. Aurich, Unión Minas, Sport Boys, INI Talara 0.

Zico sfoglia la storia del calcio e sceglie le "ste

I più grandi numeri 10 secondo Zico: Pelé al quale si deve la magia della maglia numero 10; Cruijff, dotato di grande tecnica ma che sapeva giocare anche per la squadra; Baggio, il più originale; Platini, il più intelligente, e Maradona, il cui sinistro rimane, anche a giudizio di Zico, una perla inimitabile

I magici num

Zico è stato il miglior giocatore nella storia del calcio di Rio de Janeiro; il miglior giocatore brasiliano degli ultimi vent'anni, dopo l'era di Pelé; il miglior esecutore di calci di punizione del Sud America. Zico è stato un sogno per i tifosi di tutto il mondo; un eroe in Italia; un idolo in Giappone. Gol, tanti e bellissimi. Passaggi, assist, genio allo stato puro. Niente è mai abbastanza. Sono tante le definizioni che si possono dare del "Galinho de Quintino", che in portoghese significa "Il galletto di Quintino", un sobborgo di Rio de Janeiro. Di Zico si sa tutto o quasi; abbiamo perciò preferito che fosse Zico a parlare di calcio. e a Lui, uno dei migliori "numeri 10" della storia del calcio mondiale, abbiamo lasciato scegliere i suoi preferiti nel ruolo che egli stesso ha sempre ricoperto.

Eccoci quindi a parlare con Zico. Non solo dei suoi dieci "numeri 10" preferiti, ma anche della magia di questo ruolo. Dell'importanza e dell'influenza del numero 10 in una squadra.

Zico, qual è la magia della maglia numero 10?
Tutta la fama e la magia del numero 10 sono nate grazie a Pelé. Naturalmente prima di lui ci sono stati molti grandi giocatori che hanno vestito questa maglia, ma Pelé era un'altra cosa. Con Pelé c'era differenza perfino fra i giocatori che ricoprivano lo stesso ruolo fra San Paolo, dove lui giocava, e Rio de Janeiro. Nel calcio di San Paolo il numero 10 creava, muoveva la palla, iniziava le azioni di attacco. A Rio, era diverso: il numero 10 era l'uomo che finalizzava l'azione, era quello che riceveva la palla in area e dava il tocco finale prima del gol. A volte il numero 10 a Rio de Janeiro era anche il miglior marcatore. C'è stato un periodo in cui l'uomo che dava il tocco finale era il numero 8 e stava fra gli attaccanti. Ma solo Pelé è stato un numero 10 in grado di essere anche un attaccante, un marcatore, un uomo pericoloso oltre la metà campo. E quindi, in quel ruolo, lui era il migliore al mondo. Proprio questa immagine, quella del numero 10 che può fare entrambe le cose, organizzare, creare, intervenire, ma anche colpire, controllare gli attaccanti e dare l'ultimo tocco, segnare gol, ha fatto sì che questa maglia diventasse magica.
È iniziato tutto con Pelé. Da allora, ogni squadra che ha avuto un grande giocatore, dotato di abilità e talento, gli ha immediatamente assegnato la maglia numero 10. Perché a quel tempo era il ruolo di maggiore interesse e attrazione. In alcuni Paesi è così ancora oggi. Al numero 10 arriva sempre la palla e in genere è lui che prepara gli assist per i gol. E la gente allora dice: *«Se lui è il giocatore migliore della squadra, è giusto che abbia la maglia numero 10»*. In poche parole è il numero che hanno avuto i migliori giocatori della storia del calcio.

E cosa pensa Zico del calcio di oggi?
Il calcio di oggi è cambiato. Oggi il numero 10 può essere il miglior giocatore della squadra, ma rimane sempre parte della stessa, non come Pelé o Maradona, che erano letteralmente i padroni in campo. Oggi, nel calcio moderno, non c'è posto per simili "monarchie". Le attuali tattiche non lo per-

lle"

Pelé, Maradona, Platini, Cruijff, Robi Baggio, Rivelino: il grande campione brasiliano li ricorda in una speciale classifica che presenta anche sorprese

di RICARDO SETYON

mettono. Ma c'è anche qualcos'altro. Nel calcio di oggi i numeri hanno perso la loro magia. Il portiere non è più il numero 1 e il giocatore migliore può essere il numero 6 o il numero 11. Prendete il caso di Zamorano dell'Inter, la sua maglia è contrassegnata dal numero 1+8. Quando l'ho visto, sono rimasto veramente sorpreso. E dovete considerare anche un'altra cosa. Come c'è l'immagine del numero 10, c'è anche quella del numero 9, che deve essere sempre il cannoniere, l'uomo che segna. Tutto questo non esiste più. Il calcio moderno ha perso tantissima di questa magia. Oggi sono il marketing e l'immagine ciò che conta di più. Alcuni giocatori hanno bisogno di sapere che hanno un numero speciale: il numero 10 o il numero 9. Altri sono semplicemente più umili. Prendete Cruijff, per esempio, non si è mai posto il problema del numero o del ruolo. Voleva e amava giocare a calcio. Ha scelto il numero 14 per evitare questo tipo di problema, di dover essere sempre il migliore in ogni occasione. Perché lui aveva le stimmate del numero 10. Ma vi svelo un segreto: quando avevo la maglia numero 10 al Flamengo, se avessi potuto cambiarmi il numero e mettermi un 36 sulla schiena l'avrei fatto ben volentieri.

Vuoi dire che dopo Pelé, avere la maglia numero 10 significa tanta pressione e responsabilità ?

Sì. Il numero 10 è pur sempre un numero "segnato". Nel senso che ci si attendono magie da chi indossa questa maglia. Perché Pelé le ha fatte, e quindi tutti, in Brasile in particolare, sono stati obbligati a fare lo stesso. La gente pensava che, se tu vestivi la maglia numero 10 in una grossa squadra, avresti dovuto creare quel che era capace di creare Pelé.

segue

eri 10

Qual è stata la tua esperienza come numero 10 in Brasile, al Flamengo, all'Udinese e, in Giappone, al Kashima Antlers?
La gente mi vedeva giocare e immediatamente diceva: ecco il nuovo Pelé. E per me è stata dura. Mi chiamavano "il Pelé bianco". Questa pressione si è fatta ancora maggiore quando sono arrivato alla nazionale brasiliana nel 1976, con la gente che diceva: «*No, lui è il giocatore migliore, gli dobbiamo dare la maglia numero 10*». Ho pagato a duro prezzo il talento che avevo. Ho iniziato a giocare

a calcio con la maglia numero 10, da ragazzo, al Flamengo. Era il mio numero personale. Nei vari livelli giovanili, ero sempre il giocatore migliore, il miglior marcatore, e così mi sono sempre ritrovato il numero 10 sulla schiena. Quando sono arrivato in prima squadra al Flamengo, per alcuni mesi ho avuto anche il numero 7, l' 8 e anche l'11. Ma poi mi hanno obbligato a riprendere il numero 10.

Chi è stato il tuo giocatore favorito che ha indossato la maglia numero 10?
Non ho alcun dubbio: Dida. Ha giocato nel Flamengo, è stato il numero 10 negli anni 1958 e 1959. Mi piaceva vederlo giocare e mi ha fatto sognare. Ha giocato anche nella Portuguesa di San Paolo e io andavo allo stadio Maracanâ solo per vederlo. Poi è venuto Silva, uno strabiliante numero 10, che negli anni 1964, 1965 e 1966 era un idolo nel Flamengo. Dida era veloce e non usava mai tiri potenti ma sempre tocchi morbidi e delicati. Silva era diverso: controllava la palla con calma e guardava sempre prima di effettuare il passaggio. Quando sono arrivato al Flamengo, Silva era lì. Che giocatore! E che tiri potenti! Loro due, sono i migliori numeri 10 che io abbia mai visto.

Ma a quel tempo c'erano anche altri numeri 10 che non erano giocatori del Flamengo?
Oh, sì. C'erano i miei due fratelli, Edu e Antunes, erano entrambi numeri 10. Edu aveva grandi capacità; l'altro mio fratello era più efficace, ma meno spettacolare.

Facci allora una lista dei migliori "numeri 10", secondo Zico ?
Non voglio metterli in ordine. Non c'è nessuno che sia migliore dell'altro. Sono i miei "numeri 10" preferiti, per diverse ragioni. Partiamo da Pelé, perché è stato il migliore di tutti. Aveva tutte le qualità che un giocatore dovrebbe avere: bravo saltatore, perfetta forma fisica, atleticamente forte, e poi bellissimi tiri, passaggi perfetti, sempre al posto giusto. Decisamente un calciatore intelligente. Il suo unico piccolo neo era la tecnica. Infatti, se non era in buone condizioni fisiche, era difficile per lui riuscire ad esibire una buona tecnica di gioco. Però, quando era in forma, era impossibile fermarlo e poteva fare qualsiasi magìa con il pallone.

Dopo Pelé, Maradona. Per me Diego era un giocatore fantastico per le condizioni ambientali in cui giocava. E con ciò intendo che nessun altro nella storia del calcio è mai stato marcato così da vicino e in maniera così violenta. Ma ha fatto ugualmente autentiche meraviglie. I difensori cercavano sempre di metterlo a terra, lo controllavano da vicino. Ma nonostante tutto, riusciva sempre a sfuggire e a tirar fuori una delle sue fantastiche giocate per le quali era un maestro indiscusso. La carriera di Maradona è stata simile alla mia: c'era sempre qualcuno della squadra avversaria che ci teneva d'occhio per cercare di non permetterci di giocare. C'era sempre qualcuno che aveva il compito specifico di marcarci, ma sia io che Maradona eravamo sempre gli stessi. Quello che gli ho visto fare è strabiliante: passaggi, tiri, tagliava la difesa avversaria con la palla sempre incollata ai piedi. Semplicemente fantastico. Un vero e proprio numero 10 "stile Pelé". Ed era un calciatore che usava solo il piede sinistro!!! Peccato che sia finita come è finita.

Poi è la volta di Platini. Michel era un gentleman con la palla, non un giocatore di potenza. Per lui, il pallone era come una donna bella e delicata. Non sapeva dribblare come Maradona, ma i suoi passaggi, specialmente quelli lunghi, erano semplicemente perfetti. Penso che sia stato il giocatore più intelligente che abbia mai indossato la maglia numero 10. Meno istinto e iniziative pazze, ma tanto cervello. Gli stava a cuore tutta la squadra. Giocare per i compagni, aiutare la squadra in ogni momento: era questo il significato che lui dava alla maglia numero 10. Alla Juventus ha quasi raggiunto la perfezione.

Poi viene, a mio parere, Rivelino. Per Maradona, Rivelino è stato il miglior numero 10 nella storia del calcio. Era veramente un giocatore speciale. Un brasiliano che aveva le capacità di un centrocampista a cui associava la velocità tipica di un attaccante e la potenza di un difensore. Nessuno che io ricordi aveva più potenza di lui nelle gambe. Forse solo Roberto Carlos oggi ha muscoli simili. Rivelino è stato il più "attaccante" di tutti i numeri 10. Non va dimenticato poi che Rivelino

Zico in tre istantanee della sua carriera: con la maglia dell'Udinese e, a sinistra e in basso, mentre si allena e gioca con la Nazionale brasiliana

era praticamente perfetto sui calci di punizione. Ne ricordo uno in particolare, nel 1974, durante il Campionato del Mondo. Il Brasile affrontava la Germania Est e ci fu un calcio di punizione a 35 metri dalla porta. C'erano sei o sette tedeschi che componevano la barriera e al centro della stessa c'era il nostro Jairzinho. Ebbene, Rivelino riuscì a mettere il pallone esattamente dove si trovava Jairzinho. che si inginocchiò e lo lasciò passare proprio attraverso quel piccolissimo spazio. Il portiere tedesco non si mosse nemmeno: un gol incredibile.

Arriviamo a Cruijff. Le poche volte che l'ho visto, ha dato prova di avere una qualità molto difficile da trovare: la personalità in campo. Le sue caratteristiche principali sono state il modo elegante di farsi strada con il pallone attraverso la difesa avversaria e la velocità d'esecuzione. Era un giocatore estremamente semplice, ma i suoi tocchi erano sempre precisi. Giocava per la squadra, ma sapeva anche quando era il momento di prendere l'iniziativa.

Questa lista non può essere completa senza Roberto Baggio. Un giocatore di pura tecnica. Piccolo, fragile, ma intelligente abbastanza da usare le sue capacità per compensare la sua non eccessiva altezza e la mancanza di prestanza fisica. Ai suoi tempi migliori, poteva controllare il gioco, affrontare chiunque con il pallone incollato al piede. Ha segnato reti storiche e allo stesso tempo ha cercato di far muovere la squadra in modo che gli facesse spazio a centrocampo. Ritengo che, in questi ultimi anni, sia stato forse il numero 10 più originale dell'intero panorama mondiale.

A questo punto mi vorrei includere nella lista. Avevo molte delle qualità che i miei preferiti possedevano o possiedono. Avevo una grande visione di gioco. Cercavo di giocare in modo semplice, ho sempre espresso un calcio "collettivo". Me la cavavo piuttosto bene con i calci di punizione. Facevo buoni passaggi, tiravo e segnavo molte reti, anche di testa.

Vorrei inserire in questa mia personalissima lista anche un undicesimo giocatore, Tostão. Un genio, uno che in campo si sapeva adattare sempre a qualsiasi altro ruolo. Sembrava che il pallone fosse per lui una continuazione naturale del suo piede. Era sempre in movimento ed aveva le qualità di un numero 10 "attaccante". Basta guardare una qualsiasi immagine che riprenda Tostão in azione . Ho copiato da lui un sacco di cose; mi ha insegnato tra l'altro come trovare sempre la posizione in campo.

Ora voglio spiegare un particolare molto importante nella storia dei giocatori con la maglia numero 10. Nella storia del calcio, la squadra migliore in assoluto è stata il Brasile dei Mondiali del 1970. Il nostro schieramento di attaccanti di allora era impressionante: c'erano solo giocatori del tipo "numero 10", ma in quel caso era solo Pelé a portarlo sulla maglietta. Infatti, Rivelino giocava ala sinistra con il numero 11, Jairzinho ala destra col 7 e Tostão addirittura col 9. Niente meno che quattro giocatori tutti con le qualità da numero 10 che hanno saputo creare la migliore squadra di tutti i tempi.

Che cosa ti ha dato ciascuno dei " numeri 10" che hai elencato?
Da Dida ho preso il piacere di creare azioni con un po' di divertimento da esibire in ogni tocco. Come se fossi un artista, per ravvivare la spettacolarità del calcio. Da Silva l'idea del controllo di palla. Da Pelé ho copiato il gioco di testa. Da mio fratello Edu il piacere del sorriso e la capacità di divertirmi giocando. Per Diego Maradona il discorso è diverso in quanto ha iniziato dopo di me, ma la sua capacità di portare avanti il pallone proteggendolo mentre era incollato al suo piede, mi ricorda molto ... Zico. Un'altra cosa che abbiamo avuto in comune, era la capacità di improvvisare. In Michel Platini mi ha colpito il modo in cui passava il pallone: arrivava sempre esattamente e dolcemente a destinazione. Cruijff invece aveva la strabiliante capacità di far giocare la squadra. E ciò mi piaceva moltissimo. Di Roberto Baggio avevo i calci di punizione. Penso che il suo modo di toccare il pallone sia come quello di un pittore che prende il suo pennello per dipingere, semplicemente meraviglioso. Penso di aver avuto anch'io questo talento, molto simile al suo. Rivelino aveva una caratteristica molto speciale: un tiro potente mentre correva con la palla. In movimento i suoi tiri erano micidiali. Questa qualità è una delle più difficili e rare da trovare nel calcio. Ho imparato da lui e ho cercato di migliorarmi il più possibile.Il decimo, appunto, sono io.

E i "numeri 10" di oggi ?
Vorrei citare Zinedine Zidane, anche se non indossa la maglia numero 10. Ha un gioco lineare. È intelligente, sveglio e molto semplice e questo fa di lui uno dei migliori giocatori al mondo. Al suo fianco mi piace anche Alessandro Del Piero. Sfortunatamente i suoi continui infortuni non ci aiutano a valutarne il reale valore. Penso però che abbia un grande futuro. È un numero 10 offensivo, un uomo-gol, un giocatore dal passaggio veloce. E infine Rivaldo, che è un autentico numero 10 brasiliano: arriva da dietro, controlla il pallone in modo fantastico, è un individualista e nei calci di punizione è terribile. Cerca molto l'azione personale. Tutto questo fa di lui il migliore numero 10 del calcio brasiliano di oggi. Poi c'è il giapponese Nakata; lo trovo fantastico. È un grande giocatore e credo che, se passerà presto a una grande squadra, migliorerà ancora, forse diventando perfino uno dei dieci migliori giocatori del mondo. Se avesse avuto la fortuna di passare alcuni anni in Brasile per migliorarsi, oggi sarebbe già un giocatore di punta. È un talento puro. Deve solo fare attenzione alla sua forma fisica, deve essere umile e non pensare di essere il più bravo al mondo.

Ricardo Setyon

La Reggiana si affida a Nemsadze

Georgi & Georgia

Sopra, Nemsadze con la maglia della Reggiana. Al centro, con quella della nazionale georgiana. Sotto, Silenzi e Guidoni, due dei tanti giocatori passati da Reggio Emilia (foto SG)

Il capitano della nazionale caucasica è il primo georgiano del nostro calcio. Su di lui sono riposte le speranze di rilancio del club emiliano

di VANNI ZAGNOLI

Il primo giocatore georgiano nella storia del calcio italiano è della Reggiana. La squadra di Franco Dal Cin, che un paio d'anni fa, in Serie A, per prima sembrò abusare della legge Bosman, importando stranieri su stranieri, si è assicurata Georgi Nemsadze, giunto nella città del Tricolore da un paio di settimane. Il via libera al suo tesseramento è arrivato soltanto con il trasferimento alla Dinamo Mosca di Lucky Isibor, l'attaccante nigeriano giudicato non ancora maturo per il nostro campionato cadetto. In precedenza, il club granata aveva tagliato Ed-

NON È CHE L'ULTIMO TASSELLO DELL'INFINITO MERCATO GRANATA

Grand Hotel Reggio Emilia

Quanto distano Polo Nord e Polo Sud? Decine di migliaia di chilometri? A volte, però, basta molto meno per essere agli opposti. Diciamo novanta chilometri. Perché è questa la distanza che separa Piacenza e Reggio Emilia, città nelle quali si stanno dando interpretazioni agli antipodi del nuovo corso del calcio inaugurato dalla sentenza-Bosman. Piacenza, emblema del calcio di provincia, sta affrontando il suo quinto campionato di A (quarto consecutivo) pur senza aver mai goduto di budget eccezionali. Il club della famiglia Garilli è famoso per non aver mai acquistato stranieri e per aver operato sul mercato facendo scelte semplici ma sempre azzeccate: sono i risultati, del resto, a parlare a favore dei biancorossi. A Reggio Emilia, invece, hanno seguito una politica opposta.
In queste ultime stagioni, soprattutto da quando il calcio è entrato nell'era-Bosman, la Reggiana si è scatenata sul fronte del mercato. Il via-vai di giocatori è stato incessante, dalla città del Tricolore è passato di tutto: elementi dall'illustre curriculum (De Napoli e Filippo Galli, tanto per fare due nomi), buoni giocatori alla (vana) ricerca del rilancio (Silenzi, per esempio), stranieri a fine carriera (Grün e Sabau), ma anche carneadi del football continentale (ricordate l'inglese Franz Carr?), oltre a una bella sfilza di allenatori (otto in quattro anni solari). Il risultato? Inversamente proporzionale al numero di giocatori (90 solo nell'ultimo anno e mezzo) che hanno vestito la casacca granata, visto che la Reggiana ha collezionato fallimenti in serie. Prima è arrivata la retrocessione in B, talmente netta da apparire inevitabile già a Natale; quindi l'anonimo campionato scorso (50 punti, undicesimo posto finale), quello che, nei piani della dirigenza, avrebbe dovuto riportare la squadra in Serie A. Infine, ed è storia recente, dai proclami trionfalistici dell'estate scorsa si è passati a una realtà ben più dura, quella che attualmente vede la Reggiana invischiata nella bagarre per non retrocedere. Della serie: tante idee ma tutte, rigorosamente, confuse. O, comunque, sbagliate.
Reggio Emilia ha uno stadio-gioiello, il Giglio, costruito grazie all'intraprendenza dell'am-

GEORGIA

Superficie: **69.700 km²**
Popolazione: **5.405.000**
Capitale: **Tbilisi** (1.279.000 abitanti)
Ordinamento: già repubblica federata dell'ex URSS, indipendente dal 9-5-1991, è attualmente una **repubblica presidenziale**. Dal 1993 fa parte della CSI (Comunità di Stati Indipendenti dell'ex Unione Sovietica)
Presidente: **Eduard Shevardnadze**, ex ministro degli esteri dell'Unione Sovietica, eletto il 5-11-1995
Lingua: **georgiano** (ufficiale), **russo**, **armeno**, **turco**, **abhaso**, **osseto**
Religione: **cristiano ortodossa**, con minoranze musulmane
Moneta: **lari**

vard Lasota, centrocampista mancino della Repubblica Ceca. In forza alla Reggiana, oltre a Nemsadze, è rimasto il nigeriano Jero Shakpoke, il cui trasferimento al Bologna è "congelato" per questioni fisiche.

Nemsadze è giunto dalla vicina Svizzera, dove ultimamente si era messo in evidenza nel Grasshoppers di Zurigo, le celebri "cavallette" avversarie della Fiorentina in Coppa Uefa. Centrocampista centrale, d'interdizione, dotato però di buonissimo controllo di palla e di buona visione di gioco, Nemsadze è nato a Tbilisi, la capitale della Georgia, il 10 maggio del '72. La sua carriera si è snodata fra la blasonata Dinamo Tbilisi, la squadra che domina la scena georgiana e che nel 1981 conquistò la Coppa delle Coppe, il Guria, club di Lanchkhuti, e lo Shevardeni, altra società di Tbilisi. In totale, per Nemsadze, 156 gare e 38 reti nel campionato georgiano, abbandonato nel '95, prima di tentare di sfondare nell'Europa occidentale. Al pari di diversi connazionali, Nemsadze è stato protagonista di una fugace apparizione nell'Homburg, club della seconda

segue

ministratore delegato Franco Dal Cin (i cui meriti, peraltro, si esauriscono qui...) e alla fiducia accordatagli dai tifosi, che sottoscrissero abbonamenti pluriennali per contribuire all'operazione-stadio. Il tutto accadeva quattro anni or sono. Ora lo scenario è completamente diverso: perché i reggiani, pur capaci di atti di concreto supporto (come quello ricordato sopra) verso la causa granata, si sono progressivamente allontanati dal "loro" impianto. Le delusioni e i tradimenti in serie hanno così fatto del Giglio la classica cattedrale nel deserto. Nelle ultime due stagioni il trend di presenze risulta tremendamente negativo, sia alla voce abbonati (attualmente poco più di un migliaio) che alla voce paganti (superate di un niente le duemila unità). La città, insomma, ha abbandonato la squadra al proprio destino. Nella più totale indifferenza.

Che futuro può avere, allora, una realtà come quella reggiana? All'orizzonte il cielo è cupo. Perché è vero che la società ha operato l'ennesima rivoluzione nelle ultime battute del mercato, portando in granata giocatori di indiscutibile valore tecnico (Pierpaolo Bresciani, Maspero, Angelo Carbone, il georgiano Nemsadze, Allegretti e Margiotta, senza dimenticare Protti, arrivato in autunno), ma è evidente che anche questo ribaltone, come tutti quelli che lo hanno preceduto, è figlio di una programmazione sbagliata. Possibile che i tanti ritocchi fatti in corsa bastino per raggiungere la sospirata salvezza, chiaro però che per riportare in alto il vessillo calcistico di Reggio Emilia (riconquistando il cuore della tifoseria) ci vorrà ben altro. Cosa? Programmi chiari, su cui puntare davvero, senza troppi ripensamenti. Perché per far bene, come insegnano al Polo Nord, pardon, a Piacenza, non serve un oceano di miliardi. Basta una gestione coerente delle proprie risorse...

Paolo Bellodi

IN DUE STAGIONI 90 TESSERATI

1997-98

ARRIVI (da luglio a gennaio): Berti, Pantanelli, Terracenere, Della Morte, Tudisco, Carruezzo, Fattori, Sullo, Evani, Ragnell, C. Zanetti, Margheriti, Caruso, Paniccia, Grimaudo, Banchelli, Parente, Marasco, Silenzi, Pirri, Ponzo, Sciacca.

PARTENZE (stesso periodo): Ballotta, Carr, Gandini, Mazzola, Pacheco, Parente, Sabau, Sordo, Valencia, Pantanelli, Terracenere, Tudisco, Carruezzo, Vecchiola, Fattori, Orfei, Evani, Mozzini, Grossi, Hatz, Lorieri, Paniccia, Tonetto.

TESSERATI COMPLESSIVI: 44.

ALLENATORI: Oddo, poi Varrella dal 22 ottobre

1998-99

ARRIVI (da luglio a gennaio): Parisi, Neri, Cappellacci, Guidoni, Capuccilli, Morello, Citterio, Shakpoke, Orfei, Migliorini, Lemme, Di Somma, Mozzini, Ottofaro, Scarponi, Cimarelli, Lasota, A. Carbone, Protti, D'Aloisio, Maspero, Paniccia, Allegretti, Margiotta, Gentilini, P. Bresciani, Isibor, Nemsadze.

PARTENZE (stesso periodo): Berti, Simutenkov, Margheriti, F. Galli, Ragnell, Caruso, Della Morte, C. Zanetti, Caini, Minetti, Grimaudo, Banchelli, Parente, Ottofaro, Marasco, Silenzi, Pirri, Sciacca, Araboni, Ariatti, Artich, Caselli, Coppola, Guidoni, Capuccilli, Cimarelli, Lasota, Isibor, D'Aloisio, Sullo, Shakpoke, Lemme, Di Somma, Mozzini.

TESSERATI COMPLESSIVI: 46.

ALLENATORI: Varrella, poi Perotti dal 18 novembre (dati aggiornati alla 21. giornata)

SPETTATORI (al termine del girone di andata)

1998-99 (9 gare interne, paganti + abbonati): **44.369** (media **4.930**) - Massimo di paganti: Reggiana-Napoli (**5.838**). Minimo di paganti: Reggiana-Fidelis Andria (**781**).
Questo il confronto con gli ultimi tre campionati disputati in B:
1997-98 (10 gare interne): **57.641** (media **5.764**).
1995-96 (9 gare interne): **72.339** (media **8.037**).
1992-93 (9 gare interne): **85.583** (media **9.509**).

Nemsadze/segue

divisione tedesca, prima di passare in Turchia, nel Trabzonspor (dove ha disputato 26 partite, realizzando 5 gol). Poi la Svizzera e adesso l'Italia, dopo alcuni contrasti con i compagni e l'allenatore.

«L'Italia è il punto di riferimento del calcio mondiale» racconta tramite un interprete d'eccezione, il massaggiatore russo della Reggiana, Gennadji Belenkj. *«E la possibilità di essere parte di questo movimento, anche se non in Serie A, è il fatto più importante che mi sia capitato in carriera. È il coronamento di un sogno coltivato fin da quando ero ragazzino».*

Georgi Nemsadze si era già esibito nel nostro paese il 9 ottobre 1996, a Perugia, quando affrontò l'Italia, ancora guidata da Arrigo Sacchi, in una gara di qualificazione a Francia 98. Gli azzurri s'imposero 1-0. *«Perdemmo per via di un gol di Ravanelli, senza fare brutta figura. Ora mi auguro di potermi ritagliare uno spazio vitale, per dimostrare che il nostro calcio non è poi da buttare».* Anche grazie al procuratore Penev, la trattativa con la Reggiana era cominciata in autunno, sbloccandosi soltanto in coincidenza con la crisi più nera dei granata, in questo avvio di anno nuovo: *«A questo ingaggio, ormai, avevo fatto la bocca da alcune settimane, quando i dirigenti mi chiesero se ero disponibile. A quel punto mi presi un periodo di riflessione, prima di accettare con grande entusiasmo».*

Nemsadze è animato dai migliori intenti. Ha una gran voglia di sfondare e di consentire l'attesa risalita alla Reggiana, prima che sia troppo tardi: *«Vogliamo uscire al più presto da questa empasse, per concludere un campionato più tranquillo. Cercherò di aiutare il centrocampo, in fase di contenimento, per poi provare la via del gol, con inserimenti mirati».*

Ultimamente, Nemsadze è stato promosso capitano della propria nazionale, dove ha accumulato 33 presenze. Mesi fa era stato contattato dal Lecce, con il quale aveva pure effettuato un paio di allenamenti, senza tuttavia venire ingaggiato. Ora ha l'occasione per evitare di essere annoverato fra le meteore.

Vanni Zagnoli

La grande tradizione calcistica della Georgia

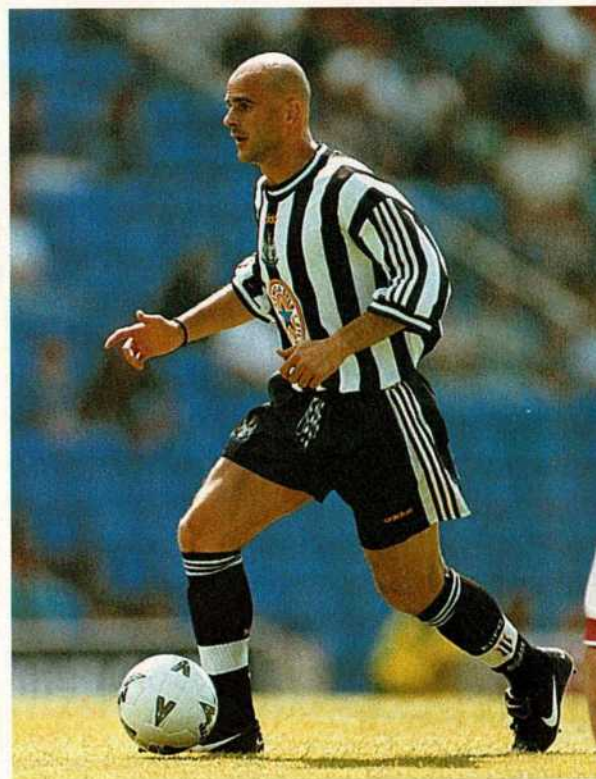
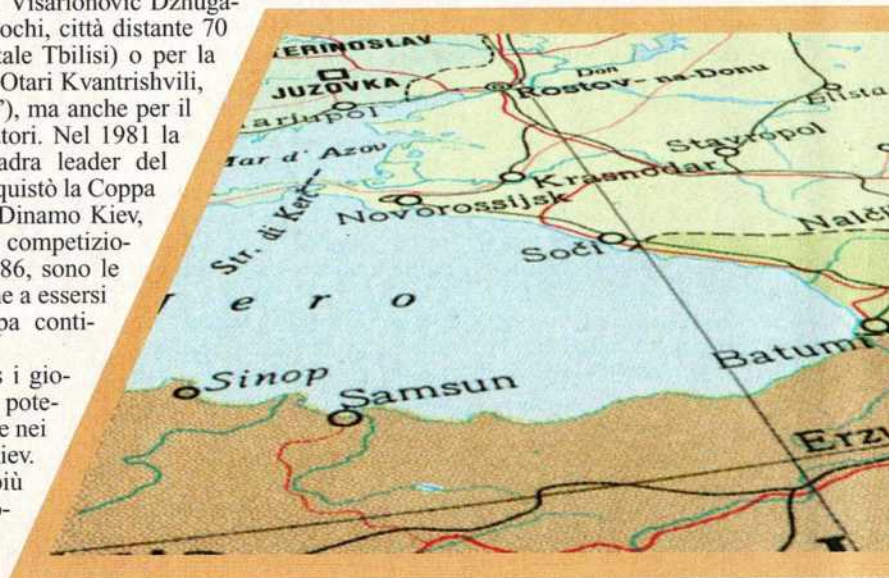
Erano i brasiliani de

Tecnica e fantasia hanno sempre caratterizzato i georgiani. Giocatori di talento costretti a girare il mondo anche a causa della disastrosa situazione del loro Paese

di ROSSANO DONNINI

Georgi Nemsadze è il primo georgiano ad approdare nel calcio italiano. Per la verità sarebbe il secondo: era di nazionalità georgiana pure Omari Tetradze, lo sfortunato difensore della Roma che al momento della dissoluzione dell'Unione Sovietica ha optato per la Russia. Tetradze in Italia non ha avuto fortuna e nelle scorse settimane ha deciso di rientrare in Russia.

Nemsadze viene a rappresentare una scuola calcistica dalle grandi tradizioni, fin dai tempi dell'Urss. Quando i georgiani venivano chiamati "i brasiliani dell'Unione Sovietica" per le loro qualità tecniche. Geniali attaccanti come David Kipiani, Ramaz Shengelija e Slava Metreveli, fantasiosi centrocampisti come Vitalij Daraselija, solidi difensori quali Murtaz Khurtsislava, Aleksandr Chivadze e Revaz Dzodzuashvili, jolly tuttofare come Tengiz Sulakvelidze, tanto per citare i nomi più noti. Insomma, giocatori di provato valore internazionale. Ai tempi dell'Urss la Georgia (famosa per le sue spiagge, il vino e la frutta) non faceva paura soltanto per il ricordo di Stalin (Iosif Visarionovic Dzhugashvili, originario di Sochi, città distante 70 chilometri dalla capitale Tbilisi) o per la mafia (era georgiano Otari Kvantrishvili, il "Padrino di Mosca"), ma anche per il valore dei suoi calciatori. Nel 1981 la Dinamo Tbilisi, squadra leader del calcio georgiano, conquistò la Coppa delle Coppe. Con la Dinamo Kiev, trionfatrice di questa competizione nel 1975 e nel 1986, sono le sole squadre sovietiche a essersi imposte in una coppa continentale.

Ai tempi dell'Urss i giocatori della Georgia potevano al massimo finire nei club di Mosca o di Kiev. Ora che non ci sono più muri e cortine, possono andare ovunque. A spingerli lontani da casa sono anche - se non soprattutto - le situazioni politiche ed economiche del Paese, entrambe drammatiche. La guerra civile con l'Abcasia, repubblica autonoma della Georgia, l'opposizione al presidente Eduard Shevardnadze, sistematicamente obiettivo di attentati, hanno reso invivibile l'atmosfera nel paese caucasico.

Così tutti i migliori calciatori georgiani militano all'estero. Diversi con successo. Georgi Nemsadze la passata stagione ha vinto il titolo

A sinistra, Ketsbaia (Newcastle, foto Empics). Al centro, Kinkladze (Ajax, Photo News). A destra, Shota Arveladze (Ajax, Photo News)

elvetico nel Grasshoppers, dove militava un altro georgiano, **Mikhail Kavelashvili** (22-7-1971), un tempo attaccante ora centrocampista esterno. Kavelashvili in precedenza aveva giocato nel Manchester City a fianco di **Georgi Kinkladze** (6-11-1973), ora all'Ajax. Kinkladze è conosciuto anche come "il Maradona del Caucaso" per la taglia atletica ridotta (1,73 m per 74 kg), per l'uso quasi esclusivo del piede sinistro e per una rete segnata nella Premier League con il Manchester City partendo da metà campo e seminando avversari come aveva fatto l'argentino al mondiale messicano dell'86 proprio contro l'Inghilterra. Un po' troppo individualista, Kinkladze è ritenuto uno dei maggiori responsabili dell'annata negativa dell'Ajax e il nuovo allenatore Jan Wouters qualche settimana fa gli ha comunicato che per il futuro non intende più contare sul suo apporto.

Molto più solida nell'Ajax è la posizione di un altro georgiano, il centravanti **Shota Arveladze** (22-2-1973), uno dei più prolifici cannonieri degli ultimi due campionati olandesi. Milita in Olanda, nel NAC Breda, anche **Archil Arveladze**, centrocampista offensivo gemello di Shota. I gemelli Arveladze prima di approdare in Olanda avevano giocato in Turchia con il Trabzonspor.

Se Kinkladze e Shota Arveladze sono fuori dalla Champions League, prosegue invece l'avventura nel torneo di **Kakha Kaladze** (27-2-1978), atletico difensore della Dinamo Kiev, specialista del gioco aereo. Protagonista in Coppa delle Coppe è **Zaza Dzhanashia** (10-2-1976), bomber del Lokomotiv Mosca e miglior straniero dell'ultimo campionato russo. **David Chaladze** (22-1-1976), dopo essere stato il capocannoniere del campionato lettone del 1997 con 25 reti difendendo i colori dello Skonto Riga, nel 1998 ha giocato nel campionato russo con l'Alania Vladikavkaz. Dove milita anche un altro attaccante georgiano, **Georgi Gakhokidze** (1-1-1975). Nella squadra dell'Ossezia Settentrionale i giocatori georgiani si sentono come a casa, visto che l'Ossezia Meridionale fa parte integrante della Georgia. Almeno una decina di georgiani milita nella Super Liga russa. E consistente è anche il contingente presente in Ucraina. I georgiani figurano in quasi tutti i campionati dell'ex Unione Sovietica, a cominciare dai tre paesi Baltici, Estonia, Lituania e Lettonia. Nello Skonto Riga campione lettone giocano il difensore **Levan Silagadze** (4-8-1976) e il centrocampista **Alexander Rehviashvili** (6-8-1974).

Nella Bundesliga tedesca si è messo in bella evidenza **Alexander Iashvili** (23-10-1977), sgusciante punta del Freiburg che in patria veniva paragonato nientemeno che a Paolo Rossi. È infatti molto forte l'attrazione che i georgiani provano il il calcio italiano, molto seguito a Tbilisi e dintorni. Iashivili, al debutto in Germania, ha spesso figurato nelle formazioni ideali della settimana.

Motore del Newcastle è **Timur Ketsbaia** (18-3-1968), uno degli idoli dei tifosi che affollano il Saint James' Park, che impazziscono per questo generoso centrocampista dalla testa completamente rasata. Prima di approdare in Inghilterra, Ketsbaia aveva giocato a Cipro con l'Anorthosis e in Grecia con l'AEK Atene. Un giramondo, com'è costretta a esserlo la maggior parte dei calciatori georgiani.

□

Lippi-Trap-Capello

I Cavalieri dell'Apocalisse

Marcello Lippi, Giovanni Trapattoni, Fabio Capello: un toscano, un lombardo e un friulano, diversissimi per storia e per carattere ma uniti dalla stessa feroce determinazione, dalle passioni e dalle polemiche suscitate: sono i Cavalieri dell'Apocalisse del calcio, dove arrivano loro son sconquassi. Nell'ultimo decennio hanno monopolizzato gli scudetti (con contorno di coppe varie) vincendone 8 su dieci (le briciole a Bigon col Napoli nel 1989-90 e a Boskov con la Samp nel 1990-91). Dopo dieci anni trionfali con la Juve, il Trap regalò l'ultimo *hurrah!* all'Inter nel 1988-89. Lippi ha marchiato l'ultimo quinquennio del secolo con 3 scudetti bianconeri. Capello ha caratterizzato la prima parte degli anni 90 trascinando il Milan a 4 titoli. E togliendosi nel frattempo lo sfizio di portare al successo anche il Real Madrid, così come ha fatto Trapattoni col Bayern di Monaco. I tre sono d'attualità, oltre che per il dato statistico, anche perché ciascuno a modo suo è protagonista di questo folle inverno 1999. Lippi è uno che, dopo l'indigestione juventina, ha dato le dimissioni a campionato in corso avendo già in tasca un contratto con l'Inter.

Il Trap, il più anziano e decorato, ai posteri potrà raccontare di aver giocato assieme all'onorevole Rivera o all'ex Ct della Nazionale Cesare Maldini e di aver allenato l'ex presidente della Lazio Zoff, il boss di Francia 98 Platini, il vicepresidente della Juve Bettega o il general manager del Bayern Rummenigge. E, tornato in Italia dopo lo scorno del dimissionamento dal Cagliari, di aver vissuto alla guida della Fiorentina un 1998-99 incredibile: *«In 25 anni che alleno»* ha detto recentemente *«non ho mai trovato una squadra come questa»*. Alludeva alle insubordinazioni dei giocatori, soprattutto di Edmundo. L'assenza forzata di Batistuta lo costringerà a un supplemento di stress. E se il sogno di Firenze anche questa volta svanirà, sicuramente lo sentiremo cantare un altro rap tipo Strunz. Capello, stipendiato dal Milan, è inattivo e silenzioso dalla metà dal '98 essendosi concesso una risentita pausa di riflessione, ma proprio per questo incarna l'incubo di molti: cova rabbia e rivincite, il suo fantasma aleggia su diverse panchine, nazionali ed estere. Il denominatore comune della rabbia che, in modi e tonalità diverse, unisce oggi il trio, ci suggerisce un Amarcord personale sulla formazione e il carattere di ciascuno di loro.

Allo status di guru del calcio, pur partendo dalla stessa linea e cioè dalla panchina di squadre giovanili, sono arrivati per strade diverse. Il Trap si è fatto grande con la Juve dalla metà degli Anni 70: quando vi arrivò a 37 anni, catturato da Agnelli, i soliti esperti del nulla annunciarono che non era il tipo adatto a guidare una Ferrari, più o meno quel che si dice adesso di Ancelotti. Capello e Lippi hanno fatti percorsi temporali molto simili: appese le scarpe al chiodo con l'inizio degli anni 80, a metà di quel decennio si sono seduti in panchina. Lineare la strada del primo, aziendalista convinto nella ditta di Berlusconi. Più tortuosa quella del secondo, girovago in C, studioso di laboratorio in club minori della Serie A, approdato a sorpresa a Casa Agnelli pochi anni fa. Curioso ma non casuale il fatto che tutti e tre abbiano visto il gol – che è l'essenza del calcio – da sud, cioè da posizione strategica: Lippi era un libero creativo, Trap un mediano costruttivo, Capello un interno di regia.

Tre uomini predestinati al successo e quindi alle controversie, lo può dire chi ha avuto modo di inquadrarne la personalità quando erano giovani di belle speranze.

Il Trap è passato alla leggenda come quello che ha azzerato Pelé. Relativamente vero, ma l'etichetta serve comunque a dire la bontà del vitigno. Era il 12 maggio del '63, a San Siro si giocava l'amichevole Italia-Brasile (3-0), il grande Pelé era infortunato ma restò in campo 26 minuti e il giovane Trap (24 anni) non fece fatica a neutralizzarne l'estro. Da qui il mito di un difensore pieno di carattere e arcigno, puntiglioso. Trasferì in panchina questa qualità. Al suo primo anno di Juve si ritrovò ad allenare Boninsegna, 34 anni, una vita vissuta col gol: un giorno che Bonimba in allenamento sbagliò un tiro, lo prese da parte e gli "insegnò" come doveva calciare. Il suo perfezionismo è sempre stato l'incubo di tutti i giocatori: teneva in campo Cabrini anche venti minuti in più per fargli imparare lo stop ideale. Trapattoni l'ho rivisto un giorno del 1997, sul campo di allenamento del Bayern: dopo aver corso come un pazzo nella partitella, prese da parte Kuffour e lo tenne lì per una buona mezzora a insegnargli lo stop al volo. Da giocatore era umile ma irriducibile, difendeva anticipando l'avversario e costruiva di conseguenza sapendo "vedere" il gioco, come gli aveva insegnato Paron Rocco.

di PAOLO FACCHINETTI

Si capiva che questo bagaglio tecnico e caratteriale lo avrebbe portato lontano. In marzo festeggia i 60 anni, nel prossimo gennaio celebrerà i 40 anni di calcio. Cominciò nel 1960 ed è ancora qui, da protagonista, arrabbiato più che mai, per Cagliari, per Strunz, per Edmundo.

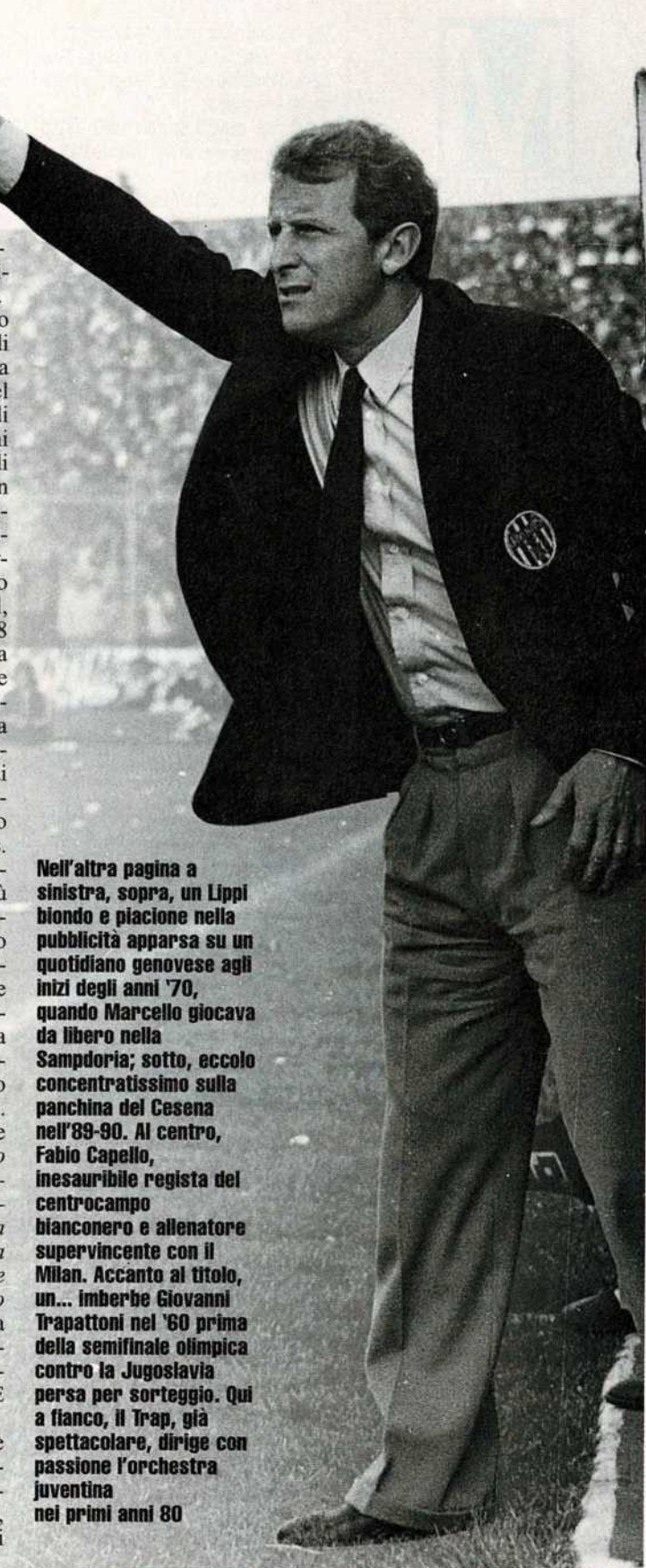
Lippi, il più giovane e aitante dei tre, nonostante giocasse in una squadra di minore caratura, la Samp sempre sospesa fra A e B, riuscì ugualmente a far risaltare subito le sue caratteristiche peculiari: cervello e grinta, ordine e lucidità, culto del lavoro, capacità di fare gruppo. Aveva avuto fin dagli esordi due insegnanti d'eccezione: Fulvio Bernardini in panchina e Luisito Suarez in campo. Lo conobbi nei primi anni 70 al *Sans Souci* di Lignano Sabbiadoro. Aveva appena 23 anni, il suo ruolo era già quello di "libero". Serenamente quella sera si mise a teorizzare calcio. «*Se per libero*» mi catechizzò «*si intende uno che se ne sta impalato dietro gli altri a fare da parafulmine per il portiere, allora sarei d'accordo sul fatto che sono troppo giovane per questo ruolo. Ma concepito così come lo vedo io ora, il gioco del libero è uno dei più belli e affascinanti. Non solo deve spezzare le iniziative altrui, il libero deve anche inserirsi nella manovra, scambiare la palla, appoggiarla al compagno smarcato anziché buttarla via; deve sganciarsi, farsi avanti, trasformarsi in centrocampista e se necessario anche in attaccante. Per un libero così concepito credo proprio che l'optimum sia un ragazzo giovane, scattante, pronto di riflessi*". Aveva le idee chiarissime, sarebbe potuto diventare un ottimo maestro di calcio, annotai.

Capello era ed è il classico friulano di poche parole e di grande mente. La sua leggenda è il gol fatto all'Inghilterra nel 1973, che consentì all'Italia di espugnare Wembley. A 16 anni era un fenomeno per tocco di palla e visione di gioco. Era in regìa, correva a testa alta e distribuiva palle deliziose non disdegnando di puntare alla porta. Lo vide il "mago" Paolo Mazza e se lo portò alla Spal, facendolo debuttare in A a 18 anni. Alcuni anni a Ferrara a farsi le ossa, poi Roma, Juve e chiusura nel Milan. Lo conobbi nel 1971, aveva 25 anni, era a Grado per le sabbiature essendosi operato due volte ai menischi. Aveva un fisico statuario che coltivava facendo vela, nuoto subacqueo, tennis. Due baffetti sottili gli conferivano autorità. Mi parve più maturo della sua età, assolutamente sicuro di se stesso, restio ai compromessi. Lo sospingevano una ferrea fede religiosa e un carattere che lui diceva forgiato anche da Helenio Herrera nel periodo romano. Diplomato geometra, parlava di calcio seguendo linee ben definite. "*Sono un regista*» si descrisse «*cioè cervello in campo, uomo di raccordo fra attacco e difesa, che filtra i palloni che arrivano da dietro e li rielabora puliti per gli avanti. Un regista deve essere la fonte del gioco e se manca quella il meccanismo stenta a ingranare*". Da quella chiacchierata trassi la convinzione che sarebbe potuto diventare un grande allenatore. E lo scrissi.

Trap, Lippi, Capello: non è un caso se sono diventati i Cavalieri dell'Apocalisse, i condottieri di cento battaglie vinte, i protagonisti di memorabili scontri umani.

Nell'altra pagina a sinistra, sopra, un Lippi biondo e piacione nella pubblicità apparsa su un quotidiano genovese agli inizi degli anni '70, quando Marcello giocava da libero nella Sampdoria; sotto, eccolo concentratissimo sulla panchina del Cesena nell'89-90. Al centro, Fabio Capello, inesauribile regista del centrocampo bianconero e allenatore supervincente con il Milan. Accanto al titolo, un... imberbe Giovanni Trapattoni nel '60 prima della semifinale olimpica contro la Jugoslavia persa per sorteggio. Qui a fianco, il Trap, già spettacolare, dirige con passione l'orchestra juventina nei primi anni 80

LA PALESTRA dei lettori

MERCATINO

■ **VENDO** "Calcio Italia" dal 1986 in poi; Guerin Anno 1991 e 92; almanacchi Panini 1985-86-89-97; GS sfusi; figurine Panini anni 80, tutto in buono stato.
Gianluca De Martino, v. Mauro Morrone 48, 00139 Roma.

■ **VENDO** L. 2.500 l'una foto da me scattate a tantissimi calciatori con la maglia da gioco al S. Elia di Cagliari; vendo a metà prezzo di copertina rivista "La Roma" annata 1996 e 97; libro sul Cagliari della Forte Editore; vario materiale su F. Totti; bollo per risposta.
Angelo Atzei, v. Piroddi 11, 09048 Sinnai (CA).

■ **SE** collezioni materiale calcistico, richiedi gratuitamente e senza impegno il depliant informativo del Club collezionisti Calcio '90 scrivendo a
C.C.C. '90, casella postale 1380, 16100 Genova; oppure invia una E-Mail a cc90@ianme.com

■ **VENDO** almanacchi calcio Panini 1979-82-83-84-88-89-90-91; GS sfusi dal 1979 al 97 compresi; libro su Kalambay "Un campione venuto da lontano"; libro "Italia tre volte campione del mondo"; due libri con unica custodia "World Cup 1974 e 78"; sei volumi della enciclopedia "Tutto il calcio minuto per minuto"; altri libri, riviste, quotidiani vecchi con avvenimenti di qualunque squadra, anche dilettantistiche.
Tony Giordani, v. Aspio 25, 60020 Ancona.

■ **SCAMBIO** t-shirt di ultragruppi stranieri specie argentini e brasiliani con altre in mio possesso.
Stefano Piatti, v. U. Foscolo 25, 50019 Sesto Fiorentino (FI).

■ **VENDO** fascicoli tratti da Internet su squadre di calcio italiane, tedesche, inglesi, olandesi, argentine, nazionale brasiliana, Ronaldo e fascicoli su squadre di basket italiane di Serie A/1 e altre, L. 4.000 ogni fascicolo; lista gratuita.
Jessica Bracali, v. De Gasperi 2, 51010 Margine Coperta (PT).

■ **COMPRO** foto di Cannavaro, Nesta, Vieri, Inzaghi, Beckham
Anna Natella, v. Sebastiano Satta 7, 20157 Milano.

■ **ACQUISTO,** scambio biglietti ingresso stadi; cerco quelli casalinghi di Salernitana, Bari, Fiorentina, Empoli, Vicenza, Venezia, Sampdoria, Cagliari, Juventus, Piacenza, Napoli, Lecce; eventuali scambi con biglietti di coppe varie; nazionali; scambio con corrispondenti europei in particolare greci, albanesi, bulgari, slovacchi, russi, finlandesi, turchi, israeliani e di tutte le nazioni di Asia, Africa, America.
Valerio Tassoni, v. Bergonzoni 26, 40050 Funo di Argelato (BO).

■ **VENDO** annate complete GS 1981-83 rilegate, 1993-5-6-7-8 non rilegate; "Il calcio e il ciclismo illustrato" dal 1951 al 62 rilegati e in ottimo stato; sei volumi "Enciclopedia tutto il calcio minuto per minuto" 1974; "Campioni e campionato" 90/91 due raccoglitori e schede con all'interno figurine di calciatori ed. De Agostini di Novara: vendo oltre cinquanta album Panini-Flash-Merlin dal 1972- al 98 comprendenti calcio, basket, auto, volley, moto con oltre seimila figurine per L. 300.000 + spese.
Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII n. 18, 80072 Arco Felice-Pozzuoli (NA).

■ **VENDO** L. 50.000 l'uno album completi Panini anni 80; cedo bottiglia a forma di pallone con stemma squadra degli anni 50; biliardino di calcio anni 40; maglie autentiche indossate da Cabrini (Bologna), Gullit (Milan), Ayew e Baldieri (Lecce), Barone e Carrera (Bari) e maglia anni 80 del Real-Zanussi.
Michele Bonante, v. Crisanzio 75, 70123 Bari.

Simone e Lucia Pierotti di Pieve Fosciana (LU) sono qui ritratti con (al centro) Massimo Rastelli del Piacenza

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

■ **VENDO** riviste sfuse anni 50: "Lo Sport Illustrato", "Lo Sport", "Il Campione", "La Gazzetta dello sport illustrata" anno 80, GS, circa 150 fascicoli anni 1985/95 di riviste di pugilato 1956-7-8-9; libri sul ciclismo.
Diego Bevilacqua, v. Amendola 6, 10093 Collegno (TO).

■ **VENDO** serie di magliette nerazzurre numerate dall'1 al 16 (Atalanta o Inter) a maniche lunghe, sedici pantaloncini e sedici paia di calzerotti con ghette, il tutto per L. 320.000 intrattabili; vendo anche serie di magliette (solo n. 8) per calcetto a L. 100.000.
Ruggiero Tammaro, v. Francesco Baracca 25, 80028 Grumo Nevano (NA).

■ **CEDO** almanacchi, libri, dati statistici sul calcio internazionale e in particolare una dettagliata documentazione sui club e le rappresentative nazionali della ex Jugoslavia (quella esistita fino al 1991) bollo per catalogo.
Paolo Boscarato, v. Fiesso 12, 35026 Conselve (PD).

Filippo Mondello di Capo d'Orlando (ME) ci ha inviato le foto di due mini-calciatori locali: Giuseppe Liuzzo (con la maglia della Juventus) e Marco Mancari

Gli Esordienti 1987 dell'Ospedaletti (IM), protagonisti del girone provinciale di categoria. In piedi, da sinistra: Cadenazzi (allenatore), Poggi, Sangregorio, De Lorenzo, Aretuso, Orlando, Blasetta, Collodoro; accosciati: Cardillo, Santandrea, D'Orazio, Scali, D'Alessandro, Esposito, Cilli

La Foto Studio 2000 di Lecce, partecipante con buoni risultati al campionato femminile Uisp di calcio a cinque. In piedi, da sinistra: Mortari, Mazzo, Ingrosso, Garofalo, Panico, Dell'Anna, Bianchi, De Lorenzis (allenatore); accosciate: Indino, Sarli, Giusto, Ferri, Filippo, Liaci

■ **CERCO** riviste "Placar" e materiale su Manchester U., nazionale brasiliana, David Beckham, Ronaldo, Spice Girls, Londra e Rio de Janeiro.
Gianpaolo Marchioni, v. S. Francesco d'Assisi 8, 15100 Alessandria.

■ **VENDO** il volume "I Rossoneri dalla A alla Z, dal 1929 al 1998"; libro "I Bianconeri campioni d'Italia dal 1905 al 1998" tutti i calciatori campioni d'Italia con le loro schede complete; vendo serie di cinque foto del Milan campione d'Europa; GS; gagliardetti; riviste varie; opuscoli, ecc. bollo per lista.
Giovanni Quattrone, v. Condera 158/a, 89126 Reggio Calabria.

■ **VENDO** GS dal n. 1/1993 a oggi con inserti ancora da staccare L. 4.000 l'uno; vendo "Corrieresport", "Gazzettasport", "Tuttosport" intero periodo Mondiali 1986 e 1990 e del giorno dopo la finale di Coppa Campioni Juventus-Ajax 1995; modellini degli stadi da costruire in cartoncino 24x16 in occasione di Italia 90 di Napoli, Cagliari, Roma, Bari; scambio cartoline stadi italiani ed esteri; offro foto dello stadio D. Conte di Pozzuoli 10x15, a colori.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

■ **VENDO** biglietti stadio della Spal e tessere telefoniche; stampo a colori qualsiasi immagine su maglie bianche a prezzi modici.
Michele Bacilieri, v. A. Volta 28, 44100 Ferrara.

■ **ACQUISTO** la maglia del Verona-Hellas 96/97, meglio se originale, con numero e nome di De Vitis, taglia XL, sponsor Ferroli.
Yari Pignotti, v. Bernini 70, 63013 Grottammare (AP).

■ **CERCO** materiale sul calcio ante e dopo guerra: biglietti ingresso, tessere, maglie, programmi, manifesti, giornali, riviste, cartoline, oggettistica, libri, documenti, distintivi, gettoni Dea, ecc.
Salvatore Peduto, v. Stupinigi 63, 10042 Nichelino (TO).

■ **CERCO** con insistenza la pagina o fotocopia scritta da Robi Baggio ai tifosi bolognesi pubblicata il 15 gennaio su "il Resto del Carlino".
Rossana Volza, largo Pozzi 30, 70010 Turi (BA).

■ **VENDO** vario materiale di calcio, tennis e altro; bollo per risposta.
Francesco Maiorano, v.A. di Savoia vico XI n. 20, 70057 Bari-Palese.

■ **SCAMBIO** album didattici Lampo-Ferrero e album Galli 61 con 25 figurine con album calciatori non Panini anni 60-70-80.
Maurizio Romaniello, v. Vincenzo Dono 18, 84128 Salerno.

■ **CERCO** libri, maglie, rivista "Forza Milan", materiale vario sui rossoneri vendo album Panini sull'Inghilterra dal 1981 al 1998 compresi, escluso 1994; calcio Panini 97; Premier League Merlin 95; album calcio Panini 1995-96-97-98 vuoti; Euro 92 de "L'Unità"; 78. Giro d'Italia della Merlin; collezione sull'Italia da "la Stampa"; riviste sul Bayern.
Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).

■ **VENDO** almanacchi Panini dal 1975 all'87 in blocco o sciolti con prezzo da concordare e tutti i nn. della rivista "New Sport" (1994-96); pago bene le seguenti pubblicazioni sul Torino: "Il Torino è una fede" (tre volumi); "I Grandi del Torino" di G. Gandolfi; "Torino-Superga nella sua storia" ed. Litograph Firenze; "I trenta grandi del Torino" di Ossola; rivista "Alé Toro" dal 1975 all'86 compresi; Calciofilm 1982/83 e 83/84; Adidas-Sweda 1984/85.
Michele Ferrero, v.le Thovez 40/4, 10131 Torino.

■ **COLLEZIONISTA** vende lotto di schede estere L. 1.000 l'una; acquista "Linee d'Italia" solo se nuove, sia della I, che della 2. Serie, ma in ottime condizioni; scambia schede telefoniche nuove (max 500.000) alla paria con altri collezionisti.
Gianni Schiavulli, v. Bucciari 62, 70125 Bari. 0338/ 2718492.

■ **SCAMBIO** giochi per Amiga 500 (IMB); speditemi la vostra lista giochi e vi spedirò la mia.
Giacomo De Pol, c.so del Popolo 61, 30172 Mestre (VE).

■ **VENDO** annate GS 1977-78-79 rilegate in dodici volumi con copertine originali conservazione perfetta L. 2.000 ogni GS; vendo circa cinquanta quotidiani sportivi del 1982 (Stadio e Gazzettasport) in blocco per L. 1.000 l'uno.
Arnaldo Zattini, v.lo Faliceto 14, 47100 Forlì.

■ **VENDO** oltre ventimila foto professionali Serie A, B, C, D dal 1977 al 1999 con lista dettagliata di oltre quindici pagine da richiedere con L. 2.000 in bolli; vendo sciarpe in lana coppia di club esteri; gagliardetti originali esteri; t-shirt di club inglesi e scozzesi; maglie da gioco originali; libri-riviste-almanacchi italiani ed esteri; poster dal 1977 al 98 di calciatori e squadre italiani; materiale originale a prezzi ottimi.
Lorenzo Vivarelli, v. Modenese 496, 51020 Cireglio (PT).

■ **VENDO** maglie ufficiali attuali mai indossate di: Cipro: San Marino, Siena, Spezia, Carrarese, Alessandria, Lucchese, Reggiana, Avellino, Como, Pistoiese, Ravenna ed altre; prezzo delle L. 70.000 alle L. 90.000; chiedere lista a
Andrea Iacazzi, casella postale 95, 20010 Cornaredo (MI).

■ **VENDO,** compro, scambio maglie indossate da calciatori di Serie A e B, campionati stranieri e nazionali; vendo maglie e completi non originali non indossate da calciatori; vendo biglietti di partite di campionati Serie A, play-off C1 e Nazionale.
Oscar Farace, v. Gerardo Amato 2, 84010 Minori (SA).

■ **CEDO** "Calcio-film" della Juventus annate 1972/73-73/74-74/75-75/76-76/77, rilegate e in ottimo stato.
Salvo Maniscalco, v. Barducci, parco Primavera, 81100 Caserta.

segue

LA PALESTRA dei lettori

segue

■ **CERCO** vecchi album di figurine ante 1976.

Guido Tieppo, v. Rimembranze 10, 30030 Robegano (VE).

■ **VENDO** almanacchi Panini 1975-78-79 80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-97-98 L. 20.000 l'uno; Guerin Anno 1984/85-85/86-86/87-88/89-89/90-90/91-92/93-93/94 L. 10.000 l'uno; "Don Balon" sulle coppe europee 1997/98 L. 8.000; "Calciomondo" del GS 1992/93 e 93/94 L. 5.000 l'uno; tutte le schede sulle "Signore del Mondiale 98" del GS L. 10.000; enciclopedia della coppa del mondo del GS L. 20.000; tutte le schede sulla storia degli Europei del GS L. 10.000.

Vincenzo D'Orsi, v. A. Righi 3, 59100 Prato.

VIDEOCASSETTE

■ **CERCO** videocasette sul Parma e in particolare su Buffon.

Florinda di Muccio, av. General Guisan 13, Avenches (Svizzera).

■ **VENDO** vhs del Bologna: 1987/88 (promozione in A); 89/90 (7. in A); alcuni servizi 1993/94 (5. in C1); 95/96 (promozione in A); 96/97 (7. in A); 97/98 (8. in A con Baggio + servizi vari); 98/99 (dall'Intertoto alla Uefa + campionato e servizi attuali); le vhs dei tre anni della Serie A comprendono le presentazioni ufficiali della squadra; vhs di gare: spareggio 1964 Bologna-Inter 2-0, Coppa Italia 95/96: Bologna-Roma 1-0, Bologna-Milan 1-1, Milan-Bologna 7-8 (1-1) dopo i rigori; vhs "Magico Bologna" sempre sulle promozioni in A e con cenni storici; le video delle annate calcistiche comprendono le reti del campionato, della coppa e tante amichevoli; per ulteriori informazioni contattare

Chiara Quaquarelli, v. Cento 185, 40010 S. Matteo della Decima (BO) tel. 051/ 6825228.

■ **VENDO** videocassette di concerti di: Madonna, Eros Ramazzotti, Nomadi, Pink Floyd, ecc., chiedere lista inviando bollo a

Joyce Wambui, v. Ceretti 18, 10083 Favria Canavese (TO).

■ **VENDO** L. 30.000 l'una vhs di ottima qualità: "La Piovra n. 8", "La Piovra n. 9", "Il pentito", "L'ultimo padrino".

Leonardo Fichera, v. Teatro 133, 95014 Giarre (CT).

■ **CERCO** videocassette su: Manchester Utd, Beckham, Ronaldo, Botafogo, Rio de Janeiro, Londra, Rimini, Spice Girls e nazionale brasiliana.

Gianpaolo Marchioni, v. S. Francesco d'Assisi 8, 15100 Alessandria.

■ **CERCO** registrazione delle gare dell'Italia ai Mondiali specie Francia-Italia.

Elisa Zanola, v. San Domenico 20, 28868 Varzo (VB).

I Pulcini della Pallavicini di Bologna. In piedi, da sinistra: Clemente, Bogliani, Bernardini, Trombetti, Pariniello, Cavalli (allenatore); accosciati: Rigosi, Drappi, Camana, Peraldini, Varano

■ **VENDO** vhs della Fiorentina dal 1995 in poi; ottima qualità.

Massimiliano Lelli, v. delle Rose 3, 50038 Scarperia (FI).

■ **CERCO** vhs della gara amichevole Milan-Celta Vigo nell'agosto 98 a San Benedetto del Tronto.

Luca Gregorio v. Duccio di Buoninsegna 63, 53036 Poggibonsi (SI).

■ **CERCO** registrazioni di: Italia-Jugoslavia di volley del 29-11-98 in Giappone da "Stream" e medaglie olimpiche con premiazione di: Scapi (Judo), Sensini (vela), F. May e Lambruschini (atletica leggera), Italia (volley).

Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, 80137 Napoli.

MERCATIFO

■ **TIFOSO** della Juventus e di Zidane in particolare scambia idee con fan bianconeri sul calcio.

Boubekeur Karim, Cité 5 Juillet 1962, Bt c.I n. 35, Tizi Azazga 15300, Wolaja de Ouzou Tizi (Algeria).

■ **FAN** della squadra ucraina "Krivbass" di Krivoi Rog, corrisponde in inglese con tanti

Gli Allievi della Scuola Calcio dell'AC Sant'Agnello (NA), società affiliata alla Juventus. Il secondo da sinistra è il nostro lettore Antonio Federico

amici italiani tifosi del calcio.
Eugeny Mitsuk str. Zheleznovodska 65, Dnepropetrovsk, 324005 (Ucraina).

STUDENTESSA 16enne, fan di Roberto Baggio, scambia idee con amici/che specie d'Italia.
Francely Benedectini, rua Chile 738, São Bernardo do Campo, 09667-000 São Paulo (Brasile).

29ENNE appassionato di calcio, film, musica scambia idee in italiano, inglese, spagnolo.
Andres Carlos, Yerbal 2284 4/to-A, 1406 Buenos Aires, (Argentina).

HO 17 anni, studio al liceo classico, amo sport, musica, pittura, su tutto questo scrivendo in italiano o inglese, corrispondo con coetanee/i per conoscere meglio gusti, opinioni, hobbies.
Sara Goci, L. n.1, "Sesere", Kruja (Albania).

SALUTO tutti i miei corrispondenti italiani e invito i tifosi di Sampdoria, Salernitana, Modena, Ternana, Pistoiese e degli altri club della CI e C2 a scrivermi.
Daniel Constantin, casella postale 82/89, sect. IV, 75650 Bucarest (Romania).

SCAMBIO idee sul calcio con amici/che di tutto il mondo.
Elisa Zanola, v. San Domenico 20, 28868 Varzo (VB).

26ENNE tifoso romanista corrisponde con appassionati e di calcio di Milano e provincia.
Mimmo Furci, v. Toscana 15, 20090 Opera (MI).

FAN juventina e grande ammiratrice di Alessandro Nesta scambia idee con tifosi bianconeri e azzurri.
Barbara Mazzucco, v. Gramsci 38, 15050 Spineto Scrivia (AL).

18ENNE tifoso del Torino scambia idee sul calcio, musica e altri argomenti con amici/che d'Italia.
Paolo Cecco, v. G.L. Bernini l, 37040 Legnago (VE).

SE tifi Fiorentina e vuoi diventare protagonista, iscriviti al
Viola club Equipe, v. Aretina 306, 50061 Ellera Compiobbi (FI).

Il lettore Giovanni Quattrone ha composto un omaggio ai Milan campioni d'Europa. Qui vi proponiamo il primo, ricordando che chi è interessato ai cinque collage può chiederli direttamente all'autore (via Condera 158/A, 89126 Reggio Calabria)

STRANIERI

AFRICA

HO 20 anni, sono uno studente fan della Juventus e scambio idee con tifosi bianconeri scrivendo in francese.
Mustapha Bizguirne, n. 15 rue 46, Jamila 5, 20450 Casablanca (Marocco)

STUDENTE 21enne corrisponde in francese su musica, viaggi, letture e sport
Ardjoun Akli, c.p. 083-15008, Tizi Ouzou Chikhi (Algeria).

SCRIVENDO in italiano, francese o inglese studente 18enne corrisponde con fan interisti su Baggio, Ventola e Pirlo.
Jamal Biza, n. 13 rue 46, Jamila 5, 20450 Casablanca (Marocco).

STUDENTESSA 18enne amante del calcio, della danza e della musica scambia idee in inglese e anche poster, souvenir ed altri regali.
Pabisco Kolobuchacha, c/o Georgina Benewah, Pent. Church, box 50, Yeji (Ghana).

FAN della Juve, ammiratore di Bologna, Fiorentina e Parma scambia corrispondenza in inglese con amici italiani sui calciatori.
Ransford Atta Owusu, Sgt A.K. Bogkye, box 23 Ghana Police, Yeji (Ghana).

STUDENTE 17enne appassionato di musica, calcio e viaggi corrisponde in inglese con coetanei/ee.
Clifford Atta Owusu, c/o Georgina Benewah, Pent. Church, box 50, Yeji (Ghana).

19ENNE appassionato di calcio e nuoto scambia idee scrivendo in inglese.
Assumang Ebenezer, Polytechnic, p.o. box 206, Sunyani (Ghana).

17ENNE studente appassionato del calcio (specie quello italiano), della musica, della moda, dei viaggi corrisponde con tanti amici/che d'Italia scrivendo in francese.
Mascali Mehdi, rue 36 n. 32, Bine Lamboune, Casablanca (Marocco).

CUBA

19ENNE appassionata di danza e musica scambia idee con amici/che scrivendo in spagnolo.
Yosleidis Wilson, Maximo Gomez 774, Prado y Jesus del Sol, 95100 Guantanamo.

AMO il cinema e la musica e su ciò corrispondo in spagnolo.
Karel Cabrera Cameyo, Jesus del Sol 2705, rep. S. Carlo,Guantanamo.

ANALISTA 35enne corrisponde su tanti argomenti di vita.
Matilde Sanchez, calle 36 n. 37, 19y21 Ciro Redondo, 85100 Granma.

AMO il cinema e la musica, ho 27 anni e sono insegnante d'asilo.
Nivika Caridad, ed. 12, ap. 12 rep. Antonio Guiteras, Habana del Est.

STUDENTESSA 15enne scambia idee con amici/che della stessa età.
Dania Galiano, ed. 99 ap. c/3 rep. Perez, 87510 Manzanillo-Granma.

INSEGNANTE amante dell'Italia chiede corrispondenza a colleghe/i.
Elena Casas, Aguilera 236, rep. S. Justo 7y8 Guantanamo.

Yaniuska Garcia, 20enne studentessa di Guantanamo (Cuba), saluta le lettrici e i lettori del Guerino

MI piacciono la cultura e lo sport, ho 20 anni e mi chiamo **Yamila Dorothy Jamosci, Aguilera 802, Quental y San Gregorio, Guantanamo.**

FAN del calcio italiano, calciatore dilettante, dirigo il Club Italia; scrivere a
Michele Della Ventura, Salud 70, Marty y Gomez, 87510 Manzanillo-Granma.

AMO la musica e i viaggi, ho 20 anni e spero di comunicare con coetanei/ee
Mislay Hernandez, Central Ignacio Agramente, calle b, 200/a 72810 Florida-Camaguey.

23ENNE tecnica di laboratorio corrisponde con tanti amici/che.
Betsy Marks Cotilla, Antonio Saco 771 Prado y Jesus del Sol Guantanamo.

CONTATTATEMI per conoscere meglio Cuba.
Yaquelin Reyes Milanes, Longa 51 Fernando y Estela, rep. Avero Arroyo Naranjo, Habana.

CONTABILE 34 enne desidero conoscere la vita in Italia.
Gilda Milagros Rivero, calle 305 Loma Central, rep. Mendoza Cerroyo, Habana.

HO 15 anni, studio e chiedo a ragazzi/e d'Italia di corrispondere con me.
Yohandra Bordes Carbonell, 6 Sur 1466, 5y6 Sur, Guantanamo.

SCRIVETEMI in tanti, sono italo-cubana e desidero sapere tante cose dell'Italia.
Barbara Della Ventura, Cienfuegos 108/a, Apodaca y Gloria, 10500 Habana Vieja.

Odissea Juve: a chi le colpe?

Caro Direttore, sono uno juventino chiaramente deluso dall'andamento di questa stagione ma anche sereno nel constatare, sportivamente, che ogni ciclo è destinato ad avere una sua naturale conclusione. È stato bello trionfare in Italia , in Europa e nel Mondo; ora saranno altri a gioire, come è giusto che sia. Accetto quindi le sconfitte, accetto una Juve ridimensionata, ma c'è una una cosa che non posso accettare, ed è l'atteggiamento inaudito di quanti hanno inveito contro Lippi. Mi facciano il piacere! Ma si ricordano che cosa era la Juve prima del suo arrivo? E che cosa è diventata in pochissimo tempo dopo il suo arrivo? Hanno dimenticato i trionfi -nove - che ci ha saputo regalare, nonostante una politica societaria votata alle cessioni degli elementi di spicco? Vorrei invitare tutti gli juventini a ricordare gli enormi meriti del grandissimo allenatore, non ultimo quello di uscire da signore, rinunciando ad una discreta somma, per sola coerenza.

MAURO COPPADORO, LA MADDALENA (SASSARI)

Caro Direttore, vorrei, con questa mia, rendere omaggio a Marcello Lippi che ha lasciato la Juventus. "Caro Marcello, sono uno dei pochi, pochissimi tifosi ad aver seguito il "Grande Slam" '96-97: ero presente, cioè, sia all'Olimpico per Juve-Ajax, sia a Tokyo per Juve-River, sia a Palermo per la Supercoppa col Paris SG. Sono attaccatissimo a questa Juventus, al contrario di chi ti insulta e ti mortifica stupidamente, e magari brucia gli striscioni allo stadio. Io certamente non dimenticherò come hai lavorato a Torino, la tua professionalità, il bellissimo calcio che ha fatto vedere in tutto il mondo la tua Juventus. Purtroppo molti giocatori, che ti devono tantissimo, non ti hanno più seguito, diciamo così: non lo meritavi. Adesso non hanno più alibi, il parafulmine se n'è andato, con grande dignità. Un giorno, poi, le verità verranno fuori, anche sul comportamento della società".

ANDREA DANUBI, CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GROSSETO)

Caro Direttore, ho ancora davanti agli occhi Lippi che annuncia le sue dimissioni dopo la sconfitta col Parma. Non voglio crederci. Com'è possibile che un'annata disgraziata possa d'un colpo far dimenticare anni di trionfi?

ETTORE MARRONI, MILANO

Caro Direttore, non posso credere che una società come la Juve abbia lasciato Lippi così solo da indurlo a dare le dimissioni. Una persona onesta, coerente e soprattutto vincente meritava un trattamento migliore. Ora vedremo con Ancelotti... E poi toccherà ad altri prendere le valigie.

GIORGIO GANDOLFI, BOLOGNA

Povera Juve, prima i dirigenti annunciano che Lippi rimarrà sicuramente sino a giugno, poi non sanno fermarlo e mettono sul braciere anche Ancelotti. Quasi quasi facciamo concorrenza a Gaucci...

ALDO BETTI, MILANO

Caro Guerino, ho sempre sperato che almeno fino a giugno sarebbe accaduto qualcosa che avrebbe indotto la Juve a rivedere la scelta di Ancelotti. Invece la partenza di Lippi ha accelerato i tempi fino a mettermi di fronte al fatto compiuto. Qualcuno sostiene che la Juve ha in questo modo l'occasione di "provare" Ancelotti e di vedere se l'opposizione dei tifosi gradatamente si ridurrà. Poveri illusi! So già come andrà a finire: se la Juve non si riprenderà e continueranno le contestazioni, i dirigenti potranno sempre dire che è colpa di una squadra ormai spompata e che Ancelotti non poteva fare di meglio. Ahinoi!

MARIO, VIA E MAIL

A Lippi sono riconoscente ma mi domando perché una settimana prima dice che la Juve e i suoi giocatori sono pronti per risorgere e dopo Juve-Parma prende atto che i giocatori l'hanno mollato e che non c'è più niente da fare. Non gli era venuto il dubbio che lo avessero mollato anche prima?

MARCO AMBROSIO, NAPOLI

Moggi, Giraudo e Bettega non se la sentono mai di fare un po' di autocritica? Almeno siano più umani e dicano: abbiamo sbagliato tutta l'ultima campagna acquisti. In altre squadre c'è chi l'ha fatto e per questo non è stato lapidato. Ricordiamoci che cosa è successo al Milan...

UN MILANISTA (ORA) SORRIDENTE

Sono stanco di sentir dire che Ancelotti è una persona seria e coerente. Perché Lippi era forse un saltimbanco? Guardiamo che cosa ha fatto Ancelotti nella sua carriera di allenatore: buoni risultati, sì, ma niente di sensazionale. E poi non riesco a cancellare il ricordo del suo rifiuto "sacchiano" contro Robi Baggio...

CARLO BIFFI, RIMINI

Ora basta: la telenovela di Lippi si è conclusa. Per fortuna. Ora guardiamo avanti. Il campionato è perduto ma c'è la Champions League da conquistare. Ancelotti ci dimostri che ce la possiamo fare. E i giocatori dimostrino di avere un po' di orgoglio. A che serve stracciarsi le vesti? Magari possiamo tornare a sollevare la Coppa come fece Vialli a Roma.

UNO JUVENTINO CHE NON SI ARRENDE, VIA E MAIL

I love Vialli. E sono sicura, caro Gianluca, che ti rivedremo in bianconero, seduto in panchina.

ANGELA, BERGAMO

Carlo Ancelotti: ha l'esperienza e il carattere per superare il difficile esame bianconero

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

Un nuovo ciclo, della Serenità Costruttiva

Caro Cucci, perché Moggi, Giraudo e Bettega non chiedono scusa a tutti?
CLAUDIO STEFENELLI - E MAIL

Caro Claudio, ho ridotto all'essenziale la tua lettera perché, confessandoti interista, le tue critiche allo staff dirigenziale della Juventus, pur condivisibili in buona parte, non mi sembravano del tutto obiettive. Se mi avesse scritto un tifoso bianconero, sarebbe stata un'altra cosa. E tuttavia l'argomento è importante e merita una risposta.

Non è un fatto di scuse, perché ciascuno è responsabile delle proprie parole e azioni, e quando si arriva a soluzioni drastiche come quelle di recente assunte, quando si arriva a risultati insoddisfacenti e a decisioni "storiche" come quelle di una sostituzione a metà campionato di un personaggio come Lippi, le scuse sono implicite. È come se i responsabili della Juventus ci avessero detto: "Ci siamo sbagliati". E tanto basti. I bagni di umiltà, le teste coperte di cenere sono pretese di chi vuole rivalse sulle persone. Mentre io credo che sia in ballo il destino della Juventus, molto più importante di ogni altra vicenda personale.

Ho sentito dire, in questi giorni, che "la Juve è uguale a ogni altra squadra e società", che "la Juve è odiatissima". Da giornalista che non tifa Juventus ma sa quanto valga la Signora sul piano editoriale, quale sia il suo peso presso la pubblica opinione, vorrei precisare che la Juve non è affatto come ogni altra squadra o società perché in cento anni di storia ha vinto più di tutti, e non è "odiatissima", bensì la squadra più amata dagli italiani. Gli odiatori sono tanti - soprattutto i tifosi delle squadre dirette concorrenti - ma tantissimi anche gli italiani che, tifando per la squadra di città, amano la Juve in seconda battuta. Ho anche sentito dire, in questi giorni di libere parole in libero calcio, che il ciclo Lippi-Moggi-Giraudo-Bettega è stato quello storicamente più prolifico. Che dire? Forse è gente che non c'era nel decennio Boniperti-Trapattoni: il "Guerino" c'era, e la sua collezione è lì a dimostrare quanto vinse la Juve e quanti benefici portò al giornale. Ciò spiega - fra l'altro: e lo dico, a titolo personale, con tutta sincerità - il fervore critico che accompagna la Juve-che-perde; tutti - e comunque il "Guerino" che ha centinaia di migliaia di lettori juventini - preferiscono la Juve vincente a quella che si dibatte in polemiche di basso livello che ne limitano spesso il potenziale tecnico.

Ripeto: parlo a titolo personale, e in questa veste mi dichiaro soddisfatto delle scelte che hanno riportato (me lo auguro) la Juve in carreggiata. Ancelotti è un bravo ragazzo e un tecnico che ha cominciato bene la carriera: gli auguro ogni bene. Ha fatto una scelta coraggiosa, merita fortuna. Rischia di bruciarsi? Lo fa oggi come l'avrebbe fatto domani: quando si arriva a guidare una squadra come la Juve, il rischio è all'ordine del giorno; ma è a portata di mano, più che altrove, la vittoria e così - passami la parola - la gloria.

Io vorrei, con queste poche righe, confessare la mia speranza nell'inizio di un nuovo ciclo juventino che vorrei si chiamasse il Ciclo della Serenità Costruttiva.

Marcello Lippi: il Guerino gli aveva consigliato di lasciare già nei mesi scorsi

Fra tante opinioni diverse voglio ricordare come la pensa oggi e come l'ha sempre pensata il Guerino. A Lippi, degno della più grande stima come uomo e come allenatore, il Guerino aveva consigliato, in tempi non sospetti, di lasciare, mentre altri si affannavano a cercare soluzioni fantascientifiche. Perché è inutile gridare contro la "barbara cultura" del nostro calcio incapace di digerire le verità quando vengono dette, anche con coerenza e chiarezza. Immaginavamo che la coerenza sarebbe stata esaltata a parole ma che sotto sotto i veleni si sarebbero ingrossati. Fino a costringere Lippi a prendere atto che, dopo la rottura del feeling con la società, anche il rapporto con la maggior parte dei giocatori si era irrimediabilmente incrinato. Per questo ci siamo presi anche qualche rimbrotto e qualche volto rabbuiato. Anche lo scambio di accuse tra società e tecnico era lo specchio di una situazione insostenibile, mal-

segue

segue

grado i cerotti verbali che poi con fatica erano stati applicati. C'era un'unica possibilità che Lippi arrivasse fino a giugno, oltre (naturalmente) a una ripresa miracolosa della Juve. E cioè che la società, non volendo gettare subito nella mischia Ancelotti, facesse di tutto per arrivare alla conclusione naturale del "ciclo lippiano". Le dimissioni hanno spezzato anche questo esile filo.
Che le responsabilità di quanto è successo non siano solo di Lippi, è assodato. Le scelte dell'ultima campagna acquisti pesano come macigni su chi le ha fatte, pensando che ancora una volta la strada del risparmio fosse quella vincente. Mentre era cambiato il panorama. La Fiorentina, la Lazio, il Parma, lo stesso Milan, l'Inter si erano rafforzate a tal punto da richiedere interventi più sostanziosi. A Lippi, per la sua parte, si può rimproverare di aver avallato queste scelte.
A tutti, dirigenti e allenatore,

Alla Juve è mancato finora il miglior Zidane. Dalla rinascita di Zizou dipendono molte delle chances di Ancelotti di risollevare i bianconeri

deve essere concessa l'attenuante dell'infortunio di Del Piero proprio nel momento in cui Alex sembrava riprendersi. Ma è un'attenuante che non deve far dimenticare la debolezza di un reparto difensivo dove i "nuovi" hanno sofferto e fatto soffrire i tifosi, il prevedibile calo di rendimento dei francesi dopo le fatiche e la sbornia del Mondiale, la irripetibilità di un'annata in cui Del Piero e Inzaghi avevano segnato valanghe di gol. Tutto questo avrebbe consigliato una campagna di rafforzamento ben più incisiva.
A meno che (ed è questo il dubbio amletico) la Trimurti juventina, sapendo fin dal giugno scorso che Lippi se ne sarebbe andato e avendolo pregato di restare sino alla fine del campionato, non abbia pensato che gli acquisti necessari per cominciare un nuovo ciclo dovevano essere rinviati all'arrivo del nuovo allenatore. Ma allora si torna al discorso iniziale: è stato un errore tenere in vita questo rapporto a dispetto di tutto e di tutti.
La conseguenza è quella che abbiamo sotto gli occhi: l'arrivo anticipato di Ancelotti nel momento peggiore con i tifosi arrabbiati o, nel migliore dei casi, disponibili solo a concedere una tregua. Trattamento che Ancelotti, come persona e anche come professionista, non merita. Già volano i corvi pronti a sostenere che si giocherà tutto da qui alla fine del campionato...
Per fortuna della Juve, Ancelotti non fa parte della categoria dei grilli canterini. Ha esperienza e attributi. Se da alcuni giocatori (vedi lo Zidane tirato a lucido che abbiamo visto nell'amichevole Inghilterra-Francia) verrà un forte segnale di risveglio, i corvi saranno smentiti. E Vialli? Certo, è un simbolo e come tale amato e desiderato, ma, senza sminuirne i meriti come tecnico, l'Inghilterra è un altro mondo. Come insegnano le differenze abissali tra il caso Lippi e quel-

CERTI SILENZI PARLANO PIÙ DI TANTI DECIBEL

Caro Direttore, ho letto la sua risposta su "Calcio decibel e Tv" e sono rimasto deluso. Speravo che l'attuale fresco Direttore seguisse su questi argomenti una linea diversa da quella dei suoi predecessori. Me lo faceva pensare il fatto che il "nostro" giornale, leggo il Guerino da oltre 50 anni, sta riprendendo la veste giusta dopo un periodo in cui sembrava che l'avesse smarrita. Invece...
Lasciamo stare una rispostaccia come "Uno se non è d'accordo può anche cambiare canale" che merita di specchiarsi in una battutaccia come "Se la moglie amata lo tradisce, uno può anche tagliarsi gli attributi per farle dispetto". Tutti ci riferiamo allo stesso "Processo", quello che durante i Mondiali si beccò i rimbrotti del suo stesso boss per la violenza della campagna (linciaggio) nei confronti di Maldini; quello che ha trasformato l'errore umano in un solo errore: l'errore arbitrale; quello che si avvale di ridicoli teatrini ; quello che vorrebbe trasformare i campi di calcio in campi di concentramento controllati da una schiera di aguzzini: 3 arbitri e 2 guardalinee sussidiati da moviole a tutti i livelli, sensori e cellule fotoelettriche, schermi giganti per giudizi immediati e magari... esecuzioni in loco. Anche se la maggiore nefandezza resta quella di aver proclamato in diretta che Aldo Agroppi come opinionista era meglio di Gianni Brera.
Ma lei, Direttore, quando segue tutto questo, che cosa ne pensa? È possibile che tutto possa essere lecito in nome dell'audience?

VINCENZO MILOSA, AVERSA (CASERTA)

Caro Milosa, non volevo certo liquidare la questione con una battutaccia, ma sono da sempre rispettoso della libertà altrui finché

La trasferta brasiliana di Edmundo fa scoppiare un putiferio ma il "Processo" si accontenta delle giustificazioni di Cecchi Gori

lo che ha visto coinvolto lo stesso Vialli quando ha preso il posto di Gullit. Anche laggiù corre qualche veleno ma, in confronto a quelli di casa nostra, finisce per apparirci come una caramella, anche se un po' amara.

Lucescu sta pian piano conquistando la simpatia dei tifosi nerazzurri. Ma le sorti interiste sono legate soprattutto alle magie di Baggio

BRAVO LUCESCU! E BASTA CRITICHE

Caro Direttore. voglio scrivere due righe a difesa di Mircea Lucescu da voi spesso avete maltrattato e messo ingiustamente tra le "Mummie" della settimana. Quando c'era Simoni, dicevate che l'Inter non aveva un'impronta di gioco: ora con Lucescu il gioco finalmente c'è (20 gol in 4 partite non si fanno per caso) ma voi non ve ne accorgete e dedicate la copertina al Milan che vince rubacchiando. Poi, per la gara con la Lazio, la menate col gol di Ceccarini! Mi auguro quindi più obiettività da parte vostra e spero che alla fine Moratti ci ripensi e riconfermi Lucescu anche per il prossimo anno. Tra l'altro è molto simpatico e questo non guasta.

GIORGIO BONI, MILANO

Caro Giorgio, Lucescu è simpatico anche a me. Ha quella faccia da furbo bucaniere che ogni volta sembra dirti: ne ho viste tante che non mi meraviglio di niente! Il suo approccio con una società un po' nevrotica come l'Inter è stato perfetto. Ti ricordi quando West gli lanciò contro la maglia a Vicenza? Il saggio Mircea non fece una piega. Sapeva che in quel momento doveva sdrammatizzare; poi ha un po' frustiςchiato Taribo e infine l'ha recuperato. Per dire che il vecchio bucaniere ha le idee chiare e che anche nel vulcano nerazzurro può vivere senza scottarsi. Riconosciute le sue qualità, bisogna però dire che, rispetto a Simoni, ha una decisiva circostanza favorevole su cui contare: il ritorno a tutta birra di Robi Baggio. Manca ancora (come mancava a Simoni) il vero Ronaldo, ma intanto Baggio è recuperato e in quei 20 gol che tu ricordi Robi il suo piede ce l'ha messo, sia segnando sia facendo segnare gli altri. In più, in difesa, è arrivato Simic: pochi lo conoscevano appieno ma si sta dimostrando un ottimo acquisto.
Comunque Lucescu si è già conquistato dei meriti che saranno riconosciuti da tutti quando sarà riuscito a trasmettere all'Inter la mentalità vincente anche per le partite fuori casa.
Sulle copertine, beh, all'Inter ne abbiamo dedicate molte. E quella copertina "milanista" era legata al ritorno dei rossoneri nel giro-scudetto. Nel quale, se leggi bene il Guerino, noi includiamo anche l'Inter. Anzi, siamo sempre stati fra i pochi a credere in una rinascita nerazzurra, specie se tornerà un Ronaldo a pieno regime..
La riconferma di Lucescu? L'Inter ha già preso Lippi. Certo, Moratti si troverebbe di fronte a un bel rebus se l'Inter recuperasse il terreno perduto e arrivasse addirittura allo scudetto. Oppure se vincesse la Champions League. Sono convinto che il vecchio bucaniere Mircea un pensierino ce lo fa, ma dai suoi occhi furbi non farà mai trasparire niente.

non travalica i confini del...codice penale. E ne sono rispettoso anche quando va al di là dei confini del buon senso: posso pensare e dire che non sono d'accordo, ma non posso impedire ad altri di pensare e dire quello che si sentono di dire e fare. La mia ultima risposta, la mia estrema difesa, perciò, non può essere che una: se non sono d'accordo, cambio canale. Per questo le dico che la mia non voleva essere una battutaccia, né che le volevo consigliare di comportarsi come quel... marito tradito. No, gli attributi li conservi ben stretti e anzi li faccia valere.
Ciò significa che, in nome dell'audience, sacrifico tutto, anche il buon senso? No, perché se cambio canale, l'audience scende. Ciò significa che sono d'accordo con gli urlacci e i teatrini? No, perché se cambio canale, manifesto la mia scelta e la mia libertà di scegliere. Rispettando anche chi invece li può gradire.
Caro Milosa, tanto per intenderci, voglio chiarire che il mio giudizio sugli episodi citati nella lettera è identico al suo. Con un'unica eccezione: credo che sia necessario aiutare gli arbitri almeno con i sensori applicati alle porte per stabilire se la palla è entrata oppure no. Sul doppio arbitro farei delle prove, pur conservando non pochi dubbi: il calcio è diverso dal basket.
Ma tornando al "Processo" voglio aggiungere una valutazione che, mi auguro, le chiarirà definitivamente il mio pensiero. L'altro lunedì la discussione si è snodata sul tema del giorno, Lippi-Ancelotti, con qualche puntata su Zeman e, se ben ricordo, anche sul Perugia. La domenica aveva offerto un altro argomento scottante: la fuga di Edmundo. Ebbene, sul viaggio "pro-samba" del brasiliano abbiamo ascoltato una lunga concione del presidente della Fiorentina Cecchi Gori il quale si è impegnato a dimostrare l'indimostrabile. E cioè che Edmundo poteva essere giustificato. Roba da ridere, come ha chiarito il giorno dopo ai giornalisti lo stesso Batistuta. Ebbene, al Processo nessuno ha affrontato la questione. Cecchi Gori dixit... e poi il silenzio.
Ecco, questo mi fa drizzare i capelli. Sappiamo tutti che Cecchi Gori è anche proprietario di Tmc, ma via... un po' di equilibrio. Qualche voce sommessa che almeno puntualizzasse l'inopportunità della trasferta brasiliana di Edmundo l'avremmo gradita. Al di là del fatto che torni subito o si faccia attendere fino a chissà quando. Invece tutti zitti. Mi sembra che questo silenzio valga di più, per un giudizio, di tanti decibel sprecati.

Totoscommesse senza frontiere:

Dieci, nove, otto, sette... È cominciato il conto alla rovescia per il battesimo ufficiale nelle Agenzie Ippiche delle scommesse sul campionato di calcio tedesco, la "Bundesliga".

CALENDARIO. Anche in Germania esistono una serie A e una serie B. Si chiamano "Erste Bundesliga" e "Zwelte Bundesliga" (ovvero Bundesliga prima e seconda). Per comodità le

indicheremo come Bundesliga 1 e Bundesliga 2. Tre squadre retrocedono al termine della stagione sportiva e tre formazioni vengono promosse dalla serie cadetta. Per cominciare si potrà scommettere sulla massima serie. Il calendario prevede un totale di 34 giornate (17 di andata e 17 di ritorno), 18 delle quali sono già state giocate. In pratica, si è concluso il girone di andata e quello di ritorno è appena cominciato. Si concluderà il 29 maggio. In quella data verranno festeggiati i nuovi campioni tedeschi.

LA CLASSIFICA. Il Kaiserslautern ha vinto il campionato '98-'99, ma in questa stagione sportiva il Bayern Monaco sta andando fortissimo e si trova al primo posto in classifica con 8 punti di vantaggio sulla diretta inseguitrice Bayer Leverkusen.

UN LUNGO BREAK. Attualmente la Bundesliga è ferma. L'ultimo turno si è disputato il 18 dicembre scorso con la prima di ritorno. Da quel momento è iniziata una lunga pausa che per la massima serie si concluderà il prossimo week end (19-20-21 Febbraio) con la seconda giornata di ritorno che siglerà anche l'inizio delle scommesse sulla Bundesliga nel nostro paese. Queste le partite del prossimo turno:

19-2	20,00	Bochum-Amburgo
19-2	20,00	Wolfsburg-Rostock
20-2	16,30	Monaco 1860-Francoforte
20-2	16,30	Stoccarda-Schalke 04
20-2	16,30	Hertha Berlino-Dortmund
20-2	16,30	Norimberga-Werder Brema
20-2	16,30	Leverkusen-Friburgo
20-2	16,30	Duisburg-Bayern Monaco
21-2	18,00	Borussia M.-Kaiserslautern

ORARI. Generalmente ci sono due anticipi il venerdì sera ed

Wolsburg-Rostock

Data 19-2-99 Ora: 20,00

RISULTATO FINALE			SOMMA GOL					
1	X	2	nessuno	1	2	3	4	5 o più
1,70	3,10	5,00	8,50	4,50	3,25	4,00	5,25	4,75

RISULTATO ESATTO								
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2
7,50	7,00	8,00	14	12	25	28	25	50
4-3	0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4
50	9,00	15	12	60	60	60	70	70
2-4	3-4	0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro	
70	70	8,50	7,50	14	66	70	15	

Aggiornato al 25-2-99 ore 12,00.

Tutte le scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche doppie).

Bochum - Amburgo

Data 19-2-99 Ora: 20,00

RISULTATO FINALE			SOMMA GOL					
1	X	2	nessuno	1	2	3	4	5 o più
2,20	3,00	3,10	8,50	4,00	3,50	4,00	5,50	4,70

RISULTATO ESATTO								
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2
7,50	8,00	8,50	18	18	25	45	35	50
4-3	0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4
50	8,50	10	10	35	25	30	66	66
2-4	3-4	0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro	
66	66	8,50	7,00	14	66	75	25	

Aggiornato al 15-2-99 ore 12,10.

Tutte le scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche doppie).

parla anche tedesco

un posticipo la domenica. Il resto delle partite viene giocato il sabato pomeriggio alle 15,30. A proposito degli orari, attenzione, soprattutto agli anticipi e ai posticipi: spesso subiscono variazioni, anche all'ultimo momento.

TELEVISIONE. Il sabato Tele+ trasmette spesso una partita della Bundesliga (in diretta o in differita). Sugli incontri che si potranno vedere in televisione saranno accettate scommesse singole sul Risultato Finale 1X2.

SCOMMESSE. Come per il campionato di serie A e B, in generale sarà valida la regola delle multiple minimo triple sull'uno-ics-due. Su alcuni incontri verranno offerte anche Scommesse Extra. Le quote del Risultato Finale saranno diffuse in un unico palinsesto insieme alla serie A e B, anche perché è possibile combinare tra loro gli eventi delle diverse manifestazioni. Naturalmente, accanto a questa nuova possibilità di scommesse, si sviluppa quello che si può considerare il canale tradizionale e che al suo centro il campionato italiano di serie A e di serie B. nella serie A è sempre la Lazio ad essere la superfavorita, seguita nell'ordine da Fiorentina, Milan e Parma. Più staccata l'Inter. In serie B i pronostici sono tutti per il Verona.

Tre protagonisti della Bundesliga: a sinistra Mario Basler, punto di forza del Bayern Monaco; in basso, Zé Roberto, brasiliano del Bayer Leverkusen e, a fianco, Olaf Marschall, cannoniere del Kaiserlautern, campione uscente (fotoWitters)

Vincente Serie A

SQUADRA	QUOTE
Lazio	2,00
Fiorentina	4,25
Milan	4,50
Parma	4,75
Inter	7,50
Juventus	22
Roma	28
Udinese	80

Aggiornato al 15-2-99 ore 11,30
Nota: Ciascuna delle squadre non presenti in questa lista è a quotata a 100.

Piazzato Serie A

SQUADRA	QUOTE
Lazio	1,30
Fiorentina	2,10
Milan	2,25
Parma	2,35
Inter	3,25
Juventus	9,00
Roma	12
Udinese	33

Aggiornato al 15-2-99 ore 11,30
Nota: Ciascuna delle squadre non presenti in questa lista è a quotata a 100. Nella scommessa **PIAZZATO** la squadra su cui si scommette, si deve classificare indifferentemente al 1° o al 2°. posto.

Vincente Serie B

SQUADRA	QUOTE
Verona	1,70
Treviso	4,80
Torino	5,50
Lecce	6,50
Brescia	11
Atalanta	13
Napoli	35
Reggina	35
Ravenna	50
Pescara	50

Aggiornato al 15-2-99 ore 12,00
Nota: Ciascuna delle squadre non presenti in questa lista è a quotata a 100.

Stenmark ha vinto di più, altri hanno avuto una tecnica migliore: ma nessun campione dello sci è stato popolare come Albertone

di GIORGIO VIGLINO

Il r

I DIECI GRANDI DELLO SCI ALPINO SECONDO IL GUERINO

1. **Alberto Tomba** (Ita)
2. **Gustav Thoeni** (Ita)
3. **Ingemar Stenmark** (Sve)
4. **Pirmin Zurbriggen** (Svi)
5. **Jean-Claude Killy** (Fra)
6. **Marc Girardelli** (Lux)
7. **Franz Klammer** (Aut)
8. **Piero Gros** (Ita)
9. **Karl Schranz** (Aut)

Billy Kidd (Usa)

e delle nevi

Credimi, bimbo mio, nel millennio passato la neve cadeva dal cielo, cadeva in quota d'inverno, sulle montagne e a volte anche in pianura. In pianura faceva soltanto guai, Milano rimase bloccata per una intera settimana, a Roma i portieri lo spazzavano via con la pompa dell'acqua e poi tutti finivano per terra perché si formava un ghiaccio verde. Cos'è il ghiaccio? Oh! Bimbo, bimbo! Quant'è cambiato il mondo! Fu dopo che cominciarono a fabbricarla, la neve; ma era come quella del cielo, fredda fredda, e non come quella di adesso che è chimica, velenosa sì ma che non si scioglie mai, quella che ha fatto diventare stazioni sciistiche anche Positano e Anacapri. Tuo nonno deve raccontarti tante cose di quel millennio, deve raccontarti dello sci sulla montagna vera, dei campioni di allora, di un taciturno e di un mistico, e di uno che è venuto dal nord per stabilirsi al mare, di uno che partì dalle montagne per diventare cittadino di un piccolo piatto paese, e poi, e poi, e poi… e poi di quello più spaccone, più popolare, tutto sommato più bravo, ma sì, il primo in classifica, Alberto Tomba da Castel de' Britti!».

segue a pagina 93

Nella foto grande, Tomba con i due ori dei Mondiali '96. In alto (foto Bob Thomas), il gigante di Calgary '88: il primo trionfo olimpico. A fianco (foto Ferrini), con le Coppe del Mondo di specialità (slalom e gigante) conquistate nel 1995: quell'anno vinse anche la Coppa assoluta

QUATTRO GRADUATORIE DI "SPECIALITÀ" E UNA GENERALE

Superclassifica show

Lo sci alpino non si presta a una classifica complessiva. Prima di tutto perché ha due volti ben distinti, uno maschile e uno femminile. Secondariamente perché, anche volendo mettere tra parentesi la distinzione tra le specialità e partire dalla premessa che i campioni siano e siano stati più popolari della campionesse (Deborah Compagnoni non sarà d'accordo; ma quante atlete hanno goduto della sua "visibilità"?), ci è sembrato opportuno inserire alcune "categorie". Per lo sci maschile, dunque, non parleremo di slalom, gigante, superG e discesa; ma di tecnica, popolarità, risultati e contributo alla diffusione dello sci. Per ognuna di queste "gare" abbiamo utilizzato i punteggi della Coppa del Mondo; la somma dà la classifica generale. Anche la graduatoria femminile (vedi pagine seguenti) tiene conto dei criteri extra-agonistici, che però — come detto — hanno un peso minore; li abbiamo riassunti nella cifra che segue la posizione in classifica. La francese Goitschel, per esempio, è seconda sul piano tecnico e dei risultati, ma sesta in ordine di popolarità.

Un'ultima avvertenza. Nello sci, la rottura tra l'epoca premoderna e quella contemporanea è nettissima. Gli atleti "del secolo" sono in realtà quegli degli ultimi 40 anni, tra i quali non trova dunque posto il grande Zeno Colò: ma il suo era decisamente un altro sci.

I PIÙ BELLI DA VEDERE

POS.	ATLETA (naz)	PUNTI
1.	**Ingemar Stenmark** (Sve)	100
2.	**Gustavo Thoeni** (Ita)	80
3.	**Franz Heinzer** (Svi)	60
4.	**Pirmin Zurbriggen** (Svi)	50
5.	**Michael Von Grünigen** (Svi)	45
6.	**Jean-Claude Killy** (Fra)	40
7.	**Thomas Stangassinger** (Aut)	36
8.	**Alberto Tomba** (Ita)	32
9.	**Phil Mahre** (Usa)	29
10.	**François Bonlieu** (Fra)	26

I DELIRI DELLA FOLLA

POS.	ATLETA (naz)	PUNTI
1.	**Alberto Tomba** (Ita)	100
2.	**Karl Schranz** (Aut)	80
3.	**Franz Klammer** (Aut)	60
4.	**Marc Girardelli** (Lux)	50
5.	**Pirmin Zurbriggen** (Svi)	45
6.	**Jean-Claude Killy** (Fra)	40
7.	**Gustavo Thoeni** (Ita)	36
8.	**Francisco F. Ochoa** (Spa)	32
9.	**Toni Sailer** (Aut)	29
10.	**Hansi Hinterseer** (Aut)	26

RISULTATI COMPARATI

POS.	ATLETA (naz)	PUNTI
1.	**Ingemar Stenmark** (Sve)	100
2.	**Alberto Tomba** (Ita)	80
3.	**Marc Girardelli** (Lux)	60
4.	**Pirmin Zurbriggen** (Svi)	50
5.	**Gustavo Thoeni** (Ita)	45
6.	**Phil Mahre** (Usa)	40
7.	**Franz Klammer** (Aut)	36
8.	**Peter Müller** (Svi)	32
9.	**Piero Gros** (Ita)	29
10.	**Toni Sailer** (Aut)	26

CONTRIBUTO PER LO SCI

POS.	ATLETA (naz)	PUNTI
1.	**Gustavo Thoeni** (Ita)	100
2.	**Billy Kidd** (Usa)	80
3.	**Piero Gros** (Ita)	60
4.	**Alberto Tomba** (Ita)	50
5.	**Jean-Claude Killy** (Fra)	45
6.	**Kjetil-Andre Aamodt** (Nor)	40
7.	**Chiharu Igaya** (Gia)	36
8.	**Christian Neureuther** (Ger)	32
9.	**Jean Vuarnet** (Fra)	29
10.	**Pepi Gramshammer** (Aut)	26

CLASSIFICA GENERALE

POS.	ATLETA (naz)	PUNTI
1.	**Alberto Tomba** (Ita)	262
2.	**Gustavo Thoeni** (Ita)	261
3.	**Ingemar Stenmark** (Sve)	200
4.	**Pirmin Zurbriggen** (Svi)	145
5.	**Jean-Claude Killy** (Fra)	125
6.	**Marc Girardelli** (Lux)	110
7.	**Franz Klammer** (Aut)	96
8.	**Piero Gros** (Ita)	89
9.	**Karl Schranz** (Aut)	80
	Billy Kidd (Usa)	80
11.	**Phil Mahre** (Usa)	69
12.	**Franz Heinzer** (Svi)	60
13.	**Toni Sailer** (Aut)	55
14.	**Michael Von Grünigen** (Svi)	45
15.	**Kjetil-Andre Aamodt** (Nor)	40
16.	**Thomas Stangassinger** (Aut)	36
	Chiharu Igaya (Gia)	36
18.	**Peter Müller** (Svi)	32
	Francisco F. Ochoa (Spa)	32
20.	**Jean Vuarnet** (Fra)	29

Sopra, da sinistra: il lussemburghese (austriaco di nascita) Marc Girardelli (46 gare vinte in Coppa del mondo, 5 Coppe e 3 titoli iridati fra il 1983 e il 1996) e il francese Jean-Claude Killy (18 vittorie, 2 Coppe, 3 ori olimpici e 1 mondiale fra il 1966 e il 1968). A destra, l'elvetico Pirmin Zurbriggen (40 gare, 4 Coppe, 1 oro ai Giochi invernali e 4 mondiali fra il 1982 e il 1990). Foto ART e Pinto

I DUBBI SU "HERMINATOR" E KJUS

Mai dire Maier

Nelle graduatorie degli sciatori più importanti del nostro tempo noterete sicuramente due defezioni, quelle di Lasse Kjus e Hermann Maier, i dominatori di stagione. Non è una dimenticanza, ma un'omissione voluta perché è difficile valutare quanto c'è di reale e quanto di costruito abusivamente in questi due atleti. Lasse Kjus è un buono sciatore che ha avuto picchi di rendimento e periodi di sparizione totale. Dei norvegesi si dice che ricorrano ad additivi con periodi di carico e scarico, ma soltanto Kjus ha oscillazioni tra lo zero e il vertice assoluto. A Kitzbühel, un mese fa, gli austriaci hanno inventato un curioso controllo anti-doping: curioso in quanto non ha coinvolto nessuno dei loro atleti, mentre Kjus è risultato positivo al Ventolin, anabolizzante ammesso nella versione spray se depositato dal medico come elemento curativo. Il fatto è che le analisi non possono accertare se l'assunzione è avvenuta tramite un'iniezione, in quantità da cavallo, o lo spray, in quantità minima. Hermann Maier è stato creato in laboratorio dal medico tedesco-orientale Pansold, condannato penalmente in tribunale per il doping praticato su nuotatrici e nuotatori minorenni. Ufficialmente, Pansold è stato licenziato dopo la condanna, ma la settimana scorsa era a Vail come turista. Per gli austriaci (Eberharter, Christian Mayer, Franz, Fritz Strobl, Walchhofer, Reiter, Knauss e tutti gli altri, ragazze comprese), i medici hanno depositato il Ventolin come farmaco assunto contro l'asma.

g. v.

Maier e Kjus

Nella pagina accanto, lo svedese Ingemar Stenmark (ArtPhoto; 86 vittorie in Coppa del Mondo, 3 Coppe, 2 titoli olimpici e 3 iridati fra il 1974 e il 1989) e l'austriaco Franz Klammer (26 primi posti in Coppa e 1 titolo olimpico). Sopra, Gustavo Thoeni (24 gare vinte, 3 Coppe, 1 oro olimpico e 2 mondiali tra il 1969 e il 1976). A fianco, l'austriaco Karl Schranz (12 vittorie, 2 Coppe e 2 ori mondiali tra il 1962 e il 19)

Piero Gros, numero 3 dello sci italiano maschile: 12 vittorie in Coppa del Mondo, una Coppa e un oro olimpico fra il 1972 e il 1976

GLI ITALIANI

1. Alberto Tomba
2. Gustavo Thoeni
3. Piero Gros
4. Kristian Ghedina
5. Herbert Plank
6. Rolando Thoeni
7. Richard Pramotton
8. Fausto Radici
9. Paolo De Chiesa
10. Leonardo David

LE ITALIANE

1. Deborah Compagnoni
2. Isolde Kostner
3. Paola Magoni
4. Claudia Giordani
5. Pia Riva
6. Giuliana Chenal Minuzzo
7. Lara Magoni
8. Carla Marchelli
9. Maria Rosa Quario
10. Giustina Demetz, Daniela Zini

LE CAMPIONESSE: PRÖLL INARRIVABILE

Anne Marie dei miracoli

Lo sci femminile è cambiato almeno quanto quello maschile nell'arco degli ultimi 30 anni. L'evoluzione ha elevato lo standard medio di stile; ma per fortuna, invece, la forza ancora non ha prevalso sulle qualità individuali. E pertanto se avessimo poteri magici e ridessimo ad Anne Marie Pröll (classe '53) i suoi vent'anni, o anche i suoi trenta, la vedremmo vincere tutte o quasi le gare, in tutte le specialità. Anne Marie fu grandissima nella prima parte della sua carriera dal '69 (debutto in Coppa a sedici anni) al '75, con 5 Coppe del Mondo vinte consecutivamente dal '71 al '75, e forse ancor più grande quando, dopo un polemico ritiro proprio per la stagione olimpica di Innsbruck '76, tornò in pista per rivincere la Coppa nel '79 e soprattutto quel titolo olimpico che Marie Thérèse Nadig le aveva scippato a Sapporo nel 1972: Lake Placid '80, per tutti la più brutta Olimpiade dei tempi moderni, ma per Anne Marie la consacrazione come campionessa ineguagliabile. I suoi record: 62 vittorie in coppa (36 in discesa, 16 in gigante, 3 in slalom, 7 in combinata), 8 vittorie consecutive in gare di differenti discipline, 11 vittorie consecutive in discesa, 6 Coppe del Mondo.

Marielle (n. 2), maschiaccio di casa Goitschel, sfiorò appena la grande Anne Marie, che le avrebbe tolto poi il titolo di miglior sciatrice del secolo. Guidando la formidabile squadra francese (Famose, Steurer, ma anche Britt e Ingrid Lafforgue, Isabelle Mir), aveva dominato Olimpiadi e Mondiali dal '62 al '68, a sua volta prendendo il posto della campionessa canadese Nancy Greene, attualmente multimiliardaria in dollari grazie all'invenzione della più grande stazione invernale di British Columbia, Whistler Mountain. A dimostrazione che lo sci femminile è largamente comparabile nell'arco degli ultimi 40 anni, all'ottavo posto compare Christl Haas, il brutto anatroccolo austriaco che fu grande rivale di Marielle ma soltanto in discesa.

Più avanti, verso i giorni attuali, oscurate dal talento della grande Anne Marie, giocarono la loro parte Morerod, Serrat e Wenzel. Numero uno dello sci tedesco, che al femminile non è mai sparito dalla scena, fu Rosi Mittermaier, "Goldener Rosi", campionessa olimpica nello slalom di Innsbruck '76, davanti alla prima sciatrice italiana dei tempi moderni, dotata di classe internazionale, Claudia Giordani. Micaela Figini è stata una delle più grandi in discesa (17 vittorie in coppa), forse l'unica in grado di competere con Anne Marie, donna brillante e ricca di interessi, antitesi ticinese alla bamboleggiante Maria Walliser.

In quel periodo di largo dominio svizzero, Erika Hess, presente solo nelle gare tecniche, fu quella che raccolse di più con 31 successi in Coppa, ma eguagliò le due compagne nelle vittorie globali: 2 Coppe del Mondo ciascuna. Fenomeno atipico di quegli anni, Diane Roffe, statunitense, capace di vincere il gigante mondiale in Valtellina nell'85 e poi, a distanza di 9 anni, il SuperG olimpico di Lillehammer '94.

Con tre Coppe consecutive seguite da un inopinato ritiro, titoli olimpici e mondiali compresi, Petra Kronberger è stata un'autentica meteora, e come tale sicuramente inespressa.

L'esatto opposto di Vreni Schneider, che con una dedizione totale ha lottato contro incidenti e malanni giungendo al traguardo di 52 vittorie in Coppa, unica ad avvicinare Pröll. Delle protagoniste degli anni più recenti, Deborah Compagnoni è senz'altro la più brillante con il record assoluto di 3 titoli olimpici in tre edizioni diverse dei Giochi, 3 titoli mondiali, ma anche una facilità di azione sugli sci assolutamente unica. Pernilla Wiberg è una sciatrice costruita, un'atleta che

Al centro, l'austriaca Anne Marie Pröll (62 gare di Coppa, 6 Coppe, 1 oro olimpico e 2 mondiali fra il 1970 e il 1980). In alto, la francese Marielle Goitschel: 7 vittorie, 2 titoli olimpici e 1 iridato (1962-68)

Deborah Compagnoni: ha vinto 16 gare di Coppa del Mondo, 3 titoli olimpici e 3 mondiali fra il 1992 e il 1998. Sotto, l'elvetica Vreni Schneider (foto Art; 55 vittorie, 3 Coppe, 2 ori olimpici e 2 mondiali fra il 1984 e il 1995). In basso, la tedesca Katja Seizinger (36 gare vinte, 2 Coppe, 3 ori olimpici e 1 iridato fra il 1992 e il 1998)

ha superato i limiti di un fisico molto tonico ma certamente non atletico, una donna con un carattere eccezionale. Katja Seizinger è una sorta di regolarista, capace di vincere 38 gare in coppa, 3 titoli olimpici e 1 iridato, senza però riuscire ad affermarsi al di sopra delle rivali. Se riuscirà a superare l'ultimo serio incidente e a ripresentarsi forte come prima, potrà fare un salto in avanti nella graduatoria generale approfittando dell'uscita delle rivali più forti. **g. v.**

CLASSIFICA FEMMINILE

1.	(1.)	**Anne-Marie Pröll**	(Aut)
2.	(6.)	**Marielle Goitschel**	(Fra)
3.	(2.)	**Deborah Compagnoni**	(Ita)
4.	(7.)	**Vreni Schneider**	(Svi)
5.	(18.)	**Katja Seizinger**	(Ger)
6.	(13.)	**Nancy Greene**	(Can)
7.	(16.)	**Erika Hess**	(Svi)
8.	(11.)	**Christl Haas**	(Aut)
9.	(3.)	**Rosi Mittermaier**	(Ger)
10.	(15.)	**Petra Kronberger**	(Aut)
11.	(4.)	**Maria Walliser**	(Svi)
12.	(12.)	**Pernilla Wiberg**	(Sve)
13.	(17.)	**Diann Roffe**	(Usa)
14.	(8.)	**Micaela Figini**	(Svi)
15.	(19.)	**Marie-Thérèse Nadig**	(Svi)
16.	(14.)	**Florence Steurer**	(Fra)
17.	(20.)	**Hanni Wenzel**	(Lie)
18.	(10.)	**Lise-Marie Morerod**	(Svi)
19.	(9.)	**Fabienne Serrat**	(Fra)
20.	(5.)	**Annie Famose**	(Fra)

da pagina 89

Non è facile mettere ordine in una trentina d'anni abbondanti, diciamo da quando esiste la Coppa del Mondo, o poco prima, da quando lo sci è diventato moderno, e ha percorso tutta la strada fino ai campioni discussi e discutibili di oggi, a questi steroidini anabolizzati che hanno affollato le piste di Vail fino alla scorsa settimana. Il nonno racconta la favola dello sci, della seconda parte del millennio tendente al 2000, ha fatto la sua analisi e tratto le necessarie conclusioni: approvato in pieno.

Il super-campione è Alberto Tomba, classe '66, segno zodiacale Sagittario, pluri-campione olimpico e mondiale, vincitore di 50 gare e di una Coppa del Mondo tutta intera. È lui l'uomo che ha fatto interessare allo sci l'Italia intera pur senza apportare un solo sciatore in più alle montagne, lui ad essere amato alla follia da mezza Italia e dall'altra metà odiato senza mezze misure, lui a passare guai come uno scavezzacollo, lui a uscire dal pentagramma della popolarità soltanto sportiva, lui arrogante e generoso, superficiale e ricco di curiosità, a scuola per sentito dire ma autodidatta con impegno, imprevedibile sempre ma conservatore nel profondo, metodico in gara e strampalato fuori, donnaiolo con paura delle donne, dotato per lo sport ma anche costruito in funzione di quello, estroverso, timido, esibizionista, geloso di se stesso e degli altri, fino alla gelosia del ricordo, di un ricordo di una vita felice che non vorrebbe condividere con nessun altro.

Questo e altro è Alberto Tomba, lo sciatore del millennio. Eppure non è stato il più bravo tecnicamente perché la sua sciata costruita negli anni, con un potenziamento probabilmente anche un po' artificiale, non è un modello da ricordare. L'uomo del nord che venne a vivere a Montecarlo, un po' per trovare il sole e molto per non pagare le tasse, ha avuto uno stile inarrivabile che

segue

In alto, Alberto Tomba con l'uniforme dei Carabinieri. Sopra, con gli uomini-chiave del suo staff tecnico "storico": Gustavo Thoeni e Giorgio D'Urbano (foto Ferrini)

Tomba/segue

Alberto non avrebbe mai potuto eguagliare. Ingemar Stenmark sul puro piano stilistico è riuscito a essere più bravo persino di Gustavo Thoeni che sciava ancor più lieve ma non aveva ancora coniugato potenza e tecnica, e in assoluto era persino più bello da vedere di quel fenomeno di stile accoppiato alla velocità che è stato il suo contemporaneo Franz Heinzer. Nel passato remoto ci fu un François Bonlieu inarrivabile in slalom e soprattutto in gigante, e quand'ero ragazzo io un certo Jean Claude Killy era il mito vivente. Al presente, per ricordare da vicino il grande "Ingo", bisogna metterne insieme due: "Tommasino" Stangassinger e Michael Von Grünigen.

E se è vero che sul piano dei numeri Stenmark è imbattibile, chi lo segue a minor distanza è proprio Albertone, mentre Gustavo Thoeni rimane un poco più indietro e prendono quota tre grandi del passato: Phil Mahre, Pirmin Zurbriggen e Marc Girardelli. Nel comporre una classifica globale, i risultati ottenuti sono probabilmente l'elemento più facilmente comparabile, ma per cercare di raggiungere una verità quasi assoluta non si può fare a meno di aggiungere altri due criteri di valutazione: la popolarità e l'apporto dato allo sci.

Sopra, Alberto con il padre Franco. Nelle altre foto, alcuni aspetti del personaggio: in versione cowboy, pilota di motoslitta e amante degli animali (foto Ferrini)

E da queste due graduatorie la "medaglia d'oro" Ingemar Stenmark scompare del tutto. Tomba è di gran lunga il più popolare, e popolarità vuol dire amore ma anche avversione; la popolarità è un fenomeno che nasce spontaneo e non puoi costruire nemmeno con le più moderne tecniche di marketing. "Tomba la bomba" per mezzo mondo, Alberto per noi italiani, Alex l'ariete per i futuri spettatori televisivi. Ricordo un solo delirio di folla paragonabile a quelli che hanno circondato Alberto: il rientro a Vienna di Karl Schranz, ignobilmente cacciato dalla prima Olimpiade giapponese, quella di Sapporo '72. Certo c'è anche l'indimenticabile trionfo di Thoeni in Val Gardena dopo il vittorioso parallelo del '75, o la parata di "Paco" Ochoa a Madrid dopo la prima e per ora unica medaglia d'oro olimpica assicurata alla Spagna. O ancora Killy, festeggiato da solo in un Parco dei Principi esaurito, il carnevale stiriano per Franz Klammer, l'innamoramento femminile per un antico Toni Sailer o per un più recente Hansi Hinterseer, persino i festeggiamenti a Marc Girardelli sciatore senza patria e al pio Pirmin Zurbriggen che per non essere scortese, aspettava a far festa quando gli sconfitti erano lontani. Ma per Tomba è successo di tutto, si è mossa l'Italia intera, e anche un paese solitamente lontano dallo sci come gli Usa, ha edito un francobollo il Suriname, e hanno battezzato col suo nome un impianto da sci a Las Leñas in Argentina.

Per completare i punteggi bisognava infine calcolare anche quanto avevano dato i campioni alla loro causa. Ed ecco ancora Thoeni che insieme con Pierino Gros e con l'irripetibile "Valanga Azzurra" ha dato il la al boom dello sci italiano. Ciascuno è stato profeta in patria, Jean Vuarnet e Jean-Claude Killy, per il lancio dello "ski-total" in Francia,

Igaya in tempi lontani per il Giappone, Neureuther in Germania, Aamodt in Norvegia negli anni '90, Billy Kidd e l'austriaco Pepi Gramshammer da trent'anni per lo sviluppo dello sci in USA. Tombolone ha fatto di tutto e di più. Lo rimpiangiamo e lo rimpiangeremo, e se dice qualche parola sbagliata, se esce con qualche critica che non c'entra, ricordatevi quanto ha fatto di straordinario e perdonatelo fin d'ora.

Giorgio Viglino

Sci Con le ossa rotte dopo il disastro di Vail

E ora un bel repulisti

Ripicche, errori, scelte sbagliate: ai Mondiali abbiamo pagato tutto e raccolto zero. Adesso occorre far piazza pulita e ripartire da zero

di GIORGIO VIGLINO

C'era una volta una grande potenza dello sci, c'era una volta l'Italia dello sci alpino. Era un'Italia che veniva da lontano, dal più grande fenomeno collettivo dello sport italiano, la "Valanga Azzurra" degli anni dal '70 all'80, un'Italia che aveva trovato sul suo cammino il fenomeno singolo Alberto Tomba, un'Italia che s'era raddoppiata nel modo più imprevedibile perché, nel paese dove le donne non sanno nulla di sport e ancor meno ne fanno, era nata una squadra femminile di livello assoluto. Tutto finito, tutti a casa!

STEGALL + PALANDER. Le medaglie dell'Austria (13) confermano l'esistenza dell'ultimo radicamento alpino, ottenuto magari attraverso qualche scorciatoia ben localizzata nel doping: Herman Maier l'allievo di Pansold guida la fila, ma lo seguono in tanti. La Germania è incredibilmente sparita al pari nostro malgrado la sua forte squadra femminile, la Svizzera sta a galla con Pauli Accola, quasi un 'ex", e la Francia trova per caso un bronzino. E la realtà nuova non sono nemmeno i norvegesi, con Kjus e Aamodt, anche loro pieni di additivi. Novità è Zali Stegall, australiana vera, che cominciò a sciare sulle Alpi francesi, ma è diventata grande slalomista sciando nei weekend con papà che la portava su e giù da Melbourne alla montagna per un totale di 18 ore tra andata e ritorno. Novità è Kalle Palander, finlandese con allenatore austriaco, in stage continuo a Kitzbuhel. Lo slalom apre gli orizzonti allo sci del domani.

ZERO MEDAGLIE! I Mondiali di Vail, due settimane per 12 gare, 10 titoli e 30 medaglie, segnano la fine del fenomeno azzurro. Lo "zero" in classifica che abbiamo rimediato in questi giorni è frutto di una politica federale miope e gretta che dura da anni ormai, e che è stata coperta dai risultati di Tomba, Compagnoni e Ghedina. Il primo si è ritirato, la seconda ha incocciato in una stagione balorda (ma non si ritirerà), il terzo è finito indietro perché ha un'assistenza insufficiente (s'è visto come senza una macchina vincente nemmeno Schumacher riesca a diventare campione del mondo) e avversari che si gonfiano come palloncini.

Deborah Compagnoni non è riuscita a salvare la fallimentare spedizione azzurra

TUTTI A CASA. La federazione non funziona ormai da un decennio. È tutto sbagliato, tutto da rifare, a cominciare dalla presidenza, e dai cosiddetti "politici"; uomini mediamente di assoluta mediocrità che vivono per esibire la divisa con la scritta "Italia", per gestire il loro piccolo potere, che non hanno né competenza, né esperienza. Uomini che non passerebbero nessun controllo di qualità. L'organizzazione interna, quella burocratica, organizzata con la peggior mentalità statale, è più che inadatta, superata, obsoleta, bloccata nella miglior logica dell'impiego statale. Incredibilmente poi ci sono sacche di ingiustificabile autonomia, come quella di una semplice impiegata addetta allo sci alpino che ha il potere di far saltare direttore tecnici e allenatori. Tutti a casa? Nemmeno per sogno, perché il presidente Valentino riconferma tutti e fa programmi a lunga scadenza. Vi ricorderete sicuramente quel tal Cirino Pomicino ministro della sanità che diceva: «Come funziona male questo ministero!». Qui siamo allo stesso punto e non resta che sperare in un ribaltone imposto dall'esterno, magari con le nuove regole di legge per le federazioni sportive.

SETTORE MASCHILE. Si vive nel limbo ormai da parecchi anni. Al volante c'è Gustavo Thoeni, mito vivente, ottimo uomo di campo, ma del tutto inadatto a un ruolo di coordinatore, di manager, per usare un termine più vicino alla realtà. Da tre anni Franz Gamper lavora su una base ristretta negli slalom (non funzionando la federazione anche il reclutamento è scarso) e ha ottenuto risultati buoni resuscitando Patrick Holzer, e facendo uscire dal bozzolo Giorgio Rocca e Matteo Nana. Holzer a Vail è stato ignobilmente danneggiato dal tecnico della FIS Hujara (solo con una federazione che nulla conta posso-

segue

SCOMPARSO LO SCI ITALIANO

PENSI CHE DOVREMO ASPETTARE I FIGLI DI ALBERTO TOMBA?

GIULIANO '99

AGENDA

MERCOLEDÌ 17
Basket Coppa Korac, quarti (ritorno).
Tennis Tornei m. di Rotterdam (Ola) e Memphis (Usa); tornei f. di Hannover (Ger) e Bogotá (Col); fino al 21.

GIOVEDÌ 18
Basket Eurolega, 6. (ultima) giornata 2. fase.
Sci nordico Mondiali fondo, salto e combinata nordica a Ramsau (Aut); fino al 28.
Snowboard Coppa del Mondo a Naeba (Gia); fino al 20.

SABATO 20
Calcio femminile Serie A, 18. giornata.
Pallanuoto Serie A1, 11. giornata.
Pattinaggio Mondiali sprint a Calgary (Can); fino al 21.
Sci alpino Libera masch. a Garmisch (Ger), Coppa del Mondo.

DOMENICA 21
Basket Serie A1, 22. giornata.
Ciclismo Giro della Provincia di Reggio Calabria.
Scherma Coppa del Mondo m. a La Coruña (Spa, fioretto); Coppa del Mondo f. a Göteborg (Sve, Sve).
Sci alpino SuperG masch. a Garmisch.
Rugby Serie A1, 1. giornata 2. fase.
Volley Serie A1, 16. giornata.

LUNEDÌ 22
Tennis Torneo masch. di Londra (Gbr), tornei femm. di Oklahoma City (Usa) e Parigi (Fra); fino al 28.

MARTEDÌ 23
Ciclismo Giro di Calabria; fino al 25.

TUTTORISULTATI

ATLETICA LEGGERA

Campionati italiani di corsa campestre. Roma, 14/2. **Gare maschili. Cross lungo (12 km):** 1. Rachid Berrardi 35'36"00; 2. Vincenzo Modica; 3. Andrea Arlati. **Cross corto (4 km):** 1.Luciano Di Pardo 11'26"00; 2. Domenico D'Ambrosio; 3. Gianni Crepaldi. **Gare femminili. Cross lungo (8 km):** 1. Sabrina Varrone 27'49"00; 2. Simona Viola; 3. Rosanna Martin. **Cross corto (4 km):** 1.Elisa Rea 13'29"00.

Maratona di Tokyo (Gia) 14/2. Il sudafricano Gert Thys, di professione poliziotto a Johannesburg, ha vinto nettamente la maratona di Tokyo stabilendo la seconda prestazione mondiale di tutti i tempi su questa distanza in 2h06'05. Al secondo posto, il giapponese Hiroshi Miki arrivato al traguardo dopo 2'. Meglio di lui e per soli 28", in passato, il brasiliano Ronaldo Da Costa il 20 settembre scorso a Berlino.

50 metri piani indoor 14/2. Con 5"56, il velocista americano Maurice Greene ha eguagliato il primato mondiale dei 50 metri piani indoor appartenente al canadese Donovan Bailey che lo aveva stabilito il 9 febbraio del '96. Lo statunitense detiene anche il record iridato dei 60 metri piani indoor

BASKET

Serie A1 21. giornata, 14/2: Benetton Treviso-Kinder Bologna 84-80, Sdag Goriza-Zucchetti Reggio Emilia 78-62, Teamsystem Bologna-Pompea Roma 72-59, Pepsi Rimini-Muller Verona 83-82, Varese-Sony Milano 98-91, Ducato Siena-Mabo Pistoia 72-57, Polti Cantù-Termal Imola 72-71. **Classifica**: Varese p.38; Teamsystem 34; Benetton e Kinder 32; Pompea 26; Sony 20; Pepsi 18; Ducato, Polti e Termal 16; Muller e Zucchetti 14; Sdag 10; Mabo 8.

Eurolega 5. giornata 2. fase, 11/2. **Girone E**: Tdk Manresa (Spa)-Zalgiris Kaunas (Lit) 78-80, Stella Rossa Belgrado (Jug)-Pau Orthez (Fra) 75-85, Cibona Zagabria (Cro)-Fenerbahçe Istanbul (Tur) 85-84. **Classifica**: Zalgiris p. 24; Fenerbahçe 16; Pau Orthez 16; Cibona 12; Tdk e Stella Rossa 8. **Girone F**: Autodor Saratov (Rus)- Maccabi Tel Aviv (Isr) 83-73, Tau Vitoria (Spa)-Efes Istanbul (Tur) 83-61, Varese-Panathinaikos Atene (Gre) 63-54. **Classifica**: Panathinaikos p. 28; Efes Pilsen 20; Varese 14 e Tau, Maccabi 12; Autodor 6. **Girone G**: Teamsystem Bologna-Kinder Bologna 67-65, Samara (Rus)-Cska Mosca (Rus) 62-89, Paok Salonicco (Gre)-Olympiakos Pireo (Gre) 72-66. **Classifica**: Olympiakos p. 22; Kinder, Cska e Teamsystem 18; Paok 14; Samara 2. **Girone H**: Ulker Istanbul (Tur)-Villeurbanne (Fra) 86-64, Kk Zadar (Cro)-Olimpia Lubiana (Slo) 61-72, Alba Berlino (Ger)-Real Madrid (Spa) 79-64. **Classifica**: Olimpia p. 24; Villeurbanne 18; Real Madrid 16; Ulker 14; Alba 10, Zadar 8.

CALCIO FEMMINILE

Serie A 17. giornata, 13/2: Bologna-Agliana rinviata per campo ghiacciato, Pisa-Bardolino 1-1, Modena-Fiammamonza 2-2, Picenum-Gravina 2-1, Torres-Lazio 0-0, Verona-Lugo 0-0, Sarzana-Milan 0-3,Geas Ambrosiana-Torino 2-0. **Classifica:** Milan p. 46; Torres 42; Lazio 38; Agliana 31; Bardolino 30; Picenum 28; Torino 25; Modena 23; Pisa e Geas 22; Gravina 16; Lugo 15; Verona 13; Fiammamonza 12; Sarzana 9; Bologna 7.

CICLISMO

Giro del Mediterraneo, Marsiglia (Fra) 14/2. Davide Rebellin della Polti Cantù ha vinto la 26ª edizione del Giro del Mediterraneo.

Sei giorni, Milano 14/2. Silvio Martinello, in coppia con Marco Villa, si è aggiudicato la "Sei giorni di Milano", la diciassettesima della sua carriera e la sua quarta consecutiva. Sempre con Villa aveva già trionfato nel capoluogo lombardo già nel '96 e nel '97.

PALLANUOTO

Serie A1 10. giornata, 13/2: Canottieri Napoli-Lazio 9-10, Conad Pescara-Universo Bologna 9-6, Telimar Palermo-Florentia 7-11, Ina Assitalia Roma-Elcotrony Catania 19-8, Conad Civitavecchia-Athena Savona 10-14, Pro Recco-Posillipo 6-14 (anticipata al 12/2). **Classifica:** Posillipo p. 30; Ina p. 27; Conad P. 24; Athena 16; Florentia 14; Canottieri 13; Universo 11; Elcotrony e Recco 10; Conad C. 9; Telimar 7; Lazio 4

PALLAVOLO

Serie A1 maschile 15. giornata, 14/2: Piaggio Roma-Lube Banca Marche Macerata 3-0 (15-11 15-9 15-10), Jucker Padova-Sisley Treviso 1-3 (11-15 5-15 15-8 12-15), Sira Falconara-Gabeca Fad Montichiari 2-3 (11-15 15-13 15-11 14-16 11-15), Della Rovere Carifano Pesaro-Casa Modena 0-3 (6-15 12-15 2-15), Conad Ferrara-Domino 2001 Palermo 0-3 (6-15 14-16 11-15), Valleverde Ravenna-TNT Alpitour Cuneo 0-3 (9-15 4-15 5-15). **Classifica:** Sisley p. 43; TNT Alpitour 35; Piaggio 33; Lube 31; Casa Modena 26; Domino 2001 25; Gabeca Fad 24; Jucker 21; Conad 13; Valleverde e Sira 7;Della Rovere 5.

Serie A1 femminile 15. giornata, 14/2: Cermagica Reggio Emilia-Latte Lucano Matera 3-0 (15-4 15-8 15-5), Medinex Reggio Calabria-Foppapedretti Bergamo 2-3 (15-11 11-15 15-14 16 15-2 14-16), Big Power Ravenna-Inn Napoli 0-3 (11-15 14-16 13-15), Marsì Palermo-Johnson Matthey Rubiera 0-3 (10-15 6-15 12-15), Cavagrande Roma-Cosme Ceis Vicenza 2-3 (12-15 15-11 15-13 2-15 13-15), Omnitel Modena-Despar Perugia 1-3 (13-15 15-12 9-15 14-16). **Classifica**: Foppapedretti p.41; Medinex e Omnitel 39; Despar 36; Inn 35; Cosme Ceis 34; Cermagica 32; Big Power 18; Latte Lucano 13; Cavagrande 10; Marsì 6; Johnson 3.

PUGILATO

Mondiali supermedi, versione WBC.
Newcastle (Ing),14/2. Il britannico Richie Woodhall ha conservato il titolo mondiale dei supermedi, versione WBC battendo Vincenzo Nardiello per getto della spugna alla sesta ripresa.

Mondiali welter, versione WBC.
Las Vegas (Usa),14/2. L'americano Oscar de la Hoya ha conservato il titolo iridato dei pesi welter, versione WBC, regolando ai punti lo sfidante ghanese Ike Quartey. De la Hoya ha così al suo attivo ben 30 successi in altrettanti sfide.

RALLY

Rally di Svezia. Karlstad (Sve),14/2. Il finlandese tre volte campione del mondo Tommi Makinen su Mitsubishi, in coppia con il connazionale Risto Mannisenmaki, si è aggiudicata la 48ª edizione del Rally di Svezia, seconda prova del Mondiale. Alle sue spalle lo spagnolo Carlos Sainz su Spa Toyota Corolla. **Classifica piloti**: 1. Makinen p.20; 2.Kankkunen 7; 3. Auriol 7; 4. Sainz 6.

RUGBY

Serie A1 10. giornata, 14/2. **Girone A**: Femi Cz Rovigo-Fiamme Oro Roma 41-26, Fly Flot Calvisano-CariPiacenza 20-10, Benetton Treviso-Lofra Mirano 83-0. **Classifica**: Benetton p. 18; Flay Flot e Femi 13; CariPiacenza 12, Fiamme Oro e Lofra 2. **Girone B**: Rds Roma-L'Aquila 45-27, Simac Padova-General San Donà 82-7, CariParma-Portobello Padova 21-8, **Classifica**: Simac p. 20; Rds 16; CariParma 10; General e Portobello 6; L'Aquila 2.

TENNIS

San Pietroburgo (Rus). Finale, 14/2: Marc Rosset (Svi)-David Prinosil (Ger) 6-3 6-4.

Prostejov (Cec). Finale, 14/2:Henrieta Nagyova (Slo)-Silvia Farina (Ita) 7-6 (7-2) 6-4. Per la Farina si tratta della quinta finale persa, su cinque disputate, in carriera.

Sci/segue

no succedere anche queste cose) con l'arretramento d'ufficio all'ultimo numero. I due ragazzi poi hanno fatto benino, non benissimo. Il settore discesa di Alberto Ghidoni ha un campione, Ghedina, e qualche altro buon sciatore, ma non ha i soldi per gli allenamenti e per ottenere sci di qualità.

SETTORE FEMMINILE. Pier Mario Calcamuggi inventò una squadra femminile partendo da zero all'indomani degli altri Mondiali di Vail, quelli dell'89. Ha portato queste ragazze fino al top, squadra vera con due fuoriclasse, campionesse e comprimarie, e due anni fa è stato cacciato perché un vice-presidente, Helmuth Adams, gliel'aveva giurata per motivi personali. Due anni fa Giorgio D'Urbano, ex maestro di ginnastica di Tomba, è stato promosso secondo il principio di Peters al massimo livello di incompetenza: ha distrutto tutto. Cancellata Sabina Panzanini, una delle migliori gigantiste del mondo, annullata Lara Magoni, medaglia d'argento iridata in slalom, annientata Isolde Kostner, fuoriclasse della velocità, cancellato tutto il resto, persino la voglia di ridere fra ragazze di vent'anni. Con l'annata storta di Deborah Compagnoni, che pure non c'entra col resto della squadra, siamo a zero anche qui. Non c'è proprio scelta: bisogna fare un bel repulisti e ricominciare daccapo.

Giorgio Viglino

SCI ALPINO

Mondiali Vail (Usa). **Gare maschili. Combinata,** 9/2: 1. Kjetil Andrè Aamodt (Nor), 2. Lasse Kjus (Nor), 3. Paul Accola (Svi). **Gigante,** 12/2: 1. Lasse Kjus (Nor), 2. Marco BLuechler (Liec), 3. Steve Locher (Svi). **Slalom speciale,** 14/2: 1. Kalle Pallander(Fin), 2.Lasse Kjus (Nor), 3. Christian Mayer (Aut), 4. Giorgio Rocca (Ita). **Gare femminili. Gigante,** 11/2: 1. Alexandra Meissnitzer (Aut); 2. Andrine Flemmen (Nor), 3. Anita Wachter (Aut). **Slalom speciale,** 13/2: 1. Zali Steggal (Aus), 2. Permilla Wiberg (Sve), 3. Trine Bakke ((Nor). **Medagliere:** 1.Austria, 5 ori, 3 argenti, 5 bronzi, **13** medaglie complessive; 2. Norvegia, 3, 4, 2, **9**; 3. Svezia, 1, 1, 0, **2**; 4. Australia, 1, 0, 0, **1**; 5. Finlandia, 1, 0, 0, **1**; 6. Liechtenstein, 0, 1, 0, **1**; 7. Svizzera, 0, 0, 2, **2**; 8. Francia, 0, 0, 1, **1**.

Donne e calciatori gioie e dolori

"Globalizzeremo caro, globalizzeremo tutto": è una parola d'ordine ormai cara nel mondo a tutti i popoli, finalmente liberati dall'invidia sociale. Così la Harlequin Enterprises, quella dei libri rosa Harmony, ha saggiamente scelto lo stadio di San Siro e il match Milan-Venezia per proporsi alla vasta e appassionata platea degli sportivi come *"multinazionale del sentimento"*. Una definizione quantomai felice che abbiamo trovato - testuale - nel comunicato dedicato all'evento dalla Harlequin Mondadori, sua fortunata filiale italiana (nota: secondo i dizionari più aggiornati, possono definirsi "evento" solo le presentazioni di prodotti destinati al consumo che siano confortate da un adeguato corredo spettacolare, ad esempio danze dervisce sullo sfondo della Valle dei Templi di Agrigento per il nuovo macina-zenzero in platino vergine di Trussardi o sparatoria-esibizione fra clan albanesi e mafia cinese in piazza Duomo a Milano per la rivoluzionaria city-car blindata monoposto della Daihatsu).

Il comunicato Harlequin s'intitola *"Cuori matti allo stadio"* e interpreta a dovere il coraggioso spirito di rinascita civile che soffia sempre più forte sul nostro Paese. Testuale: *"Ragazze milanesi, quest'anno domenica 14 febbraio fatevi portare allo stadio di San Siro dove verrete accolte da un bellissimo ragazzo che vi regalerà un romanzo d'amore Harmony Così mentre il vostro lui è concentrato a seguire le azioni di Milan-Venezia, voi potete concedervi un momento di evasione romantica. All'inizio della partita anche il giro di campo sarà offerto da Harmony che augurerà Buon San Valentino a tutti gli innamorati di questo fine millennio"* (citazione obbligatoria della fine millennio ai sensi del decreto legge 675 del 7 novembre 1998, ndr).

Era ora. A parte il fatto che sgolarsi e agitarsi per incitare Albertini nuoce alla femminilità e può rovinare irrimediabilmente il trucco, si sa che le fidanzate (parliamo ovviamente di quelle presentate in casa) e le mogli legittime gradirebbero un angolo tutto per loro negli stadi, che so, un paio di gradinate coi seggiolini pervinca: le donne hanno sempre così tante cose da dirsi sul loro piccolo ma indispensabile mondo!

Oggi sognare una società migliore - purché si sogni nel modo giusto - non costa più anni di carcere. E allora perché non si adeguano ai tempi anche le trasmissioni televisive? Pare che a "Sportivamente" ci stiano già pensando. Lo studio verrà "ridisegnato" con caminetto sullo sfondo. Da una parte, nel fumo degli immancabili sigari, Civoli, Mazzocchi e Garanzini, seduti a una rustica tavolata davanti a un bel litro di barbera, alterneranno gli spensierati canti delle "osterie" goliardiche (osteria numero nove, paraponziponzipò, il terzino fa le prove papaponziponzipò) all'analisi tecnico-tattica della giornata di campionato e al tema centrale della trasmissione ("Gli arbitri sono ancora cornuti?" oppure "È vero che i giocatori di colore piacciono di più alle donne? E perché?"). Nel loro apposito salottino - una cosina sobria, tipo "Harem" della Spaak - Paola Ferrari e Licia Granello avranno facoltà d'inserirsi per commentare l'abbigliamento delle vip scovate in tribuna d'onore e annunciare le *nominations* per il giocatore più carino della domenica. I funzionari sono ancora indecisi sulla partecipazione o meno del pubblico in trasmissione con interventi in diretta. C'è sempre il pericolo che fra la gente ammessa in studio ci sia qualche esagitato, ma basterà che la valletta col microfono indossi un paio di jeans molto stretti per scongiurare ogni rischio.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 17
15,00 Tennis - Atp Rotterdam (E; tutti i giorni fino al 21). **16,00** Atletica - Cross, camp. italiano; a seguire: Calcio - Torneo Viola (R3). **17,00** Nuoto - Coppa del Mondo (E). **20,45** Calcio - Inter-Parma, Coppa Italia (1). **23,30** *Crono* (Tmc2).

GIOVEDÌ 18
16,00 Volley - Napoli-Budapest, Coppa Cev femm. (R3). **18,30** Tennis - Atp Hannover (E; tutti i giorni fino al 21). **20,40** Calcio - Bologna-Fiorentina, Coppa Italia (R2). **23,30** *Goal Magazine* (Tmc2).

VENERDÌ 19
9,25 Sci nordico - 30 km tl maschile, Mondiali (R3-E). **12,55** Sci nordico - 15 km tl femminile, Mondiali (R3-E; anche R2 13,55). **20,00** *Zona - Magazine Calcio* (+); Atletica - Meeting Gand (E). **20,40** Calcio - Campionati esteri (Tmc2). **23,10** *Mondocalcio* (Tmc).

SABATO 20
11,55 Sci alpino - Libera maschile (R3-Tmc). **13,25** *Dribbling* (R2); **15,30** Calcio - Herta-Borussia D., Bundesliga (+). **16,00** Rugby - Inghilterra-Scozia, Cinque Nazioni (R3). **17,00** Atletica - Italiani indoor (R3); Nuoto - Coppa del Mondo (E). **17,40** Volley - Serie A1 (R3). **20,25** Calcio - Verona-Treviso, Serie B (+). **23,10** Calcio - Liga (Tmc). **0,30** Boxe - Ciaramitaro-Sikali, Supermosca Wbu (R2).

DOMENICA 21
10,55 Sci alpino - SuperG masch. (R3-Tmc). **12,45** *Guida al campionato* (1). **15,00** *Quelli che il calcio...* (R2). **17,00** *Stadio Sprint* (R2). **17,00** Volley - Forlì-Parma, Coppa Italia A2 (Tmc2). **18,20** *90. Minuto* (R1). **19,00** *Goleada - Il Processo per direttissima* (Tmc). **19,30** *Domenica Sprint* (R2). **20,30** Calcio - Fiorentina-Roma, Serie A (+); *Mai dire gol* (1). **22,25** *Domenica Sportiva* (R2). **22,40** *Pressing* (1). **0,25** *Sportivamente* (R2). **1,10** *Italia 1 Sport* (1).

LUNEDÌ 22
10,25 Sci nordico - 5 km tc femm., Mondiali (R3). **12,10** Sci nordico - 10 km tc masch. (R3). **19,00** Sci alpino - Gigante notturno (1). **20,00** *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,30** *Zona Odeon* (Odeon). **20,45** *Il Processo di Biscardi* (Tmc). **22,40** *Controcampo* (1).

MARTEDÌ 23
9,25 Sci nordico - 10 km inseguimento femm., Mondiali (R3). **10,40** Sci nordico - 15 km ins. masch. (R3). **20,40** Calcio - "Grazie Careca", amichevole (Tmc). **23,05** *Crono* (Tmc). **23,30** *Made in Volley* (Tmc2). **1,15** *Sci - Speciale Coppa del Mondo* (1).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Avulso dalla manovra

Sono un ragazzo di provincia che avrebbe voglia di dare un calcio a tutto e ricominciare daccapo una nuova vita. Non è che le cose mi vanno tanto male, è che mi sento improvvisamente solo. Io e la mia ragazza andavamo d'amore e d'accordo, ci si vedeva spesso, dopo il lavoro si stava insieme, siamo andati anche a vedere la Fiorentina in trasferta. Poi però è successo che lei ha avuto una proposta di lavoro che non ha voluto rifiutare. Il problema è che doveva trasferirsi in città, e così ha fatto.

Anche se all'inizio non era più lo stesso perché vedersi era diventato complicato io non ho fatto storie e tutte le volte che potevo facevo avanti e indietro, e anche lei. Ma dopo un po' qualcosa è cambiato, lei ha cominciato a dirmi che eravamo troppo diversi, che voleva di più, che era stanca di vedermi solo il sabato e la domenica, e male. Sì, perché divide casa con un'amica per cui i momenti di intimità che avevamo prima ce li potevamo scordare. Finché, guarda caso, a un certo punto si è innamorata di un suo collega che vede tutti i giorni e mi ha mollato. Tutto questo è successo da più di un mese e io ancora non me ne sono fatto una ragione. Ho cercato di tirarmi su riprendendo a frequentare i miei vecchi amici che negli ultimi due anni avevo trascurato ma anche loro sono cambiati. Hanno altri amici, interessi diversi, altre storie e io spesso mi sento un estraneo. Soprattutto con uno in particolare. Era il mio grande amico e forse lo è ancora ma ha così tanti interessi che io non riesco a stargli dietro. Lui dice che sono diventato un rompipalle ma che ci posso fare se avrei solo voglia di stare un po' con lui da solo a raccontargli come mi sento e cosa mi è successo? Pare che nessuno abbia voglia di ascoltarmi, probabilmente neanche lei, signor Gramellini, vero?

(Gino '65)

Come no? Tanto che non ho niente di meglio da fare che pubblicare la sua lettera. Allora, assodato il fatto che quando si è afflitti non ce ne va bene una, prima o poi bisogna trovare il coraggio di voltar pagina. Compatirsi non serve a molto e si dà anche un po' di fastidio a chi invece si arrabatta per vivere meglio.

È chiaro che lei avrebbe voglia di rientrare in squadra, ma dove giocava prima sono cambiati gli schemi, ci si passa la palla in modo diverso e lei non ci si trova più. È un po' come se, adesso che Batistuta è ko per il ginocchio, la Fiorentina smettesse di credere nel campionato perché Edmundo non si prende con Rui Costa. I due litiganti, se sono dei professionisti seri, dovranno trovare il modo di reinventarsi il gioco, di interagire senza intermediari, mettendo da parte antipatie e malumori. Per loro ne vale la pena. E anche per lei, signor Gino.

Gli amici li ha, e se è lei che li ha trascurati, lei deve trovare il modo di riagganciarli. E se proprio il loro gioco non le piace, si guardi intorno. Almeno non è vincolato da un contratto, e la sua squadra se la può scegliere.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia s.r.l.
Sede legale: Via Tucidide 56 bis - 20123 Milano - Tel. (02) 70.003.302 - Fax (02) 70.001.941
Dir. generale e operativa: Via S. Gregorio 34 - 20124 Milano - Tel. (02) 671.691 - Fax (02) 67.169.755
AREE DI VENDITA
PIM - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 67.169.722 - Fax (02) 67.169.750
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
AD EST srl - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
PIÙ SPAZI - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
PIM - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323 - Fax (051) 63.92.820
PIM - Via Berti 20 - 60126 Ancona - tel. (071) 200.603 - Fax (071) 205.549
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.356.006 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900
PIM - Viale Trieste 40 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

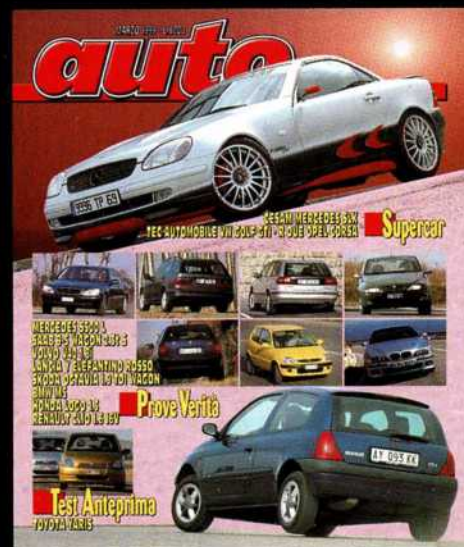
certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Aldo Biasi Com

mez

zo

Fermati in edicola.
È il mezzo migliore
per scoprire il
piacere, tutto per-
sonale, di avere
tra le mani la
rivista automobili-
stica più eccitante
che ci sia.

AUTO.IL MENSILE PIU' LETTO DAGLI AUTOAPPASSIONATI.